



L'AGENDA 2.0 PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA



urban@it

Centro nazionale di studi per le politiche urbane



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA
CIVILE, CHIMICA, AMBIENTALE
E DEI MATERIALI

DIPARTIMENTO DI SCIENZE
AZIENDALI



Quaderni
dell'ASviS

3



CITTÀ
METROPOLITANA
DI BOLOGNA

Agenda 2.0 per lo sviluppo sostenibile



MINISTERO DELLA
TRANSIZIONE ECOLOGICA



strategia nazionale per
lo sviluppo sostenibile

Il presente documento è stato realizzato anche grazie al sostegno economico del MITE nell'ambito delle iniziative per la diffusione delle Strategie di Sviluppo Sostenibile



L'AGENDA 2.0 PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA



DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA CIVILE, CHIMICA, AMBIENTALE E DEI MATERIALI

DIPARTIMENTO DI SCIENZE AZIENDALI

24 GIUGNO 2021



Quaderni dell'ASviS

3

L'Agenda 2.0 è stata elaborata nell'ambito dell'Accordo di collaborazione fra Città metropolitana e l'ex ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, ora ministero della Transizione ecologica, in attuazione della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile (SNSvS).

Il presente documento è stato predisposto con il coordinamento della Direzione generale della Città metropolitana di Bologna ed il supporto tecnico scientifico di ASviS, Urban@it e l'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna attraverso i Dipartimenti DICAM e DISA.

È stato istituito un gruppo di lavoro intersettoriale e interdisciplinare incardinato presso la Direzione generale di indirizzo e coordinamento che ha facilitato la partecipazione di tutte le aree e le strutture tecniche dell'ente garantendo una lettura multilivello e integrata delle politiche.

Per la Città metropolitana hanno coordinato i lavori: **Giacomo Capuzzimati** (Direttore generale); **Giuseppe De Biasi** (Capo di Gabinetto); **Lucia Ferroni, Saura Bazzarini, Chiara Mazzanti, Giuseppina Sedda, Elena Soverini** (Ufficio coordinamento tecnico operativo del Piano strategico metropolitano); con il supporto di **Fabio Boccafogli, Mariangiola Gallingani, Monica Mazzoni, Paola Varini** (Ufficio di statistica. Servizio studi e statistica per la programmazione strategica); **Alessandro Delpiano, Catia Chiusaroli, Mariagrazia Ricci, Silvia Bertoni, Silvia Bernardi, Mauro Borioni, Michele Sacchetti** (Area Pianificazione territoriale); **Giovanna Trombetti, Bruno Alampi, Ambrogio Dionigi, Francesca Villani** (Area Sviluppo economico); **Laura Venturi, Francesca Baroni, Francesco Bertoni** (Area Sviluppo sociale); **Fabrizio Boccola, Davide Bergamini, Grazietta Demaria, Simona Quarenghi** (Settore Strutture tecnologiche comunicazione e servizi strumentali); **Roberto Diolaiti, Raffaella Gueze** (Settore Ambiente e verde del Comune di Bologna) **Paola Gazzolo** (Gabinetto del Presidente della Giunta Regione Emilia-Romagna); **Paolo Tamburini** (Educazione alla sostenibilità Arpae).

Il supporto tecnico scientifico è stato assicurato da un partenariato che ha riunito competenze multidisciplinari relative alle diverse dimensioni dello sviluppo sostenibile e che si è relazionato con gli amministratori e i portatori di interesse coinvolti ai diversi livelli, composto da:

- **Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile (ASviS)** - (Coordinatore scientifico **Manlio Calzaroni** Responsabile dell'Area ricerche; **Federico Olivieri, Alessandro Ciancio e Raffaele Attanasio** componenti dell'Area ricerche; **Gianni Bottalico** responsabile del Segretariato per i rapporti con gli enti territoriali). Riunisce attualmente oltre 300 aderenti tra cui organizzazioni, associazioni, enti privati e imprese, fondazioni, reti e soggetti di diversa natura attivi per lo sviluppo sostenibile. Dal 2016 è impegnata per far crescere nella società italiana, nei soggetti economici e nelle istituzioni la consapevolezza dell'importanza dell'Agenda ONU 2030 attraverso lo sviluppo di una cultura della sostenibilità. ASviS pubblica un Rapporto annuale, un Rapporto sui Territori (prima edizione dicembre 2020) e un documento di Analisi della legge di bilancio. Di recente ha pubblicato l'Analisi del Piano di ripresa e resilienza (PNRR).
- **Urban@it - Centro nazionale di studi per le politiche urbane** - (Coordinatore scientifico **Walter Vitali**) riunisce 16 Università italiane e la Società italiana degli urbanisti (SIU) con l'intento di costruire e consolidare un rapporto forte e di reciproca alimentazione tra il mondo della ricerca, il mondo delle istituzioni, il mondo produttivo e la cittadinanza attiva attorno al tema delle politiche urbane. In questo contesto, Urban@it si propone dal 2015 di contribuire alla messa a punto di politiche e linee di azione efficaci per il governo delle città. Uno degli impegni principali è l'elaborazione di un Rapporto annuale sulle città e sulle politiche urbane che rappresenti l'occasione per una riflessione comune su questi temi.
- **L'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna** con il Dipartimento di Ingegneria civile, chimica, ambientale e dei materiali (DICAM. Coordinatore scientifico **Alessandra Bonoli; Sara Pennellini**) e il Dipartimento di Scienze aziendali (DiSA. Coordinatore scientifico **Angelo Paletta; Pietro Fochi**). L'Ateneo ha acquisito un'esperienza significativa in materia di sviluppo sostenibile, sviluppando basi metodologiche e tecniche per un approccio olistico alla sostenibilità, in tutte le sue missioni (didattica, ricerca, terza missione e istituzionale). I Dipartimenti hanno lavorato in stretta sinergia superando la tradizionale distinzione per competenza tra dimensioni socioeconomica ed ambientale dello sviluppo sostenibile. Oltre alla sua esperienza in materia, l'Università, grazie al suo radicamento storico nel territorio della Città metropolitana, ha significativamente contribuito alla territorializzazione degli SDGs nel contesto locale.

Il percorso partecipato è stato organizzato con la collaborazione della Fondazione per l'innovazione urbana (FIU), che ha visto impegnati **Giovanni Ginocchini** (direttore), **Simona Beolchi, Umberto Mezzacapo, Noemí Elena, Julian Villar, Stefania Paolazzi, Federico Salvarani, Elisabetta Caruso, Andrea Massimo Murari, Alessandro Bettini** e per la comunicazione **Fabrizia Petrei e Marta Bertolaso**.

Alla redazione del Quaderno ha collaborato **Lorena Achiluzzi**.

Il Quaderno contiene il Rapporto conclusivo dell'azione C1 «L'Agenda 2.0» dell'Accordo con il Ministero della Transizione ecologica. Gli autori sono:

Capitolo 1 - **Alessandra Bonoli, Sara Pennellini e Pietro Fochi**

Capitolo 2 - **Federico Olivieri, Walter Vitali, Sara Pennellini e Pietro Fochi**

Capitolo 3 - **Alessandra Bonoli, Sara Pennellini e Pietro Fochi**

Capitolo 4 - **Walter Vitali, Manlio Calzaroni, Federico Olivieri e Alessandro Ciancio**

Capitolo 5 - **Angelo Paletta**

INDICE

Introduzione , di Virginio Merola	5
Introduzione , di Pierluigi Stefanini	7
1. Il contesto dell'Agenda 2.0	
1.1. Il contesto internazionale ed europeo e l'Agenda ONU 2030	11
1.2. Il contesto locale: la Città metropolitana di Bologna, dal 2015 ad oggi	13
1.3. Il rapporto con le Strategie nazionale e regionali	15
1.4. Il <i>benchmarking</i> con le Agende per lo sviluppo sostenibile delle altre Città metropolitane	16
2. La metodologia per l'elaborazione dell'Agenda 2.0	
2.1. Il modello utilizzato	21
2.2. Gli obiettivi quantitativi e gli indicatori	22
2.3. Le azioni	23
2.4. Gli indicatori specifici	28
2.5. Monitoraggio dell'Agenda 2.0, integrazione nel ciclo di programmazione annuale e nel sistema di pianificazione strategica e settoriale	28
3. Il processo e lo stakeholder engagement	
3.1. Gli stakeholder della Città metropolitana	33
3.2. Mappatura degli stakeholder	33
3.3. Mappatura delle azioni/buone pratiche in corso nel territorio metropolitano	35
3.3.1 Questionario rivolto agli stakeholder del territorio metropolitano	35
3.4. Il percorso partecipato	42
3.4.1 Sintesi dei contenuti emersi	43
4. I goal e i target dell'Agenda 2.0	
4.1. Guida alla lettura	49
4.2. Obiettivi e azioni dello Scenario Programmatico e Obiettivo	50
Goal 1 - Sconfiggere la povertà	50
Goal 2- Sconfiggere la fame	53
Goal 3 - Salute e benessere	57
Goal 4 - Istruzione di qualità	60
Goal 5 - Parità di genere	64
Goal 6 - Acqua pulita e servizi igienico-sanitari	67

Goal 7 - Energia pulita e accessibile	70
Goal 8 - Lavoro dignitoso e crescita economica	73
Goal 9 - Imprese, innovazione e infrastrutture	79
Goal 10 - Ridurre le disuguaglianze	85
Goal 11 - Città e comunità sostenibili	90
Target 11.1 - Politiche abitative	90
Target 11.2 - Trasporto pubblico	92
Target 11.4 - Cultura	95
Target 11.6 - Qualità dell'aria	97
Target 11.7 - Verde urbano	100
Goal 12 - Consumo e produzione responsabili	102
Goal 13 - Lotta contro il cambiamento climatico	105
Goal 14 - Vita sott'acqua	108
Goal 15 - Vita sulla terra	110
Goal 16 - Pace, giustizia e istituzioni solide	113
Goal 17 - Partnership per gli obiettivi	116
4.3. Il posizionamento delle Unioni di Comuni e del Comune di Bologna	118
4.4. Città metropolitane a confronto	127
4.5. La sintesi degli obiettivi quantitativi	139
5. Ripensare il management pubblico alla luce dell'Agenda 2.0	143
Appendice 1	
Questionario sulle buone pratiche di sostenibilità	149
Appendice 2	
Goal e target dell'Agenda ONU 2030	155

Introduzione

La Città metropolitana di Bologna è coinvolta in prima persona nella promozione dello sviluppo sostenibile già dal 2017, quando, capofila rispetto alle altre Città metropolitane, ha sostenuto, in occasione del G7 Ambiente, la sottoscrizione della *Carta di Bologna per l'Ambiente* e, per prima in Italia, nel biennio 2018-2019, ha costruito un'Agenda nell'ambito della funzione di pianificazione strategica, sviluppando in particolare la sostenibilità ambientale.

L'*Agenda metropolitana per lo sviluppo sostenibile 2.0*, che trovate declinata in queste pagine, è il naturale affinamento della precedente: l'analisi e l'approfondimento di questi due ultimi anni hanno portato a estendere la dimensione ambientale dello sviluppo sostenibile alle dimensioni sociale, economica ed istituzionale. Questo è stato possibile grazie all'Accordo che abbiamo stretto con il ministero della Transizione ecologica il quale ha contribuito alla sua implementazione e sta permettendo l'attuazione di azioni finalizzate alla territorializzazione a livello metropolitano della *Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile* e dell'Agenda ONU 2030, in stretta relazione con i processi di definizione delle strategie regionali.

La Città metropolitana si è impegnata in questo percorso verso l'*Agenda 2.0* in un periodo caratterizzato dal radicale rinnovamento di tutti gli strumenti di pianificazione. A luglio 2018 è stato infatti approvato il *Piano strategico metropolitano (PSM 2.0)*, che indirizza le politiche e azioni dell'Ente verso la dimensione della sostenibilità a partire dalla prospettiva ambientale, per poi abbracciare i profili economico, sociale e di governance. E così, seguendo questa strategia, a fine 2019, prima fra le Città metropolitane italiane, Bologna ha approvato il *Piano urbano per la mobilità sostenibile (PUMS)* e ha dato avvio alla costruzione del nuovo *Piano territoriale metropolitano (PTM)* approvato nelle scorse settimane.

L'*Agenda 2.0* rappresenta un dispositivo di integrazione e orientamento di questi e dei futuri strumenti di pianificazione e programmazione dell'ente, perché offre un supporto metodologico basato sulla misurazione dei progressi effettivamente compiuti verso il raggiungimento degli obiettivi nazionali. L'*Agenda 2.0* si configura quindi come una cornice, entro la quale inquadrare l'agire degli enti pubblici, integrando i diversi obiettivi tra di loro, costruire un quadro di coerenza in base al paradigma della sostenibilità, e rileggere in questa chiave tutte le politiche, favorendo sinergie e collaborazioni con i soggetti che operano sul territorio bolognese.

Un documento utile ai tecnici, ma molto utile per noi amministratori, in quanto viene messo in opera un valido strumento per capire l'efficacia delle politiche, di cui ne viene data una lettura integrata.

Il *Patto metropolitano per il lavoro e lo sviluppo sostenibile* siglato agli inizi del 2021 ne è un fondamentale esempio: grazie alla visione condivisa nel PSM 2.0, agli indicatori individuati nell'Agenda 2.0 e alla collaborazione multilivello, si è riusciti a dare una risposta concreta alla comunità metropolitana in sofferenza per l'attuale crisi emergenziale.

Ringrazio per questo prezioso lavoro i tecnici di Città metropolitana, del Comune di Bologna e delle Unioni, oltre ai consulenti scientifici di ASVIS, Urban@it e dell'Università di Bologna, che hanno accompagnato passo dopo passo la genesi di questo documento, nonché gli attori del territorio, pubblici e privati, il cui diretto coinvolgimento ha alimentato il confronto, contribuendo al disegno di una città metropolitana sempre più sostenibile.

Virginio Merola

Sindaco metropolitano di Bologna

Introduzione

ASviS e Urban@it hanno già collaborato insieme nell'elaborazione delle due edizioni dell'*Agenda urbana per lo sviluppo sostenibile* del 2018 e del 2019, di cui il primo *Rapporto sui Territori* del 2020 rappresenta lo sviluppo nell'anno della gravissima pandemia da COVID-19 che ha particolarmente colpito il nostro Paese.

Siamo molto lieti di pubblicare nella collana dei Quaderni di ASviS il Rapporto conclusivo dell'*Agenda 2.0 per lo sviluppo sostenibile della Città metropolitana di Bologna*, che rappresenta un'evoluzione ulteriore della collaborazione di ASviS e Urban@it, in questo caso con il contributo fondamentale dei Dipartimenti DISA e DICAM dell'Università di Bologna. È la prima Agenda metropolitana alla quale abbiamo lavorato insieme che vede la sua conclusione, mentre sono ancora in corso di elaborazione le Agende di Bari, Milano e Roma.

Accanto alle Strategie regionali per lo sviluppo sostenibile a cui ASviS sta collaborando, si tratta di una prima importantissima attuazione pratica del modello di Agende territoriali che ASviS e Urban@it stanno via via mettendo a punto.

I caratteri di questo modello sono ormai chiari. Le Agende e Strategie a cui contribuiamo non sono concepite come ulteriori piani statici a sé stanti, ma come strumenti dinamici in continuo monitoraggio e aggiornamento che servono a leggere tutte le politiche degli enti in chiave di sostenibilità. Esse non sono fatte solo per gli addetti ai lavori, ma per i cittadini, e hanno l'ambizione di diventare un riferimento costante per le buone pratiche di sostenibilità dei territori, dai grandi comuni fino a quelli più piccoli e lontani dai grandi centri urbani.

Questo lavoro non sarebbe stato possibile senza l'elaborazione condivisa di questi fondamentali obiettivi del progetto con la Città metropolitana di Bologna, senza l'appassionata e competente collaborazione dei suoi amministratori, dirigenti e tecnici che è stata costante e ricca di momenti di interazione reciproca per tutta la sua durata.

Il percorso partecipato sviluppato in tre territori - Comune di Bologna, Nuovo Circondario imolese e Unione di Comuni Valli Reno, Lavino e Samoggia - è stato essenziale per ricevere osservazioni e suggerimenti che si sono rivelati determinanti per la redazione definitiva dell'Agenda 2.0. Esso è stato possibile grazie al contributo imprescindibile della Fondazione per l'innovazione urbana (FIU).

ASviS sta ponendo con forza il tema della *Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile (SNSvS)* in corso di aggiornamento come necessario quadro di riferimento italiano del vasto piano di investimenti europeo che sta per essere avviato, a partire dal suo documento *Il Piano nazionale di ripresa e resilienza Next generation Italia e lo sviluppo sostenibile* (27 maggio 2021),

La concomitanza tra la presentazione delle Agende metropolitane e delle Strategie regionali, che il ministero della Transizione ecologica ha opportunamente sostenuto anche finanziariamente, e l'aggiornamento della Strategia nazionale, prevista per dicembre 2021, rappresenta un'occasione irripetibile per ancorare fortemente ai territori le politiche di sostenibilità.

I territori, in ogni loro articolazione istituzionale, svolgono un ruolo essenziale nell'attuazione dell'Agenda 2030, in quanto rappresentano le istanze complessive dei cittadini e sono responsabili dei servizi fondamentali offerti alle loro comunità. Nella ricerca di uno sviluppo sostenibile le Regioni, le Città metropolitane, le Province, i Comuni, le loro associazioni e le aree interne possono fornire un'infrastruttura di cooperazione per favorire processi decisionali condivisi, mettere a sistema risorse economiche e competenze, incentivare forme di collaborazione.

Per questo le Agende territoriali, le Strategie regionali e la Strategia nazionale devono essere connesse tra di loro. Di più: secondo noi devono dare vita, insieme e a partire proprio dalla Strategia nazionale, ad un *sistema multilivello di Agende e Strategie per lo sviluppo sostenibile incardinate nel ciclo di programmazione degli enti* (DEF, DEFR, DUP), *pubblicando gli obiettivi quantitativi da raggiungere e le azioni per conseguirli sui siti istituzionali per diventare un punto di riferimento costante per i cittadini.*

Pierluigi Stefanini

Presidente dell'Alleanza italiana per lo Sviluppo Sostenibile



Il contesto dell'Agenda 2.0



1. Il contesto dell'Agenda 2.0

1.1. Il contesto internazionale ed europeo e l'Agenda Onu 2030

Il concetto di sviluppo sostenibile si è affermato ed è evoluto nel tempo in una successione di tappe che hanno coinvolto la comunità internazionale e quella globale in un processo di riflessione e di azione sulla direzione da intraprendere nel rapporto tra le persone, i popoli e il pianeta.

Nel 1968 viene fondato il Club di Roma che quattro anni più tardi pubblica il Rapporto «I limiti dello sviluppo» dimostrando l'impossibilità di perseguire una crescita economica illimitata in un pianeta dotato di risorse finite.

La conferenza delle Nazioni unite sullo sviluppo umano del 1972, che fonda il programma ONU per l'ambiente (UNEP, 1973¹), si conclude con la Dichiarazione di Stoccolma, recante 26 principi su diritti e responsabilità dell'uomo nei confronti dell'ambiente. I temi ambientali sono percepiti per la prima volta come questioni globali: viene sancito il *Principio di responsabilità internazionale* e attraverso l'incremento di azioni di sensibilizzazione cresce anche l'interesse politico, con la nascita dei primi ministeri dell'Ambiente in seno agli Stati membri.

È nel 1987 che la Commissione ONU per ambiente e sviluppo pubblica il suo primo Rapporto dal titolo «Il nostro futuro comune», noto come Rapporto Brundtland, che contiene la definizione ancora oggi più nota di sviluppo sostenibile: «Uno sviluppo che soddisfi i bisogni del presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri». Attraverso ulteriori tappe significative e quasi tre anni di lavori preparatori si giunge alla Conferenza delle Nazioni unite su Ambiente e Sviluppo e al Vertice della Terra di Rio de Janeiro del 1992, con 178 Stati membri partecipanti e un Forum globale alternativo e simultaneo che coinvolge per la prima volta la società civile. Il ricco portato della conferenza di Rio si traduce in due convenzioni (*Convenzione quadro sui cambiamenti*

climatici e *Convenzione quadro sulla biodiversità*) e tre dichiarazioni di principi (*Agenda 21: il programma d'azione per il XXI secolo*; *Dichiarazione dei principi per la gestione sostenibile delle foreste*; *Dichiarazione di Rio su Ambiente e Sviluppo*²), oltre che alla nascita della Commissione per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni unite (UNCSD) con il mandato di sovrintendere all'attuazione degli accordi e di elaborare indirizzi politici per attività future e partenariati tra governi e società civile.

L'Unione europea approva lo stesso anno il quinto Piano d'azione ambientale «Per uno sviluppo durevole e sostenibile» 1993-1999 che auspica un cambiamento dei modelli sociali promuovendo la partecipazione e la corresponsabilità intersettoriale.

Il 1997, in occasione della terza Conferenza delle Parti (COP) di attuazione della *Convenzione quadro delle Nazioni unite sui cambiamenti climatici* (UNFCCC, 1992), vede la firma del celebre Protocollo di Kyoto³, che pone obiettivi vincolanti per la riduzione delle emissioni di gas responsabili del cambiamento climatico e impone ai Paesi sviluppati un processo di collaborazione globale.

A cavallo con il nuovo millennio, viene coniato dal premio Nobel per la chimica Paul Crutzen il termine «antropocene»⁴ il quale, se tecnicamente indica la capacità dell'uomo di incidere sui processi geologici, afferma altresì l'insostenibilità dei modelli di vita umani rispetto alla Terra.

Con la formalizzazione del Patto globale delle Nazioni unite (cd. Global compact) nel luglio del 2000⁵, il settore privato è incoraggiato ad avviare una nuova fase della globalizzazione improntata alla sostenibilità, cooperazione internazionale e partenariati multistakeholder.

Nel settembre del 2000, 187 Stati sottoscrivono la «Dichiarazione ONU del Millennio» che adotta otto Obiettivi di sviluppo del Millennio (MDGs) da raggiungere entro il 2015⁶: pur mancando di una piena multidimensionalità e rivolgendo una primaria attenzione ai Paesi in via di sviluppo, essi manifestano l'assunzione di un forte im-

1. United Nations environment program (UNEP), <https://www.unep.org/>.

2. ONU, Dichiarazione di Rio sull'ambiente o lo sviluppo, 1992, <https://www.isprambiente.gov.it/files/agenda21/1992-dichiarazione-rio.pdf>.

3. <http://unfccc.int/resource/docs/convkp/kpeng.pdf>.

4. Paul Crutzen, *Benvenuti nell'Antropocene. L'uomo ha cambiato il clima, la Terra entra in una nuova era*, Mondadori, 2005.

5. <https://www.unglobalcompact.org/>.

6. <https://www.un.org/millenniumgoals/>.



pegno politico misurabile e raggiungibile, in un'ottica di cooperazione.

L'anno successivo l'Unione europea adotta la sua «Strategia per lo sviluppo sostenibile (EU SDS)»⁷ che pone sette sfide prioritarie al 2010 principalmente ambientali, ma volte anche alla coesione sociale e al raggiungimento di una prosperità in senso ampio. Revisionata nel 2006, la EU SDS evolve nel 2010 nella nota Strategia «Europa 2020, per una crescita intelligente e sostenibile e inclusiva»⁸.

Pietra miliare dell'evoluzione del tema è la conferenza delle Nazioni unite sullo sviluppo sostenibile del 2012 di Rio de Janeiro (cd. Rio+20), nella quale vengono poste le basi per una nuova concezione dell'economia, capace di armonizzare la coesistenza di sistemi sociali e naturali, aprendo così definitivamente all'intersezione delle diverse dimensioni dello sviluppo sostenibile. Eredità di Rio+20, a seguito di due anni di intensi e complessi negoziati, è la dichiarazione dal contenuto principalmente programmatico «Il futuro che vogliamo»⁹ che avvia il processo di definizione di nuovi obiettivi globali e fonda il Forum politico di alto livello (HLPF) per lo sviluppo sostenibile i cui lavori saranno avviati nel 2013. Il 2015 segna un anno determinante per l'evoluzione del concetto di sviluppo sostenibile in ottica di integrazione multidimensionale in forma dinamica, da perseguire attraverso un approccio olistico.

A maggio viene promulgata l'enciclica «Laudato si. Sulla cura della casa comune»¹⁰, nella quale si afferma il concetto di ecologia integrale, alla quale tutti possono contribuire.

A luglio viene approvato il Piano d'azione di Addis Abeba nel contesto della terza Conferenza internazionale sul Finanziamento allo sviluppo¹¹ (le precedenti: 2002, Monterrey; 2008, Doha), che definisce la necessità di contribuire allo sviluppo sostenibile da parte del settore privato, oltre all'impegno politico e alle risorse pubbliche.

In occasione della COP21, con la partecipazione di 195 Paesi e numerose organizzazioni internazionali, è stato sottoscritto l'Accordo di Parigi¹², il cui principale obiettivo vincolante è il mantenimento dell'innalzamento della temperatura globale sotto i 2°C e la guida degli sforzi per limitarne l'innalzamento fino a 1,5°C al di sopra dei livelli preindustriali.

Il momento di maggiore portata in epoca contemporanea è il Summit sullo sviluppo sostenibile a latere dell'Assemblea generale dell'ONU, dove il 25 settembre 2015 193 Stati membri approvano e sottoscrivono la risoluzione dal titolo «Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile»¹³.

Risultato di un complesso processo preparatorio, la risoluzione è composta da diverse sezioni: dichiarazione politica, obiettivi e target, strumenti attuativi e monitoraggio dell'attuazione e revisione.

L'Agenda 2030 fissa i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs o OSS) da raggiungersi entro il 2030, declinati in 169 target o sotto-obiettivi e da un set di oltre 200 indicatori fissati a livello internazionale per monitorare l'avanzamento verso il loro raggiungimento

Gli SDGs hanno carattere universale: si rivolgono tanto ai Paesi in via di sviluppo, quanto a quelli avanzati e necessitano dell'impegno non solo delle istituzioni governative, ma anche del settore privato e della società civile in tutte le sue variegate sfaccettature. L'Agenda 2030 dà infatti particolare rilievo alla creazione di partenariati multistakeholder per la costruzione di azioni intersettoriali.

L'interdipendenza degli SDGs conferma poi definitivamente la multidimensionalità dello sviluppo sostenibile: alla dimensione ambientale sono affiancate senza ordine di priorità quella economica, sociale ed istituzionale. Ne è corollario il fatto che un singolo SDG non potrà essere raggiunto se non saranno raggiunti, nello stesso tempo, gli altri sedici. Tale trasversalità è confermata da cinque concetti chiave su cui l'Agenda 2030 si fonda, rappresentati da cinque 5: Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership.

Fondamentale importanza è acquisita dal monitoraggio sull'avanzamento dello stato di sviluppo sostenibile che, a livello internazionale, si traduce in una revisione annuale in sede di Consiglio economico e sociale ONU (ECOSOC), una quadriennale in sede di Assemblea generale (UNGA), e con la presentazione delle revisioni nazionali volontarie (VNRs).

Con l'adozione dell'Agenda 2030 la comunità internazionale compie un passo estremamente significativo nell'inquadrare le politiche di sviluppo in un'ottica di sostenibilità.

7. <https://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2001:0264:FIN:it:PDF>.

8. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52010DC2020&from=IT>.

9. <https://sustainabledevelopment.un.org/rio20/futurewewant>.

10. https://www.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papa-francesco_20150524_enciclica-laudato-si.html.

11. <https://www.un.org/esa/ffd/ffd3/index.html>.

12. <https://unfccc.int/process-and-meetings/the-paris-agreement/the-paris-agreement>.

13. <https://unric.org/it/wp-content/uploads/sites/3/2019/11/Agenda-2030-Onu-italia.pdf>.

Nonostante la leva sull'accountability dei Paesi e l'incentivazione di iniziative volte all'aumento della consapevolezza sui temi legati allo sviluppo sostenibile, il raggiungimento dell'Agenda 2030 richiede azioni concrete e rapide che implicano un cambiamento nel pensiero e nella costruzione di nuovi modelli socioeconomici. Su queste basi, nel settembre 2019 è stato lanciato il «Decennio di azione» dell'ONU per accelerare gli sforzi per il raggiungimento degli SDGs¹⁴.

Se a livello nazionale la principale azione comune degli Stati membri è la definizione di una Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile, la comunità internazionale ha integrato gli SDGs anche nelle sue conformazioni sovranazionali, regionali, o settoriali.

A titolo di esempio, l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OECD) ha adottato un piano d'azione per contribuire agli SDGs («Better policies for 2030»¹⁵, 2016), mentre organizzazioni quali quella per la Sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE) e il Consiglio d'Europa (CoE) hanno integrato gli SDGs nelle proprie politiche e attività.

L'Unione europea (UE) si pone, sin dall'approvazione dell'Agenda 2030, come apripista nella sua attuazione. Nel novembre 2016 la Commissione europea ha presentato l'approccio strategico UE agli SDGs con la comunicazione «Il futuro sostenibile dell'Europa: prossime tappe»¹⁶, che pone lo sviluppo sostenibile come principio guida di tutte le strategie politiche e inaugura una piattaforma multilaterale ad alto livello per sostenere lo scambio intersettoriale delle migliori pratiche attuative.

Ad oggi gli SDGs sono inclusi in tutte le sei priorità della Commissione 2019-2024 e con particolare intensità in «Un'economia al servizio delle persone» e «Green Deal europeo»¹⁷ (dicembre 2019).

L'Agenda 2030 e i suoi 17 SDGs tanto offrono una linea guida globale, quanto necessitano di un efficace processo di territorializzazione. Questo è cruciale affinché sia sostenibile lo sviluppo del contesto locale, ma anche per contribuire al raggiungimento degli SDGs su scala globale.

Il processo di territorializzazione, o localizzazione, come sarà meglio illustrato di seguito, parte da un'analisi del contesto dato e dalle sue relazioni con il tema dello sviluppo sostenibile.

1.2. Il contesto locale: la Città metropolitana di Bologna, dal 2015 ad oggi

La definizione di un'Agenda metropolitana per lo sviluppo sostenibile 2.0 giunge a compimento di un processo importante durato diversi anni. A partire dalla sua stessa istituzione, con la Legge n. 56 del 2014, la Città metropolitana di Bologna viene chiamata «a governare e garantire la crescita armonica, programmata e organizzata del territorio», interagendo con le istituzioni regionali e nazionali e indicando fra i punti fondanti i temi della sostenibilità e della rigenerazione urbana e ambientale.

Definita come ente locale ad ampio raggio e competente in materia di pianificazione strategica, ambientale e territoriale, di crescita economica e sviluppo sociale, di mobilità e infrastrutture e servizi ai comuni che la compongono, la Città metropolitana ha il ruolo di individuare e coordinare le strategie di sviluppo dell'intera area metropolitana, in stretta collaborazione con le politiche nazionali e regionali.

Sin dai suoi primi anni di vita, la Città metropolitana di Bologna è stata dunque in prima linea nell'attuazione dei principi dello sviluppo sostenibile. Non a caso Bologna nel giugno 2017 viene scelta come sede per la riunione dei Ministri dell'Ambiente del G7 che si conclude con la sottoscrizione della Carta di Bologna per l'Ambiente¹⁸ da parte dei Sindaci di dodici Città metropolitane italiane.

La Carta è radicata nei principi internazionali dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e mira a tradurli in pratiche locali virtuose, in quella territorializzazione fondante delle politiche di sostenibilità a livello locale. Nello specifico, la Carta individua otto temi di carattere ambientale legati al goal n. 11. *Città e comunità sostenibili* e stabilisce gli impegni riconducibili alle linee guida della strategia dell'Unione europea, indica obiettivi e traguardi misurabili e definisce le possibili prospettive anche in scala nazionale.

Rafforzando il proprio impegno e coinvolgimento sulle tematiche di sostenibilità, la Città metropolitana di Bologna ha posto la sostenibilità ambientale, economica e sociale al primo posto dei principi fondanti del Piano strategico metropolitano 2.0 (PSM) del 2018, l'atto di indirizzo approvato dal Consiglio metropolitano, che orienta l'azione della Città metropolitana,

14. <https://www.un.org/sustainabledevelopment/decade-of-action/>.

15. <https://www.oecd.org/dac/Better%20Policies%20for%202030.pdf>.

16. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52016DC0739&from=IT>.

17. https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:b828d165-1c22-11ea-8c1f-01aa75ed71a1.0006.02/DOC_1&format=PDF.

18. https://www.cittametropolitana.bo.it/portale/Engine/RAServeFile.php/ff/comunicati_stamp/carta_di_bologna_per_l_ambiente.pdf.



dei Comuni e delle Unioni di Comuni, individuando obiettivi strategici, di medio e lungo termine¹⁹.

Il Piano strategico costituisce il documento più importante della Città metropolitana: promuove progettazioni trasversali per ambito e per territorio, di carattere federativo e solidale fra le comunità, rispondendo a una visione di azione collaborativa che collega le istituzioni con la società civile e altri partecipanti dell'area economica. Determina le azioni di intervento secondo la natura delle diverse aree geografiche con attenzione alla loro vulnerabilità, alle caratteristiche specifiche e al ruolo che svolgono.

In tale contesto, nel 2019, si arriva a una prima *Agenda metropolitana per lo sviluppo sostenibile*²⁰ in attuazione della Carta di Bologna per l'Ambiente, con l'individuazione delle strategie e delle linee di indirizzo politico in relazione ai goal più propriamente ascrivibili all'ambito delle principali tematiche ambientali di interesse per il territorio, ovvero inquinamento atmosferico, uso del suolo e gestione del verde, gestione dei rifiuti ed economia circolare, approvvigionamento idrico, consumi energetici e fonti rinnovabili, mobilità.

In seguito all'Avviso pubblico del ministero dell'Ambiente per il finanziamento delle Agende metropolitane per lo sviluppo sostenibile del luglio 2019²¹, la Città metropolitana di Bologna presenta il progetto di Agenda 2.0 per declinare tutti gli SDGs a livello territoriale locale tenendo in considerazione tutte le dimensioni della sostenibilità, in un approccio che includa gli attori locali, come richiamato tra l'altro dal sistema delle Nazioni unite, per incoraggiare l'adozione dell'Agenda 2030 nei processi politici e nella gestione degli enti locali.

L'incarico di coadiuvare la Città metropolitana nell'elaborazione dell'Agenda 2.0 è affidato all'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile (ASviS) insieme a Urban@it - Centro nazionale di studi per le politiche urbane e ai dipartimenti di Ingegneria civile, chimica, ambientale e dei materiali (DICAM) e di Scienze aziendali (DISA) dell'Università di Bologna in base all'Accordo sottoscritto nel febbraio 2020 tra la Città metropolitana di Bologna e il ministero dell'Ambiente. Il progetto si è concluso a fine maggio 2021.

L'Agenda 2.0 si caratterizza come strumento dinamico e in continua evoluzione contenente gli obiettivi per lo sviluppo sostenibile della Città metropolitana e l'orientamento a questo fine delle politiche degli enti locali nell'esercizio della funzione di «coordinamento dell'azione complessiva di governo del territorio

metropolitano» prevista dalla legge n. 56 del 2014 (articolo 1, comma 11).

Essa è intesa come punto di riferimento per Comuni, imprese, associazioni e gruppi di cittadini per attivare azioni per lo sviluppo sostenibile, con obiettivi ed indicatori adattati al loro ambito specifico. È prevista la pubblicazione di pagine dedicate sui siti della Città metropolitana, delle Unioni e dei Comuni contenente il monitoraggio costante e il *reporting* degli obiettivi misurati dai relativi indicatori, utili anche come interscambio per la promozione di politiche integrate con gli SDGs e per la circolazione delle buone pratiche per la sostenibilità.

La sua elaborazione ha previsto il coinvolgimento degli organi della Città metropolitana e della Conferenza dei Sindaci, oltre che del Consiglio di sviluppo metropolitano e del Tavolo delle partecipate, attraverso momenti specifici di discussione per coinvolgere le istituzioni e gli *stakeholder* locali individuando specifiche priorità a livello territoriale.

19. https://psm.bologna.it/Engine/RAServeFile.php/f/documenti/Relazione_PSM_2.0.pdf.

20. https://www.cittametropolitana.bo.it/portale/Engine/RAServeFile.php/f/agenda_sviluppo_sostenibile/DOSSIER_AG_METROPOLITANA_%20AGGIORNATO_LUGLIO_2019.pdf.

21. https://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/bandi/avviso_snsvs_26072019_citta_metropolitane.pdf.

1.3. Il rapporto con le Strategie nazionale e regionali

L'Agenda 2.0 rappresenta una chiave di lettura trasversale delle politiche ai diversi livelli, e non un nuovo piano separato dagli altri, con la definizione di obiettivi quali-quantitativi a partire dalle principali azioni già in atto o programmate (Scenario Programmatico) mentre i Patti regionale e metropolitano su lavoro e clima sottoscritti a fine 2020 e inizio 2021, per sostenere la ripresa dopo la grave crisi pandemica internazionale dal Covid-19, ne costituiscono lo Scenario Obiettivo. Il riferimento prioritario è rappresentato dal *Green Deal* europeo con in evidenza le strategie di neutralità climatica e di transizione ecologica ed energetica e i relativi obiettivi al 2030 e 2050, come espresso dai diversi documenti comunitari a corollario come il *Piano d'azione per l'economia circolare* (marzo 2020)²² il *Patto europeo per il clima* (dicembre 2020)²³. Fra gli altri temi ritenuti strategici, la riduzione dell'inquinamento, la promozione della mobilità sostenibile e il ripristino degli ecosistemi e della biodiversità.

La redazione dell'Agenda 2.0 si è svolta in uno stretto rapporto con la Strategia nazionale e con la Strategia della Regione Emilia-Romagna per lo sviluppo sostenibile di cui è ormai conclusa la definizione, inserendosi all'interno delle principali strategie e politiche dell'Unione Europea.

A livello nazionale, l'attuazione della *Strategia nazionale di sviluppo sostenibile* (SNSvS, 2017)²⁴, in stretta connessione con i documenti programmatici annuali quali il Documento di economia e finanza (DEF) che contiene il Programma nazionale di riforma (PNR), e con il nuovo *Piano nazionale per l'energia e il clima* (PNIEC, 2020)²⁵, si prefigge la definizione di un programma strategico in un orizzonte di lungo periodo, coerentemente con gli impegni sottoscritti anche dal nostro Paese nel settembre del 2015, nel declinare gli obiettivi strategici dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite nell'ambito della programmazione economica, sociale ed ambientale. Il legame tra lo stato dell'ecosistema, il benessere sociale e le prospettive economiche appare essenziale per la crescita del territorio,

per le politiche infrastrutturali e per avviare l'Italia ad uno sviluppo duraturo grazie a politiche pubbliche che sappiano agganciare la crescita economica, assicurando servizi, infrastrutture e tecnologie sostenibili ed efficienti e puntando sulla qualità ambientale e la riduzione delle emissioni climalteranti e degli impatti sulla salute umana e sull'ambiente.

La Strategia nazionale aveva una durata triennale e il ministero per la Transizione ecologica, subentrato al ministero dell'Ambiente, la sta aggiornando con un percorso che si concluderà con la *Conferenza nazionale per lo sviluppo sostenibile* prevista nel dicembre 2021²⁶. Gli indicatori selezionati per l'Agenda 2.0 della Città metropolitana comprendono i 43 individuati dal Tavolo di lavoro per la definizione degli indicatori per la Strategia nazionale. Nella definizione del posizionamento è stata considerata anche la proposta del ministero della Transizione ecologica di ampliare il set di indicatori sulla base del confronto con le amministrazioni territoriali. Uno degli obiettivi principali di questa analisi è stata infatti la necessità di tenere conto del contributo delle città metropolitane al conseguimento degli obiettivi individuati dalla Strategia nazionale.

Per l'aggiornamento della Strategia nazionale è di fondamentale importanza il percorso di definizione delle Strategie regionali per lo sviluppo sostenibile²⁷ e delle Agende metropolitane²⁸ che è in pieno svolgimento. Assume inoltre una grande rilevanza, anche ai fini dello sviluppo dell'Agenda 2.0 della Città metropolitana, il progetto «*Policy coherence for sustainable development: mainstreaming the SDGs in italian decision making process to enforce the paradigm shift*», realizzato nel quadro del programma di sostegno per le riforme strutturali della DG Reform della Commissione europea, che è realizzato dal ministero della Transizione ecologica con la consulenza dell'OECD e ha lo scopo di verificare la coerenza delle politiche per il perseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile²⁹.

L'aggiornamento della Strategia nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) è collegato al Piano nazionale inviato alla Commissione europea il 25 aprile 2021³⁰, in attuazione del programma *Next generation Ue*, il più

22. https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:9903b325-6388-11ea-b735-01aa75ed71a1.0020.02/DOC_1&format=PDF.

23. <https://europa.eu/climate-pact/system/files/2020-12/20201209%20European%20Climate%20Pact%20Communication.pdf>.

24. https://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio_immagini/Galletti/Comunicati/snsvs_ottobre2017.pdf.

25. https://www.mise.gov.it/images/stories/documenti/PNIEC_finale_17012020.pdf.

26. <https://www.minambiente.it/pagina/strategia-nazionale-lo-sviluppo-sostenibile>.

27. <https://www.minambiente.it/pagina/il-contributo-dei-territori-regioni-province-autonome-e-citta-metropolitane-le-strategie>.

28. <https://www.minambiente.it/pagina/il-contributo-dei-territori-regioni-province-autonome-e-citta-metropolitane-agende>.

29. <https://www.oecd.org/gov/pcsd/public-governance-sdgs/policy-coherence-for-sustainable-development-mainstreaming-the-sdgs-in-italian-decision-making.htm>.

30. https://www.governo.it/sites/governo.it/files/PNRR_0.pdf.



grande piano di investimenti mai realizzato dall'Unione europea e dai suoi Stati membri che è nato in risposta alla grave crisi da Covid-19 ed è orientato al *Green Deal* e allo sviluppo sostenibile.

La Regione Emilia-Romagna nel dicembre 2020 ha sottoscritto il *Patto per il lavoro e per il clima*³¹ con 55 soggetti (associazioni, organizzazioni economiche e sociali, enti locali, Università, Camere di commercio e banche). Il documento è orientato al raggiungimento degli Obiettivi dell'Agenda 2030 attraverso una strategia di pieno sostegno all'economia e alla società che riduca le fratture economiche, sociali, ambientali e territoriali, per accompagnare la Regione nella transizione ecologica verso il raggiungimento di un fattivo sviluppo sostenibile declinato nelle sue tre componenti inscindibili: ambientale, sociale ed economica. Il Patto si fonda su quattro Obiettivi strategici - conoscenza e saperi; transizione ecologica; diritti e doveri; lavoro, imprese e opportunità - e altri quattro Processi trasversali - trasformazione digitale, semplificazione, legalità e partecipazione.

La Città metropolitana nel gennaio 2021 ha sottoscritto il *Patto metropolitano per il lavoro e per lo sviluppo sostenibile*³² con 51 soggetti, principalmente articolato in tre *cluster* (Filiera produttive, qualità del lavoro, formazione e competenze, giovani, donne; Una nuova sfida di sostenibilità: il territorio si rigenera e si muove; Benessere, inclusione e contrasto alle fragilità) intesi come motore della crescita sostenibile del territorio, in una visione integrata di economia, benessere sociale e tutela ambientale che possa poi tradurre in investimenti la strategia europea del *Next generation EU*, in stretta coerenza con il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).

1.4. Il benchmarking con le Agende per lo sviluppo sostenibile delle altre Città metropolitane

Il Ministero della transizione ecologica, che sostiene anche finanziariamente le Strategie regionali e le Agende metropolitane, nella *Relazione 2020 sullo stato di attuazione della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile (SNSvS)*³³ fornisce ulteriori informazioni che aggiornano il Rapporto pubblicato dal ministero nel maggio 2020³⁴. Altre notizie sono contenute nel Rapporto ASviS *I territori gli obiettivi dello sviluppo sostenibile (2020)*³⁵. Come nel caso delle Regioni e Province autonome, l'Avviso del ministero del luglio 2019³⁶ prevedeva che le proposte progettuali fossero orientate su almeno due delle seguenti categorie di intervento:

- Categoria A. Costruzione della governance delle agende metropolitane per lo sviluppo sostenibile: Istituzione e funzionamento di una cabina di regia istituzionale (A1); Coinvolgimento delle istituzioni locali (A2).
- Categoria B. Coinvolgimento della società civile: Attività di coinvolgimento della società civile, anche in relazione con i fora regionali per lo sviluppo sostenibile (B1); Attività di informazione e sensibilizzazione sullo sviluppo sostenibile (B2).
- Categoria C. Definizione delle agende metropolitane per lo sviluppo sostenibile e integrazione con il piano strategico metropolitano: Definizione dei contenuti delle agende e integrazione con il piano strategico metropolitano (C1); Disegno e attivazione di azioni pilota integrate per l'attuazione degli obiettivi di sviluppo (C2).

Per quanto riguarda la sottocategoria di intervento A1, relativa alla definizione delle strutture di governance delle Agende e all'individuazione di forme di raccordo con i Piani strategici metropolitani, in 8 Città metropolitane sono incluse anche attività di raccordo tra la governance metropolitana e quella della Regione di riferimento e in 5 Città metropolitane sono previste sinergie tra le città stesse, nell'ambito dei percorsi di definizione delle Agende. In tutte le 14 Città metropolitane sono previste sinergie tra l'Agenda e il Piano strategico metropolitano, attraverso la condivisione e integrazione tra gli obiettivi, le azioni, le modalità di lavoro e le strutture esistenti.

31. <file:///C:/Users/walte/Downloads/PattoLavoroClima.pdf>.

32. https://www.cittametropolitana.bo.it/portale/Engine/RAServeFile.php/f/news/PATTO_metropolitano_per_il_lavoro_e_lo_sviluppo_sostenibile.pdf e https://www.cittametropolitana.bo.it/portale/Engine/RAServeFile.php/f/news/PATTO_metropolitano_per_il_lavoro_e_lo_sviluppo_sostenibile_I_Cluster.pdf.

33. https://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/sviluppo_sostenibile/snsvs_relazione_attivita_2020.pdf, pp. 59-70.

34. <https://www.minambiente.it/pagina/il-contributo-dei-territori-regioni-province-autonome-e-citta-metropolitane-agende>.

35. https://asvis.it/public/asvis2/files/Pubblicazioni/RAPPORTO_ASviS_TERRITORI_2020.pdf, pp. 16-17.

36. Cit, cfr. nota 21.

La sottocategoria di intervento A2 prevede il coinvolgimento delle istituzioni locali (Comuni, associazioni intercomunali). Tutte le 14 Città metropolitane intendono realizzare azioni per il coinvolgimento degli enti locali con diverse finalità, tra le quali la definizione degli obiettivi strategici e delle azioni, la costruzione e alimentazione dei sistemi di monitoraggio e valutazione, nonché la valutazione della coerenza con il Piano strategico metropolitano e la diffusione di informazioni e aggiornamenti sul processo di definizione e attuazione delle Agende. È anche prevista la creazione e sperimentazione di nuove forme di interazione e consultazione o di nuovi strumenti operativi che facilitino la conoscenza e la diffusione a livello locale di pratiche e azioni concrete per la sostenibilità anche attraverso piattaforme e portali web.

Il coinvolgimento della società civile è previsto dalla categoria di intervento B. Le modalità con cui le Città metropolitane intendono realizzare i processi di partecipazione e consultazione sono diverse ma tutte si propongono di farlo. In alcuni casi è prevista la creazione di nuove forme di consultazione istituzionali, come il Forum Metropolitano per lo sviluppo sostenibile o i Tavoli di lavoro tematici, che includono l'elaborazione di contributi da veicolare nel Forum regionale di riferimento. In altri casi si intende potenziare le modalità di coinvolgimento e le strutture già esistenti, al fine di non duplicare gli strumenti già disponibili e consentire la partecipazione diretta dei rappresentanti dei cittadini ai processi decisionali. In alcune Città metropolitane sono previste assemblee pubbliche, convegni, laboratori, workshop, coinvolgimento degli istituti scolastici.

Di particolare interesse è la creazione di portali e piattaforme web per la raccolta e condivisione di buone pratiche e di progetti rilevanti per lo sviluppo sostenibile e per le attività di informazione e disseminazione. 8 Città metropolitane si propongono la mappatura degli stakeholder presenti sul territorio.

Sono inoltre previste attività di formazione, comunicazione e informazione sui temi dello sviluppo sostenibile rivolte alla società civile, compresa la predisposizione e l'uso di strumenti e materiali informativi (quali social network, newsletter, spot TV, ecc.).

La sottocategoria di intervento C1 riguarda l'integrazione dell'Agenda con il Piano strategico metropolitano e tutte le 14 Città metropolitane hanno previsto modalità di raccordo anche con gli altri strumenti di governo del territorio.

Nei casi in cui il Piano strategico metropolitano non è presente, le Città metropolitane prevedono di realizzare un'analisi degli altri strumenti di pianificazione e programmazione già in essere sia di livello metropolitano, sia di livello sovra o sotto ordinato (tra cui PAES, PAESC, PUMS, PTM, PUG). Sono state progettate modalità di

raccordo che includono, ad esempio, lo sviluppo di un'analisi di contesto comune, la lettura integrata dei due processi e lo sviluppo di metodologie di lavoro condivise che garantiscano coerenza e sinergie.

Nei casi in cui il Piano strategico metropolitano è presente, si prevede di partire dall'analisi degli obiettivi e delle azioni del Piano e degli strumenti di pianificazione già in essere anche in rapporto con gli obiettivi strategici di sviluppo sostenibile nazionali e regionali. Inoltre, sono state individuate attività di raccordo tra Agenda e Piano partendo dal presupposto che l'Agenda, in linea con l'Avviso pubblico, rappresenta un dispositivo di orientamento e integrazione degli strumenti di pianificazione e programmazione e non un nuovo piano separato dagli altri.

In 11 Città metropolitane è stata inclusa nella proposta di intervento la costruzione e alimentazione di sistemi di monitoraggio. Tale attività è di particolare interesse letta nell'ambito del processo in corso a livello nazionale e regionale per la definizione del sistema di indicatori per il monitoraggio e l'attuazione della Strategia nazionale e delle Strategie regionali, per il quale risulta fondamentale il coinvolgimento e la collaborazione tra i diversi livelli istituzionali.

Infine, la sottocategoria di intervento C2 riguarda le azioni pilota integrate per l'attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile. Le azioni devono essere: *a)* multidimensionali, cioè capaci di integrare diversi settori di politiche; *b)* sperimentali e innovative, cioè capaci di introdurre metodi, approcci e campi di intervento non già esplorati; *c)* modellizzabili e potenzialmente trasferibili ad altri ambiti di intervento.

Le Città metropolitane hanno incluso nelle loro proposte di intervento 18 azioni pilota, per 16 azioni su 18 è stata evidenziata una sinergia con il Piano strategico metropolitano. I temi prioritari di intervento sono:

- economia circolare, forestazione urbana;
- rigenerazione urbana;
- mobilità sostenibile;
- pianificazione strategica;
- gestione e monitoraggio dei dati;
- istruzione e formazione professionale;
- scuole sostenibili;
- creazione di comunità energetiche;
- procedure amministrative verso la sostenibilità;
- sviluppo agro-ambientale.

Al momento il processo più avanzato di elaborazione dell'Agenda è quello della Città metropolitana di Bologna. Tra la fine del 2021 e il primo semestre del 2022 è prevista la definizione di tutte le altre Agende, ciascuna delle quali potrà arricchirsi confrontandosi con le esperienze compiute negli altri territori.



La metodologia per l'elaborazione dell'Agenda 2.0



2. La metodologia per l'elaborazione dell'Agenda 2.0

2.1. Il modello utilizzato

Il modello utilizzato per la definizione dell'Agenda 2.0 della Città metropolitana si basa sull'esperienza che ASviS e Urban@it stanno sviluppando nell'attività di accompagnamento delle Regioni e delle istituzioni locali per l'elaborazione delle proprie Strategie ed Agende, in costante riferimento con la Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile (SNSvS) e con le Strategie regionali.

Sono da sottolineare due aspetti che hanno guidato le scelte:

- il quadro concettuale di riferimento è l'Agenda ONU 2030 con i suoi 17 goal e 169 target;
- le scelte metodologiche si sono basate, il più possibile, su indicazioni fornite dall'ufficio statistico della Commissione Ue (Eurostat) e dal Sistema statistico nazionale a partire da quanto prodotto dall'Istat. Il modello mira a monitorare la realtà territoriale e a misurare l'evoluzione della stessa verso gli obiettivi dello sviluppo sostenibile.

Per l'ambito territoriale specifico, in questo caso la Città metropolitana di Bologna, e per ogni goal e target del goal 11. Città e comunità sostenibili¹ sono individuati:

1. il posizionamento del territorio rispetto agli obiettivi quantitativi misurati da indicatori «di contesto»² che si vogliono/devono raggiungere con riferimento ai goal e ai target dell'Agenda ONU 2030. Non sempre sono disponibili i dati relativi al livello metropolitano e in questi casi sono stati utilizzati i dati relativi al livello regionale o al Comune capoluogo;
2. il confronto con i livelli territoriali di più ampie dimensioni (nazionale, ripartizione statistica sovregionale di appartenenza, regionale);
3. le *Principali azioni già in atto o programmate* che influiscono sul loro conseguimento (Scenario Programmatico) e le azioni contenute in Patti, Piani strategici e altri strumenti di pianificazione di più

lungo periodo che ugualmente si riferiscono ad essi (Scenario Obiettivo) dei livelli nazionale, regionale e metropolitano;

4. il posizionamento rispetto agli obiettivi quantitativi e le azioni del livello relativo al Comune capoluogo, vista la sua rilevanza e sempre in relazione alla disponibilità dei dati;
5. la individuazione, al livello metropolitano e sub-metropolitano, di indicatori «specifici»³ nell'ambito degli strumenti di programmazione e delle politiche degli enti che misurano le azioni dello scenario programmatico di cui al punto 3 e che ne consentono il monitoraggio costante;
6. il confronto con gli altri livelli territoriali sub-metropolitani riconosciuti istituzionalmente (Unioni di Comuni, Zone omogenee, altre associazioni intercomunali, ecc.), anche in questo caso in relazione alla disponibilità dei dati, al fine di estendere ad essi e ai Comuni che ne fanno parte la metodologia dell'Agenda per poter coinvolgere cittadini e portatori di interesse a livello locale;
7. l'incardinamento delle Strategie e delle Agende nel ciclo di programmazione degli enti (Documenti di economia e finanza regionali, Documenti unici di programmazione metropolitani, di Unione e comunali) per: *a)* renderle coerenti con le loro politiche; *b)* offrire uno strumento per leggerle secondo gli obiettivi dell'Agenda ONU 2030 con una rendicontazione pubblica costante e aggiornata; *c)* attivare un *Sistema multilivello di Strategie e di Agende per lo sviluppo sostenibile*.

1. Il Goal 11 contiene target troppo eterogenei tra di loro per poter essere letto in modo unitario. Sono stati selezionati i cinque target che non si riferiscono a temi contenuti in altri goal cioè 11.1. Abitazioni e rigenerazione urbana, 11.2. Mobilità, 11.4. Cultura, 11.6. Qualità dell'aria e 11.7. Verde urbano. In questo modo l'analisi viene effettuata per 21 tra goal e target.

2. Misurano l'andamento delle variabili collegate ai goal e ai target dell'Agenda ONU 2030, sono confrontabili tra i diversi livelli territoriali anche a livello europeo e internazionale e si riferiscono agli «outcome» cioè ai risultati dell'azione dei soggetti pubblici e privati (associazioni, imprese, cittadini).

3. Misurano il grado di attuazione delle politiche dell'ente, non sono confrontabili con altri livelli territoriali e si riferiscono agli «output» cioè ai prodotti dell'azione amministrativa o di partnership attivate con portatori di interesse.



2.2. Gli obiettivi quantitativi e gli indicatori

Nel definire il posizionamento della Città metropolitana è stato selezionato un cruscotto di 77 indicatori riferiti ai 17 goal dell'Agenda ONU 2030, in grado di analizzare il contesto metropolitano e di confrontarlo con quello regionale e nazionale. La selezione degli indicatori scelti per monitorare i progressi della Città metropolitana è stata fatta coerentemente con la Proposta del ministero della transizione ecologica di attribuzione degli indicatori della strategia nazionale di sviluppo sostenibile agli Obiettivi strategici nazionali (OSN) e con il primo Rapporto ASviS sui Territori (15 dicembre 2020)⁴.

È stata considerata anche la proposta del ministero della Transizione ecologica di ampliare il set di indicatori definito dal Tavolo indicatori SNSvS per associare a ciascun Obiettivo strategico nazionale (OSN) alcuni possibili ulteriori indicatori sulla base delle interlocuzioni con le amministrazioni territoriali e con gli attori non statali del Forum. Uno degli obiettivi principali di questa analisi è stato quello di tenere conto del contributo delle politiche e delle azioni messe in campo dalle Città metropolitane per il raggiungimento degli obiettivi della Strategia nazionale.

Sulla base degli indicatori selezionati sono individuati i relativi obiettivi quantitativi definiti dalla programmazione europea, nazionale e regionale, offrendo una valutazione della distanza da essi del territorio analizzato in base all'evoluzione nel tempo.

Gli obiettivi quantitativi sono definiti in base alla seguente gerarchia:

- A) valori definiti dai livelli istituzionali (ONU, Unione europea, Governo italiano, Regione Emilia-Romagna);
- B) in assenza di un valore definito a livello istituzionale, l'obiettivo è stato individuato attraverso il confronto con i quattro Paesi europei più simili all'Italia (Francia, Germania, Spagna e Regno Unito) prendendo il *best performer* tra questi Paesi nell'ultimo anno disponibile;
- C) se l'indicatore utilizzato non permette il confronto con i Paesi europei, per la definizione dell'obiettivo ci si è basati sul giudizio degli esperti dei gruppi di lavoro dell'ASviS;
- D) se l'indicatore non permette il confronto con i Paesi europei e non è disponibile una valutazione degli esperti, l'obiettivo è stato individuato nel *best performer* tra le regioni italiane a statuto ordinario;

- E) se nessuno dei criteri sopra esposti consente di definire l'obiettivo, si utilizza la metodologia di Eurostat nel valutare l'andamento degli indicatori senza un obiettivo, utilizzando l'incremento dell'1% annuo rispetto all'anno base 2010 (ad esempio, obiettivo 2030 +/-20% rispetto al 2010).

I dati più recenti sono riferiti al 2019 e l'analisi non può tenere conto degli effetti che la crisi pandemica ha avuto sull'andamento degli indicatori legati agli obiettivi quantitativi. Ciononostante, l'analisi permette di valutare la direzione del contesto metropolitano e regionale nel corso del tempo, utile anche al fine di calibrare le azioni da intraprendere nel post-crisi da Covid-19.

Per valutare il raggiungimento degli obiettivi quantitativi è stata usata la metodologia Eurostat, che prevede la valutazione dell'intensità e del verso con cui l'indicatore si sta muovendo rispetto all'obiettivo prefissato attraverso il metodo delle «frecce»⁵.

Tale valutazione dipende dal rapporto tra il tasso di crescita effettivo e quello necessario per raggiungere l'obiettivo e prevede quattro possibili valutazioni (Figura 1) con le relative frecce con un colore (verde o rosso) diverso e una diversa inclinazione:

- 1) progressi significativi, l'obiettivo verrà raggiunto. Viene indicato con una freccia verde orientata verso l'alto;
- 2) progressi moderati, l'obiettivo non verrà raggiunto ma la direzione è quella giusta. Viene indicato con una freccia verde orientata diagonalmente verso l'alto;
- 3) progressi insufficienti, l'obiettivo non verrà raggiunto a causa di una tendenza solo leggermente positiva. Viene indicato con una freccia rossa orientata diagonalmente verso il basso;
- 4) allontanamento dall'obiettivo, si sta procedendo nella direzione sbagliata. Viene indicato con una freccia rossa orientata verso il basso.
- 5) quando l'obiettivo risulta già raggiunto è contrassegnato da una «v» verde.

Il tasso di crescita effettivo è calcolato sulla base dei dati relativi all'anno base e all'ultimo anno considerato, mentre quello teorico rappresenta quello richiesto per raggiungere l'obiettivo rispetto al livello dell'indicatore nell'anno base. In questa sede si sono fornite due scale temporali di analisi, di lungo periodo (almeno 10 anni) e di breve periodo (5 anni) quando i dati sono disponibili per la serie storica. Ciò permette di valutare anche eventuali differenze registrate nel corso del tempo, che sono molto utili anche al fine di

4. https://asvis.it/public/asvis2/files/Pubblicazioni/RAPPORTO_ASviS_TERRITORI_2020.pdf.

5. Eurostat, *Sustainable development in European Union*, giugno 2019, pp. 24-29.

calibrare meglio le azioni che vanno intraprese per il conseguimento dell'obiettivo.

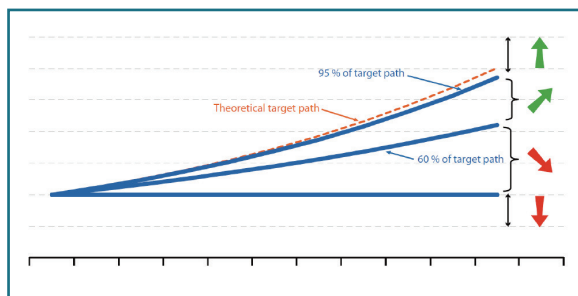


Figura 1 - Sintesi delle valutazioni rispetto agli obiettivi quantitativi secondo il metodo Eurostat

Per gli altri indicatori a cui non è stato possibile associare un obiettivo quantitativo viene valutato l'andamento nel tempo, rispetto ad una soglia pari ad un miglioramento dell'1% annuo rispetto all'anno base, definita dalla metodologia Eurostat (Figura 2)

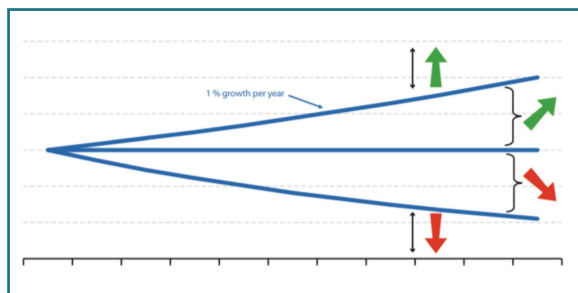


Figura 2 - Soglie per valutare gli indicatori senza obiettivi quantitativi (esempio di un indicatore la cui direzione desiderabile è in aumento) secondo il metodo Eurostat

2.3. Le azioni

Per ogni goal e target del goal 11. Città e comunità sostenibili sono state selezionate le *Principali azioni già in atto o programmate* classificate in base ai target del rispettivo goal di riferimento e al tema. È il frutto della ricognizione ad ampio spettro di strategie, piani, programmi e normative europee, nazionali, regionali, metropolitane e ove possibile comunali riconducibili agli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs).

La selezione dei temi e delle azioni conseguenti è stata effettuata sulla base di tre criteri: a) la rilevanza; b) la competenza in materia del livello territoriale preso in esame; c) la loro indicazione puntuale con elementi quantitativi (entità finanziaria, obiettivi, ecc.) per facilitare l'associazione con gli obiettivi specifici e il successivo monitoraggio.

Ciascuna azione contiene la citazione dei documenti da cui è tratta con il riferimento preciso ed è stata descritta in modo estremamente sintetico per poter risultare comprensibile, aggiornabile e verificabile nel tempo.

La ricognizione delle azioni è stata effettuata consultando:

- per il livello nazionale 29 Strategie, Piani e Programmi di settore oltre alle ultime leggi di Bilancio, ai Documenti di economia e finanza (DEF) contenenti il Piano nazionale di riforma (PNR) e alla normativa di maggior rilievo (leggi, decreti legislativi, DPCM, DM) (Figura 3);
- per il livello regionale, 23 Strategie, Piani e Programmi di settore oltre agli ultimi Documenti di economia e finanza regionale (DEFER) e alla normativa di maggior rilievo (Figura 4);
- per il livello metropolitano, 16 Strategie, Piani e Programmi di settore oltre agli ultimi Documenti unici di programmazione (DUP) e alle delibere di maggior rilievo (Figura 5);
- per il livello Comune di Bologna, 6 Strategie, Piani e Programmi di settore oltre agli ultimi Documenti unici di programmazione (DUP) e alle delibere di maggior rilievo (Figura 6).

Lo sviluppo dell'Agenda prevede l'aggiornamento almeno annuale delle azioni e l'estensione anche ai livelli delle associazioni intercomunali (Unioni, Nuovo Circondario imolese) e dei singoli Comuni.

Le azioni dello scenario Obiettivo sono state tratte per i livelli corrispondenti dal *Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)*, dal *Patto per il lavoro e per il clima della Regione Emilia-Romagna* e dal *Patto per il lavoro e lo sviluppo sostenibile della Città metropolitana di Bologna*.

**Strategie, Piani e Programmi di settore consultati per la ricognizione delle azioni dello Scenario Programmatico del livello nazionale**

Goal e Target Goal 11	Documento	Ministero
1	Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà 2018-2020	Lavoro
1	Programma nazionale 2020 per la distribuzione di derrate alimentari alle persone indigenti	Agricoltura
2	Piano strategico nazionale per lo sviluppo del sistema biologico, 2016	Agricoltura
2	Piano nazionale di prevenzione degli sprechi alimentari (PINPAS), 2014	Agricoltura
2	Piano di azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, 2014	Agricoltura
3	Piano nazionale di preparazione e risposta alle pandemie, 2008	Salute
3	Piano nazionale della cronicità, 2016	Salute
3	Patto per la salute 2019-2021	Salute
4	Programma operativo nazionale (PON) per la Scuola 2014-2020	Istruzione
5	Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2017-2020	Presidenza del Consiglio. Dipartimento pari opportunità
7	Piano nazionale integrato energia e clima (PNIEC), 2020	Transizione ecologica
7	Strategia italiana di lungo termine sulla riduzione dei gas a effetto serra, 2021	Transizione ecologica
7	Programma di riqualificazione energetica della PA centrale (PREPAC), 2016	Transizione ecologica
7	Piano d'azione nazionale per incrementare gli edifici ad energia quasi zero (PANZEB), 2017	Transizione ecologica
8	Piano straordinario di potenziamento dei Centri per l'impiego coordinati dall'Anpal, 2019	Lavoro
8	Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato, 2020-2022	Lavoro
8	Piano italiano del programma europeo Garanzia giovani, 2019	Lavoro
9	Proposte per una strategia italiana per l'intelligenza artificiale, 2019	Sviluppo economico
9	Piano nazionale Impresa 4.0, 2017-2020	Sviluppo economico
9	Strategia nazionale specializzazione intelligente (SNSI), 2014-2020	Presidenza del Consiglio. Dipartimento Coesione
9	Programma nazionale per la ricerca, 2015-2020	Università e ricerca
9	Strategia italiana per la banda ultralarga, 2015	Sviluppo economico
9	Piano nazionale scuola digitale (PNSD), 2015-2020	Istruzione
9	Piano triennale per l'informatica nella pubblica amministrazione 2017-2019	Agenzia Italia digitale
10	Piano per la non-autosufficienza, 2019-2021	Lavoro
10	Piano Sud 2030, 2020	Presidenza del Consiglio. Dipartimento Mezzogiorno
10	Strategia nazionale per le aree interne 2014-2020	Presidenza del Consiglio. Dipartimento Coesione
11.2	Piano strategico nazionale per la mobilità sostenibile, 2019	Infrastrutture e mobilità sostenibili
11.7	Strategia nazionale del verde urbano, 2018	Transizione ecologica

Figura 3

Strategie, Piani e Programmi di settore consultati per la ricognizione delle azioni dello Scenario Programmatico del livello regionale		
Goal e Target Goal 11	Documento	Direzioni generali
1	Piano regionale povertà 2018-2020	Cura della persona, salute e welfare
1, 3	Piano sociale e sanitario regionale 2017-2019	Cura della persona, salute e welfare
2	Programma per l'orientamento dei consumi e l'educazione alimentare 2020-2022	Agricoltura, caccia e pesca
2	Piano regionale della prevenzione 2015-2019. Costruire salute	Cura della persona, salute e welfare
2, 15	Piano di sviluppo rurale (PSR) 2014-2020	Agricoltura, caccia e pesca
3	Piano regionale di preparazione e risposta a una pandemia influenzale, 2007	Cura della persona, salute e welfare
4	Piano triennale integrato per le alte competenze del Fondo sociale europeo (FSE), Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), 2015	Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa
5	Piano interno integrato delle azioni regionali in materia di pari opportunità di genere, 2019	
5	Piano regionale contro la violenza di genere, 2017	
7	Piano energetico regionale (PER), 2017	Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa
8	Patto per il lavoro, 2015	Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa
8	Programma operativo regionale del Fondo europeo di sviluppo regionale (POR FESR) 2014-2020	Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa
9	Strategia di Specializzazione intelligente (Smart specialization strategy S3), 2014-2020	Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa
10	Piano di azione regionale per la popolazione anziana (PAR), 2004 e successivi aggiornamenti	Cura della persona, salute e welfare
10	Protocollo d'intesa in materia di contrasto all'evasione fiscale tra l'Agenzia delle entrate ER e l'ANCI ER, 2016	ANCI ER
11.1	Programma integrato per l'edilizia residenziale sociale (PIERS), 2017	Cura del territorio e dell'ambiente
11.1	Programma di recupero immobili e alloggi di Edilizia residenziale pubblica (ERP), 2014-2020	Cura del territorio e dell'ambiente
11.2	Piano regionale dei trasporti (PRIT 2025), 2019	Cura del territorio e dell'ambiente
11.6	Piano aria integrato regionale 2020 (PAIR), 2017	Cura del territorio e dell'ambiente
12	Piano regionale di gestione dei rifiuti, 2016	Cura del territorio e dell'ambiente
15	Piano forestale regionale 2014-2020	Agricoltura, caccia e pesca
16	Patto Per una giustizia più efficiente, integrata, digitale e vicina ai cittadini, 2019	
16	Protocollo d'intesa Rete per l'integrità e la trasparenza, 2017	

Figura 4

**Strategie, Piani e Programmi di settore consultati per la ricognizione delle azioni dello Scenario Programmatico del livello metropolitano**

Goal e Target Goal 11	Documento	Aree
1, 2, 3, 4, 5, 8, 9, 10, 11.1, 11.2, 11.4, 13, 16	Piano strategico metropolitano 2.0, 2018	Direzione generale
1	Conferenza territoriale Sociale e sanitaria metropolitana di Bologna (CTSSM). Atto di indirizzo e coordinamento triennale 2018-2020	Sviluppo sociale
3, 11.2	Piano urbano della mobilità sostenibile (PUMS), 2019	Pianificazione territoriale
3	CTSSM di Bologna, Sanità del futuro. Rapporto conclusivo, 2018	Sviluppo sociale
5	Protocollo metropolitano «Il linguaggio fa la differenza» per una comunicazione pubblica rispettosa delle differenze, 2019	
5	Accordo per la costituzione di una Stanza rosa per Unione di Comuni presso le stazioni dei Carabinieri per aiutare chi ha subito violenza, 2018	
6, 7, 9, 11.7, 13	Piano territoriale metropolitano (PTM), 2021	Pianificazione territoriale
7, 11.6, 11.7	Agenda metropolitana per lo sviluppo sostenibile (AMSS), 2019	Direzione generale
7	Piano per il clima (CLIMB), 2013	Pianificazione territoriale
8	Protocollo di intesa del progetto Insieme per il lavoro, 2019	Sviluppo economico
9	PON Metro 2014-2020	Direzione generale
10	Patto per Bologna, delibera CIPE n. 75 del 7.8.2017	Direzione generale
11.1	Accordo territoriale per la locazione a canone concordato, 2017 e 2020	Pianificazione territoriale
12	ATERSIR Consiglio locale di Bologna, Piano d'ambito del servizio di gestione dei rifiuti urbani e assimilati del territorio provinciale di Bologna (esclusi i comuni del bacino affidato a GEOVEST), 2018	ATERSIR
16	Protocollo d'intesa Patto per la Giustizia dell'area metropolitana di Bologna, 2017	Sviluppo sociale
16	Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) 2020-2022	Sviluppo sociale
11.1	Programma di recupero immobili e alloggi di Edilizia residenziale pubblica (ERP), 2014-2020	Cura del territorio e dell'ambiente
11.2	Piano regionale dei trasporti (PRIT 2025), 2019	Cura del territorio e dell'ambiente
11.6	Piano aria integrato regionale 2020 (PAIR), 2017	Cura del territorio e dell'ambiente
12	Piano regionale di gestione dei rifiuti, 2016	Cura del territorio e dell'ambiente
15	Piano forestale regionale 2014-2020	Agricoltura, caccia e pesca
16	Patto Per una giustizia più efficiente, integrata, digitale e vicina ai cittadini, 2019	
16	Protocollo d'intesa Rete per l'integrità e la trasparenza, 2017	Segreteria generale

Figura 5

Strategie, Piani e Programmi di settore consultati per la ricognizione delle azioni dello Scenario Programmatico del livello Comune di Bologna		
Goal e Target Goal 11	Documento	Aree
1, 3	Distretto Ausl di Bologna, Piano di zona per la salute ed il benessere sociale 2018-2020	Welfare e promozione del benessere della città
3	Piano della sicurezza stradale urbana (PSSU), 2019	Sicurezza urbana integrata
6, 7, 11.1, 11.6, 11.7, 12	Piano urbanistico generale (PUG), 2020	Urbanistica, casa e ambiente
7	Piano di azione per l'ambiente e l'energia sostenibile (PAES), 2012	Urbanistica, casa e ambiente
11.1	Protocollo d'intesa Mille case per Bologna, 2019	Urbanistica, casa e ambiente
11.2, 11.6	Piano generale del traffico urbano (PGTU), 2019	Lavori pubblici, mobilità e patrimonio

Figura 6



2.4. Gli indicatori specifici

Il sistema di monitoraggio e valutazione del *Piano strategico metropolitano 2.0 (PSM, 2018)*⁶, sperimentato dalla Città metropolitana nell'ambito del progetto *Metropoli strategiche*⁷ coordinato da ANCI nell'ambito del PON Governance e capacità istituzionale 2014-2020, ha offerto la possibilità di individuare un primo set di indicatori specifici associati alle azioni dell'Agenda 2.0 per questo livello.

Il Piano strategico metropolitano è costituito da tre dimensioni fondanti: inclusività, sostenibilità e attrattività. Su queste tre dimensioni fondanti si innestano sette politiche settoriali:

- I. Bologna metropolitana: sostenibile, responsabile e attrattiva.
- II. Rigenerazione urbana e ambientale.
- III. Mobilità.
- IV. Manifattura, nuova industria e formazione.
- V. Cultura, conoscenza, creatività e sport.
- VI. Istruzione ed educazione.
- VII. Salute, welfare e benessere.

Ciascuna di esse è costituita da: a) obiettivi generali; b) obiettivi specifici; c) policy; d) progetti.

Basandosi sul sistema di monitoraggio della Città metropolitana è stato possibile associare tutte le policy e i progetti del Piano strategico alle azioni del livello metropolitano dell'Agenda 2.0, classificate per goal e target dell'Agenda ONU 2030, con gli indicatori specifici e i dati dell'ultimo anno quando sono disponibili (Cfr cap. 4).

2.5. Monitoraggio dell'Agenda 2.0, integrazione nel ciclo di programmazione annuale e nel sistema di pianificazione strategica e settoriale

Il sistema di monitoraggio costante e di reporting del set di obiettivi e indicatori dell'Agenda 2.0 prevede:

- la valutazione dell'andamento degli indicatori di contesto scelti per misurare gli obiettivi a partire dagli ultimi dati disponibili a livello nazionale, regionale e metropolitano con il metodo delle frecce di Eurostat;
- l'aggiornamento delle azioni degli Scenari Programmatico e Obiettivo ai livelli nazionale, regionale e metropolitano;
- la valutazione dell'andamento degli indicatori di contesto collegati agli obiettivi relativamente al Comune di Bologna, alle Unioni e ai singoli Comuni, con il supporto della Città metropolitana e aggiornamento delle relative azioni degli Scenari Programmatico e Obiettivo;
- la valutazione dell'andamento degli indicatori specifici ai diversi livelli.

L'aggiornamento della valutazione sull'andamento degli indicatori e delle azioni per conseguire gli obiettivi va fatta annualmente. Il momento migliore è marzo-aprile, quando ISTAT e le altre fonti informative iniziano il rilascio dei dati relativi all'anno precedente e sono disponibili i principali strumenti di programmazione economico-finanziaria annuale (legge di Bilancio, DEFR e DUP) per l'aggiornamento delle azioni. È prevedibile che in questo momento dell'anno siano già disponibili anche i dati relativi agli indicatori specifici.

L'integrazione dell'Agenda 2.0 nella pianificazione strategica e settoriale metropolitana viene assicurata attraverso il suo incardinamento nei Documenti unici di programmazione (DUP)⁸ della Città metropolitana, delle Unioni e dei Comuni che ne fanno parte⁹.

Il Documento unico di programmazione triennale (DUP) è previsto dalla legge per tutti gli Enti locali (Comuni, Unioni di Comuni, Province, Città metropolitane) ed è approvato ogni anno insieme al Bilancio di previsione. L'Agenda 2.0 deve diventare una linea-

6. Metropoli strategiche - Città metropolitana di Bologna, *La sperimentazione del sistema di monitoraggio e valutazione del Piano strategico della Città metropolitana di Bologna. Relazione finale*, dicembre 2020.

7. <https://metropolistrategiche.it/>.

8. Decreto legislativo n. 118 del 23 giugno 2011.

9. Dando seguito al percorso partecipato che si è svolto nei territori del Comune di Bologna, dell'Unione di Comuni Valli del Reno, Lavino e Samoggia e del Nuovo Circondario imolese, la Città metropolitana ha deciso la costituzione di un gruppo di lavoro interistituzionale con il compito di elaborare uno schema-tipo di DUP in coerenza con gli obiettivi dell'Agenda 2.0 e del Piano strategico metropolitano 2.0 da adottare in alcuni enti e in modo sperimentale a partire dal prossimo triennio di programmazione 2022-2024.

guida fondamentale del processo di programmazione degli enti assicurandone il monitoraggio e l'aggiornamento continuo.

Lo scopo è:

- a. incardinare l'Agenda 2.0 negli strumenti di programmazione e monitoraggio degli enti (Città metropolitana, Unioni, Comuni) partendo dai DUP e dal Piano strategico per investire i Piani territoriali, i PUMS e tutti gli altri strumenti di programmazione settoriali;
- b. classificare i loro diversi strumenti in base agli SDGs costruendo un *Quadro di coerenza* delle politiche basato su un approccio integrato;
- c. pubblicare sui siti, collegati con quello della Città metropolitana, una sezione dedicata all'Agenda 2.0 con il set di obiettivi e indicatori scelti («di contesto» e «specifici») e le azioni riferite alle loro funzioni (Scenari Programmatico e Obiettivo) come riferimento per le pratiche di imprese, associazioni e cittadini.

In base alla normativa in tutti gli enti il processo di programmazione annuale è articolato in:

- a. la Programmazione strategica, con la Sezione strategica del DUP e i relativi Obiettivi strategici;
- b. la Programmazione operativa, con la Sezione operativa del DUP e i relativi Obiettivi operativi;
- c. la Programmazione esecutiva con gli Obiettivi di gestione e il Piano delle performance.

Per quanto riguarda la Sezione strategica del DUP (SeS):

- a. nell'*Analisi delle condizioni esterne all'ente* vanno inseriti gli obiettivi quantitativi dell'Agenda 2.0, con i relativi indicatori e la distanza dall'obiettivo per ciascun livello ove i dati lo consentano;
- b. negli Obiettivi strategici va aggiunta una *Lettura trasversale per SDGs* correlata ai medesimi obiettivi quantitativi (Scenario obiettivo, legato agli altri strumenti di programmazione dal *Quadro di coerenza*).

Nella Sezione operativa del DUP (SeO) va inserita la stessa *Lettura trasversale per SDGs* degli Obiettivi operativi (Scenario programmatico).

Inoltre si propone di allegare al DUP il *Piano di azione triennale per lo sviluppo sostenibile* che consiste in un Quadro sintetico contenente le informazioni precedenti e l'andamento dei principali indicatori specifici che misurano l'insieme delle azioni contenute nell'Agenda 2.0.

Al fine di attuare la proposta si è deciso di avviare congiuntamente con alcuni territori una sperimentazione

che prevede la seguente *road map*:

- 1) ciascun ente predispone la classificazione per SDGs degli Obiettivi strategici e operativi del DUP e successivamente degli altri principali strumenti di programmazione (per la Città metropolitana Piano strategico, PUMS, PTM, Patto per il lavoro e lo sviluppo sostenibile);
- 2) ciascun ente predispone una matrice contenente l'associazione tra gli obiettivi quantitativi dell'Agenda 2.0 e: a) i propri indicatori; b) gli Obiettivi strategici; c) gli Obiettivi operativi;
- 3) si procede all'associazione delle azioni dello Scenario programmatico dell'Agenda 2.0 con gli indicatori specifici della Città metropolitana e successivamente degli altri enti che andranno ad elaborare le loro Agende territoriali;
- 4) ciascun ente predispone il *Quadro di coerenza* dei principali strumenti di programmazione in base alla classificazione di cui al punto 1. Le azioni dello Scenario Programmatico saranno desunte dagli Obiettivi operativi del DUP, con riferimento all'ente, mentre quelle dello Scenario Obiettivo dagli altri strumenti (Piano strategico, Piano urbanistico, ecc.) con riferimento anche al contesto esterno;
- 5) in una prima fase (DUP 2022-2024) il *Piano triennale di azione per lo sviluppo sostenibile* allegato al DUP riguarderà solo gli obiettivi quantitativi dell'Agenda 2.0 con le azioni (Scenario Programmatico e Obiettivo) e gli indicatori specifici, successivamente esso verrà esteso all'intera Agenda territoriale. È da valutare se il DUP della Città metropolitana potrà riguardare subito l'intera Agenda 2.0;
- 6) la Città metropolitana e le Unioni di Comuni devono necessariamente fornire assistenza ai singoli Comuni. Le Unioni di Comuni possono comprendere nel DUP integrato di Unione anche un *Piano di sintesi* che riguarda i Comuni.

L'obiettivo è dare vita ad un *Sistema multilivello di Agende territoriali per lo sviluppo sostenibile, incardinate nel ciclo di programmazione degli enti* (DEF, DEFR, DUP), *pubblicando gli obiettivi quantitativi da raggiungere e le azioni per conseguirli sui siti istituzionali per diventare un punto di riferimento costante per i cittadini.*

È opportuno che questo sistema comprenda anche la Strategia regionale e sia predisposto ad un possibile inserimento nell'ambito della Strategia nazionale.



Il processo e lo stakeholder engagement



3. Il processo e lo stakeholder engagement

3.1. Gli stakeholder della Città metropolitana

Gli stakeholder della Città metropolitana di Bologna, come unità e gruppi di portatori di un interesse, sono stati coinvolti in modalità differenti fin dalle prime fasi del progetto di definizione dell'Agenda 2.0. L'engagement degli stakeholder è principalmente finalizzato a delineare un'Agenda 2.0 co-progettata e condivisa con le realtà più significative, istituzionali e non, del territorio. Tale coinvolgimento, pienamente in linea con lo spirito dell'Agenda ONU 2030, mira infatti a garantire un'accountability reciproca tra gli attori del territorio e contribuisce all'avvio di un processo di governance condivisa.

La peculiare natura della Città metropolitana quale entità politico-amministrativa si riflette anche su quella dei suoi stakeholder, tra i quali rientrano i Comuni e le loro aggregazioni, quali le Unioni e un Circondario, altri enti pubblici come gli istituti di istruzione e i distretti sociosanitari, le società partecipate, i sindacati e numerose realtà private, come le associazioni di categoria. In quest'ottica la Città metropolitana ha istituito, in sede di redazione del Piano strategico metropolitano 2.0 (PSM, 2018), il Consiglio di sviluppo e il Tavolo delle società partecipate quale luogo permanente di partecipazione e confronto con gli attori economici e sociali. Lo stesso sistema di governance ha accompagnato anche i lavori per la redazione dell'Agenda 2.0.

I momenti di interazione con gli stakeholder della Città metropolitana si sono svolti attraverso incontri istituzionali e di progetto, come i seminari dei Sindaci (16 novembre 2020) e del Consiglio di sviluppo insieme al Tavolo delle società partecipate (17 novembre 2020), il percorso partecipato di secondo livello nella Unione di Comuni Valli del Reno, Lavino e Samoggia, nel Nuovo Circondario imolese e nel Comune di Bologna (25 marzo-23 aprile 2021), e rilevazioni quantitative e qualitative: ciò ha contribuito a generare un ecosistema che portasse alla validazione della proposta di Agenda 2.0 della Città metropolitana.

3.2. Mappatura degli stakeholder

La mappatura dei diversi soggetti coinvolti nel territorio della Città metropolitana ha lo scopo di fornire un quadro attuale del contributo che essi generano a favore del raggiungimento dei 17 obiettivi di sviluppo sostenibile proposti dall'Agenda ONU 2030.

L'azione è stata eseguita tramite l'analisi degli stakeholder della Città metropolitana che partecipano al Consiglio di sviluppo e al Tavolo delle società partecipate per un totale di 55 enti di diversa natura giuridica, con una prevalenza di enti pubblici o di pubblico interesse, i quali agiscono in ambiti differenti.

La mappatura, di conseguenza, prevede l'associazione ad ogni stakeholder di uno o più obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) cui il singolo stakeholder contribuisce maggiormente, tra un minimo di 1 SDG e un massimo di 4 SDGs, secondo l'utilizzo dei seguenti criteri:

- analisi dell'attività principale (core) dello stakeholder e riconduzione della stessa ad 1 o 2 SDGs concorrenti sulla base dell'ambito di intervento;
- verifica di un'aggregazione "ente - SDG" eventualmente svolta dallo stakeholder preso in analisi, e conseguente accoglimento in caso di esito positivo della verifica;
- analisi degli impatti indiretti dell'attività principale a contributo del raggiungimento di altri SDGs, in un numero compreso tra 1 e 2.

Le singole associazioni che risultano da somma aritmetica sono 187. I dati risultanti sono riportati nella Figura 1, contenente i 17 SDGs sull'asse delle ascisse e il numero di associazioni «enti-SDGs» su quello delle ordinate.

Dalla mappatura dei diversi soggetti coinvolti per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile emerge un risultato ben allineato al lavoro di definizione dell'Agenda 2.0 e alle sue funzioni, con una prevalenza dell'obiettivo 11. Città e comunità sostenibili al 17%, seguito dagli obiettivi 8. Lavoro dignitoso e crescita economica e 12. Consumo e produzione sostenibili al 14% e dall'obiettivo 9. Imprese, innovazione e infrastrutture al 12%. È significativo segnalare da ultimo che il 10% delle associazioni è interessato all'obiettivo 10. Riduzione delle disuguaglianze a carattere prettamente sociale.

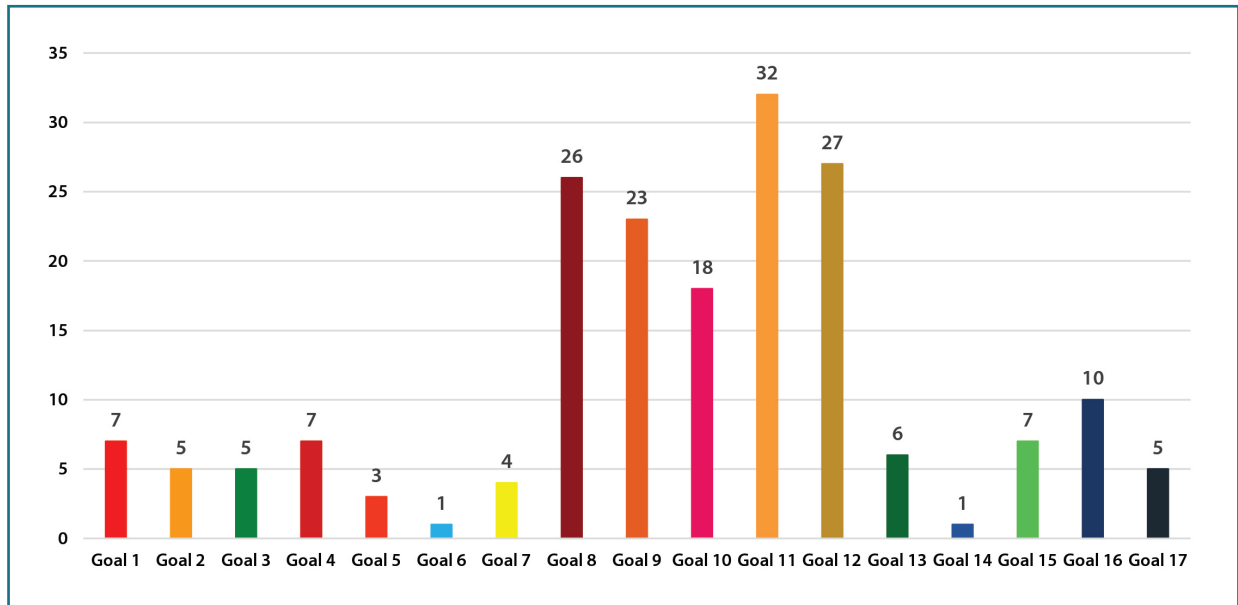


Figura 1- Mappatura degli stakeholder per contributo rispetto agli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs)

La rappresentazione della mappatura in oggetto fornisce una sintetica raffigurazione dell'analisi quantitativa svolta, che è completata dalla ricognizione e selezione di buone pratiche dei soggetti interessati in corrispondenza ai singoli SDGs.

3.3. Mappatura delle azioni/buone pratiche in corso nel territorio metropolitano

La mappatura delle azioni in corso nel territorio metropolitano ha lo scopo di indagare le buone pratiche che contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) dell'Agenda ONU 2030.

L'indagine mira ad integrare l'Agenda 2.0 con le buone pratiche di sostenibilità e a diffonderle in ottica di replicabilità e contaminazione, accrescendone la consapevolezza.

L'attività d'individuazione delle azioni o buone pratiche presenti nel territorio metropolitano è partita dalla ricognizione effettuata delle azioni già in atto o programmate contenute nei diversi strumenti di programmazione della Città metropolitana. Sono stati inoltre analizzati i più recenti strumenti elaborati a livello regionale (*Patto per il lavoro e per il clima della Regione Emilia-Romagna*, dicembre 2020) e a livello metropolitano (*Patto metropolitano per il lavoro e lo sviluppo sostenibile*, pubblicato a gennaio 2021).

In entrambi i casi, l'analisi qualitativa dei contenuti di pianificazione strategica presenti è stata utilizzata per fare un'associazione tra le varie linee di intervento e le schede di progetto e gli specifici target degli SDGs. La riflessione sulla localizzazione delle linee di intervento del Patto metropolitano e delle schede di progetto del Patto regionale è stata funzionale alla loro classificazione per goal e target degli SDGs, in linea con le scelte di metodo e di merito operate nelle varie attività in esse delineate e pertanto coerente con l'impostazione dell'Agenda 2.0.

Al fine di integrare e arricchire le azioni individuate a livello programmatico, è stata predisposta un'indagine per la ricognizione di progetti/buone pratiche/esperienze in tema di sviluppo sostenibile tramite un questionario.

3.3.1 Questionario rivolto agli stakeholder del territorio metropolitano

Per svolgere una ricognizione capillare delle azioni e buone pratiche attuate o in atto dagli stakeholder del territorio, è stato predisposto un questionario su invito. Il questionario, di rilevazione prettamente qualitativa, è stato rivolto agli stakeholder della Città metropolitana da essa identificati, in numero pari a 122 entità di diversa natura. L'indagine, avviata l'8 marzo 2021 e conclusasi il 2 aprile 2021, è stata svolta sulla piattaforma web della Città metropolitana.

Il questionario è strutturato nelle tre seguenti sezioni:

- 1) Quesiti identificativi: atti a classificare l'ente-stakeholder sulla base della natura giuridica, delle dimensioni e della collocazione sul territorio metropolitano.
- 2) Descrizione azioni prioritarie: ad ogni ente si chiede di segnalare un massimo di 5 azioni/progetti/buone pratiche svolte o in corso nell'ente negli ultimi 5 anni, che si ritiene abbiano contribuito o contribuiscano al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU 2030, la cui associazione dev'essere esplicitata. Se sono più di 5, si invita l'ente a scegliere quelle più significative sulla base dell'ambito di intervento ritenuto prioritario dall'ente stesso e, tra esse, quelle ritenute di maggiore impatto. Per ognuna di queste è richiesto di fornire le informazioni di base (obiettivi, contenuti, tipologia, durata, contesto territoriale, partnership, costi, fonti di finanziamento, misurazione dei risultati) ed è possibile inserire collegamenti a contenuti esterni.
- 3) Azioni ulteriori: è offerta la possibilità di inserire fino ad un massimo di 10 ulteriori schede riportanti la descrizione sintetica e l'associazione con lo/gli SDGs di riferimento per ulteriori azioni/progetti/buone pratiche di particolare rilevanza.

Il questionario utilizzato è riprodotto nell'Appendice 1.

3.3.1.1 Sintesi dei risultati

Partecipazione al questionario.

Gli enti che sono stati invitati alla compilazione del questionario sono stati 122, di cui:

- 43 membri del Consiglio di sviluppo;
- 12 membri del Tavolo delle partecipate;
- 55 Comuni, 7 Unioni e Nuovo Circondario imolese (NCI);
- 5 associazioni ambientaliste.

La compilazione è stata effettuata da 47 di essi (pari al 38,5% degli invitati), scomponibili nelle seguenti tipologie di cui si riporta la percentuale rispetto al numero degli enti invitati:

- 15 membri del Consiglio di sviluppo (35,8%);
- 6 membri del Tavolo delle partecipate (50%);
- 21 Comuni (38,2%);
- 3 Unioni di Comuni e il NCI (57,1%);
- 1 associazione ambientalista (20%).

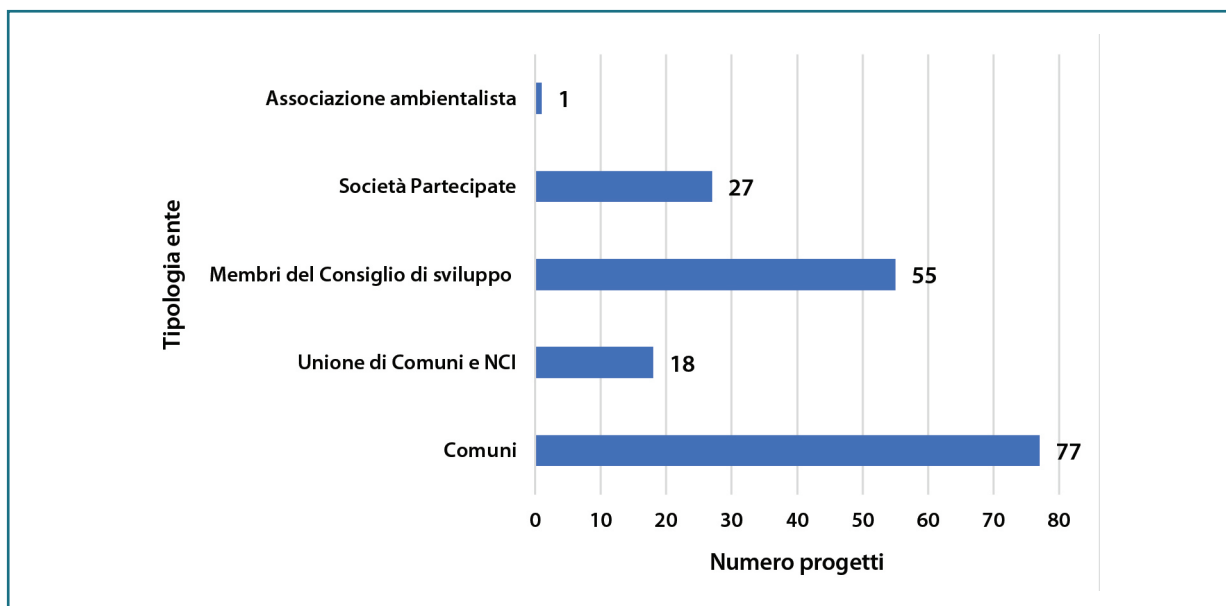


Figura 2 - Raffigurazione tipo ente - numero progetti

Considerati il periodo di apertura del questionario di circa quattro settimane e la situazione di contesto di piena emergenza sanitaria, la partecipazione all'indagine risulta piuttosto soddisfacente. Si evince in modo particolare una consapevolezza delle Unioni di Comuni e del Nuovo Circondario imolese del ruolo che rivestono in relazione alla progettualità in ottica di sviluppo sostenibile. È significativo rilevare la compilazione da parte di tutte le realtà coinvolte nel percorso partecipato, a riprova dell'efficacia di quest'ultimo nel processo di stakeholder engagement.

Emerge inoltre una particolare sensibilità al tema proposto da parte delle società partecipate, il cui contributo all'indagine risulta significativo (Figura 2).

Da un punto di vista quantitativo, è interessante notare la relazione tra tipologia di enti partecipanti all'indagine e numero di azioni/buone pratiche/progetti considerati prioritari. I risultati confermano quanto espresso in precedenza circa la partecipazione delle diverse tipologie di enti, con una media di azioni prioritarie presentate da ogni Unione di Comuni, dal Nuovo Circondario imolese e da ogni membro del Tavolo delle partecipate pari a 4,5; seguita da una media di 3,6 azioni prioritarie per Comune e per membro del Consiglio di sviluppo.

Questo dato indica una partecipazione qualificata all'indagine, che lascia supporre lo svolgimento di una riflessione interna all'ente partecipante sulla scelta di azioni/buone pratiche/progetti da riportare nel questionario. Tale deduzione si somma ai già descritti outcome generali della presente ricognizione.

Merita un approfondimento in relazione alla qualità di azioni/buone pratiche/progetti presentati la loro realizzazione in partenariato con altri enti rispetto a quello che l'ha proposto nell'indagine (quesito 10: "L'azione è stata o sarà realizzata in partnership con altri Enti?"). Tolto un circa 15% dei partecipanti che non ha risposto al quesito, il 68% di azioni/buone pratiche/progetti risulta realizzato in partnership.

Con riferimento alla tipologia di enti, le Unioni di Comuni e il Nuovo Circondario imolese sono ricorse a partenariati nell'83% dei casi, riconfermando in modo evidente la loro stessa natura di reti. Seguono le società partecipate che ricorrono a partenariati nel 78% dei casi, a riprova di come la natura giuridica ibrida si rifletta nella progettualità. Significativo anche il risultato dei Comuni, che dimostrano nel 65% dei casi la capacità di lavorare in sinergia con altre entità di natura medesima (altri Comuni) o differente (altre realtà pubbliche o realtà private). Concludono i membri del Consiglio di sviluppo con un 62%.

Le azioni/buone pratiche/progetti considerati prioritari presentati dai partecipanti sono in numero pari a 178.

Ognuno di essi è stato associato dall'ente partecipante ad uno o due obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) dell'Agenda ONU 2030 cui contribuisce/ha contribuito o contribuirà maggiormente.

Le singole associazioni che risultano da somma aritmetica sono 270. I dati risultanti sono riportati nella Figura 3, contenente i 17 SDGs sull'asse delle ascisse e il numero di associazioni «azioni/buone pratiche/progetti prioritari-SDGs» su quello delle ordinate.

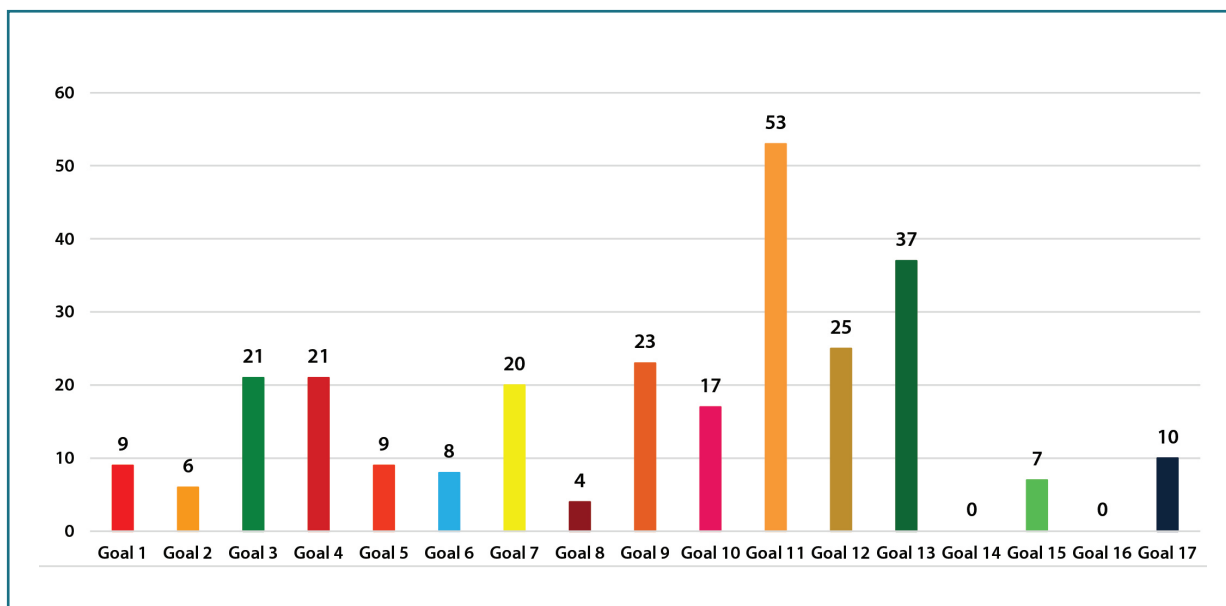


Figura 3 - Contributo delle azioni/progetti/buone pratiche prioritari rispetto agli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs)

Dall'analisi delle compilazioni, con riferimento alla relazione tra azione/progetto/buona pratica prioritaria e obiettivo di sviluppo sostenibile al quale contribuisce, emerge quanto segue: prevalenza dell'obiettivo 11. Città e comunità sostenibili al 20%, seguito dall'obiettivo 13. Lotta contro il cambiamento climatico al 14%, obiettivo 12. Consumo e produzione responsabili, 9. Imprese, innovazione e infrastrutture al 9% e dagli obiettivi 3. Salute e benessere, 4. Istruzione di qualità all'8%.

Dalla fotografia delle associazioni si ricava una primaria attenzione per la dimensione ambientale dello sviluppo sostenibile, con un'attesa prevalenza per le sue interazioni con gli ambienti urbani (goal 7, 11, 13, 15). Ad essa si collega l'attenzione dedicata alla produzione e al consumo in ottica di economia circolare (goal 12 e 9), che tuttavia non si riflette in modo significativo nelle implicazioni socioeconomiche. Gli obiettivi ad esse dedicati (goal 1, 5, 8) restano infatti sotto il valore mediano di 10 associazioni, ad eccezione dell'obiettivo 10. Ridurre le disuguaglianze che raggiunge 17 associazioni (pari al 6% del totale) testimoniando un'attenzione crescente per le vulnerabilità sociali. L'attenzione da parte delle azioni prioritarie per gli obiettivi 3 e 4 riflettono ulteriormente le necessità che la pandemia di Covid-19 ha evidenziato anche a livello territoriale. Si segnala da ultimo la presenza di 10 associazioni, corrispondente al valore mediano, all'obiettivo 17. Partnership per gli obiettivi: tale risultanza indica un'attenzione positiva alla necessità di creare reti per lo sviluppo sostenibile, pienamente in linea con lo spirito dell'Agenda ONU 2030.

Questi risultati paiono in linea con la comune percezione del concetto di sviluppo sostenibile, primariamente orientata alla dimensione ambientale, e vanno rapportati ad alcuni limiti di merito (quale l'ampiezza dei temi affrontanti dall'obiettivo 11) e di metodo (l'associazione affidata allo stakeholder partecipante, il limite a due obiettivi associabili).

Si segnala l'assenza di associazioni all'obiettivo 14. Vita sott'acqua, che risulta di facile comprensione data la conformazione morfologica del territorio della Città metropolitana. Maggiormente significativa è invece l'assenza di associazioni all'obiettivo 16. Pace, giustizia e istituzioni solide, che merita alcune considerazioni. Detta circostanza deve essere considerata alla luce di diversi fattori, primo tra tutti una presunta mancanza di familiarità con l'approfondimento tecnico relativo all'obiettivo in oggetto e alle sue caratteristiche. Volendolo scomporre, per necessità di sintesi, nei tre elementi principali si evidenzia quanto segue:

- *pace*: il territorio metropolitano di Bologna non è interessato da situazioni di conflitto violento e, per quanto il tema della sicurezza urbana sia emerso nell'arco del percorso partecipato, l'assenza di associazioni è in linea con le attenzioni prioritarie rilevante in altre azioni del progetto di definizione di Agenda 2.0;
- *giustizia*: l'assenza di associazioni è da individuarsi nella mancanza di competenza normativa e organizzativa in materia ai livelli metropolitano e sub-metropolitano;
- *istituzioni solide*: rientrano in questo ambito i temi dell'informazione, dell'inclusione della cittadinanza



e della trasparenza. Con particolare riferimento a quest'ultima, il fatto che le azioni in proposito seguano procedure fissate per il settore pubblico a livello nazionale, implicando l'assenza di un legame con il carattere di progettualità innovativa richiesto dall'indagine, spiega l'assenza di associazioni.

Le azioni/buone pratiche/progetti presentate dagli stakeholder partecipanti al questionario e inserite nella sezione «azioni ulteriori» sono 55. Il numero massimo di ulteriori azioni che ogni ente poteva presentare è 10. Ognuna di esse è stata associata ad uno o due obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) dell'Agenda ONU 2030 cui contribuisce/ha contribuito o contribuirà maggiormente. Le singole associazioni che risultano da somma aritmetica sono 84. I dati risultanti sono riportati nella Figura 4, contenente i 17 SDGs sull'asse delle ascisse e il numero di associazioni di ulteriori «azioni/buone pratiche/progetti-SDGs» su quello delle ordinate.

Dall'analisi delle compilazioni, con riferimento alla relazione tra azione/progetto/buona pratica ulteriore e obiettivo di sviluppo sostenibile al quale contribuisce, si evince quanto segue: prevalenza dell'obiettivo 11. Città e comunità sostenibili al 21%, seguito dall'obiettivo 3. Salute e benessere al 12%, obiettivo 13. Lotta contro il cambiamento climatico e 4. Istruzione di qualità al 10%, obiettivo 15. Vita sulla terra all'8%. In linea con la precedente sezione, risultano assenti associazioni agli obiettivi 14. Vita sott'acqua e 16. Pace, giustizia e istituzioni solide).

In questa sezione emerge una fotografia delle associazioni tendenzialmente sovrapponibile a quella precedente, con uno scostamento in favore dell'obiettivo 3 e, in misura minore dell'obiettivo 4.

Si confermano in questo caso le considerazioni fatte a commento della sezione precedente.

Sotto un profilo qualitativo sono stati elaborati i seguenti aspetti attinenti ai 178 azioni/buone pratiche/progetti rilevati dall'indagine e considerati prioritari:

- tipologia (quesito 7 del questionario);
- durata (quesito 8 del questionario);
- costo totale indicativo dell'azione (quesito 11 del questionario);
- estensione territoriale (quesito 10 del questionario).

Le azioni di sistema sono quelle presentate in netta prevalenza nel 68% dei casi, seguite con significativo distacco dalle azioni singole al 17% e dalle sperimentazioni o progetti pilota al 15% (Figura 5).

Questa evidenza dimostra la corretta consapevolezza, in capo agli stakeholder partecipanti, del fatto che la progressione verso modelli di sviluppo sostenibile richiede azioni sistemiche in grado di intervenire anche su tutti i processi degli enti stessi. Il perseguimento degli obiettivi di sistema tramite azioni che siano in grado di cambiare i processi per un miglioramento organizzativo e/o un aumento dell'offerta e che siano plasmate in ottica sviluppo sostenibile è un segnale fortemente positivo che emerge dall'indagine. La sostenibilità nel tempo è infatti un aspetto di rilevante importanza nello sviluppo di progettualità che contribuiscano alla sostenibilità del territorio.

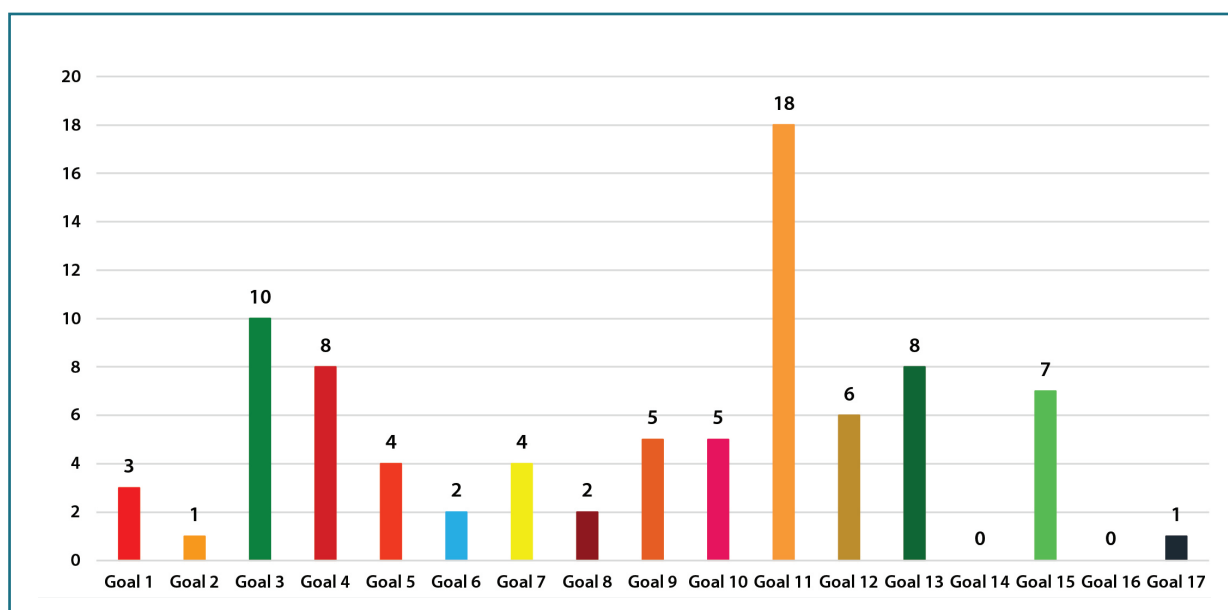


Figura 4 - Contributo delle ulteriori azioni/progetti/buone pratiche rispetto agli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs)

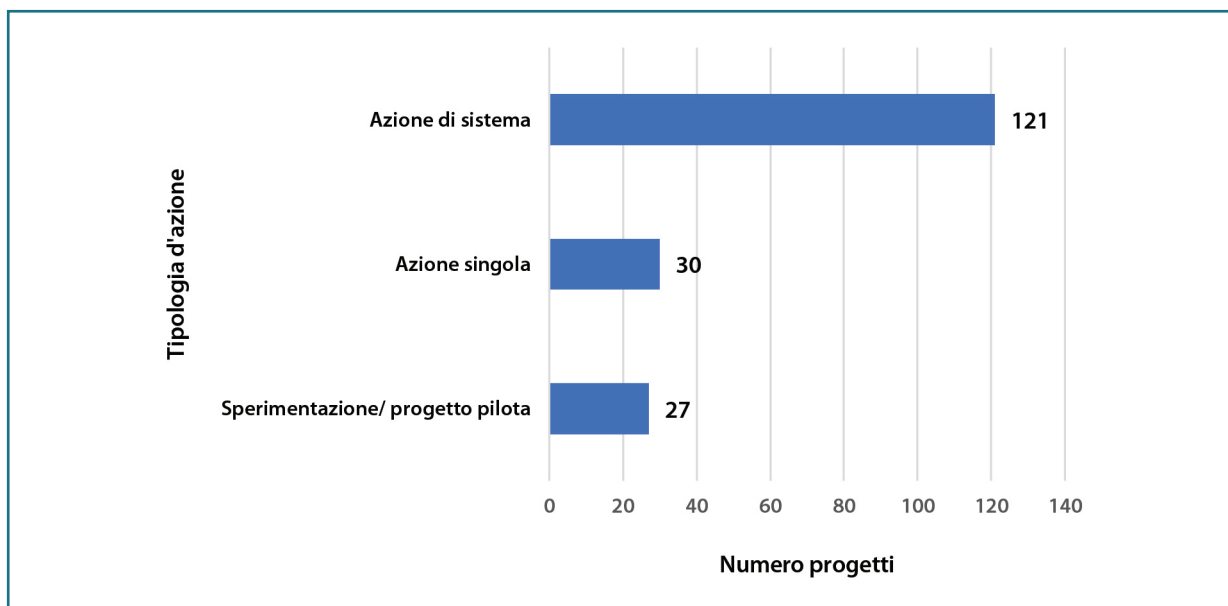


Figura 5 - Raffigurazione per tipologia di azioni/buone pratiche/progetti

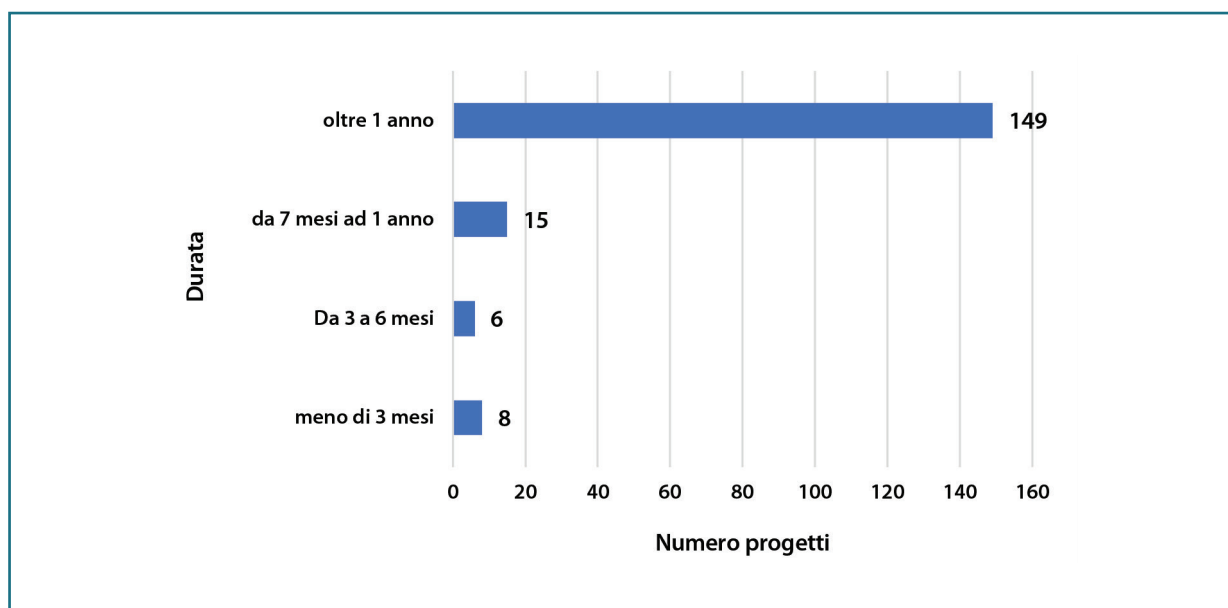


Figura 6 - Raffigurazione per durata di azioni/ progetti/ buone pratiche

Tali considerazioni trovano conferma nella durata delle azioni/buone pratiche/progetti rilevati dall'indagine, che in oltre l'83% dei casi supera i dodici mesi e in oltre l'8% rimanente dei casi è comunque superiore a sei mesi (Figura 6).

In linea con la prevalente tipologia di azioni presentate, di natura sistemica, la durata prolungata nel tempo indica un plausibile aumento di impatto tanto sugli attori che ne hanno titolarità, quanto sugli eventuali partner e sulle comunità beneficiarie.

Per quanto non si consideri qualificante del valore dell'impatto previsto o ottenuto, il costo complessivo del progetto risulta superiore a mezzo milione di euro

in quasi un quarto dei casi (24%) ed equilibrato tra gli altri scaglioni di costo proposti, come contenuto nella Figura 7. Complessivamente oltre la metà (54%) delle azioni/buone pratiche/progetti proposti hanno previsto un investimento consistente, equivalente ad un costo superiore ai 400.000 euro.

Considerando che i costi rilevati dall'indagine sono indicativi e fanno riferimento alla spesa sostenuta da tutti i partner della singola azione/buona pratica/progetto presentata, emerge la consapevolezza degli stakeholder partecipanti del fatto che lo sviluppo sostenibile necessita in modo imprescindibile di investimenti.

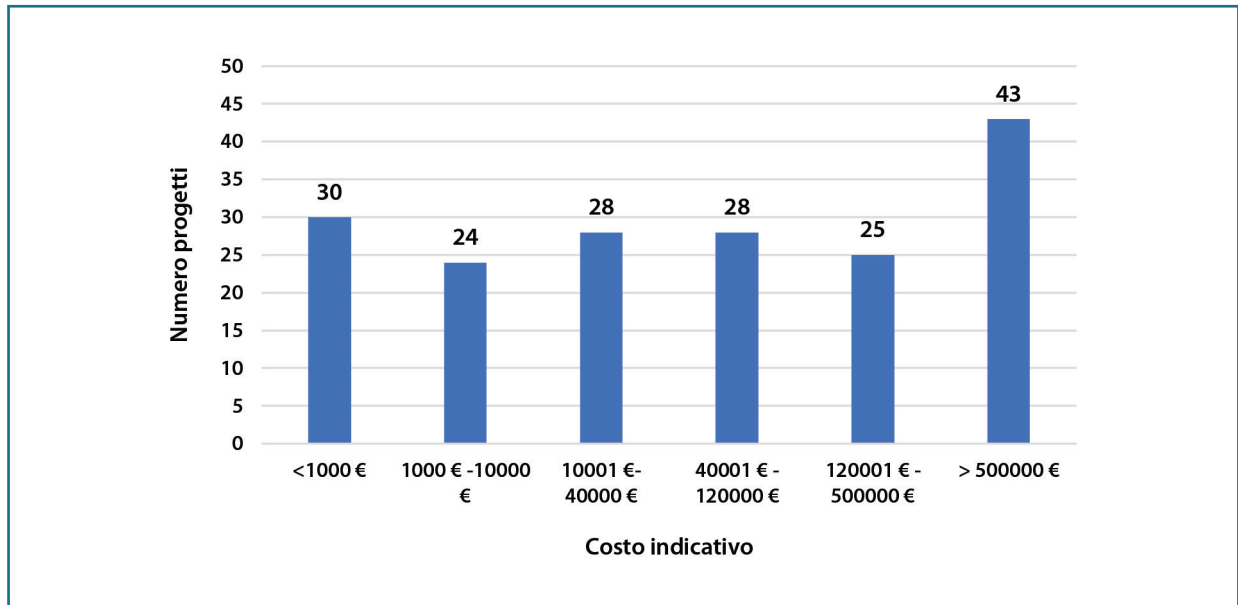


Figura 7 - Raffigurazione costo indicativo azioni/progetti/buone pratiche

Quanto alle fonti di finanziamento, risulta una concorrenza di fondi di provenienza diversa (europea, nazionale, regionale, privata, altra) in buona parte dei casi. Questa risultanza si muove in linea con lo spirito dell'Agenda ONU 2030, che predilige le azioni realizzate in co-progettazione e pertanto anche in co-finanziamento.

In merito all'estensione territoriale delle azioni/buone pratiche/progetti rilevati dall'indagine, l'elaborazione si è concentrata esclusivamente su quelle presentate da Comuni, Unioni di Comuni e Nuovo Circondario imolese per la loro specifica natura locale (Figura 8). Quelle presentate dagli altri stakeholder partecipanti hanno infatti espresso un'estensione territoriale variabile che ha talvolta raggiunto l'intero territorio regionale, altri territori su scala nazionale e persino territori esteri, portando così ad una difficile rappresentazione grafica del risultato.

Dall'elaborazione proposta nella Figura 8 emerge un'estensione pressoché completa su tutto il territorio metropolitano, con l'esclusione di soli 10 Comuni sui 55 totali. Occorre in ogni caso tenere in considerazione il limite che la presente raffigurazione presenta, cioè la partecipazione all'indagine da parte di 21 Comuni su 55 totali e di 4 associazioni di Comuni sulle 7 totali. La più alta concentrazione di azioni/buone pratiche/progetti si riscontra nei Comuni del Nuovo Circondario imolese e dell'Unione dei Comuni Valli del Reno, Lavino e Samoggia e dell'Unione Reno Galliera. Questo risultato è spiegato dal fatto che i Comuni delle prime due Unioni sono stati coinvolti nel percorso partecipato del progetto, coinvolgimento che si riflette in modo evidente dalla maggiore partecipazione all'indagine in oggetto.

Se ne deduce che il coinvolgimento diretto nei processi metropolitani di Unioni e Comuni è in grado di favorire anche l'attenzione di quest'ultimi per le iniziative di monitoraggio e analisi del territorio.

Un buon risultato in termini di progettualità locale si registra anche nei Comuni della Savena-Idice, in quelli dell'Appennino bolognese e infine delle Terre di Pianura, con alcune esclusioni di Comuni privi di azioni riportate.

Merita un cenno il fatto che sui 5 Comuni non afferenti ad alcuna associazione di Comuni, 3 (Budrio, Castenaso, San Lazzaro di Savena) non riportino azioni sul proprio territorio. Questo dato contribuisce a sostenere la tesi per la quale un'amministrazione del territorio svolta con strumenti di governance condivisa può contribuire positivamente allo sviluppo sostenibile del territorio.

3. Il processo e lo stakeholder engagement

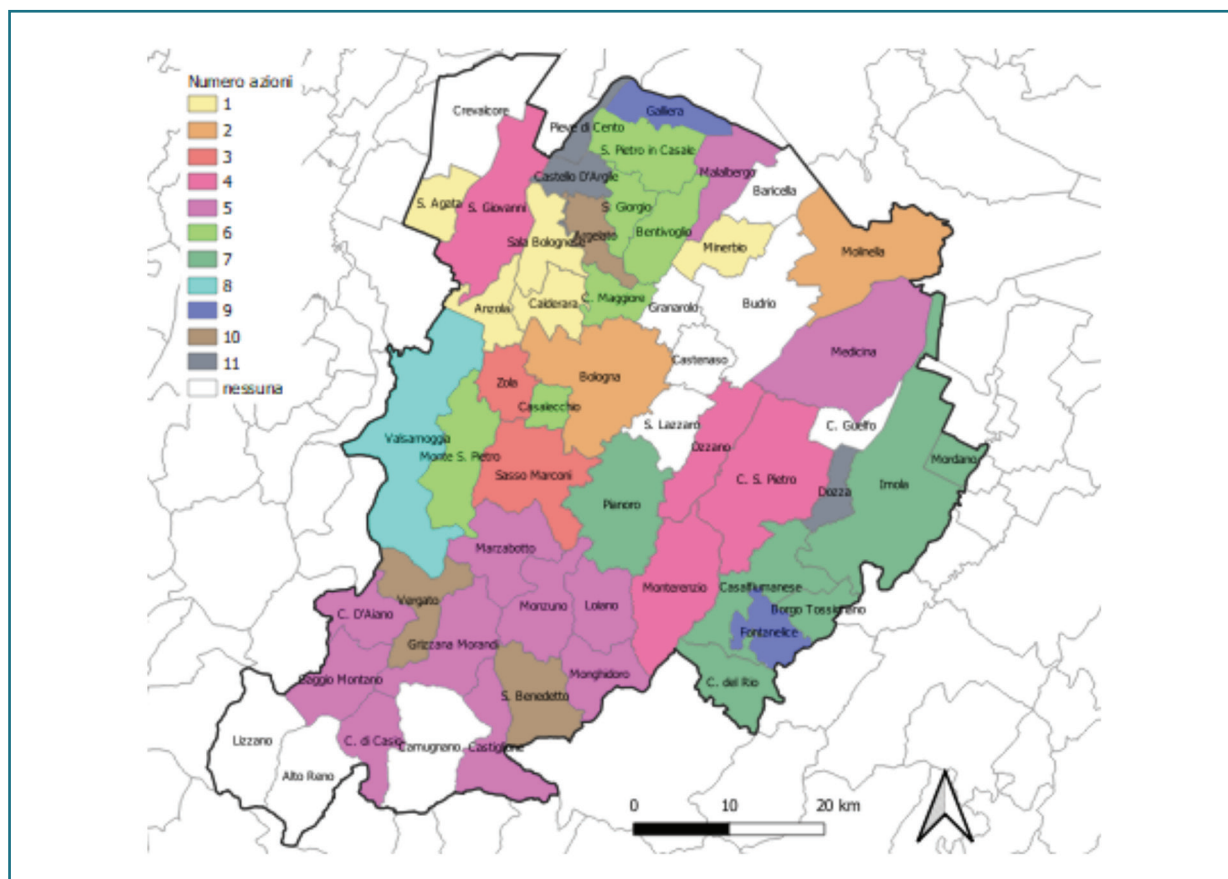


Figura 8 - Raffigurazione dell'estensione territoriale del numero di azioni di Comuni, Unioni di Comuni e Nuovo Circondario imolese



3.4. Il percorso partecipato

Negli ultimi anni l'Unione europea ha posto sempre più spesso l'accento sull'importanza delle città e delle comunità territoriali come nuclei sui quali sperimentare strumenti politici di innovazione tecnologica, sociale e culturale.

Le città e i territori sono visti come fulcro dell'ecosistema e vanno strutturate, e programmate, in linea con le esigenze dei cittadini e attraverso la loro partecipazione attiva, al fine di garantire una qualità della vita elevata e improntata sulla sostenibilità e la resilienza. Tale collaborazione sfocia nella definizione di modelli elaborati attraverso processi di co-creazione, co-design e co-produzione nei quali i cittadini, la pubblica amministrazione e gli stakeholder locali ricoprono un ruolo chiave.

Di conseguenza, anche nella predisposizione dell'Agenda 2.0 si è ritenuto di fondamentale importanza svolgere un percorso partecipato di coinvolgimento degli amministratori e degli stakeholder del territorio metropolitano per contribuire a definirne gli obiettivi e i contenuti. Il percorso è stato definito «di secondo livello» in quanto la partecipazione diretta dei cittadini si svolge in via primaria presso i Comuni del territorio mentre la Città metropolitana opera secondo un metodo di confronto con gli enti locali, le forme associative, le organizzazioni rappresentative delle categorie produttive e le organizzazioni sindacali presenti su scala metropolitana (art. 8 dello Statuto della Città metropolitana).

Il percorso si è posto l'obiettivo di creare una visione condivisa degli obiettivi/target ed azioni di sviluppo sostenibile inseriti nell'Agenda 2.0 su cui è opportuno concentrarsi e da raggiungere per essere in linea con gli SDGs dell'Agenda ONU 2030.

Il percorso è stato condotto tramite incontri di consultazione dedicati agli amministratori pubblici e agli stakeholder (associazioni di categoria, società partecipate, istituzioni scolastiche, terzo settore) di tre territori della Città metropolitana: il Comune di Bologna; il Nuovo Circondario imolese e l'Unione di Comuni Valli del Reno, Lavino e Samoggia.

Il Comune di Bologna è stato individuato perché aveva già collaborato alla prima Agenda per lo sviluppo sostenibile e il percorso si è inserito nel processo di redazione del Piano di azione per il clima e l'energia sostenibili (PAESC). Il Nuovo Circondario imolese e l'Unione di Comuni Reno, Lavino e Samoggia, perché entrambi stanno elaborando un Piano strategico di Unione con il coinvolgimento diretto della Città metropolitana.

Gli incontri sono stati predisposti e facilitati dalla Fondazione per l'innovazione urbana (FIU), in collaborazione con la Città metropolitana, ASviS, Urban@it e i dipartimenti DISA e DICAM dell'Università di Bologna. Le date e i partecipanti dei vari incontri (nei partecipanti sono compresi i rappresentanti di FIU, ASviS e UNIBO) sono stati:

- Comune di Bologna, 25 marzo 2021 amministratori (partecipanti 45) e 31 marzo 2021 stakeholder (partecipanti 27).
- Unione di Comuni Valli del Reno, Lavino e Samoggia, 12 aprile 2021 amministratori (partecipanti 56) e 19 aprile 2021 (partecipanti 56).
- Nuovo Circondario imolese, 16 aprile 2021 stakeholder (partecipanti 49) e 23 aprile 2021 amministratori (partecipanti 46).

Ciascun incontro è stato preparato inviando ai partecipanti una Guida per ciascun territorio realizzata sulla base dei 21 Power point, corrispondenti ai goal e ai target del goal 11 dell'Agenda ONU 2030, presentati agli incontri con i Sindaci, con il Consiglio di sviluppo e il Tavolo delle partecipate del 16-17 novembre 2020, successivamente inviati per ricevere le loro osservazioni e aggiornati all'8 gennaio 2021.

In ogni Guida sono presentati i 15 goal e target contenenti obiettivi quantitativi, con i dati relativi al territorio specifico ovunque ciò è stato possibile, altrimenti alla Città metropolitana o alla Regione, insieme alle azioni già in atto o programmate (Scenario Programmatico) e a quelle del *Patto per il lavoro e per il clima* della Regione Emilia-Romagna e al *Patto per il lavoro e lo sviluppo sostenibile* della Città metropolitana (Scenario Obiettivo).

Le azioni dello Scenario programmatico del Comune di Bologna presenti nella Guida erano contenute nei medesimi Power point. Per il Nuovo Circondario imolese e l'Unione di Comuni Valli del Reno, Lavino e Samoggia è stata effettuata una ricognizione specifica, e per quest'ultima sono state riportate le azioni del Piano strategico dell'Unione come Scenario Obiettivo.

Per facilitare la lettura anche da parte dei non addetti ai lavori, che rappresenta l'obiettivo fondamentale dell'Agenda 2.0, è stata effettuata una classificazione dei goal e dei target del goal 11 dell'Agenda Onu 2030 presenti nella Guida per *dimensioni prevalenti*, tenendo presente che tutti i 17 goal sono tra loro strettamente interconnessi e che l'approccio sistemico allo sviluppo sostenibile è una delle caratteristiche fondamentali dell'Agenda.

I goal a prevalente dimensione *sociale* presenti nella Guida sono:

- 1. Sconfiggere la povertà; 2. Sconfiggere la fame; 3. Salute e benessere; 4. Istruzione di qualità per tutti; 5. Parità di genere; 10. Ridurre le disuguaglianze.

I goal e i target a prevalente dimensione *ambientale*:

- 7. Energia pulita e accessibile; 11.2. Mobilità; 13. Lotta contro il cambiamento climatico (riuniti dal titolo *Bologna metropolitana carbon neutral 2040-2050*); 6. Acqua pulita e servizi igienico-sanitari; 11.3 Consumo di suolo (poi confluito nel 15. Vita sulla terra); 11.6. Qualità dell'aria; 12. Consumo e produzione responsabili.

I goal a prevalente dimensione *economica*:

- 8. Lavoro dignitoso e crescita economica.

I goal a prevalente dimensione *istituzionale*:

- 16. Pace, giustizia e istituzioni solide.

La Guida contiene anche le principali domande per ciascun goal o target del goal 11 a cui doveva rispondere il percorso partecipato:

A. Obiettivi quantitativi:

- 1) gli obiettivi quantitativi individuati a livello nazionale o regionale possono essere differenziati a livello metropolitano, di Unione e comunale ed eventualmente come?
- 2) vi sono altri obiettivi quantitativi che si ritiene possano essere individuati a livello metropolitano, di Unione e comunale? Se sì, quali?

B. Azioni:

- 1) quali ulteriori azioni si ritiene che debbano essere attivate al livello della Città metropolitana e del territorio specifico per conseguire gli obiettivi quantitativi (Scenario obiettivo)?

Per rispondere a quest'ultima domanda si doveva tenere conto: 1) della distanza dagli obiettivi quantitativi; 2) delle azioni già in atto o programmate (Scenario programmatico); 3) del quadro generale costituito dal Patto regionale e dal Patto metropolitano (Scenario Obiettivo).

I diversi incontri sono stati svolti, in modalità telematica, secondo le seguenti fasi:

- 1ª Fase: plenaria. Introduzione al progetto, illustrazione dei principi cardine degli approcci con

i quali l'Agenda 2.0 è stata costruita, del metodo di elaborazione degli obiettivi quantitativi e qualitativi e i rispettivi target. Spiegazione degli obiettivi quantitativi e relative principali azioni presenti nell'Agenda 2.0 afferenti a 13 dei 17 SDGs dell'Agenda 2030 di cui 3 target per il goal 11. È stata presentata la Guida al percorso partecipato.

- 2ª fase: Tavoli di lavoro. Sono stati strutturati 3 Tavoli di lavoro, legati alla classificazione dei goal e dei target del goal 11 per dimensioni prevalenti, ovvero: a) sociale; b) ambientale; c) economica e istituzionale. Questa fase è stata dedicata all'ascolto, raccolta e discussione di idee e proposte per arrivare alla costruzione di un quadro d'insieme, il più possibile condiviso in tutto il territorio metropolitano di Bologna, di obiettivi, indicatori e azioni per conseguirli.
- 3ª fase: Conclusione dell'incontro. Restituzione, in plenaria, di quanto discusso nei tavoli di lavoro e condivisione dei principali risultati emersi finalizzata all'allineamento tra i diversi ambiti di sostenibilità.

Gli incontri hanno avuto una durata di 2 ore - 2 ore e mezza ciascuno.

Per ciascuno degli incontri Fondazione per l'innovazione urbana ha predisposto dei Report che in parte sono già stati utilizzati per l'aggiornamento dell'Agenda 2.0, e saranno molto utili per sua territorializzazione nel Comune di Bologna, nel Nuovo Circondario imolese e nella Unione di Comuni Valli del Reno, Lavino e Samoggia.

La prospettiva è di replicare tale metodo anche nelle altre parti del territorio metropolitano.

3.4.1 Sintesi dei contenuti emersi

Nei diversi incontri è emersa una significativa consapevolezza sugli strumenti di pianificazione esistenti, anche a livello sovra-territoriale, e una propensione da parte dei soggetti partecipanti alla lettura del contesto metropolitano alla luce dei temi dello sviluppo sostenibile. Le riflessioni emerse dalle discussioni riguardo agli obiettivi/target e azioni proposte nei vari tavoli di lavoro sono risultate stimolanti e produttive e sono state rapportate alla realtà concreta, con numerosi riferimenti alla pandemia di Covid-19 e a come rispetto ad essa emergano già direzioni di peggioramento rispetto a numerosi obiettivi e dati proposti.

Risulta quindi necessario evidenziare l'utilità di tenere aggiornata quest'analisi integrandola anche con i primi esiti dei dati riferiti al periodo pandemico.



Di seguito si riporta una sintesi dei contenuti emersi nei 3 tavoli di lavoro dei 6 incontri effettuati.

Risultati dei Tavoli dei goal e target a prevalente dimensione sociale

La riflessione è stata ricca e organica e ha permesso di leggere i temi in esso declinati sotto diverse prospettive e proporre nuove sfide articolate.

La riflessione qualitativa è stata prevalente rispetto all'analisi quantitativa dei dati e degli indicatori. Spesso, tuttavia, sono emersi riferimenti a banche dati esistenti che potrebbero essere considerate in un futuro per nuove analisi o per riferimenti a nuovi obiettivi.

Rispetto ai contenuti, emergono alcune riflessioni trasversali:

- percezione di una costante preoccupazione per i dati relativi alla povertà e alla lotta alla fame, in relazione alle conseguenze della pandemia;
- spesso sono state proposte azioni integrate per i singoli obiettivi che riguardano ambiti diversi. Un tema molto spesso richiamato, che non comprendeva obiettivi quantitativi e non è stato proposto, riguarda le politiche abitative, dalle quali elaborare strategie necessarie per supportare le problematiche relative alla povertà ma anche trarre opportunità per i giovani;
- necessità di adottare un nuovo approccio alle politiche riguardanti la salute e il benessere, prediligendo azioni di territorialità delle cure e aumento di presidi nel territorio. In questo campo, un aspetto molto evidenziato è quello dei nuovi rischi, causati dalla pandemia, di impatto sulla salute mentale.
- sull'obiettivo 4 relativo all'istruzione sono emersi alcuni temi di attenzione ricorrenti: la necessità di considerare il percorso educativo sin dalla prima infanzia, di progettare un *repository* dati sulla dispersione scolastica, di pensare a politiche integrate per supportare gli studenti universitari (ad es. mobilità, casa, orientamento), di lavorare sulla sinergia formazione-lavoro e supportare le donne in studi scientifici e nelle STEM (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica);
- le considerazioni fatte per gli obiettivi 5. Parità di genere e 10. Riduzione delle disuguaglianze sono state spesso collegate fra di loro. Sono emerse alcune proposte che possono essere così riassunte: a) per la parità di genere, vi è la necessità di non limitarsi a mostrare il dato del numero di donne nelle Giunte, ma di allargare l'attenzione ai vari settori della vita civile: mondo economico, scientifico, politico nel suo insieme etc.; b) necessità di lavo-

rare su azioni di conciliazione vita privata-lavoro attraverso l'implementazione di servizi a supporto della genitorialità e della cura delle persone.

Risultati dei Tavoli dei goal e target a prevalente dimensione ambientale

Uno dei temi trasversali emerso in tutti gli incontri riguarda gli strumenti pianificatori già esistenti che presentano obiettivi già in linea con quelli indicati dall'Agenda 2.0. In particolare:

- è stato posto l'accento sulla necessità di allineare gli obiettivi, e relative azioni, contenuti nei vari strumenti di pianificazione e normativi già operanti come i *Piani di azione per l'energia e il clima (PAESC)* e la legge regionale sulla Tutela e l'uso del territorio n. 24 del 2017, e, soprattutto, sulla necessità di far rispettare obiettivi e soglie già esplicitati nei suddetti strumenti;
- è stato osservato che anche il *Piano urbano per la mobilità sostenibile (PUMS)* è uno strumento di pianificazione che pone obiettivi in linea con quelli presenti nell'Agenda 2.0 anche se la scala temporale per il loro raggiungimento deve essere ridotta, considerata l'accelerazione dei cambiamenti climatici;
- la semplificazione delle norme e un'applicazione più stringente e snella delle stesse sono state indicate dai partecipanti come le misure più importanti per raggiungere gli obiettivi proposti, insieme alla sinergia tra i diversi livelli di pianificazione.

Altro elemento sottolineato è la necessità di sinergie tra pubblico, privato e comunità di cittadini (ad es. le comunità energetiche) per stimolare l'uso di fonti di energia alternative e sostenibili.

La cornice culturale, inoltre, viene ritenuta un altro elemento essenziale che può indurre un cambiamento negli stili di vita e, quindi, nei consumi energetici, nella produzione di rifiuti, e in altri ambiti d'azione simili. Legato a ciò, una particolare enfasi è stata posta sullo spazio pubblico e sulla funzione culturale, oltre agli effetti pratici, che interventi di riqualificazione (energetica, naturalistica, mobilità lenta) e di rigenerazione (coinvolgimento e partecipazione di tutti gli stakeholder) potrebbero apportare in termini di diffusione di valori e stili di vita sostenibili.

Per quanto riguarda gli indicatori, è stato osservato che la sola offerta di trasporto (posti-km per abitante l'anno) non è in grado di valutare la qualità del servizio offerto, mentre sulla dispersione idrica i dati forniti da ISTAT non riflettono quelli in possesso dell'*Agenzia territoriale dell'Emilia-Romagna per i servizi idrici e i rifiuti (ATERSIR)* che vengono ritenuti più attendibili

e che mostrano un andamento meno negativo. Di questo si terrà conto nell'attività di aggiornamento dell'Agenda 2.0.

Per quanto riguarda le azioni, invece, sono state indicate iniziative sia di natura tecnico-economica (incentivi, accorgimenti tecnici, soluzioni scientifiche) che di tipo culturale (educazione, azioni esemplari).

Si è ritenuto importante, inoltre, tenere conto delle iniziative sul territorio che, in particolare in campo energetico, potrebbero fornire risposte sul contrasto alla crisi climatica oltre ad avere connotati di tipo sociale e culturale, come le comunità energetiche.

Nei tavoli delle due Unioni particolare enfasi è stata posta sul livello di governance pubblica negli ambiti che riguardano acqua, energia e suolo, in quanto a volte un'eccessiva sottolineatura dei soli aspetti economico-finanziaria, portano squilibri e criticità nella gestione di queste importanti risorse.

Risultati dei Tavoli dei goal a prevalente dimensione economica e istituzionale

Dal confronto avvenuto in questo tavolo, per i due goal in oggetto a cui in qualche caso si è aggiunto il goal 12. Consumo e produzione responsabili, sono emerse alcune riflessioni trasversali, riguardanti soprattutto il ruolo che ha avuto la pandemia di Covid-19 nel ridisegnare i confini della fragilità, estendendo il ventaglio delle categorie che si trovano in condizione di vulnerabilità economica e sociale.

Questo ha portato alla considerazione che sono necessari strumenti di rilevazione più adatti allo scopo rispetto a quelli proposti. Nello specifico sono emersi i seguenti punti:

- preoccupazione che i dati riportati su occupazione e NEET siano notevolmente cambiati a seguito della crisi pandemica e possano ulteriormente peggiorare (effetto della crisi sui giovani, sblocco dei licenziamenti);
- gli indicatori individuati per mostrare le tendenze di cambiamento del lavoro non sono ritenuti adeguati, mentre viene sottolineata la complessità del tema e il bisogno di individuare indicatori sulla qualità del lavoro;
- la consapevolezza sul fenomeno dei NEET è molto carente: dai Tavoli emerge la scarsa capacità di descrivere chi siano i NEET, quali bisogni abbiano e si riscontra una difficoltà trasversale nell'approfondire il tema;
- l'obiettivo 12. Produzione e consumo responsabili viene affrontato attraverso il racconto dei progressi fatti a livello territoriale nella gestione dei rifiuti. Le proposte legate all'individuazione di nuovi mo-

delli economici a sostegno del raggiungimento degli obiettivi sono riferite al tema dell'economia circolare e del riuso;

- l'obiettivo 16. Pace, giustizia e istituzioni solide viene affrontato con molta difficoltà nei vari incontri. Le proposte formulate si concentrano sui servizi di sicurezza urbana e sui percorsi di welfare e formazione per le persone detenute.

Inoltre, vi sono stati specifici commenti in relazione a singole realtà territoriali coinvolte. Per quanto che concerne il Comune di Bologna è stato sottolineato quanto segue:

- particolare attenzione viene dedicata al tema delle attività di up-skilling e re-skilling per favorire un miglioramento in tema occupazionale;
- emerge l'importanza di attivare pratiche di prossimità diffuse nei quartieri (educazione informale e ambientale, repair caffè, etc.);
- emerge una forte competenza e pratiche sedimentate di misure sociali e di promozione dell'occupazione per ridurre l'affollamento e la reiterazione dei reati favorite dalla presenza di istituti penitenziari sul territorio.

Per il territorio del Nuovo Circondario Imolese, è stato posto l'accento sui seguenti aspetti:

- è il territorio in cui si riscontra maggiore conoscenza e capacità di analisi dei dati. Questo elemento favorisce l'emersione di visioni chiare e di un'ottima capacità di programmazione territoriale;
- il tema del lavoro è affrontato mettendo al centro il capitale industriale e tecnologico dell'area. In particolare, l'attenzione si concentra sulla costruzione di ecosistemi d'innovazione sul territorio che favoriscano lavoro di qualità e all'avanguardia, uniti a strategie di attrattività territoriale.

Nel caso dell'Unione dei Comuni delle Valli del Reno, Lavino, Samoggia:

- particolare attenzione viene posta sul bisogno di programmazioni di area vasta e sulla necessità di aumentare e migliorare il coordinamento tra gli attori territoriali (ad es. vengono citati i centri per l'impiego come attori poco presenti).



I goal e i target dell'Agenda 2.0



4. I goal e i target dell'Agenda 2.0

4.1. Guida alla lettura

Per una più agevole lettura dei dati e delle analisi presentate di seguito, si riprendono in estrema sintesi le indicazioni metodologiche contenute nel capitolo 2:

- 1) le frecce sono indicate in base al metodo Eurostat che permette di misurare la distanza dall'obiettivo quantitativo stabilito o l'andamento nel tempo;
- 2) il breve periodo sono 5 anni e il lungo periodo almeno 10 anni;
- 3) la metodologia in base alla quale è stato scelto l'obiettivo quantitativo è contrassegnata da lettere maiuscole che fanno riferimento alla gerarchia contenuta nel paragrafo 2.2;
- 4) lo Scenario programmatico si riferisce alla ricognizione delle azioni già in atto o programmate contenuto nelle Strategie, Piani, Programmi di settore, normative, ecc. indicate al paragrafo 2.3;
- 5) lo Scenario Obiettivo si riferisce alle azioni di indirizzo e più lungo periodo contenute nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), nel Patto della Regione Emilia-Romagna per il lavoro e il clima e nel Patto per il lavoro e lo sviluppo sostenibile della Città metropolitana;
- 6) sono indicati gli obiettivi contenuti nei documenti di programmazione della Città metropolitana;
- 7) il livello Comune di Bologna è un'esempio di analisi territoriale a livello comunale a cui dovranno seguire le analisi o Agende degli altri territori a partire dalle associazioni intercomunali (Unioni, Nuovo Circondario imolese). Ad essi è dedicato il paragrafo 4.3;
- 8) la descrizione dei Target dell'Agenda ONU 2030 è contenuta nell'Appendice 2.

I dati relativi agli indicatori e le azioni dello Scenario programmatico qui riportate sono una sintesi di quanto pubblicato sulle pagine del sito della Città metropolitana dedicate all'Agenda 2.0 (www.citta-metropolitana.bo.it/agenda_sviluppo_sostenibile/).



4.2. Obiettivi e azioni dello Scenario Programmatico e Obiettivo

GOAL 1. SCONFIGGERE LA POVERTÀ

Obiettivi quantitativi e degli Scenari

Obiettivi quantitativi

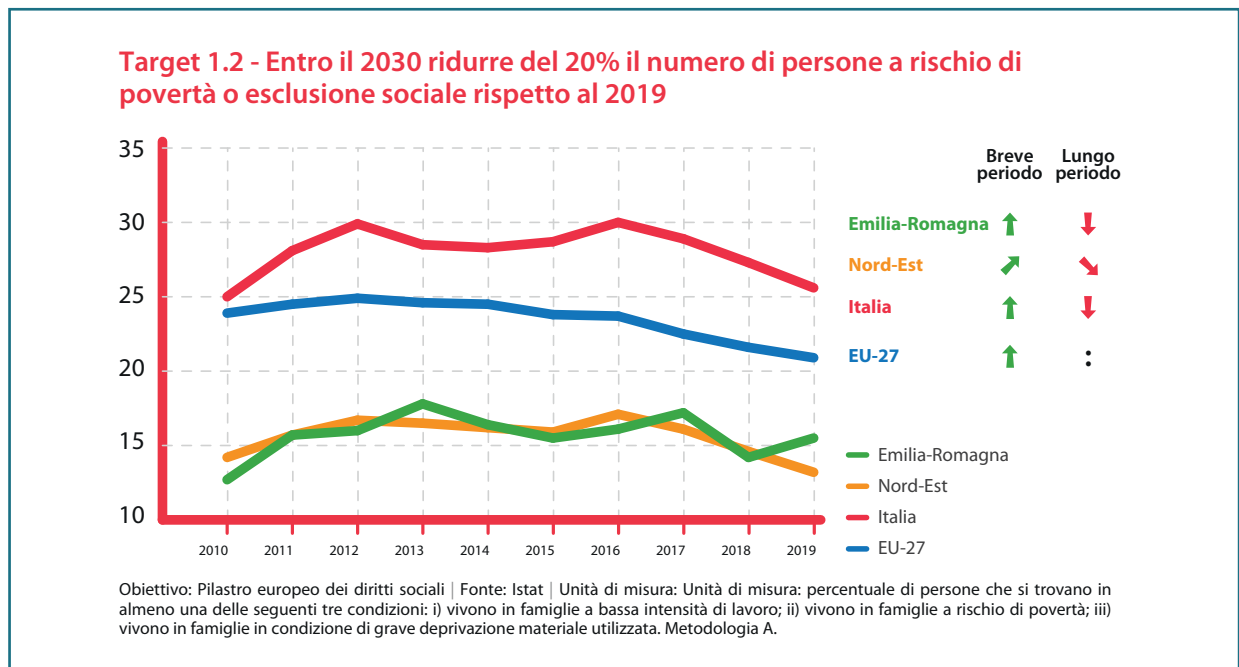


Figura 1

La recente Comunicazione della Commissione Ue contenente il *Piano di azione sul pilastro europeo dei diritti sociali*¹ prevede che entro il 2030 si riduca di 15 milioni il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2020, il che corrisponde ad una diminuzione di circa il 20%. Tutti i livelli considerati (non vi sono dati disponibili al di sotto del livello regionale) presentano un andamento positivo negli ultimi 5 anni che, se confermato, garantirebbe il raggiungimento o quantomeno l'avvicinamento all'obiettivo (Figura 1). L'analisi di lungo periodo (15 anni) mostra come, in Italia e nel Nord-Est, la povertà sia aumentata dal 2004 al 2019, mentre nella Regione Emilia-Romagna il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale è diminuito del 1,2%. Il livello dell'indicatore per la Regione è significativamente migliore della media nazionale ed europea ed in linea con l'andamento del Nord-Est. Gli ultimi dati disponibili si riferiscono al 2019 e l'analisi non prende ancora in considerazione gli effetti della crisi pande-

mica che ha sicuramente influenzato negativamente la capacità di raggiungere questo obiettivo da parte di tutti i livelli analizzati.

1. COM(2021) 102 final, 4 marzo 2021, https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:b7c08d86-7cd5-11eb-9ac9-01aa75ed71a1.0012.02/DOC_1&format=PDF.

Altri indicatori

Goal 1 - Sconfiggere la povertà				
Target	Indicatore	Dati ultimo anno disponibile per livello	Valutazione di breve periodo livello CM	Valutazione di lungo periodo livello CM
1.2	Bassa intensità lavorativa delle famiglie (anno 2015)	Italia 22,9 % E-R 14,7 % CM 15,2 %	:	:
1.2	Contribuenti con reddito complessivo inferiore a 10.000 euro (anno 2017)	Italia 30 % E-R 23 % CM 20 %	:	:
1.2	Pensionati con basso importo (anno 2019)	Italia 24,9 % E-R 20,6 % CM 19,8%	:	:
1.2	Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie (anno 2019).	Italia 0,8 % E-R 0,7 % CM 0,6 %	↑	↑

Figura 2 - Altri indicatori e dati ultimo anno disponibile

La Città metropolitana si distingue per una situazione migliore della media italiana per tutti gli indicatori presi in considerazione (Figura 2). Tale differenza è ancora più evidente per la quota di famiglie con una bassa intensità lavorativa ed i contribuenti con un reddito complessivo inferiore a 10.000 euro dove la Città metropolitana presenta una quota di 10 punti percentuali inferiore a quella italiana. A causa della mancanza di dati in serie storica, è stato possibile valutare solo la tendenza del tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie che, per la Città metropolitana, presenta un andamento positivo sia nel breve che nel lungo periodo.

Patto della Regione Emilia-Romagna per il lavoro e per il clima (Scenario Obiettivo)

Obiettivo strategico 4. Emilia-Romagna, regione del lavoro, delle imprese e delle opportunità.

- Sostenere iniziative per il microcredito per lo sviluppo delle attività di lavoro autonomo, libero professionale e di microimpresa.

Le azioni

Livello nazionale e regionale

Principali azioni già in atto o programmate (Scenario Programmatico)

Il contrasto alla povertà interseca l'intervento pubblico, anche in ambito sanitario, con le azioni del terzo settore e la responsabilizzazione di quello privato. Se a livello nazionale *Reddito e pensione di cittadinanza*, insieme al recente *Reddito di emergenza* costituiscono le principali misure, la Regione Emilia-Romagna integra il Fondo nazionale nel contesto del *Piano regionale povertà 2018-20* e nel *Piano sociale e sanitario regionale 2017-19*.

Piano nazionale per la ripresa e la resilienza (PNRR) (Scenario Obiettivo)

M5C1. Politiche per il lavoro.

- Investimenti: 1.3. Housing temporaneo e stazioni di posta.



Livello Città metropolitana

Goal 1 - Principali azioni degli Scenari Programmatico e Obiettivo della Città metropolitana, obiettivi e indicatori specifici			
Target	Azioni Scenario Programmatico	Azioni Scenario Obiettivo (Patto per il lavoro e lo sviluppo sostenibile della CM, 2021)	Policy e/o progetti del PSM 2.0 e indicatori specifici
1.2	Coordinamento metropolitano per il contrasto all'impoverimento e alle disuguaglianze con monitoraggio permanente degli interventi. Approvazione del piano delle attività (PSM 2.0 2018, 4, VII, A, 4, p. 75; Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria Metropolitana di Bologna, Atto di indirizzo e coordinamento triennale 2018-2020).	Progetto 3.3. Contrasto all'impoverimento e promozione dell'autonomia delle persone. È necessario promuovere interventi di contrasto alla povertà integrati con le misure nazionali e regionali, evitando sovrapposizioni e condividendo a livello metropolitano criteri, requisiti e modalità attuative grazie alla struttura tecnica di Coordinamento metropolitano sull'attuazione delle misure di contrasto alla povertà.	Policy: Coordinamento misurare contrasto alla povertà. Progetto: Sportello sovraindebitamento. Indicatore: n. di persone che accedono allo sportello, 314 nel 2019.
1.4	Sostegno e riattivazione delle persone in condizione di fragilità. Diffusione e messa in rete delle buone pratiche su tutto il territorio anche ai fini della loro riproducibilità. Integrazione delle politiche sociali e sanitarie con le politiche del lavoro e le politiche abitative. Costituzione della Rete metropolitana degli Empori solidali (PSM 2.0 2018, 4, VII, A, 4, p. 75; Patto metropolitano per il contrasto alle fragilità sociali, 2017).		Policy: Accordo sovrastrutturale trasporto pubblico locale. Indicatore: n. agevolazioni su trasporto pubblico locale erogate a categorie fragili sui cinque territori firmatari dell'accordo, 1469 nel 2019.
1.4	Albo metropolitano delle Aziende inclusive, per lo sviluppo di una cultura dell'inclusione nel sistema produttivo e per la valorizzazione delle imprese socialmente responsabili (PSM 2.0 2018, 4, IV, C, 1, p. 52).	Progetto 3.1 Innovazione della struttura del sistema di welfare locale, sviluppo della collaborazione pubblico-privato e reponsabilità sociale di territorio.	Policy: Albo metropolitano delle aziende inclusive. Indicatore: N. aziende iscritte, 46 nel 2019.
1.4	Fondo metropolitano di Comunità. Sua costituzione e promozione quale azione innovativa di welfare comunitario, condivisa con le parti sociali, le fondazioni bancarie, la Curia e il terzo settore, a fronte dell'emergenza Covid-19.	Progetto 3.3. Contrasto all'impoverimento e promozione dell'autonomia delle persone. Il Fondo metropolitano di comunità rappresenta la cornice ideale, sia per sviluppare azioni di risposta all'emergenza, sia per implementare interventi innovativi, in una logica di integrazione fra l'azione pubblica e il sistema produttivo, il terzo settore e il volontariato. Il focus del Fondo sarà sulla raccolta e la distribuzione di beni di prima necessità, sulla povertà educativa e le potenzialità dell'utilizzo di beni e sistemi digitali, sul lavoro, sull'abitare.	

Livello Comune di Bologna

Principali azioni già in atto o programmate (Scenario Programmatico)

Il Comune di Bologna promuove la sinergia tra il Servizio sociale territoriale unitario dei Quartieri, ha sviluppato una equipe multiprofessionale per il distretto sanitario e aperto uno sportello presso il Servizio sociale a bassa soglia.

GOAL 2. SCONFIGGERE LA FAME

Obiettivi quantitativi e altri indicatori

Obiettivi quantitativi

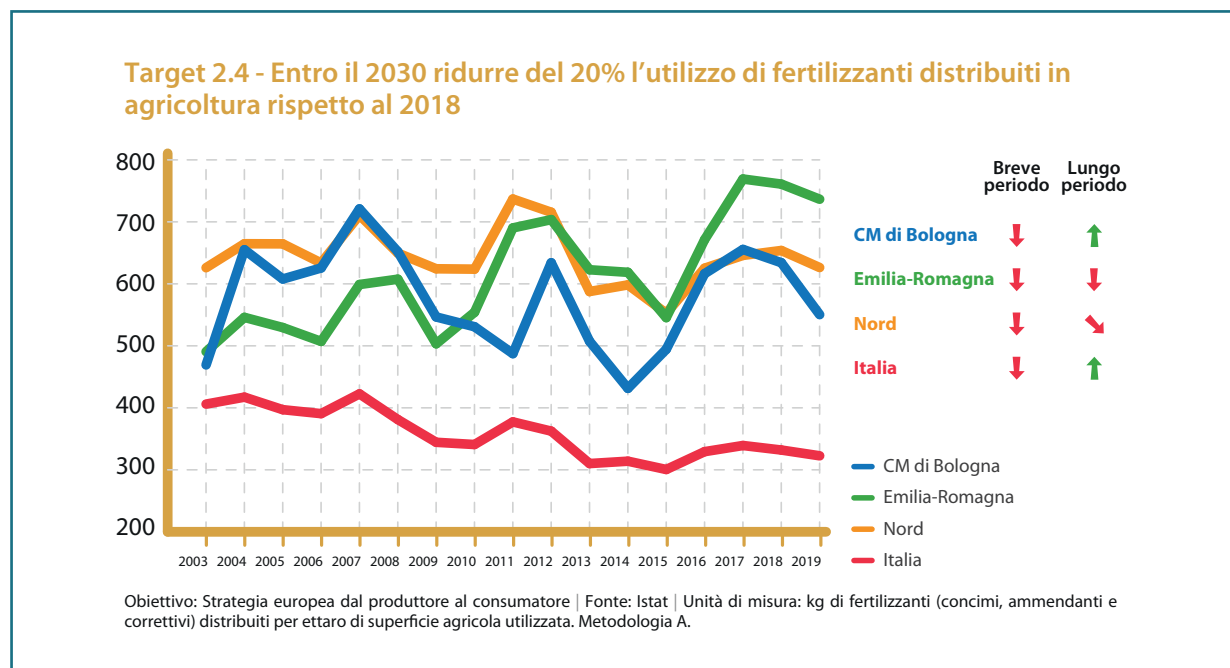


Figura 3

La Strategia europea *Dal produttore al consumatore*² individua tre principali obiettivi. Il primo (Figura 3) riguarda la riduzione entro il 2030 del 20% dei fertilizzanti distribuiti nell'agricoltura non biologica rispetto al 2018, e tutti i livelli analizzati presentano un aumento dell'uso di fertilizzanti negli ultimi 5 anni comportando una valutazione negativa. È interessante osservare come il consumo di fertilizzanti sia progressivamente aumentato a livello del Nord e regionale, mentre a livello nazionale si assiste ad una tendenza opposta. La Città metropolitana presenta un livello ed un andamento simile a quello del Nord evidenziando un consumo di fertilizzanti significativamente maggiore della media nazionale.

Il secondo obiettivo (Figura 4) è la riduzione entro il 2030 del 50% dell'uso dei prodotti fitosanitari (pesticidi) rispetto al 2018. L'analisi di breve periodo risulta critica in quanto nessuno dei livelli territoriali presenta una tendenza in linea con il suo raggiungimento. La Città metropolitana è l'unico livello che nel lungo periodo presenta una tendenza capace di avvicinarsi all'obiettivo (-49,9% dal 2003 al 2019), infatti negli ultimi anni si attesta ad un livello simile a quello nazio-

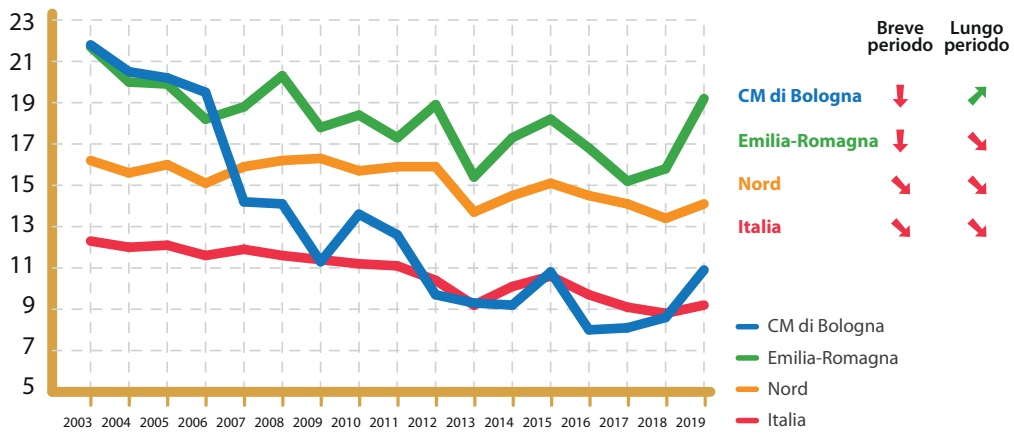
nale mostrando un impatto ambientale decisamente inferiore a quello riscontrato al livello regionale e della ripartizione Nord. Gli indicatori proxy proposti dall'Istat per misurare questi obiettivi, sia per i fertilizzanti sia per i fitosanitari, misurano i quantitativi venduti in un territorio, esclusi quelli utilizzati per l'agricoltura biologica, e non quelli effettivamente distribuiti.

Il terzo obiettivo (Figura 5) prevede il raggiungimento entro il 2030 della quota del 25% della superficie agricola investita in coltivazioni biologiche. Non vi sono dati disponibili al di sotto del livello regionale. La situazione appare promettente in quanto la tendenza osservata negli ultimi 5 anni, se confermata, garantirebbe il raggiungimento dell'obiettivo per tutti i livelli considerati.

2. Comunicazione della Commissione Ue, COM(2020) 381 final, 20 maggio 2020, https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:ea0f9f73-9ab2-11ea-9d2d-01aa75ed71a1.0009.02/DOC_1&format=PDF.



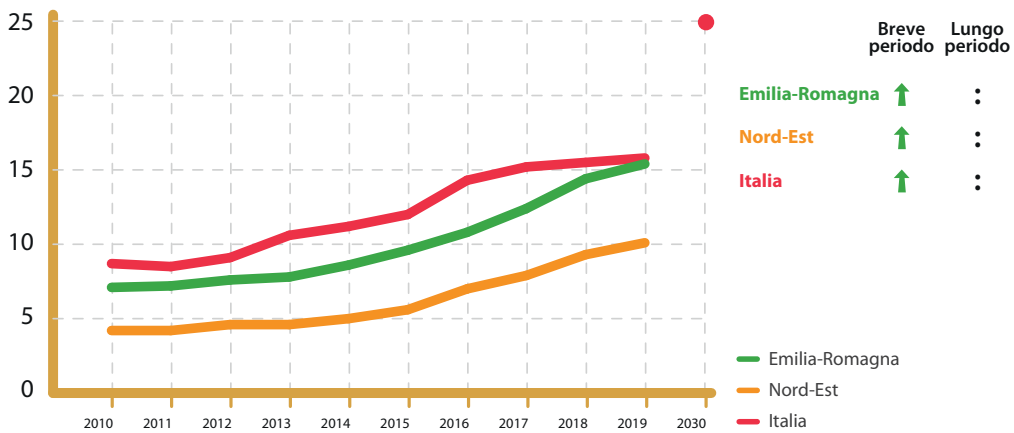
Target 2.4 - Entro il 2030 ridurre del 50% l'utilizzo di fitosanitari distribuiti in agricoltura rispetto al 2018



Obiettivo: Strategia europea dal produttore al consumatore | Fonte: Istat | Unità di misura: Kg di fitosanitari (fungicidi, insetticidi e acaricidi, erbicidi, prodotti fitosanitari e principi attivi vari), esclusi quelli di origine biologica, distribuiti per ettaro di superficie agricola utilizzata. Metodologia A.

Figura 4

Target 2.4 - Entro il 2030 raggiungere il 25% della superficie agricola investita in coltivazioni biologiche



Obiettivo: Strategia europea dal produttore al consumatore | Fonte: Istat | Unità di misura: rapporto tra la superficie delle coltivazioni condotte con metodo di produzione biologica (conforme agli standard e alle norme specificate nel Regolamento n. 834/2007/Ce) e la superficie agricola utilizzata. Metodologia A.

Figura 5

Altri indicatori

Goal 2 - Sconfiggere la fame				
Target	Indicatore	Dati ultimo anno disponibile per livello	Valutazione di breve periodo livello CM	Valutazione di lungo periodo livello CM
2.3	Valore aggiunto in agricoltura, silvicoltura e pesca per ettaro di superficie agricola utilizzata (anno 2018)	Italia 2,68 € per ha E-R 3,37 € per ha CM 2,29 € per ha	↗	↗

Figura 6 - Altri indicatori e dati ultimo anno disponibile

Rispetto alla dimensione economica del settore agricolo (Figura 6) la Città metropolitana evidenzia un valore aggiunto per ettaro coltivato in agricoltura minore della media italiana e regionale, registrando un andamento positivo sia nel breve sia nel lungo periodo.

Le azioni

Livello nazionale e regionale

Principali azioni già in atto o programmate (Scenario Programmatico)

La localizzazione della lotta alla fame si traduce principalmente nella cura di un'alimentazione corretta, nella promozione dell'agricoltura biologica e nel contrasto allo spreco alimentare.

Sotto il primo aspetto, l'Italia ha attivato la cosiddetta *Sugar Tax* e il sistema di sorveglianza sul sovrappeso e l'obesità nei bambini 6-10 anni *Okkio alla salute*, mentre la Regione attua interventi di prevenzione anche in relazione alla gravidanza, all'adolescenza, alla famiglia e agli anziani.

Per quanto riguarda l'agricoltura biologica sono in corso di attuazione il *Piano strategico nazionale per lo sviluppo del sistema biologico (2016-2020)* e il *Piano di sviluppo rurale (PSRR 2014-2020)* a livello regionale.

La lotta allo spreco alimentare è interessata da un *Piano nazionale di prevenzione agli sprechi* e altre azioni minori e da un *Programma regionale per l'orientamento dei consumi e l'educazione alimentare 2020-22*.

Piano nazionale per la ripresa e la resilienza (PNRR) (Scenario Obiettivo)

M2C1. Economia circolare e agricoltura sostenibile.

- Investimenti: 2.1. Sviluppo logistica per i settori agroalimentare e affini; 2.2. Parco Agrisolare; 2.3. Innovazione e meccanizzazione nel settore agricolo ed alimentare.

Patto della Regione Emilia-Romagna per il lavoro e per il clima (Scenario Obiettivo)

Obiettivo strategico 2. Emilia-Romagna, regione della transizione ecologica.

- Promuovere la sostenibilità ambientale dei nostri sistemi alimentari, a partire dalle produzioni agricole e zootecniche.
- Incoraggiare la filiera corta, l'agricoltura biologica e la produzione integrata con l'obiettivo di arrivare entro il 2030 a coprire oltre il 45% della SAU con pratiche a basso input, di cui oltre il 25% a biologico.

Obiettivo strategico 4. Emilia-Romagna, regione del lavoro, delle imprese e delle opportunità.

- Sostenere il reddito, la competitività e l'efficienza produttiva delle imprese agricole, agroalimentari, della pesca e dell'acquacoltura.



Livello Città metropolitana

Goal 2 - Principali azioni degli Scenari Programmatico e Obiettivo della Città metropolitana, obiettivi e indicatori specifici

Target	Azioni Scenario Programmatico	Azioni Scenario Obiettivo (Patto per il lavoro e lo sviluppo sostenibile della CM, 2021)	Policy e/o progetti del PSM 2.0 e indicatori specifici
2.1	Lotta allo spreco alimentare. Rete metropolitana dei 7 empori solidali per aiutare le persone in difficoltà, 3 nel Comune di Bologna (Case Zanardi) e gli altri nei Comuni di Casalecchio di Reno (Unione di Comuni Valli Reno Lavino Samoggia), San Lazzaro di Savena, Minerbio e Imola.	Progetto 1.1.c.5 Agroalimentare e agricoltura. Particolare rilevanza per rilanciare “Bologna Città del Cibo” potrà essere data all’educazione alimentare. Si potrebbe ambire a realizzare un progetto di alto profilo, assieme all’Università di Bologna e mondo della scuola, rivolto a tutte le fasce d’età, in grado di rendere la filiera agroalimentare “fattore della conoscenza”.	
2.4	Produzione alimentare: agricoltura bio. Promozione di un’agricoltura sostenibile e altamente produttiva. Progetto europeo SINCE - Circular economy e agro food che prevede un action plan per promuovere l’approccio circolare nel settore agro alimentare. Progetto europeo Sesame sull’educazione all’agricoltura sociale e urbana con la realizzazione di moduli formativi per studenti di scuola media superiore e adulti. Adesione della CM alla rete mediterranea per l’agricoltura metropolitana e i sistemi agroalimentari, output del progetto europeo Interreg MED MADRE (PSM 2.0 2018, 4, II, E, 2, p. 39).	Progetto 1.1.c.5 Agroalimentare e agricoltura. L’obiettivo è perseguire lo sviluppo sostenibile attraverso azioni nei campi dell’ambiente, dell’innovazione digitale, delle tecniche e tecnologie di produzione innovativa, della rigenerazione delle competenze e del welfare.	

Livello Comune di Bologna

Principali azioni già in atto o programmate (Scenario Programmatico)

Il Comune di Bologna è coinvolto anche nell’attività educativa promossa da FICO Fabbrica italiana contadina - Eataly word e ha avviato la campagna *lo non spreco* nelle mense scolastiche delle scuole del territorio.

GOAL 3. SALUTE E BENESSERE

Obiettivi quantitativi e altri indicatori

Obiettivi quantitativi

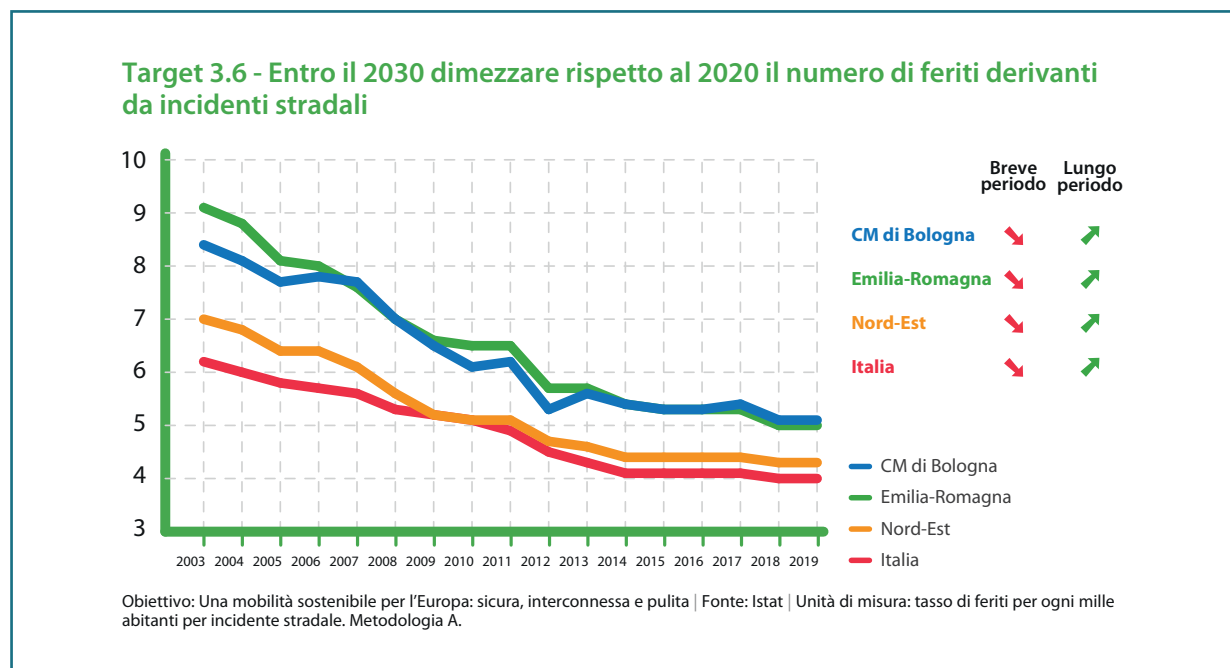


Figura 7

L'obiettivo quantitativo che è stato possibile individuare per questo goal, con dati disponibili fino al livello metropolitano, è stabilito dalla Strategia europea *L'Europa in movimento. Una mobilità sostenibile per l'Europa: sicura, interconnessa e pulita*³ e prevede entro il 2030 la diminuzione del 50% dei feriti per incidente stradale rispetto al 2020 (Figura 7). Dal 2003 al 2019 si assiste ad una costante diminuzione degli incidenti stradali a tutti i livelli e, se la tendenza di lungo periodo dovesse essere confermata, sarebbe possibile avvicinarsi all'obiettivo. Ma negli ultimi cinque anni si assiste ad un rallentamento di tale tendenza che comporta una valutazione negativa per tutti i livelli analizzati. La Città metropolitana si attesta per tutta la serie storica ad un livello analogo a quello regionale presentando un numero di feriti per incidente stradale significativamente maggiore di quello nazionale e del Nord-Est.

Altri indicatori

Tutti gli indicatori presi in considerazione (Figura 8) mostrano una situazione di vantaggio della Città metropolitana rispetto alla media nazionale e regionale, in modo particolare per la mortalità infantile e la mortalità per tumore. Gli andamenti di breve e lungo periodo risultano promettenti per tutti gli indicatori analizzati fatta eccezione per i posti letto in degenza ordinaria per acuti che diminuiscono sia nel breve che nel lungo periodo.

3. Comunicazione della Commissione Ue, COM(2018) 293 final, 17 maggio 2018, https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:0e8b694e-59b5-11e8-ab41-01aa75ed71a1.0022.02/DOC_1&format=PDF.



Goal 3 - Salute e benessere				
Target	Indicatore	Dati ultimo anno disponibile per livello	Valutazione di breve periodo livello CM	Valutazione di lungo periodo livello CM
3.4	Speranza di vita alla nascita (anno 2018)	Italia 83 anni E-R 83,5 anni CM 83,5 anni	↗	↗
3.2	Tasso di mortalità infantile per 1.000 nati vivi (anno 2017)	Italia 2,8 per 1.000 nati E-R 2,4 per 1.000 nati CM 1,5 per 1.000 nati	↑	↑
3.4	Tasso di mortalità per tumore per 10.000 abitanti (anno 2017)	Italia 8,5 per 10.000 abitanti E-R 8,0 per 10.000 abitanti CM 7,8 per 10.000 abitanti	↑	↑
3.8	Posti letto in degenza ordinaria per acuti per 1000 abitanti (anno 2018)	Italia 2,6 per 1.000 abitanti E-R 2,9 per 1.000 abitanti CM 3,2 per 1.000 abitanti	↓	

Figura 8 - Altri indicatori e dati ultimo anno disponibile

Le azioni

Livello nazionale e regionale

Principali azioni già in atto o programmate (Scenario Programmatico)

A livello nazionale, in relazione all'emergenza da Covid-19 si è attuato un potenziamento dell'offerta sanitaria e sociosanitaria territoriale. Per le malattie croniche non trasmissibili, sono stati incentivati percorsi diagnostici e terapeutici individuali e le cure domiciliari. Per la sicurezza stradale vi è stata l'introduzione nel Codice penale dei delitti di omicidio stradale e di lesioni personali stradali e di campagne informative del Ministero delle Infrastrutture *Strade sicure e Guido& basta*.

In ambito regionale, il *Piano sociale e sanitario regionale 2017-2019* prevede la promozione della prossimità e domiciliarietà dei servizi attraverso l'integrazione tra Servizi sociali territoriali, Case della salute e Ospedali di comunità. Per la sicurezza stradale c'è l'Osservatorio regionale insieme ai progetti per percorsi sicuri casa-scuola (pedibus), *Città amica* per la popolazione anziana e la campagna *Guida e basta*.

Piano nazionale per la ripresa e la resilienza (PNRR) (Scenario Obiettivo)

M6C1. Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale (tutti gli investimenti e le riforme).

M6C2. Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale (tutti gli investimenti e le riforme).

Patto della Regione Emilia-Romagna per il lavoro e per il clima (Scenario Obiettivo)

Obiettivo strategico 3. Emilia-Romagna, regione dei diritti e dei doveri.

- Mettere salute e sicurezza sul lavoro al centro delle priorità istituzionali e sociali.
- Creare nuovi servizi e azioni integrate a sostegno della natalità e della genitorialità.
- Potenziare l'infrastruttura sanitaria, sociosanitaria e sociale regionale, adeguando e ammodernando la rete degli ospedali e potenziando la rete dei servizi territoriali a partire dalle Case della Salute, investendo sulle più moderne tecnologie e sul digitale per una rete di telemedicina e teleassistenza e sulla domiciliarietà.
- Aprire una nuova stagione di reclutamento e valorizzazione del personale sanitario e sociosanitario a tutti i livelli.
- Puntare ad un sistema capillare di welfare di comunità e prossimità e sperimentare esperienze innovative di contrattazione di welfare aziendale e territoriale integrativo.
- Alla luce dell'esperienza della pandemia, rafforzare la sicurezza e la qualità dei servizi sociosanitari.

Obiettivo strategico 4. Emilia-Romagna, regione del lavoro, delle imprese e delle opportunità.

- Sviluppare il profilo crescente dell'Emilia-Romagna come "Sport Valley".
- Candidare la regione ad ospitare le Olimpiadi del 2032.

Livello Città metropolitana

Goal 3 - Principali azioni degli Scenari Programmatico e Obiettivo della Città metropolitana, obiettivi e indicatori specifici			
Target	Azioni Scenario Programmatico	Azioni Scenario Obiettivo (Patto per il lavoro e lo sviluppo sostenibile della CM, 2021)	Policy e/o progetti del PSM 2.0 e indicatori specifici
3.6	Sicurezza stradale. Istituzione delle zone 30 per la sicurezza dei pedoni e progettazione di itinerari ciclabili sicuri basati sulla continuità dei percorsi (PUMS 2019, cap. 3, p. 45).		
3.8	Medicina del territorio. Case della Salute come fulcro dei quattro livelli dell'assistenza territoriale, meno diffuse a Bologna che in altri ambiti regionali, in modo particolare in città. Ospedali di comunità per ridurre i ricoveri ospedalieri inappropriati e supportare il percorso di dimissioni. Dipartimenti di continuità per l'integrazione ospedale-territorio (CTSSM di Bologna, Sanità del futuro. Rapporto conclusivo, 2018, Allegato 4; PSM 2.0 2018, 4, VII, B, 3, p. 76).	3.5 Riprogrammazione del sistema sanitario e potenziamento dell'integrazione sociosanitaria. Rafforzamento delle Case della salute per l'integrazione socio sanitaria e la presa in carico dei cittadini. Crescita dell'integrazione delle tre aziende ospedaliere con un ruolo maggiore dei distretti e potenziamento del ruolo dell'Università. Rafforzamento della figura dell'infermiere di comunità, oltre che della rete degli Ospedali di Comunità.	

Livello Comune di Bologna

Principali azioni già in atto o programmate (Scenario Programmatico)

Le azioni delineate dal Comune di Bologna riguardano la realizzazione di una Casa della Salute ogni 60-80.000 abitanti e la promozione di cure intermedie con gli Ospedali di comunità con letti assimilabili presso i presidi ospedalieri. Per la sicurezza stradale prevedono interventi di ingegneria stradale e collaborazione del Corpo di Polizia Municipale con le scuole per l'insegnamento dell'educazione stradale.



GOAL 4. ISTRUZIONE DI QUALITÀ

Obiettivi quantitativi e altri indicatori

Obiettivi quantitativi

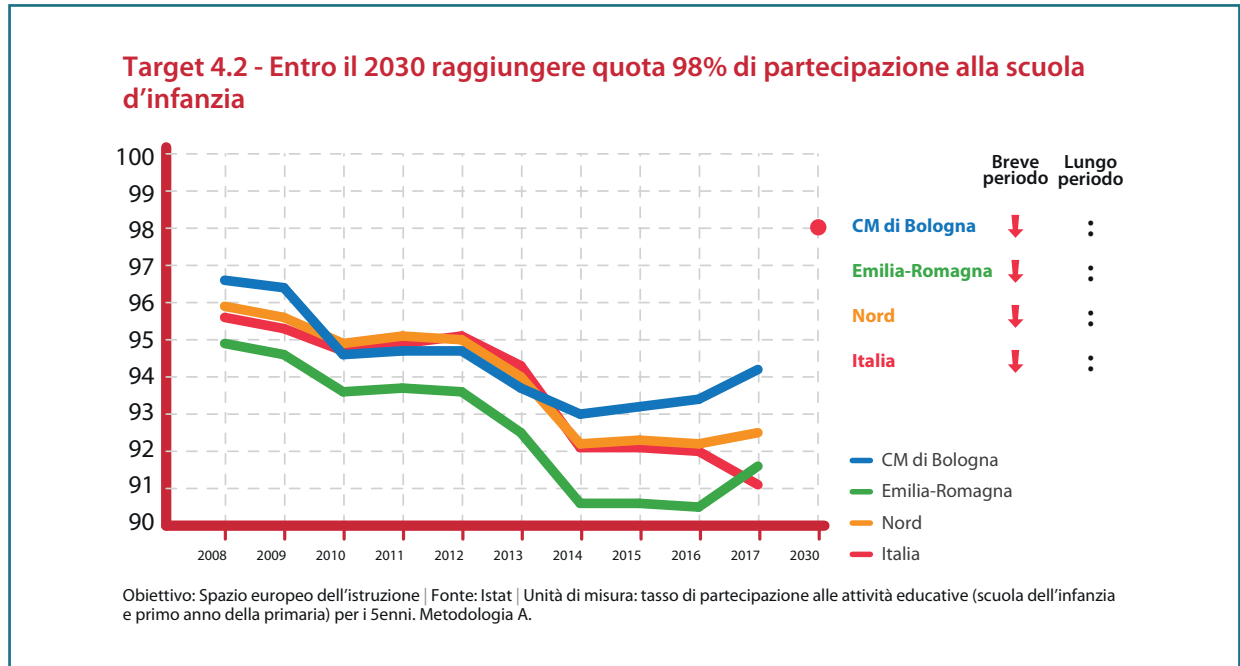


Figura 9

Sono stati individuati due obiettivi definiti dallo *Spazio europeo per l'istruzione*⁴. Il primo fissa come target il raggiungimento entro il 2030 della quota del 98% dei bambini di 4-5 anni che partecipano alla scuola dell'infanzia.

Come mostrato dalla Figura 9, tale quota è diminuita in tutti i livelli considerati comportando una valutazione negativa della tendenza di breve periodo. Anche la Città metropolitana mostra una tendenza negativa

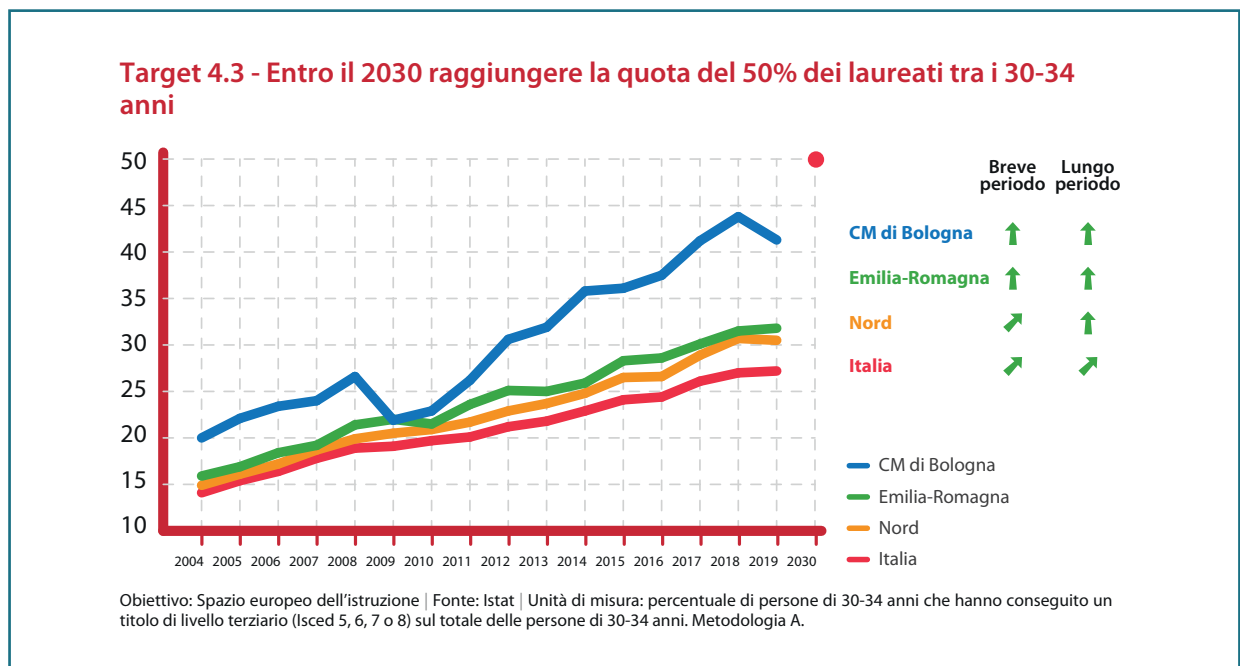


Figura 10

4. Comunicazione della Commissione Ue, COM(2020) 625 final, 30 settembre 2020, <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020DC0625&qid=1607541106827&from=IT>.

4. I goal e i target dell'Agenda 2.0

nonostante nell'ultimo anno in cui sono disponibili i dati (2019) si attesti al di sopra sia della media nazionale sia di quella regionale.

Il secondo (Figura 10) è il raggiungimento entro il 2030 del 50% della quota di persone tra i 30 e i 34 anni con la laurea o un titolo terziario per il quale, nel breve e nel lungo periodo, tutti i livelli territoriali analizzati presentano degli andamenti positivi. La Città metropolitana di Bologna e la Regione Emilia-Romagna presentano una tendenza che le consentirebbe di superare l'obiettivo. La Città metropolitana si distingue dal 2009 in poi per un tasso di laureati significativamente superiore agli altri livelli raggiungendo già nel 2017 l'obiettivo del 40% dei laureati posto dalla strategia Europa 2020.

Altri indicatori

Tutti gli indicatori presi in considerazione (Figura 11) mostrano una situazione di vantaggio della Città metropolitana rispetto alla media nazionale e regionale. La Città metropolitana presenta una maggiore quota di persone diplomate (+13,4 punti percentuali rispetto alla media nazionale), migliori competenze alfabetiche e numeriche degli studenti ed una maggiore partecipazione alla formazione continua (+5,3 punti percentuali rispetto alla media nazionale). L'analisi delle serie storiche restituisce un andamento positivo di breve e lungo periodo per la quota di persone

che hanno completato la scuola secondaria e per la partecipazione alla formazione continua. Al contrario è possibile riscontrare un andamento negativo per la quota di bambini di 0-2 anni che hanno usufruito dei nidi per l'infanzia.

Le azioni

Livello nazionale e regionale

Principali azioni già in atto o programmate (Scenario Programmatico)

Il tema del sistema educativo e di istruzione, fortemente interessato dall'emergenza Covid-19, riflette in modo significativo la divisione di competenze tra i diversi livelli territoriali.

In ambito nazionale si segnalano l'autorizzazione al concorso straordinario per il personale della scuola (I e II grado) di 24.000 unità, gli interventi di edilizia scolastica previsti fino al 2034, l'introduzione della Didattica a distanza (DAD) e della Didattica digitale integrata (DDI), il Programma operativo nazionale (PON) e l'assunzione di 3.000 ricercatori, un nuovo programma Prin e l'incremento del Fondo di finanziamento ordinario e altri fondi per le Università.

L'Emilia-Romagna gestisce il sistema regionale di Istruzione e formazione professionale (IeFP) e la Rete politecnica regionale.

Goal 4 - Istruzione di qualità				
Target	Indicatore	Dati ultimo anno disponibile per livello	Valutazione di breve periodo livello CM	Valutazione di lungo periodo livello CM
4.1	Persone di 25-64 anni che hanno completato almeno la scuola secondaria di II grado (anno 2019)	Italia 62,2 % E-R 69,0 % CM 75,6 %	↑	↑
4.1	Competenza alfabetica non adeguata degli studenti (anno 2019)	Italia 34,1 % E-R 30,3 % CM 29,0 %	:	:
4.1	Competenza numerica non adeguata degli studenti (anno 2019)	Italia 39,2 % E-R 30,2 % CM 28,7 %	:	:
4.2	Partecipazione alla scuola dell'infanzia dei bambini di 4-5 anni (anno 2017)	Italia 91,1 % E-R 91,6 % CM 94,2 %	↓	↓
4.2	Bambini di 0-2 anni che hanno usufruito dei nidi per l'infanzia (anno 2017)	Italia 13,5 % E-R 26,7 % CM 32,2 %	↓	↓
4.3	Partecipazione alla formazione continua (anno 2019)	Italia 8,1 % E-R 10,4 % CM 13,4 %	↑	↑
4.5	Alunni con disabilità (anno 2017)	Italia 2,9 % E-R 2,8 % CM 2,9 %	:	:

Figura 11 - Altri indicatori e dati ultimo anno disponibile



Piano nazionale per la ripresa e la resilienza (PNRR) (Scenario Obiettivo)

M4C1. Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle Università (tutti gli investimenti e le riforme).

Patto della Regione Emilia-Romagna per il lavoro e per il clima (Scenario Obiettivo)

Obiettivo strategico 1. Emilia-Romagna, regione della conoscenza e dei saperi.

- Promuovere nuove sinergie tra il territorio e la scuola.
- Rafforzare la rete dei servizi educativi e delle scuole per l'infanzia (0-6).
- Costruire una filiera formativa professionale e tecnica integrata.
- Attivare iniziative per attrarre studenti e incentivarli a restare dopo la conclusione dei percorsi formativi.
- Progettare nuove politiche integrate che favoriscano l'attrattività, la permanenza e il rientro di giovani formati in regione.
- Innalzare le competenze linguistiche di tutta la comunità.
- Contrastare le povertà educative e la dispersione scolastica. Promuovere Percorsi per le competenze trasversali per l'orientamento (PTCO, ex alternanza scuola lavoro).
- Orientare il sistema formativo integrato di Istruzione e Formazione Professionale a garantire percorsi per il conseguimento della qualifica orientati ad un agevole inserimento nel mercato del lavoro.
- Promuovere l'utilizzo delle diverse tipologie di contratto di apprendistato.
- Consolidare la rete dei servizi di Orientamento.
- Sostenere economicamente le famiglie per garantire a tutti il diritto allo studio scolastico e potenziarne i servizi.
- Rafforzare e incrementare le opportunità formazione permanente.
- Avviare nuove sinergie tra programmazione regionale e fondi interprofessionali per rafforzare e promuovere la formazione di imprenditori, manager, dipendenti e professionisti.
- Garantire edifici scolastici più sicuri, sostenibili e moderni attraverso un piano regionale decennale.
- Favorire i processi di internazionalizzazione dei percorsi formativi degli studenti.
- Garantire borse di studio universitarie e servizi adeguati al 100% di coloro che per merito e condizione sociale ne hanno diritto.

Livello Città metropolitana

Obiettivi della CM (PSM 2.0 2018, p. 70):

- Target 4.1. Abbassare di almeno il 10% la percentuale dei giovani in ritardo nel percorso scolastico;
- Target 4.1. Abbassare ad almeno il 10% la percentuale degli Early school leavers, cioè di coloro che non concludono il ciclo di studi fra i 18 e i 24 anni.

Goal 4 - Principali azioni degli Scenari Programmatico e Obiettivo della Città metropolitana, obiettivi e indicatori specifici			
Target	Azioni Scenario Programmatico	Azioni Scenario Obiettivo (Patto per il lavoro e lo sviluppo sostenibile della CM, 2021)	Policy e/o progetti del PSM 2.0 e indicatori specifici
4.1	Contrasto dell'abbandono scolastico. Creazione a livello metropolitano di un punto unitario di raccordo delle politiche per i giovani. Definizione di un piano annuale metropolitano per l'orientamento scolastico e formativo. Promozione di azioni specifiche per l'inclusione scolastica dei bambini e degli studenti con disabilità. Costruzione di un Sistema integrato dell'apprendimento permanente (PSM 2.0 2018, 4, VI, B e C, pp. 69-72).	Progetto 1.6 Orientamento e supporto al successo formativo per adolescenti e giovani. Ampliamento e integrazione delle azioni rivolte ai/alle giovani, alle famiglie, a insegnanti ed educatori/trici. Sostegno al sistema educativo/scolastico integrato (pubblico e paritario) ed integrazione tra le politiche per il sostegno alla fragilità di adolescenti e giovani, il contrasto alla dispersione scolastica e della povertà educativa, la prevenzione del fenomeno dei "ritirati sociali". Progetto 1.4 Rete metropolitana per l'apprendimento permanente. Costituzione della prima Rete metropolitana per l'apprendimento permanente a livello nazionale, prevista dalla legge n. 92 del 2012, in collaborazione con la Regione, con i Centri per l'Istruzione degli Adulti (CPIA), con le parti sociali e con tutti i soggetti pubblici e privati e dell'associazionismo attivi nel campo della istruzione degli adulti.	Policy: Piano triennale e annuale Orientamento e successo formativo. Progetto: Portale metropolitano apprendimento permanente. Policy: Convenzione tra CM e CPIA Centro servizi regionale.
4.1	Trasporto disabili. Interventi per il trasporto scolastico e le funzioni di assistenza agli alunni con disabilità delle scuole secondarie di secondo grado (PSM 2.0 2018, 4, VI, B, 3 p. 71).		Progetto: Interventi per il trasporto scolastico degli alunni con disabilità delle scuole secondarie di secondo grado. Indicatore: n. studenti beneficiari del servizio, 360 nel 2019.
4.2	Creare un nuovo sistema educativo integrato 0-6 anni. Valorizzare le esperienze di eccellenza della regione e del territorio metropolitano: partenariato a tutti i livelli di amministrazione, individuazione di criteri armonici comuni per l'accesso, coordinamento pedagogico metropolitano e strumenti condivisi per il monitoraggio della domanda e dell'offerta (PSM 2.0 2018, 4, VI, A, 1, 2 e 3, pp. 67-68).	Progetto 3.2 Programmazione innovativa dei servizi e ricomposizione delle filiere dei servizi. Implementazione del coordinamento metropolitano infanzia e adolescenza, previsto dalla legge RER n. 14 del 2008. Le realtà del Terzo settore, le scuole e le agenzie formative possono sottoscrivere specifici accordi, quali "Patti educativi di comunità". Rispetto ai servizi della fascia 0-6 lo sviluppo di servizi complementari ed integrativi a quelli pubblici potrà consentire di soddisfare ulteriori bisogni.	Policy: Indirizzi e programmi per gli interventi di qualificazione delle scuole dell'infanzia del sistema nazionale d'istruzione e degli enti locali. Policy: Coordinamento metropolitano infanzia e adolescenza.
4.a	Investimento nell'edilizia scolastica delle scuole secondarie di secondo grado (sicurezza, ampiezza, bellezza e qualità dello spazio), partendo dalle risorse nazionali e regionali assegnate alla CM (PSM 2.0 2018, 4, VI, A, 4, p. 68).		Policy: Piano operativo della città metropolitana di Bologna, FSC 2014-2020 (Patto per Bologna): miglioramento sismico istituti superiori di secondo grado.

Livello Comune di Bologna

Principali azioni già in atto o programmate (Scenario Programmatico)

Il Comune di Bologna ha avviato azioni per la realizzazione di nuovi nidi d'infanzia e la messa a regime del nuovo Regolamento comunale della scuola dell'infanzia, oltre ad intervenire per la qualificazione e supporto al sistema educativo e scolastico (trasporti, utenza con disabilità, ecc.). Ulteriori iniziative si rivolgono agli adolescenti e ai giovani.



GOAL 5. PARITÀ DI GENERE

Obiettivi quantitativi e altri indicatori

Obiettivi quantitativi

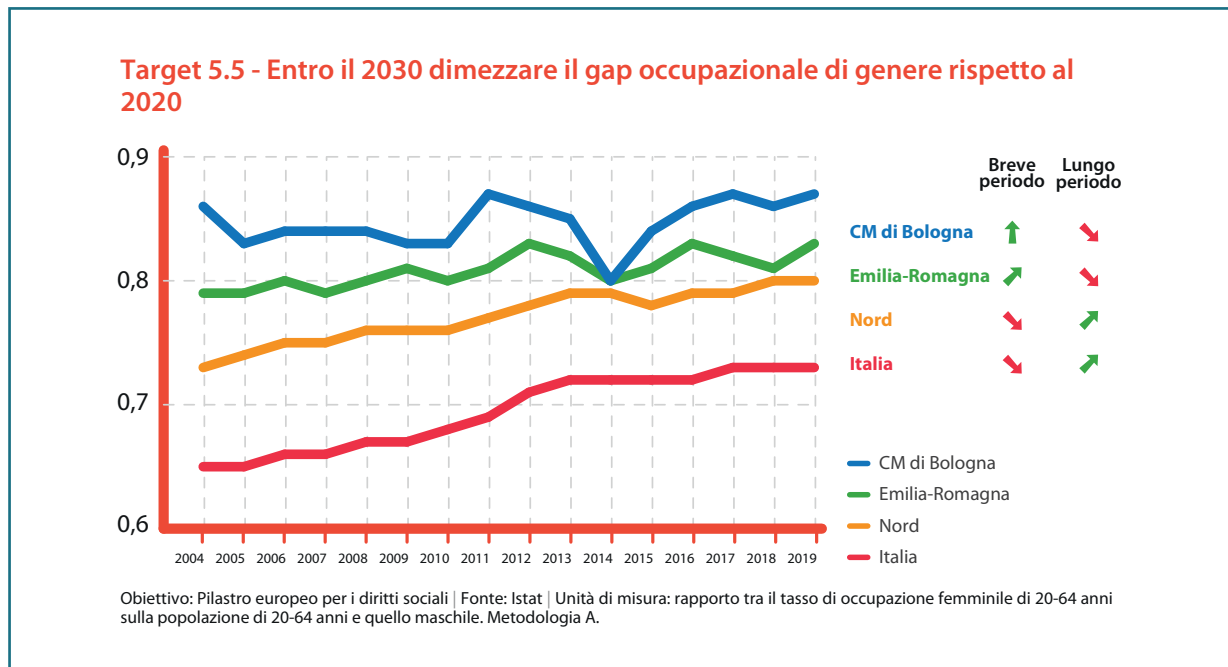


Figura 12

L'obiettivo individuato è contenuto nel *Piano di azione sul pilastro europeo dei diritti sociali*⁵ che prevede il dimezzamento entro il 2030 della differenza occupazionale di genere rispetto al 2020. Come evidenziato dalla Figura 12, tutti i livelli presentano un miglioramento dell'indice per tutto il corso della serie storica. Ma solo la Città metropolitana e la Regione Emilia-Romagna presentano una tendenza di breve periodo che consente di avvicinarsi all'Obiettivo. Se invece si analizza la tendenza degli ultimi 15 anni solo la media del Nord e quella nazionale presentano una valutazione positiva del trend. La Città metropolitana si distingue per un livello dell'indicatore significativamente migliore rispetto al resto dei territori analizzati per tutto l'arco temporale considerato.

Altri indicatori

Rispetto alla parità di genere la Città metropolitana presenta una situazione migliore della media nazionale e regionale per entrambi gli indici analizzati (Figura 13). Bologna registra una quota di amministratori comunali donne di origine elettiva maggiore di quella nazionale (+7,5 punti percentuali) ed un migliore rapporto di femminilizzazione della retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti. Anche l'analisi delle serie storiche evidenzia un quadro promettente per Bologna in quanto entrambi gli indicatori sono migliorati nel corso del tempo.

Goal 5 - Parità di genere				
Target	Indicatore	Dati ultimo anno disponibile per livello	Valutazione di breve periodo livello CM	Valutazione di lungo periodo livello CM
5.5	Quota di amministratori comunali donne di origine elettiva (anno 2019)	Italia 32,9 % E-R 38,0 % CM 40,4 %	↗	↑
5.a	Rapporto di femminilizzazione della retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti (anno 2018)	Italia 0,69 femmine/maschi E-R 0,67 femmine/maschi CM 0,70 femmine/maschi	↗	:

Figura 13 - Altri indicatori e dati ultimo anno disponibile

5. Cit.

Le azioni

Livello nazionale e regionale

Principali azioni già in atto o programmate (Scenario Programmatico)

La sfida di raggiungere l'eguaglianza di genere passa attraverso una serie molteplice di aspetti.

In tema di occupabilità e occupazione, a livello nazionale si sono privilegiati la decontribuzione e gli incentivi a favore di situazioni di fragilità, mentre la Regione opera attraverso meccanismi di premialità sui bandi POR FERS.

Relativamente alla questione della conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro, se l'Italia sta prevedendo azioni di supporto alla genitorialità e di sostegno ai *caregiver* familiari, l'Emilia-Romagna ha favorito in modo crescente il lavoro agile del proprio personale ancor prima dell'emergenza Covid-19.

La rappresentanza di genere è promossa ai livelli nazionale e regionale con norme sulle elezioni e, limitatamente al primo per competenza, sul controllo delle società quotate e società pubbliche.

Il preoccupante fenomeno della violenza di genere è affrontato con un Piano nazionale (2017-2020) e uno Regionale (2017) e con l'inasprimento della repressione penale e l'aumento della tutela delle vittime.

Piano nazionale per la ripresa e la resilienza (PNRR) (Scenario Obiettivo)

M1C1. Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA.

- Investimenti: 3.1 Rafforzare l'Ufficio del processo e superare le disparità tra tribunali; 3.2. Rafforzamento dell'Ufficio del processo per la Giustizia amministrativa.

M5C1. Politiche per il lavoro.

- Investimenti: 1.2. Creazione di imprese femminili; 1.3. Sistema di certificazione della parità di genere.

Patto della Regione Emilia-Romagna per il lavoro e per il clima (Scenario Obiettivo)

Obiettivo strategico 3. Emilia-Romagna, regione dei diritti e dei doveri.

- Nell'ambito della contrattazione collettiva incentivare strumenti di flessibilità e conciliazione - quali ad esempio i congedi parentali - che consentano di rispondere sia ai bisogni delle aziende che a quelli delle lavoratrici e dei lavoratori.

- Progettare politiche innovative in collaborazione con il Tavolo regionale permanente per le politiche di genere e il diffuso associazionismo attivo sui temi dei diritti civili, sociali e di genere.



Livello Città metropolitana

Goal 5 - Principali azioni degli Scenari Programmatico e Obiettivo della Città metropolitana, obiettivi e indicatori specifici

Target	Azioni Scenario Programmatico	Azioni Scenario Obiettivo (Patto per il lavoro e lo sviluppo sostenibile della CM, 2021)	Policy e/o progetti del PSM 2.0 e indicatori specifici
5.1	Mercato del lavoro. Promozione multi-stakeholder di strategie e azioni per orientare le ragazze verso i settori e i ruoli in cui sono meno rappresentate, con particolare attenzione all'ambito scientifico e tecnologico, e in generale per contrastare stereotipi e discriminazioni di genere in tutti i contesti. Collaborazione con il sistema produttivo e il territorio per la costruzione di politiche formative e occupazionali capaci di contrastare le discriminazioni di genere (PSM 2.0 2018).	Progetto 1.5 Donne e lavoro, per la promozione delle politiche di parità e di conciliazione nel mondo del lavoro. Azioni di contrasto agli stereotipi e alle discriminazioni di genere nell'istruzione e nella formazione. Ripensamento e ristrutturazione del sistema dei servizi educativi e dei servizi per le persone anziane e disabili. Promozione dell'imprenditorialità femminile.	Policy: Sviluppo di pratiche di Responsabilità sociale in ottica di pari opportunità. Progetto: Iniziative di contrasto al gap di genere e a stereotipi realizzate nel sistema educativo (es. Technoragazze, Sono cose da maschi?, ecc.).
5.1	Conciliazione vita-lavoro. Sviluppo di una strategia di responsabilità sociale di territorio, con riferimento alle politiche di welfare aziendale e di pari opportunità. Diffusione delle buone pratiche messe in campo dalle imprese del territorio metropolitano e coinvolgimento delle piccole-medie imprese (PSM 2.0 2018, 4, VII, A, 7, pp. 75-76).	Progetto 1.5 Donne e lavoro, per la promozione delle politiche di parità e di conciliazione nel mondo del lavoro. Varietà, flessibilità e accessibilità degli strumenti di conciliazione. Circuito virtuoso delle buone prassi sulle misure di welfare aziendale/territoriale.	Policy: Sviluppo di pratiche di Responsabilità sociale in ottica di pari opportunità.
5.2	Violenza di genere. Accordo metropolitano per la costituzione di una Stanza rosa per Unione presso le Stazioni dei Carabinieri per aiutare e sostenere, chi ha subito violenza, a denunciare l'accaduto in un ambiente protetto e riservato (22 giugno 2018; PSM 2.0 2018, 4, VII, D, 5, p. 80).	Progetto 1.5 Donne e lavoro, per la promozione delle politiche di parità e di conciliazione nel mondo del lavoro. Costruzione di un percorso strutturato per l'uscita dall'emergenza delle donne che hanno subito violenza e maltrattamenti.	Policy: Accordo per la realizzazione di attività e interventi di accoglienza, ascolto e ospitalità per donne che hanno subito violenza. Indicatore: n. posti disponibili per accoglienza, 36 nel 2019.

Livello Comune di Bologna

Principali azioni già in atto o programmate (Scenario Programmatico)

Il Comune di Bologna, per competenza, rafforza il sistema integrato educativo di cui al goal 4, intende valorizzare la componente femminile in tutti gli organi societari e sostiene i servizi del Centro antiviolenza.

GOAL 6. ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI

Obiettivi quantitativi e altri indicatori

Obiettivi quantitativi

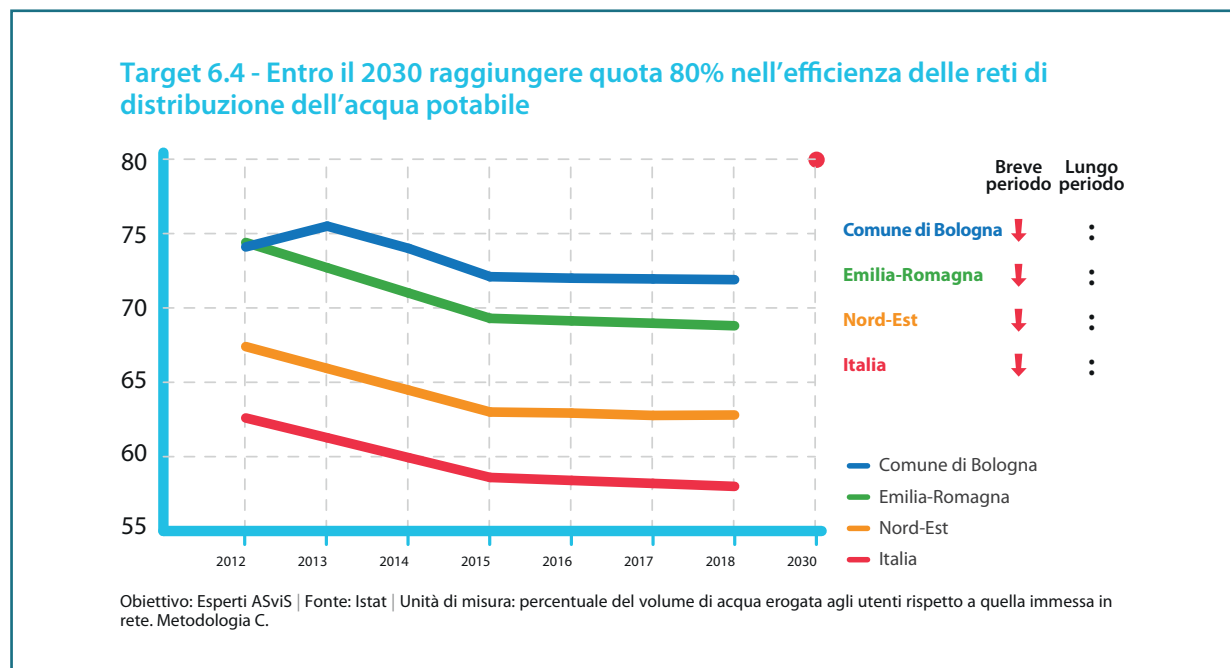


Figura 14

I dati sull'efficienza delle reti idriche sono disponibili solo per il Comune di Bologna, e l'obiettivo (80% entro il 2030) è stato individuato sulla base di una valutazione condivisa dagli esperti ASviS-Urban@it (Figura 14). L'andamento per il Comune di Bologna registra, come per tutti gli altri livelli, una diminuzione dell'efficienza delle reti idriche (-2,2 punti percentuali) che comporta una valutazione negativa del trend. Tuttavia per tutto l'arco temporale considerato il Comune di Bologna si attesta al di sopra della media regionale e nazionale. L'Agenzia territoriale dell'Emilia-Romagna per i servizi idrici e rifiuti (ATERSIR) ha fatto presente che i dati comunicati dal gestore per il distretto di Bologna e validati da ATERSIR sulla base del procedimento stabilito dalla delibera n. 917/2017 di ARERA portano a risultati diversi. In base a questa diversa valutazione le perdite percentuali, infatti, si sarebbero ridotte dal 28% del 2016 al 26,5% del 2019.

I valori assoluti sono molto simili e ciò vale a confermare l'esistenza del problema. Il tema sollevato pone la questione dell'armonizzazione a livello nazionale delle diverse fonti di dati, in questo caso tra ISTAT e ARERA.

L'altro obiettivo (Figura 15) è definito dalla *Strategia Ue sulla biodiversità al 2030*⁶ e prevede il raggiungimento entro il 2027 dello stato di buono per tutti i corpi idrici superficiali. Il grafico presenta i dati di fonte ARPAE ed è possibile osservare come dal triennio 2014-2016 al 2016-2019 la qualità ambientale dei corpi idrici della Città metropolitana sia diminuita di 10,3 punti percentuali causando un allontanamento dall'obiettivo.

6. Comunicazione della Commissione Ue, COM(2020) 380 final, 20 maggio 2020, https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:a3c806a6-9ab3-11ea-9d2d-01aa75ed71a1.0009.02/DOC_1&format=PDF.

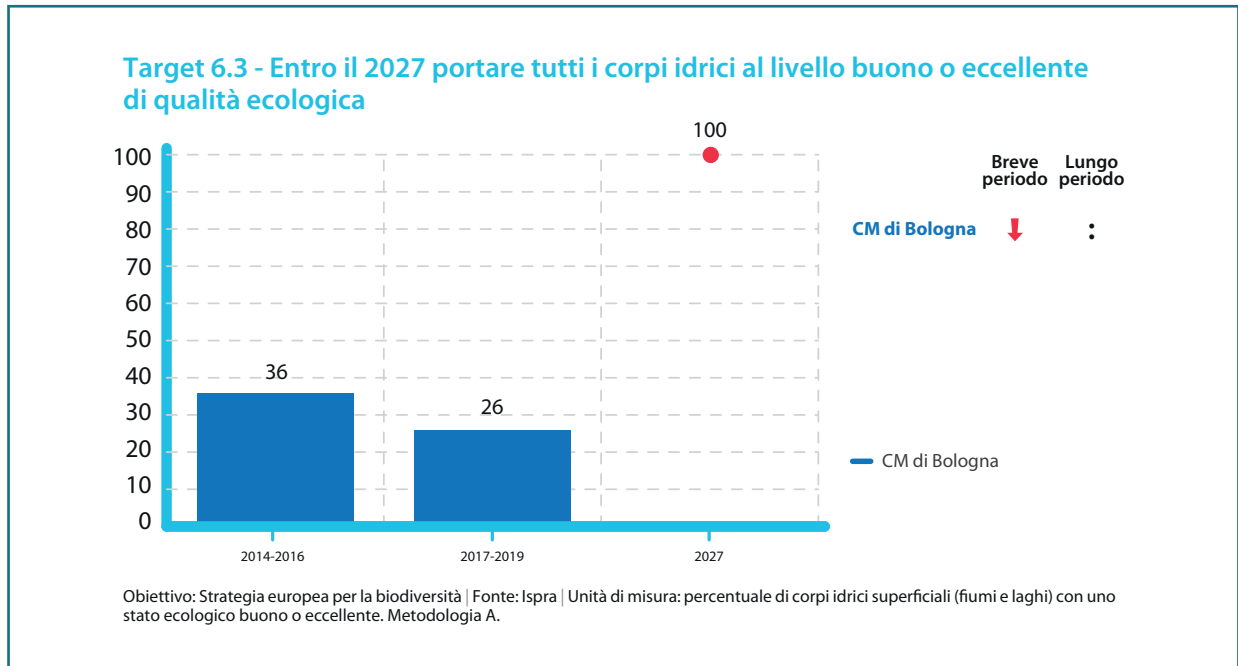


Figura 15

Altri indicatori

Il trattamento delle acque reflue per l'ultimo anno per il quale sono disponibili i dati, il 2015, mostra una situazione notevolmente migliore in Emilia-Romagna rispetto al livello nazionale (+8,1% di acque reflue trattate).

Goal 6 - Acqua pulita e servizi igienico sanitari				
Target	Indicatore	Dati ultimo anno disponibile per livello	Valutazione di breve periodo livello CM	Valutazione di lungo periodo livello CM
6.3	Trattamento delle acque reflue (anno 2015)	Italia 59,6 % E-R 67,7 %	:	:

Figura 16 - Altri indicatori e dati ultimo anno disponibile

Le azioni

Livello nazionale e regionale

Principali azioni già in atto o programmate (Scenario Programmatico)

A livello nazionale, la Direttiva 2000/60/CE prescrive il raggiungimento di un buono stato delle acque superficiali entro il 2015 e non oltre il 2027. L'Italia ha indicato all'Unione europea la governance dei bacini idrografici come ostacolo al conseguimento dell'obiettivo. Per ridurre le perdite della rete idrica vi sono un Piano nazionale predisposto da ARERA e un Piano straordinario di interventi urgenti. Per il trattamento delle acque reflue urbane, nel 2017 è stato nominato un Commissario per le emergenze anche per risolvere i casi di violazione della Direttiva 91/271/CE.

A livello regionale, per il raggiungimento del buono stato delle acque sono previsti investimenti da parte dell'Autorità di bacino del fiume Po. L'agenzia regionale di regolazione del Servizio idrico integrato e del servizio di gestione dei rifiuti urbani e assimilati ATERSIR monitora gli investimenti dei gestori sia per ridurre le perdite della rete idrica che per migliorare il trattamento delle acque reflue urbane, per il quale l'Emilia-Romagna risulta conforme alla direttiva europea.

Piano nazionale per la ripresa e la resilienza (PNRR) (Scenario Obiettivo)

M2C4. Tutela del territorio e della risorsa idrica.

- Investimenti: 3.3. Rinaturazione dell'area Po.

M2C4.4. Garantire la gestione sostenibile delle risorse idriche lungo l'intero ciclo e il miglioramento della

4. I goal e i target dell'Agenda 2.0

qualità ambientale delle acque interne e marittime (tutti gli investimenti e le riforme).

Patto della Regione Emilia-Romagna per il lavoro e per il clima (Scenario Obiettivo)

Obiettivo strategico 2. Emilia-Romagna, regione della transizione ecologica

- Accrescere la tutela e valorizzazione della risorsa idrica, migliorando lo stato degli ecosistemi, incentivandone un utilizzo sostenibile anche mediante la riduzione dei consumi e degli sprechi sia nel settore residenziale, quanto in quello industriale ed agricolo (Water Footprint), migliorandone la qualità e la disponibilità, con la prospettiva di dimezzare le perdite di rete, accrescendo, innovando e migliorando la capacità di stoccaggio, riutilizzando le acque reflue e quelle piovane, cogliendo l'opportunità di candidare progetti all'interno del PNRR.

Livello Città metropolitana

Obiettivi CM (AMSS 2019):

- Target 6.3. Ridurre entro la soglia fisiologica del 10–20% le perdite delle reti di distribuzione idrica entro il 2030;
- Target 6.6. Migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici portandoli allo stato di buono per tutte le acque entro il 2025 (AMSS 2019).

Livello Comune di Bologna

Principali azioni già in atto o programmate (Scenario Programmatico)

Le azioni previste dal Comune di Bologna per controllare lo stato delle acque sono principalmente mirate a uniformare le ordinanze per il risparmio idrico nel periodo estivo e a risanare la qualità dell'acqua nel torrente Aposa e nel bacino del Navile, mantenere in alveo le portate naturali, ridurre i prelievi da acque di falda e migliorare la qualità delle acque superficiali. Per ottimizzare la gestione delle acque il gestore Hera ha aderito allo standard Internazionale *Alliance for water stewardship (AWS)* impegnandosi così ad una gestione sostenibile della risorsa idrica e ha intrapreso il percorso di certificazione per la centrale di potabilizzazione di Val di Setta a Sasso Marconi, attesa per il 2021.

Goal 6 - Principali azioni degli Scenari Programmatico e Obiettivo della Città metropolitana, obiettivi e indicatori specifici

Target	Azioni Scenario Programmatico	Azioni Scenario Obiettivo (Patto per il lavoro e lo sviluppo sostenibile della CM, 2021)	Policy e/o progetti del PSM 2.0 e indicatori specifici
6.3	Acque reflue urbane. Nella città metropolitana vanno adeguati gli impianti di trattamento del 38% degli agglomerati tra i 50 e i 200 abitanti equivalenti (33) entro il 2030, del 30% tra i 200 a i 2.000 (23) entro il 2021 e del 10% con più di 2.000 (4) entro il 2021 in base alla DGR RER n. 569 del 15.4.2019. I gestori hanno programmato investimenti per € 15,3 mln per il periodo 2020-2023.		
6.4	Perdite nella rete idrica. Le gestioni sul territorio metropolitano sono in classe B (HERA s.p.a.) e C (SORGAEQUA s.r.l.) con i relativi obiettivi annuali. Sono stati previsti investimenti a questo fine per € 12,6 mln nel 2019 e € 12,9 mln nel 2020 (elaborazione a cura di ATERSIR).		
6.6	Stato delle acque. Per le trasformazioni urbanistiche con incrementi di superficie utile maggiori di 10.000 mq, obbligo di predisposizione di un bilancio dei consumi idrici e potabili a scala comunale o del contesto in cui è inserito l'intervento (PTM 2021, Norme, art. 3.7 comma 6). Limitazioni specifiche per la realizzazione di discariche e impianti per la gestione dei rifiuti e per l'esercizio di attività estrattive nelle zone di protezione di captazioni di acque superficiali e sotterranee (PTM 2021, Norme, art. 2.5 e 2.6).	Progetto 2.5 Recupero degli ambiti estrattivi dismessi non risistemati, valorizzando i caratteri ambientali del contesto fluviale. Recupero sia delle aree di ex cava e di eventuali impianti dismessi e abbandonati, sia dei contesti fluviali maggiormente impattati da dette attività, mediante azioni mirate alla fruizione anche ciclabile e cicloturistica, alla forestazione urbana, nonché all'accumulo delle acque per usi compatibili, partendo dal Quadro conoscitivo del Piano infraregionale delle attività estrattive.	



GOAL 7. ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE

Obiettivi quantitativi e altri indicatori

Obiettivi quantitativi

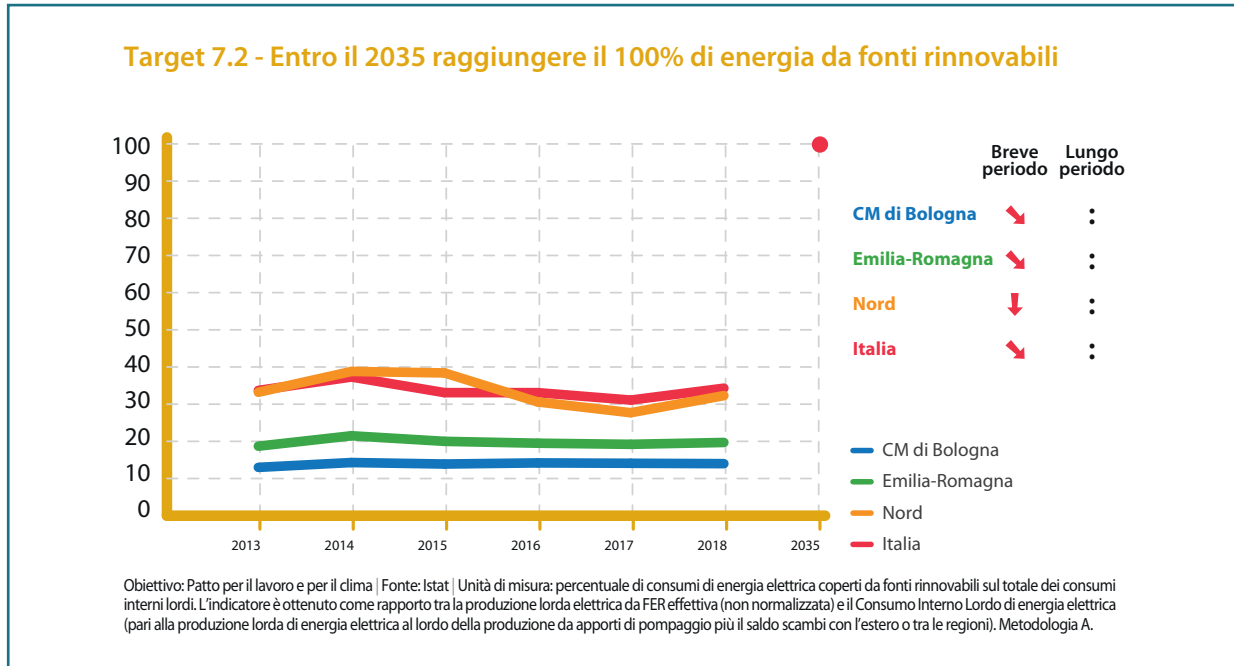


Figura 17

Per misurare l'ambizioso obiettivo del *Patto della Regione Emilia-Romagna per il lavoro e per il clima* del 100% di energia da fonti rinnovabili entro il 2035 (Figura 17), è stato scelto un indicatore proxy che misura la quota di energia elettrica coperta dalle fonti rinnovabili. Nessuno dei livelli considerati presenta un tasso di crescita di breve periodo adeguato al raggiungimento dell'obiettivo. La Città metropolitana si posiziona al di sotto della media nazionale e regionale evidenziando un andamento stabile nel corso di tutta la serie storica considerata.

Altri indicatori

Per misurare il grado di efficienza energetica (Figura 18) l'indicatore proxy individuato misura i consumi di energia elettrica per uso domestico. La Città metropolitana ha un consumo di energia maggiore della media nazionale ma inferiore a quella regionale. Nel lungo periodo il consumo di energia è calato e dal 2007 in poi si assiste ad una drastica riduzione dei consumi dovuta principalmente alla crisi economica. L'andamento di breve periodo al contrario ci restituisce una valutazione opposta, poiché dal 2016 in poi i consumi di energia elettrica sono tornati ad aumentare attestandosi nel 2018 ai livelli osservati prima della crisi economica.

Goal 7 - Energia pulita e accessibile				
Target	Indicatore	Dati ultimo anno disponibile per livello	Valutazione di breve periodo livello CM	Valutazione di lungo periodo livello CM
7.3	Consumi per 1000 abitanti di energia elettrica per uso domestico in TEP (anno 2018)	Italia 92,6 TEP E-R 99,3 TEP CM 96,5 TEP	↓	↗

Figura 18 - Altri indicatori e dati ultimo anno disponibile

Le azioni

Livello nazionale e regionale

Principali azioni già in atto o programmate (Scenario Programmatico)

Il *Piano nazionale per l'energia e il clima (PNIEC)* deve essere adeguato ai nuovi obiettivi del *Green deal* europeo. Attualmente sono previsti incentivi per impianti FER fotovoltaici, eolici, idroelettrici e a gas di depurazione, oltre che per l'efficientamento energetico del settore civile (Superbonus). La Regione attraverso il *Piano energetico regionale* del 2017 e altri strumenti prevede requisiti minimi di prestazione energetica degli edifici (*Nearly zero energy building NZEB* dal 1.1.2019) e contributi per la riqualificazione energetica degli edifici pubblici e dell'edilizia residenziale pubblica.

Piano nazionale per la ripresa e la resilienza (PNRR) (Scenario Obiettivo)

M2C2. Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile (tutti gli investimenti e le riforme, ad esclusione del punto 4. Sviluppare un trasporto locale più sostenibile).

M2C3. Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici (tutti gli investimenti e le riforme).

Patto della Regione Emilia-Romagna per il lavoro e per il clima (Scenario Obiettivo)

Obiettivo strategico 2. Emilia-Romagna, regione della transizione ecologica.

- Incrementare la produzione e l'utilizzo delle energie rinnovabili e l'accumulo, anche in forma diffusa, attraverso una legge regionale sulle comunità energetiche. Obiettivo 100% energie rinnovabili entro il 2035.
- Agevolare sinergie e coordinamento del sistema regionale per sfruttare al meglio il potenziale dell'Ecobonus al 110% per l'efficientamento energetico, anche attraverso la valorizzazione e implementazione dello strumento del Catasto regionale impianti termici.

Livello Città metropolitana

Obiettivi della CM (AMSS 2019):

- Target 7.2 e 7.3. Anticipare al 2025 gli obiettivi europei al 2030 anche attraverso i Piani di azione per l'energia sostenibile e il clima (PAESC) del Nuovo Patto dei Sindaci.

**Goal 7 - Principali azioni degli Scenari Programmatico e Obiettivo della Città metropolitana, obiettivi e indicatori specifici**

Target	Azioni Scenario Programmatico	Azioni Scenario Obiettivo (Patto per il lavoro e lo sviluppo sostenibile della CM, 2021)	Policy e/o progetti del PSM 2.0 e indicatori specifici
7.2	Settore elettrico. Diffusione della «Funzione energia» in molti Comuni verso l'«Energy manager» e lo «Sportello energia» come servizio di consulenza e informazione gratuito per progetti di risparmio energetico ed impianti con energia rinnovabile in tutti i Comuni. Promozione delle «Comunità solari locali» per il coinvolgimento dei cittadini nella riduzione dei consumi e la produzione di energia rinnovabile diffusa (AMSS 2019, sezione Transizione energetica).		
7.2	Settore termico. Trasformazioni urbanistiche con incrementi di SU utile maggiori di 10.000 mq ammesse con un Bilancio previsionale energetico con impianti di produzione da FER. Integrazione nell'edificato di pannelli solari termici e fotovoltaici sulle coperture piane di grandi dimensioni, anche integrabili con le coperture a verde (PTM 2021, Norme, art. 3.7, comma 5).		
7.3	Edifici pubblici NZEB - Attuazione delle indicazioni contenute nella DGR n. 967 del 20.7.2015 in cui è previsto che dal 1.1.2017 tutti gli edifici pubblici di nuova costruzione o sottoposti a riqualificazione energetica devono essere ad energia quasi zero e loro recepimento nei regolamenti comunali.		
7.3	Rigenerazione urbana CM. Promozione di Programmi metropolitani di rigenerazione mirati anche all'efficientamento energetico e alla qualificazione degli ambiti produttivi in chiave sostenibile (PTM 2021, Norme, artt. 3.3 e 5.4; PSM 2018, 4, II, A, 1, 2 e 3, p. 36).		
7.3	Rigenerazione urbana Comuni. Declinazione da parte dei Comuni nei PUG delle Linee guida per la rigenerazione sostenibile della CM per progetti mirati anche all'efficientamento energetico, alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, pubblico e privato, con particolare attenzione all'edilizia residenziale sociale ed alla equa accessibilità a servizi energetici a basso impatto ambientale (PTM 2021, Norme, art. 3.3; PSM 2018, 4, II, A, 1, 2 e 3, p. 36).		

Livello Comune di Bologna**Principali azioni già in atto o programmate (Scenario Programmatico)**

A livello del Comune di Bologna queste policy sono state attuate principalmente attraverso il *Piano di azione per l'energia sostenibile (PAES)* del 2012 e le proposte sono contenute nel *Regolamento edilizio* approvato insieme al *Piano urbanistico generale (PUG)* recentemente adottato.

Nell'aprile 2021 è stato approvato il Piano di azione per l'energia sostenibile ed il clima (PAESC).

L'obiettivo del Piano è la definizione delle azioni necessarie per raggiungere la decarbonizzazione nel 2040 - traguardo che l'Unione europea pone oggi al 2050 - ma si prefigge anche un proposito di medio termine: un taglio del 40% delle emissioni entro il 2030. È parte integrante del Piano anche l'aggiornamento dell'inventario delle emissioni che evidenzia come sia già stato conseguito nel 2018 l'obiettivo di riduzione del 20% delle emissioni rispetto al 2005 (- 21,6%).

GOAL 8. LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA

Obiettivi quantitativi e altri indicatori

Obiettivi quantitativi

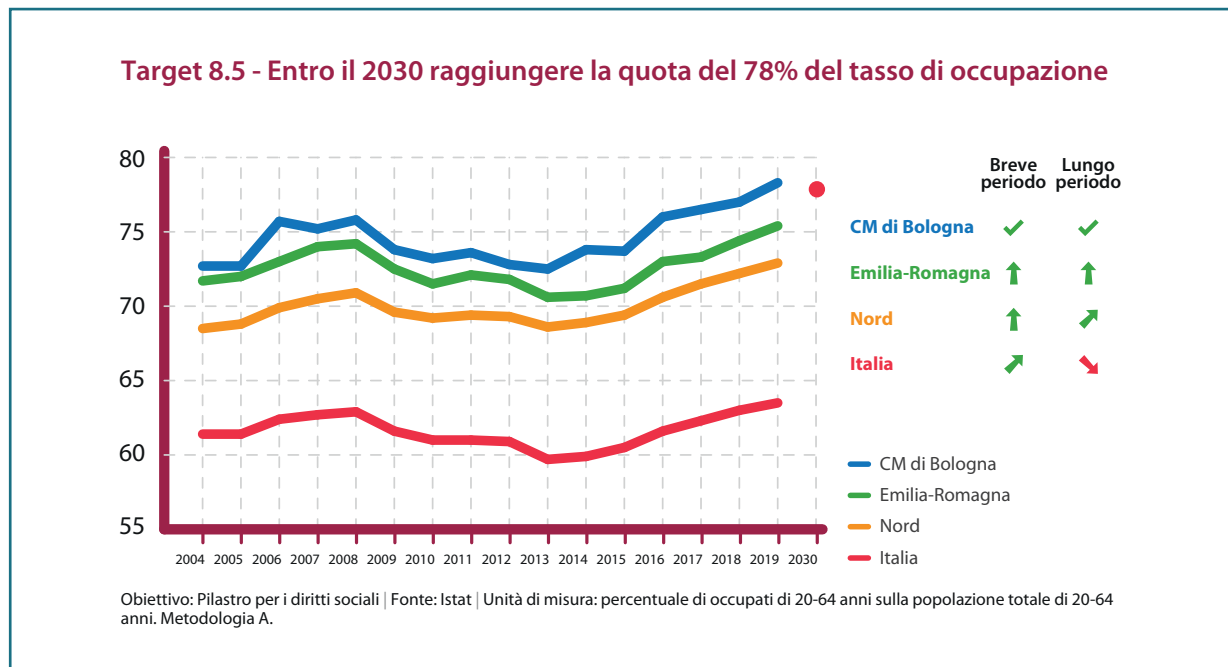


Figura 19

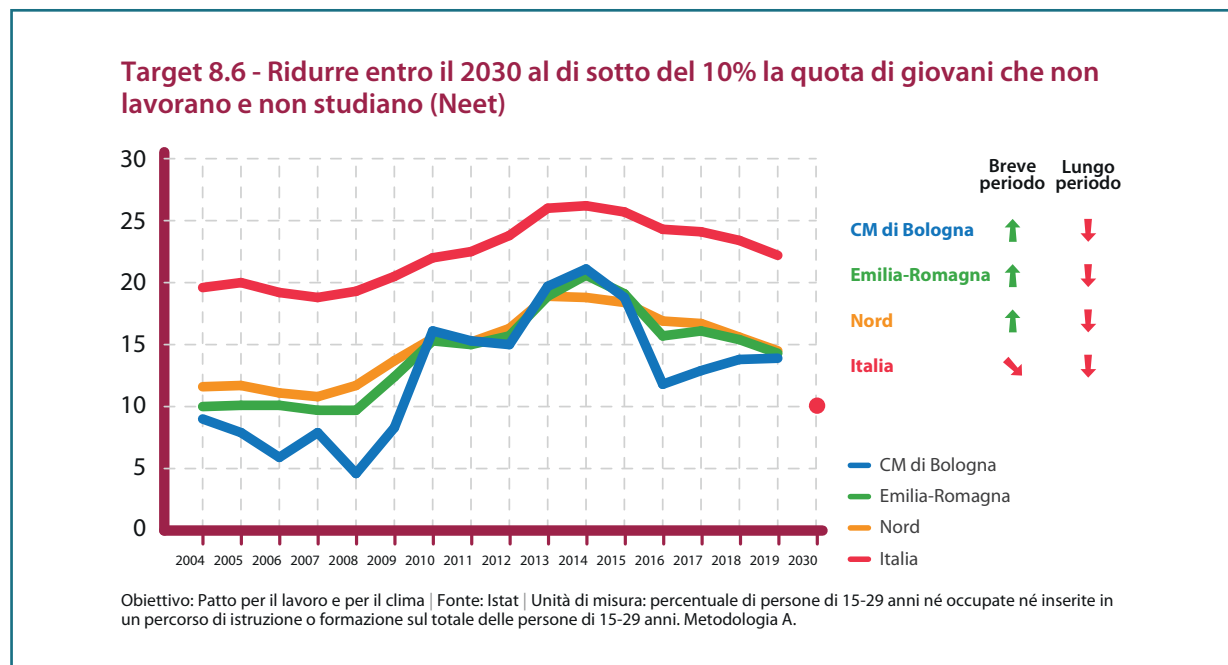


Figura 20

Il primo obiettivo deriva dal *Piano di azione sul pilastro europeo dei diritti sociali*⁷ e prevede il raggiungimento entro il 2030 della quota del 78% del tasso di occupa-

zione (Figura 19). Nel 2019 la Città metropolitana l'aveva già raggiunto, distinguendosi come il livello con il maggiore tasso di occupazione.

7. Cit.



Anche il livello regionale e del Nord presentano una valutazione positiva delle serie storiche di breve e lungo periodo. Fa eccezione l'Italia che nel lungo periodo riporta una valutazione negativa, a causa di una crescita insufficiente del tasso di occupazione. È importante ricordare che quest'analisi non prende ancora in considerazione gli effetti negativi che la crisi pandemica sta avendo sul mercato del lavoro.

Il secondo obiettivo è indicato dal *Patto dell'Emilia-Romagna per il lavoro e per il clima* e prevede la riduzione entro il 2030 della quota di giovani che non lavorano e non studiano (Neet) al di sotto del 10%. Come è noto, l'Italia presenta una situazione particolarmente critica registrando un aumento della quota di NEET nel lungo periodo e una tendenza di breve periodo inadeguata al raggiungimento dell'obiettivo. Il Nord, l'Emilia-Romagna e la Città metropolitana mostrano andamenti simili: peggiorano nel lungo periodo, mentre negli ultimi cinque anni evidenziano un andamento in linea con il raggiungimento dell'obiettivo.

Altri indicatori

La Città metropolitana presenta una situazione di vantaggio rispetto alla media nazionale per tutti gli indicatori considerati (Figura 21). In particolare, si registrano valori migliori per il Pil pro-capite (+40,8% rispetto al valore Italia), per il reddito medio disponibile pro-capite (+38,9% rispetto al valore Italia), per il tasso di mancata partecipazione al lavoro (-10,2 punti percentuali rispetto al valore Italia) e per tasso di occupazione giovanile (+7,1 punti percentuali rispetto al valore Italia).

L'analisi delle serie storiche ci restituisce un quadro eterogeneo: migliorano il PIL pro-capite, il reddito disponibile e il tasso di infortuni sul lavoro, mentre peggiora drasticamente il part-time involontario (+8,9 punti percentuali dal 2005 al 2019) evidenziando un complessivo deterioramento delle condizioni lavorative. Il tasso di occupazione giovanile e la mancata partecipazione al lavoro aumentano nel lungo periodo (-17,4 punti percentuali dal 2006 al 2019 per l'occupazione giovanile) a causa della crisi economica per poi evidenziare un'inversione di tendenza negli ultimi cinque anni che però non consente alla Città metropolitana di raggiungere i livelli osservati prima della crisi economica.

Le azioni

Livello nazionale e regionale

Principali azioni già in atto o programmate (Scenario Programmatico)

In ambito nazionale si segnalano numerosi interventi a tutela del lavoro davanti alla profonda crisi causata dall'emergenza sanitaria, ma restano della massima importanza la questione delle politiche attive per il lavoro, la condizione dei *rider* e dei lavoratori delle piattaforme digitali, il contrasto al fenomeno del capolarato e la sicurezza sul lavoro.

A livello regionale il *Patto per il lavoro e il clima (2020)* evidenzia l'interconnessione del tema con gli altri aspetti legati allo sviluppo sostenibile. La programmazione di misure di formazione e di politiche attive per il lavoro mirano infine a supportare tanto l'occupabilità quanto la crescita dell'impresa.

Goal 8 - Lavoro dignitoso e crescita economica				
Target	Indicatore	Dati ultimo anno disponibile per livello	Valutazione di breve periodo livello CM	Valutazione di lungo periodo livello CM
8.1	PIL pro-capite (anno 2017)	Italia 28.700 € pro-capite E-R 35.400 € pro-capite CM 40.400 € pro-capite	↑	↑
8.1	Reddito medio disponibile pro-capite (anno 2017)	Italia 18.525 € pro-capite E-R 2.488 € pro-capite CM 25.740 € pro-capite	↗	:
8.5	Tasso di mancata partecipazione al lavoro (anno 2019)	Italia 18,9 % E-R 9,7 % CM 8,7 %	↑	↓
8.5	Part-time involontario (anno 2019)	Italia 12,2 % E-R 11,0 % CM 11,1 %	↓	↓
8.8	Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente per 10.000 occupati (anno 2017)	Italia 11,4 per 10.000 occupati E-R 13,7 per 10.000 occupati CM 11,1 per 10.000 occupati	↑	:

Figura 21 - Altri indicatori e dati ultimo anno disponibile

Piano nazionale per la ripresa e la resilienza (PNRR) (Scenario Obiettivo)

M1C3.4 Turismo 4.0 (tutti gli investimenti e le riforme).

M5C1. Politiche per il lavoro (tutti gli investimenti e le riforme).

M5C2. Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore.

- Investimenti: 2.2.a. Piani Urbani Integrati. Superamento degli insediamenti abusivi per combattere lo sfruttamento dei lavoratori in agricoltura.

M5C3. Interventi speciali per la coesione territoriale.

- Riforme: 1. Rafforzamento delle Zone economiche speciali (ZES).

Patto della Regione Emilia-Romagna per il lavoro e per il clima (Scenario Obiettivo)

Obiettivo strategico 2. Emilia-Romagna, regione della transizione ecologica.

- Accompagnare la transizione ecologica delle imprese di ogni dimensione orientandone e incentivandone gli investimenti verso le energie rinnovabili e verso processi e prodotti a minor impatto ambientale.

Obiettivo strategico 3. Emilia-Romagna, regione dei diritti e dei doveri.

- Individuare sinergie per valorizzare il Fondo nuove competenze e permettere alle imprese di realizzare specifiche intese di rimodulazione dell'orario di lavoro.
- Proseguire il percorso di valorizzazione delle professionalità e di miglioramento delle condizioni di lavoro delle persone impiegate nel sociale e nei servizi pubblici in regime di appalto e di accreditamento.
- Rafforzare l'Agenzia Regionale per il Lavoro e il sistema integrato pubblico-privato per qualificare i servizi e le politiche attive nei confronti dei giovani, delle donne, di chi ha perso o rischia di perdere il lavoro.
- Rafforzare l'integrazione della rete dei soggetti pubblici, privati e del Terzo settore, i servizi e le misure di politica attiva del lavoro, rivolte alle persone fragili e vulnerabili.
- Rilanciare le politiche di sostegno ai giovani e la collaborazione della rete educativa anche attraverso lo strumento della co-progettazione.
- Incentivare una contrattazione collettiva che avvii sperimentazioni per la salvaguardia ed il rilancio dell'occupazione anche attraverso la riduzione dell'orario di lavoro.

Obiettivo strategico 4. Emilia-Romagna, regione del lavoro, delle imprese e delle opportunità.

- Incentivare i processi di integrazione di filiera, aggregazione, fusione che producano un rafforzamento dimensionale delle imprese.
- Sostenere i progetti sia di innovazione che di rete, in particolare delle filiere, delle realtà professionali e delle piccole imprese, anche cogliendo le opportunità legate agli Investimenti Interregionali per l'innovazione dell'Unione Europea.
- Sostenere le imprese nell'accesso al credito potenziando gli strumenti per la garanzia.
- Investire sulle professioni e sul lavoro autonomo.
- Valorizzare strumenti come il workers buyout e l'imprenditorialità cooperativa, con particolare attenzione alle aree interne e montane.
- Promuovere e sostenere le cooperative di comunità, in quanto strumento di sviluppo locale.
- Creare e rafforzare nuove imprese e nuove attività professionali, in particolare giovani e femminili, con un'attenzione particolare alle start-up innovative, definendo un hub regionale col ruolo di ricerca, sostegno e codifica dei progetti dell'imprenditorialità innovativa, avvalendosi anche dell'Osservatorio regionale.
- Potenziare, attraverso la collaborazione con Cassa Depositi e Prestiti e con l'ausilio dei Confidi regionali, strumenti di sostegno agli investimenti che prevedano contributi e finanziamenti agevolati.
- Sostenere strumenti e servizi finanziari e attivarne di nuovi per intervenire più direttamente a supporto dei piani di sviluppo delle imprese e delle istituzioni.

Livello Città metropolitana

Obiettivi della CM (PSM 2.0 2018, p. 52):

- Target 8.5. Innalzare il tasso di occupazione fino a riportarlo, entro il 2020, ai livelli pre-crisi (2007).

**Goal 8 - Principali azioni degli Scenari Programmatico e Obiettivo della Città metropolitana, obiettivi e indicatori specifici**

Target	Azioni Scenario Programmatico	Azioni Scenario Obiettivo (Patto per il lavoro e lo sviluppo sostenibile della CM, 2021)	Policy e/o progetti del PSM 2.0 e indicatori specifici
8.1	Patto metropolitano per il lavoro e lo sviluppo sostenibile. Dopo quello del 2015, un nuovo Patto nel quadro di quello regionale per l'emergenza e per la crescita sostenibile, inclusiva, digitale e verde con Cluster di progetti coerenti con il PNRR (firmato da 51 soggetti il 13.1.2021).		Policy: Patto per il lavoro e lo sviluppo sostenibile della CM, 2021.
8.3	Tavolo metropolitano di salvaguardia del patrimonio produttivo. Strumento di supporto e mediazione nei processi di crisi con un nuovo ruolo di monitoraggio delle trasformazioni d'impresa e di promozione delle buone prassi (PSM 2.0 2018, 4, IV, A, 5, p. 51; DUP 2021-2023, p. 148).	Progetto 1.3. Competitività, piena occupazione e qualità del lavoro. La sempre maggiore strutturazione del Tavolo come luogo in cui definire in chiave anticipatoria azioni a sostegno dei processi di trasformazione produttiva e di innovazione delle filiere di alcuni settori produttivi, anche attraverso la definizione di azioni di qualificazione dei lavoratori e di promozione di nuova occupazione.	Policy: Tavolo di salvaguardia. Indicatore: N. tavoli attivati 44 e n. accordi 22 nel 2019.
8.5	Promozione della buona occupazione. Allargamento base occupazionale, piena occupazione e diffusione del buon lavoro. Monitoraggio del lavoro povero. Aumento dotazione infrastrutture materiali e immateriali per la crescita di qualità (PSM 2.0 2018, 4, IV, A, 5 p. 51 e C, 1 pp.52-53).	Progetto 1.3 Competitività, piena occupazione e qualità del lavoro. Azioni specifiche: a) attuazione del Protocollo appalti del 2019; b) implementazione delle Intese; c) rafforzamento di Insieme per il lavoro; d) sostegno a progetti di autoimpiego e innovazione sociale; e) sostegno alle cooperative tra lavoratori (working by out); f) attuazione della legge RER n. 14 del 2015 e del Fondo regionale disabili; g) estensione delle buone pratiche di contrattazione; h) sostegno pubblico alla riqualificazione professionale; i) pieno utilizzo del fondo Nuove competenze del decreto-legge Rilancio; l) progetti di reskilling e retraining da sviluppare con la collaborazione delle parti sociali, anche grazie all'utilizzo delle piattaforme digitali.	Policy: Accordo attuativo tra Regione e CM per lo sviluppo economico e sociale. Policy: Protocolli di intesa in materia di appalti, lavori e forniture di servizi (accordi di sito). Indicatore: n. 4 Protocolli di sito (Aeroporto, Interporto, Autostazione, Fiera). Policy: Individuare e formare le professionalità necessarie alle imprese per aprire un nuovo ciclo di sviluppo. Policy: Rendere fattibili i progetti di autoimpiego come risposta a criticità occupazionali (Insieme per il lavoro). Policy: Promuovere attivamente le esperienze di workers by out. Policy: Sperimentazione di azioni dedicate per favorire l'inserimento lavorativo dei giovani.
8.5	Intese e Patti territoriali per l'occupazione e le opportunità economiche sull'esempio delle Valli del Reno e del Setta (novembre 2016) e dell'Unione dei Comuni Savena-Idice (luglio 2017).	Progetto 1.2.a Ecosistema attrattivo per le imprese insediate. La CM promuove, in stretta connessione con i Comuni e le Unioni, un insieme integrato di azioni per l'accompagnamento tempestivo e nel tempo degli investimenti di sviluppo e crescita che il tessuto produttivo locale esistente richiede.	Policy: Patto per l'occupazione Valli del Reno e del Setta e Patto per l'occupazione dell'Unione dei comuni Savena-Idice. Indicatore: N. 2 Patti per l'occupazione. Progetto: Reshoring.
8.5	Progetto Insieme per il lavoro per l'inserimento lavorativo di persone scarsamente autonome in collaborazione con Comune di Bologna, Arcidiocesi, associazioni non profit e sindacati anche per il contrasto alla crisi da Covid-19. Visti i risultati positivi è stato reso permanente e collegato al Fondo sociale di comunità (PSM 2.0 2018, B, IV, A, 5, p. 51; Protocollo d'intesa 22.5.2019).		Policy: Insieme per il lavoro. Progetto: Inserimento priorità Insieme per il lavoro in contrattazione aziendale. Indicatori: n. persone che si rivolgono al servizio, in media 100 al mese nel 2018-2019; n. beneficiari tornati nel mondo del lavoro, 550 nel 2018-2019; n. imprese entrate in contatto, 237 nel 2018-2019; n. progetti sociali/autoimpiego candidati 121, nel 2018-2019.

4. I goal e i target dell'Agenda 2.0

Target	Azioni Scenario Programmatico	Azioni Scenario Obiettivo (Patto per il lavoro e lo sviluppo sostenibile della CM, 2021)	Policy e/o progetti del PSM 2.0 e indicatori specifici
8.6	Servizio di supporto alle relazioni scuola-territorio-mondo del lavoro. Realizza tra le altre cose progetti di innovazione dei curricula tecnico-professionali in coerenza con gli obiettivi di sostenibilità economico-sociale-ambientale e con le esigenze del mondo del lavoro e i trend di sviluppo locale, ai fini di una migliore occupabilità (PSM 2.0 2018, 4, IV, E, 1, p. 55).		Policy: Insieme per il lavoro. Indicatore: n. percorsi formativi Insieme per il lavoro, 243 nel 2019. Policy: Piano di intervento metropolitano per il raccordo tra scuola, formazione e lavoro. Indicatori: n. azioni/progetti compresi nel Piano, 25 nel 2019; n. soggetti pubblici e privati compresi nel Piano, 234 nel 2019. Policy: Protocollo di intesa tra CM, Camera di Commercio e Ufficio scolastico territoriale. Indicatore: n. azioni/progetti attivati, 25 nel 2019. Policy: Protocollo di intesa tra CM, Anpal Servizi e Ufficio scolastico territoriale. Indicatore: n. azioni/progetti attivati in collaborazione con Anpal Servizi, 2 nel 2019.
8.6	Progetto Operazioni orientative per il successo formativo. Realizza servizi in tema di orientamento scolastico, formativo e professionale rivolti a docenti, giovani e famiglie (PSM 2.0 2018, 4, VI, B, 1 e 2, p. 69-70).	Progetto 1.6 Orientamento e supporto al successo formativo per adolescenti e giovani. Consolidamento del sistema metropolitano di orientamento per il successo formativo, strutturandone ulteriormente l'architettura metropolitana e distrettuale, sviluppando le azioni e gli strumenti innovativi già in essere e incrementando la capacità di integrazione sinergica degli attori pubblici e privati interessati.	Policy: Piano triennale e annuale Orientamento e successo formativo. Indicatore: n.delle istituzioni scolastiche di secondo grado ed enti di leFp coinvolti nel Piano, 80 nel 2019. Progetto: Bando annuale per la concessione delle borse di studio. Indicatore: n. beneficiari borse di studio, 1528 nel 2019 (euro 423.088 complessivi).
8.6	Festival della Cultura tecnica. È un cartellone annuale di eventi aperto alla cittadinanza che si svolge dal 2014 ed è promosso in collaborazione con numerosi partner. Valorizza i percorsi tecnici e professionali e la cultura tecnica, scientifica e tecnologica in raccordo con la cultura umanistica, approfondisce il rapporto tra sviluppo sociale, culturale ed economico e ospita eventi di avvicinamento tra giovani e mondo del lavoro (PSM 2.0 2018, 4, IV, F, 1, p. 56).	Progetto 1.7 Cultura tecnica, scientifica e tecnologica e nuove competenze nella scuola secondaria per la sostenibilità sociale, economica e ambientale. Si prevede il potenziamento delle edizioni metropolitane e regionali del Festival della Cultura tecnica, con ampliamento alla dimensione nazionale	Progetto: Festival della Cultura tecnica edizione metropolitana di Bologna. Indicatore: 200 eventi e 150 soggetti coinvolti nel 2019.
8.6	Investimento continuo e costante nella cultura tecnica. Deve diventare competenza trasversale, rappresentando un fattore cruciale anche per la creazione delle identità lavorative delle persone e delle imprese (PSM 2.0 2018, 4, IV, A, 1, p. 50).	Progetto 1.7 Cultura tecnica, scientifica e tecnologica e nuove competenze nella scuola secondaria per la sostenibilità sociale, economica e ambientale. Azioni nella scuola secondaria di primo grado (progetto pilota, Summer school della Cultura tecnica). Azioni nella scuola secondaria di secondo grado (percorsi per le Competenze trasversali e l'orientamento PCTO - ex alternanza scuola-lavoro; Istruzione tecnica e professionale in rete).	Progetto: Cultura tecnico-scientifica nella scuola primaria e secondaria di primo grado. Indicatore: n. azioni/progetti attivati nella scuola primaria e secondaria di primo grado, 10 in 85 istituti nel 2019. Progetto: Cultura tecnico-scientifica nella secondaria di secondo grado e nella leFP. Indicatore: n. azioni/progetti attivati nella scuola secondaria di secondo grado e nella leFP, 12 in 63 istituti nel 2019.
8.8	Tavolo metropolitano per la sicurezza sui luoghi di lavoro. Sede di condivisione di protocolli per la ripresa in sicurezza delle attività dopo la crisi da Covid-19 (30.03.2020).		



Target	Azioni Scenario Programmatico	Azioni Scenario Obiettivo (Patto per il lavoro e lo sviluppo sostenibile della CM, 2021)	Policy e/o progetti del PSM 2.0 e indicatori specifici
8.9	Destinazione turistica Bologna metropolitana. È una delle 4 Destinazioni turistiche realizzate in seguito alla legge RER n. 4 del 25.3.2016. Ha un Comitato di indirizzo e una Cabina di regia, quest'ultima composta da rappresentanti di enti pubblici e da realtà private. Nel 2018 è stata sottoscritta una convenzione con Modena per la promozione e valorizzazione di quattro specifici prodotti: Motor valley, Agroalimentare ed Enogastronomia, Appennino bianco (comparto montano sciistico) e Grandi eventi (PSM 2.0 2018, 4, I, D, 1, p. 31).	Progetto 1.1.b Appennino Bolognese: scienza e ricerca, turismo e cultura. Valorizzazione dell'Appennino attraverso il turismo sostenibile e inclusivo e per la valorizzazione delle produzioni culturali e innovative legate alla tradizione e all'ecosistema locale. Progetto 2.6 Recupero e valorizzazione del patrimonio culturale e artistico. Il prodotto turistico "Cultura" rappresenta una linea trasversale a tutta la Destinazione turistica, da rafforzare mettendo in rete il patrimonio artistico-culturale e gli eventi del territorio, nonché gli itinerari e i cammini già identificati. Progetto 1.1.c.2 Imprese Culturali e creative e turismo. Azioni di valorizzazione e supporto al sistema dell'artigianato artistico tradizionale e azioni per il rafforzamento della filiera turistica sostenibile.	Policy: Destinazione turistica Bologna metropolitana. Policy: Destinazione turistica - tavolo turismo in Appennino.
8.9	Qualità dell'accoglienza. Sistema dei punti di informazione turistica (UIT, IAT e IATR) e a livello comunale degli eXtraBO outdoor info point, per la promo-commercializzazione dell'offerta green e slow del territorio metropolitano. Lo strumento più adeguato è il Destination management system (DMS) (PSM 2.0 2018, 4, I, D, 2, p. 32; Destination is Bologna, Linee di indirizzo pluriennali 2021-2023, linea strategica a., p. 6).		
8.9	Qualità dell'offerta. Creazione di una cultura imprenditoriale legata al turismo come comparto economico, attraverso una formazione "per intraprendere" comprensiva della conoscenza delle best practice operanti in contesti socio-economici simili. Affiancamento degli operatori con azioni di supporto alla costruzione del prodotto turistico nelle sue varie componenti (Destination is Bologna, Linee di indirizzo pluriennali 2021-2023, linea strategica b., p. 8).		
8.9	Turismo sostenibile e responsabile. Insieme alle diverse strategie di redistribuzione dei flussi messe in atto dalla Destinazione: a) nel Comune di Bologna applicazione del cd "Decreto UNESCO" per la limitazione di nuove attività in aree specifiche; b) richiesta a livello regionale e nazionale di una revisione della normativa degli affitti turistici extra-alberghieri a breve termine; c) definizione del nuovo Digital service act europeo per una collaborazione con le piattaforme digitali, non solo quelle di intermediazione turistica (Destination is Bologna, Linee di indirizzo pluriennali 2021-2023, linea strategica c., pp. 9-11).		

Livello Comune di Bologna

Principali azioni già in atto o programmate (Scenario Programmatico)

Il Comune di Bologna ha recentemente contribuito allo sviluppo della piattaforma *Consegne etiche* e implementato azioni di sostegno al settore culturale e alle industrie culturali e creative e di contrasto al lavoro irregolare.

L'approfondimento dedicato ai giovani vede protagonista il contrasto al fenomeno dei NEET e il sostegno all'occupazione giovanile e alla formazione ad essa finalizzata.

Tra le azioni del Comune di Bologna si segnalano il *Piano adolescenza 11-19 anni*, il potenziamento dello sportello *Informagiovani Multitasking*, la *YoungERcard* e il progetto *We need you*.

GOAL 9. IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE

Obiettivi quantitativi e altri indicatori

Obiettivi quantitativi

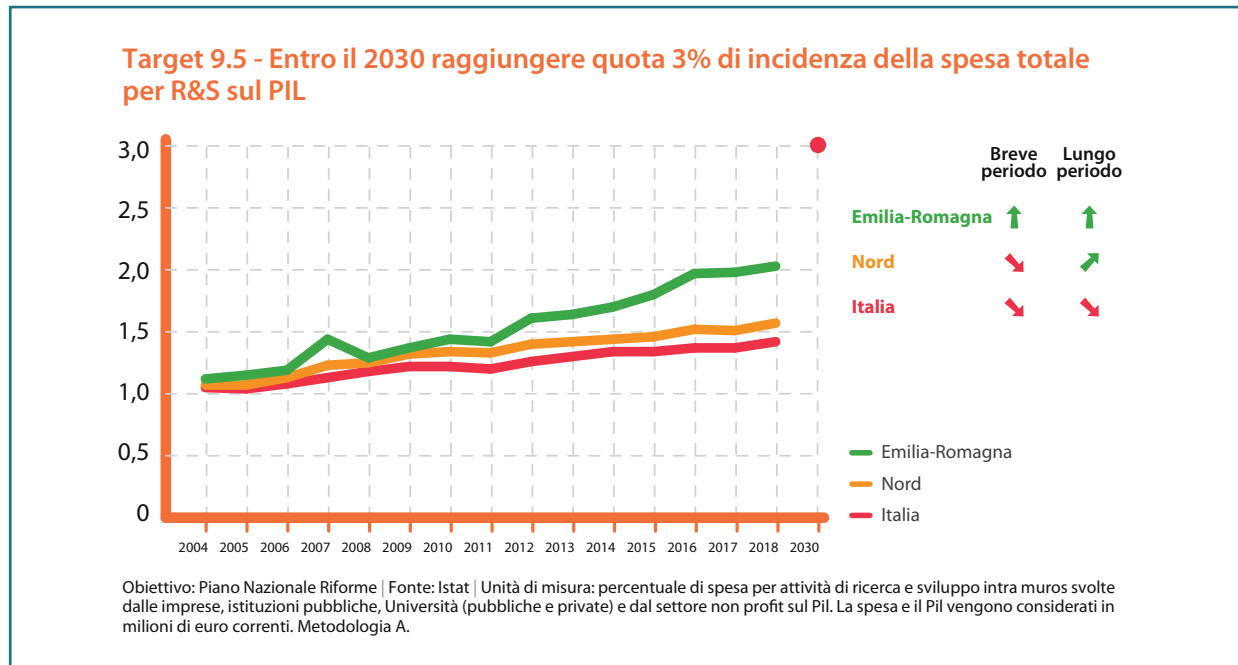


Figura 22

Il primo obiettivo (Figura 22) è tratto dal Piano nazionale per la ripresa e la resilienza (PNRR) e prevede di aumentare entro il 2030 la spesa per ricerca e sviluppo al 3% del PIL. La Regione Emilia-Romagna, l'unico livello sub-nazionale per il quale sono disponibili

i dati, presenta un andamento positivo sia nel breve sia nel lungo periodo che, se confermato fino al 2030, le consentirà di raggiungere l'obiettivo. Al contrario, il Nord e l'Italia presentano un miglioramento insufficiente a raggiungerlo.

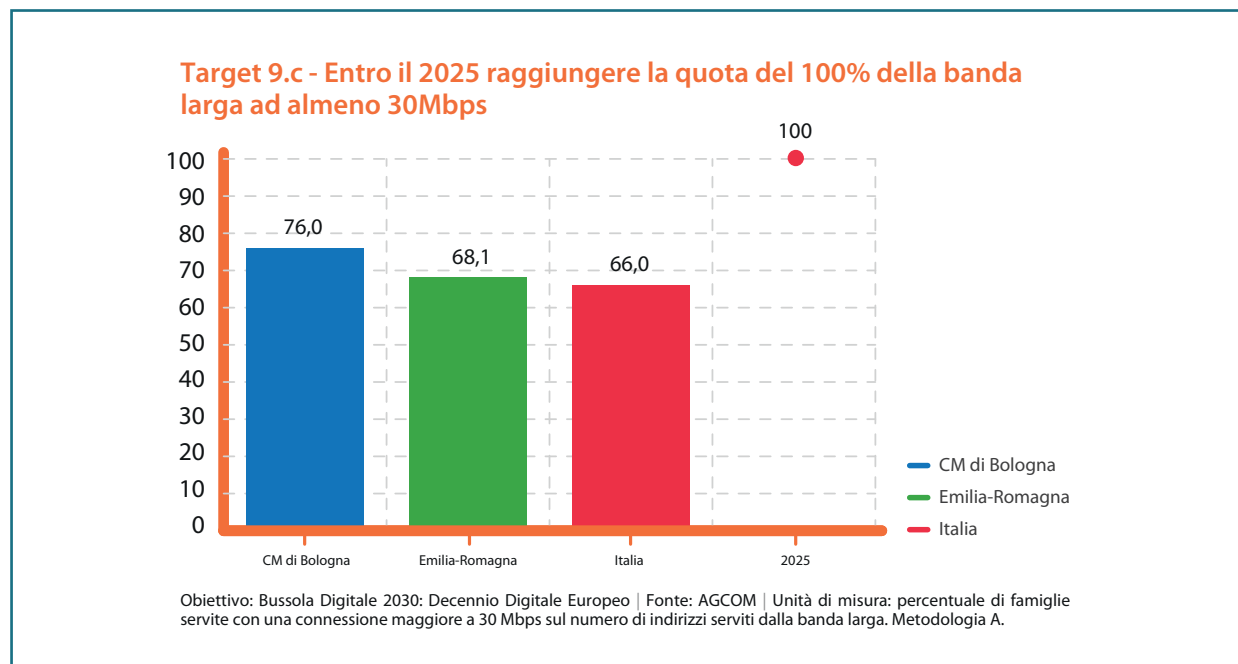


Figura 23



Il secondo obiettivo (Figura 23) è contenuto nella *Bussola per il digitale 2030: il modello europeo per il decennio digitale*⁸ e si propone di garantire entro il 2025 la copertura a banda larga (30Mbps) per tutte le famiglie. A causa della mancanza di dati in serie storica non è stato possibile valutare gli andamenti di breve e di lungo periodo. Nel 2018 la Città metropolitana riportava un valore pari al 76,0%, superiore sia a quello regionale sia a quello nazionale.

Altri indicatori

Goal 9 - Imprese, innovazione e infrastrutture				
Target	Indicatore	Dati ultimo anno disponibile per livello	Valutazione di breve periodo livello CM	Valutazione di lungo periodo livello CM
9.3	Prestiti a società non finanziarie e famiglie produttrici rispetto al PIL (anno 2017)	Italia 392,80 milioni di € E-R 466,28 milioni di € CM 429,33 milioni di €	↓	:
9.4	Specializzazione produttiva settori ad alta intensità di conoscenza (anno 2018)	Italia 31,7 % CM 37,4 %	:	:

Figura 24 - Altri indicatori e dati ultimo anno disponibile

La Città metropolitana riporta per entrambi gli indicatori individuati (Figura 24) un valore migliore della media italiana. In particolare, per l'indicatore relativo ai prestiti alle imprese, nonostante negli ultimi 5 anni abbia registrato un peggioramento (-28,8% dal 2006 al 2017), nell'ultimo anno disponibile si attesta ad un livello migliore della media nazionale (+ 9,3%).

Le azioni

Livello nazionale e regionale

Principali azioni già in atto o programmate (Scenario Programmatico)

L'obiettivo pone una serie di sfide fortemente legate tra loro: dall'industrializzazione inclusiva e sostenibile (target 9.2) alla valorizzazione dell'impresa (target 9.3), dalla transizione energetica del settore industriale (target 9.4) alla ricerca e sviluppo (target 9.5) e all'accesso alle tecnologie dell'informazione (target 9.c).

Nel contribuire al target 9.2, l'Italia sta sviluppando strategie di sviluppo delle competenze, dell'intelligenza artificiale e della blockchain oltre a misure settoriali di transizione industriale. L'Emilia-Romagna si concentra su competitività e attrattività del sistema produttivo, con attenzione al mondo delle start-up e a quello manifatturiero.

Con riguardo al target 9.3, il Paese punta ai contributi per investimenti in beni strumentali nuovi in ottica Impresa 4.0, all'accesso al credito agevolato con la legge cd. Nuova Sabatini, ai contratti di sviluppo in settori determinati, alla figura del Digital innovation manager e a premi di spesa a contrasto della cd. fuga di cervelli. La Regione Emilia-Romagna ha attivato una serie di fondi incentivanti.

In relazione al Target 9.4, è stato istituito un *Fondo per la transizione energetica del settore industriale* e il *Piano nazionale per l'energia e il clima (PNIEC)* prevede una variazione strutturale delle attività per incrementare l'efficienza dei processi produttivi con possibili primi impianti di cattura e sequestro della CO₂, sia nel settore elettrico che in quello industriale. Il *Piano energetico regionale (PER)* del 2017 contiene una serie di azioni per migliorare le prestazioni energetiche delle aree industriali, dei processi produttivi e dei prodotti.

Il Piano nazionale della ricerca 2015-2020 è la principale azione nazionale in materia di ricerca e sviluppo (target 9.5), mentre l'Emilia-Romagna attua la *Smart specialisation strategy (SSS)* in ottica multi-stakeholder. Il fondamentale tema delle tecnologie digitali, tra connettività, competenze e servizi pubblici digitali, vede il livello nazionale impegnato sugli investimenti, sulla formazione del personale

8. Comunicazione della Commissione Ue, COM(2021) 118 final, 9 marzo 2021, https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:12e835e2-81af-11eb-9ac9-01aa75ed71a1.0021.02/DOC_1&format=PDF.

scolastico e sull'obiettivo dell'aumento della digitalizzazione dei servizi centrali. Quello regionale si focalizza sull'Agenda digitale dell'Emilia-Romagna (ADER).

Piano nazionale per la ripresa e la resilienza (PNRR) (Scenario Obiettivo)

M1C1. Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA (tutti gli investimenti e le riforme).

M1C2. Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo (tutti gli investimenti e le riforme).

M3C1. Investimenti sulla rete ferroviaria (tutti gli investimenti e le riforme).

M3C2. Intermodalità e logistica integrata (tutti gli investimenti e le riforme).

M4C2. Dalla ricerca all'impresa (tutti gli investimenti e le riforme).

Patto della Regione Emilia-Romagna per il lavoro e per il clima (Scenario Obiettivo)

Obiettivo strategico 1. Emilia-Romagna, regione della conoscenza e dei saperi.

- Potenziare ulteriormente la partecipazione integrata e sinergica alle opportunità di finanziamento nazionali e internazionali della ricerca per attrarre nuove progettualità, infrastrutture, risorse e talenti.
- Rafforzare l'ecosistema regionale della ricerca e dell'innovazione, investendo in particolare negli ambiti della salute, della transizione digitale e di quella ecologica.
- Investire in ricerca e innovazione orientandola verso campi ad alto potenziale strategico come l'idrogeno, l'elettrico e la chimica verde.
- Proseguire e rafforzare gli investimenti in ricerca e sviluppo attraverso la rete degli atenei e dei centri di ricerca, massimizzando le potenzialità delle infrastrutture Big Data disponibili e in corso di realizzazione e costruendo un rapporto più sinergico e cooperativo con le aziende del territorio, a partire dal distretto biomedicale.
- Ridisegnare, rafforzare e internazionalizzare l'ecosistema regionale della ricerca e dell'innovazione e la Rete Alta Tecnologia, promuovendo i Tecnopoli, lo sviluppo dei laboratori privati e pubblici, la ricerca collaborativa, proseguendo nell'azione avviata per attrarre sul territorio regionale infrastrutture di ricerca di livello nazionale ed europeo e valorizzando le infrastrutture di supercalcolo per sviluppare nuove aree avanzate di ricerca e di specializzazione.

- Valorizzare gli investimenti realizzati per la Data Valley, affinché possano beneficiarne le imprese e, più in generale, tutta la società regionale.
- Realizzare un grande investimento nella trasformazione digitale dell'economia e della società a partire dalle tre componenti imprescindibili: l'infrastrutturazione, il diritto di accesso e le competenze delle persone.

Obiettivo strategico 4. Emilia-Romagna, regione del lavoro, delle imprese e delle opportunità.

- Promuovere una logistica che persegue efficienza e competitività in un contesto di sostenibilità e dunque cercando l'efficienza tramite l'innovazione tecnologica e di processo, nonché tramite la professionalizzazione e l'aggiornamento continuo delle competenze degli operatori del settore.

Livello Città metropolitana

Obiettivi della CM (PSM 2.0 2018, p. 22):

- Copertura a 30 Mbps per il 100% della popolazione e delle imprese, e per almeno il 50% di queste a 100 Mbps, della Banda ultra larga (BUL) entro il 2020.

**Goal 9 - Principali azioni degli Scenari Programmatico e Obiettivo della Città metropolitana, obiettivi e indicatori specifici**

Target	Azioni Scenario Programmatico	Azioni Scenario Obiettivo (Patto per il lavoro e lo sviluppo sostenibile della CM, 2021)	Policy e/o progetti del PSM 2.0 e indicatori specifici
9.2	Invest in Bologna. Servizio Invest in Bologna come interlocutore unico dedicato a imprese e investitori, nazionali e internazionali, con portale web dedicato. Progetto integrato con il SUAP metropolitano (PSM 2.0 2018, 4, I, C, 1, p. 30; 4, IV, D, 1, p. 54; 4, II, C, 1, p. 38; sito web Aree industriali CM 5.10.2020).	Progetto 1.2.b Ecosistema attrattivo per le nuove imprese e i nuovi insediamenti. Azioni di promozione attiva delle opportunità insediative. Attività di accompagnamento alle aziende e agli imprenditori. Attività di networking e sensibilizzazione degli stakeholder del territorio.	Progetto: Sportello per l'insediamento di investimenti strategici. Progetto: Invest in Bologna - Servizio di accompagnamento investitori. Indicatore: n. investitori/imprese seguite, 4 nel 2019. Progetto: Sito web aree industriali. Indicatore: n. collegamenti al sito web Aree industriali della CM di BO, 17.670 nel 2019.
9.2	Progetti d'impresa, servizio della CM che promuove la nascita e lo sviluppo di nuove iniziative imprenditoriali, offre consulenza specifica sugli aspetti collegati all'avvio e allo sviluppo d'impresa e accompagnamento allo sviluppo dell'idea imprenditoriale (PSM 2.0 2018, 4, IV, B, 1, p. 52).		Policy: Progetti d'impresa. Indicatore: n. appuntamenti realizzati su tutto il territorio metropolitano, 196 nel 2019. Policy: Politiche di attrattività e promozione degli investimenti di qualità.
9.2	Premio Barresi. Istituito dalla CM nel 2016, l'edizione 2020 del bando ha lo scopo di premiare lo sviluppo di imprese guidate e composte da giovani che abbiano finalità e modalità di lavoro orientate alla sostenibilità nell'accezione integrata promossa dall'Agenda 2030 ONU. Il bando favorirà inoltre le imprese con una visione futura ambiziosa, incentrata su idee innovative e originali strettamente legate allo sviluppo sostenibile (PSM 2.0 2018, 4, IV, A, 1, p. 50).		Progetto: Premio Baresi. Indicatore: n. imprese premiate, 7 nel 2016-2019.
9.2	Coordinamento Suap (Sportello unico delle attività produttive) a livello metropolitano. Promuove azioni per la semplificazione amministrativa dei processi di insediamento delle attività produttive e collabora con le strutture regionali al miglioramento e all'aggiornamento delle piattaforme informatiche, favorendo il raccordo con gli sportelli territoriali (PSM 2.0 2018, 4, IV, B, 1, p. 54).		Policy: Semplificare tutti gli iter autorizzativi e avere regolamenti e procedure uniche. Progetto: Integrazione della piattaforma di gestione delle pratiche autorizzative con le altre piattaforme. Indicatore: n. Comuni che utilizzano la piattaforma regionale Accesso, 55 nel 2019. Progetto: Razionalizzare numero sportelli SUAP e aumentare specializzazione. Indicatore: n. sportelli SUAP, 25 nel 2019.
9.3	Accesso delle strat-up al credito. Partenariato al progetto CROWD-FUND-PORT - Central European Crowd-funding Support del Programma Interreg Central Europe (luglio 2016-giugno 2019) per migliorare l'accesso delle start-up innovative al credito, volto a migliorare la competenza e la capacità sia degli operatori sia di chi utilizza questo canale per ottenere finanziamenti.		
9.3	Hub del Crowdfunding. Promosso dalla CM e da UNIBO, offre informazioni sul crowdfunding, con formazione, studi e ricerche di settore, supporto allo sviluppo di progetti, contatti con realtà che si occupano di crowdfunding a livello locale, nazionale ed europeo. Si rivolge soprattutto a startup, piccole e medie imprese, pubbliche amministrazioni, associazioni del terzo settore, investitori e cittadini. È stato attivato grazie al supporto del progetto di cooperazione transnazionale Interreg Central Europe CROWD-FUND-PORT.		

4. I goal e i target dell'Agenda 2.0

Target	Azioni Scenario Programmatico	Azioni Scenario Obiettivo (Patto per il lavoro e lo sviluppo sostenibile della CM, 2021)	Policy e/o progetti del PSM 2.0 e indicatori specifici
9.4	Emissioni, efficienza, rinnovabili. Riqualificazione energetica nel settore produttivo in una logica di sistema, promuovendo attraverso il PTM politiche e azioni di rigenerazione ed efficientamento energetico degli ambiti produttivi metropolitani e dei poli funzionali da condividere con i Comuni in sede di Accordo territoriale (PTM adottato 2021).		
9.4	Efficienza. Razionalizzazione degli insediamenti logistici e certificazione green (PULS) con il raddoppio delle quantità di merci (+135%) che viaggiavano su ferrovia nel 2019 (PTM 2021).		
9.4	Rinnovabili. Contributi per impianti alimentati a biomassa in ambito rurale e produzione di biometano (gruppo Hera) (PTM 2021).		
9.5	Terza missione dell'Università. Impegno nel definire con l'Università gli spazi per sperimentare soluzioni utili alle imprese, alle comunità locali, ai cittadini (PSM 2.0 2018, 4, I, A, 2, p. 28).		
9.5	Ricerca e innovazione tecnologica. Insediamento del Centro di ricerca europeo sulla meteorologia e valorizzazione del Tecnopolo e distretto Big data. Protocollo d'intesa per la valorizzazione del Centro ENEA del Brasimone, 2019 (PSM 2.0 2018, 4, I, A, 2, p. 28).	<p>Progetto 1.1.a Ricerca e sviluppo per le filiere del packaging, automotive, health. Supporto alla riconversione ecologica e alla transizione digitale delle filiere strategiche, individuando imprese capofiliere.</p> <p>Progetto 1.1.b Appennino bolognese: scienza e ricerca, turismo e cultura. Intorno alla presenza della sede Enea del Brasimone potenziare gli ambiti di ricerca già definiti e in corso (medicale, ambientale, tecnologico-informatico) e attivare progetti e azioni per promuovere l'insediamento di nuove imprese e il rafforzamento di imprese già insediate.</p> <p>Progetto 1.1.c Supporto alla digitalizzazione, alla transizione green e alla innovazione delle filiere logistica e trasporti, icc e turismo, moda, edilizia, agroalimentare e agricoltura.</p>	<p>Progetto: Il centro di ricerca europeo sulla meteorologia.</p> <p>Progetto: Valorizzazione del Tecnopolo e Distretto Big Data.</p> <p>Policy: Protocollo d'intesa tra Regione ER, Regione Toscana ed ENEA per la valorizzazione del Centro Enea del Brasimone.</p>
9.5	Attrazione di talenti. Campagna permanente di promozione - da realizzare assieme all'Università, al sistema della ricerca e dell'innovazione, alle imprese e alle istituzioni culturali - proponendo percorsi speciali di accoglienza e di opportunità lavorative (PSM 2.0 2018, 4, I, B, 2, p. 29).	Progetto 1.8 Da giovani a talenti. Costituzione di un servizio metropolitano di attrazione già in atto ed in linea con la strategia regionale di attrazione talenti internazionali, promossa dalla Regione e da ART-ER. Due linee di azione per la valorizzazione (retention) delle competenze già presenti nel territorio: 1. sinergie con il sistema imprenditoriale delle filiere d'eccellenza; 2. promozione dell'autoimprenditorialità con interventi anche all'interno dei percorsi scolastico-formativi e di accompagnamento e sostegno delle imprese giovanili sostenibili.	Progetto: Attrazione di talenti.
9.c	Connettività. Definizione e/o aggiornamento delle Agende digitali delle 6 Unioni e del Circondario di Imola e progressiva definizione dell'Agenda digitale metropolitana. Convenzione con Lepida che prevede per l'area metropolitana di Bologna un finanziamento adeguato a dotare di Banda ultra larga tutte le aree cosiddette "bianche" entro il 2020 (PSM 2.0 2018, 3, I, D, 1 e 2, pp. 21-22).	Progetto 1.1.c Supporto alla digitalizzazione, alla transizione green e alla innovazione delle filiere logistica e trasporti, icc e turismo, moda, edilizia, agroalimentare e agricoltura.	Progetto: Banda ultra larga.



Target	Azioni Scenario Programmatico	Azioni Scenario Obiettivo (Patto per il lavoro e lo sviluppo sostenibile della CM, 2021)	Policy e/o progetti del PSM 2.0 e indicatori specifici
9.c	Competenze digitali. Sistema integrato dell'apprendimento permanente, con offerta formativa arricchita per l'acquisizione di nuove competenze. Contrasto alle espressioni violente di disagio e il sostegno all'uso consapevole di internet (Coordinamento tecnico territoriale per l'infanzia e l'adolescenza) (PSM 2.0 2018).		
9.c	Servizi pubblici digitali. Creazione di una intranet metropolitana e assegnazione di un'identità digitale unica del dipendente degli enti locali dell'area metropolitana; ampliamento e riorganizzazione dell'Ufficio unico federato per l'e-government (unica struttura organizzativa metropolitana servente gli enti locali dell'area). Entro il 2020 è prevista la realizzazione della Casa del cittadino digitale come unico punto di accesso ai servizi nel contesto della nuova Rete civica metropolitana con la sezione La casa dei dati (progetto Dati e big data analytics per la comunità) per renderli immediatamente comprensibili e riusabili (PSM 2.0 2018, 3, I, D, 3 e 4, p. 22; PON Metro 2014-2020 Asse 1 Agenda digitale metropolitana).		Progetto: Smart office e identità unica del dipendente. Progetto: Creazione di una intranet metropolitana e l'assegnazione di un'identità digitale unica del dipendente. Progetto: La casa del cittadino digitale. Progetto: Ampliamento e riorganizzazione l'Ufficio unico federato per l'e-government.

Livello Comune di Bologna

Principali azioni già in atto o programmate (Scenario Programmatico)

Insieme ad altri numerosi e importanti interventi, il tema fondamentale affrontato dal Comune nell'ambito del goal 9 riguarda la transizione digitale. La collaborazione con gli operatori di telecomunicazione ha permesso la realizzazione di reti in grado di offrire connessioni con banda ultralarga in almeno il 90% delle abitazioni e imprese bolognesi. Iperbole Wi-Fi ha consentito l'attivazione di 40 access point senza autenticazione e senza limiti di connessione in parchi e piazze e di 280 punti WiFi in edifici pubblici. La MAN (la rete in fibra ottica) è stata estesa a tutte le scuole del Comune di Bologna mentre nel dicembre 2019 risultavano iscritti alla rete civica e abilitati all'accesso ai servizi online 127.000 utenti.

GOAL 10. RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE

Obiettivi quantitativi e altri indicatori

Obiettivi quantitativi

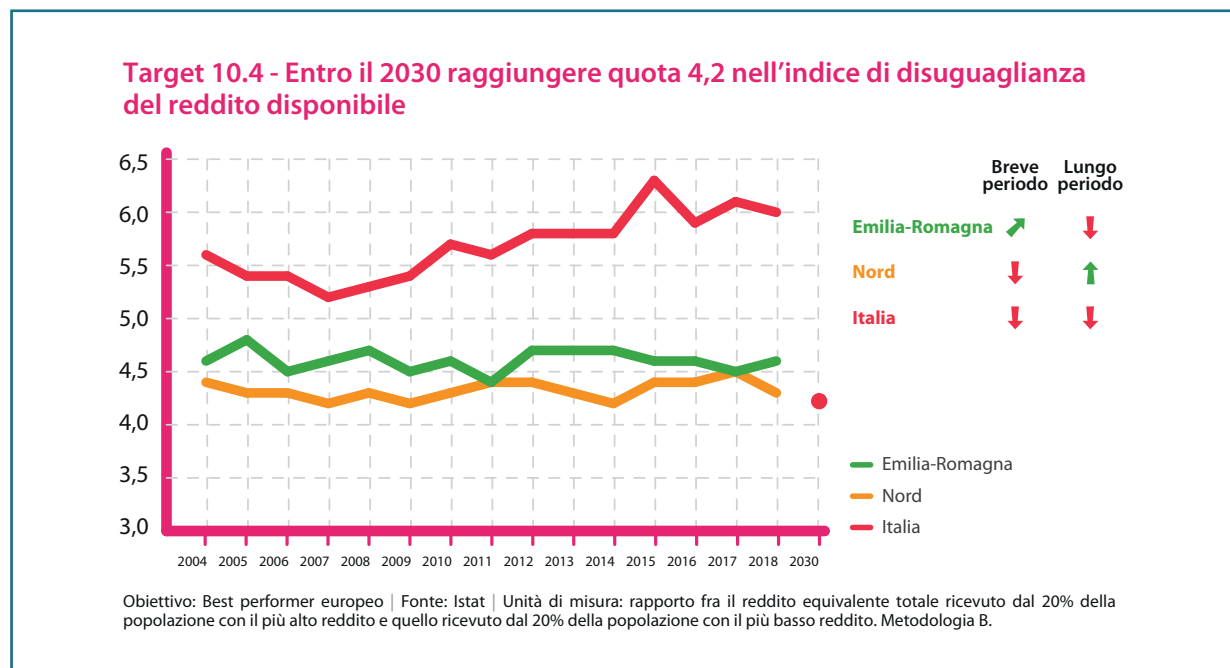


Figura 25

In assenza di una definizione a livello istituzionale, si è effettuato un confronto dell'indice di disuguaglianza del reddito disponibile al netto delle imposte con il migliore dei Paesi europei più simili all'Italia (Francia, Germania, Spagna e Regno Unito) e si è individuato l'obiettivo di quota 4,2 da raggiungere entro il 2030 (Figura 25). L'indicatore fornisce dati solo per il livello regionale. La media del Nord e quella nazionale registrano, negli ultimi 5 anni, un aumento delle disuguaglianze economiche che causa un allontanamento dall'obiettivo, al contrario della media regionale che evidenzia un debole miglioramento dell'indice.

L'Italia segnala una tendenza negativa anche nel lungo periodo evidenziando come le disuguaglianze economiche stiano aumentando ininterrottamente dallo scoppio della crisi economica in poi. Diversamente la media regionale e del Nord evidenziano una tendenza di lungo periodo complessivamente stabile che le porta nel 2018 ad attestarsi in prossimità dell'obiettivo.



Altri indicatori

Goal 10 - Ridurre le disuguaglianze				
Target	Indicatore	Dati ultimo anno disponibile per livello	Valutazione di breve periodo livello CM	Valutazione di lungo periodo livello CM
10.2	Rapporto tra il tasso di occupazione giovanile quello totale (anno 2019)	Italia 0,54 giovani/totale E-R 0,58 giovani/totale CM 0,53 giovani/totale	↑	↓
10.2	Emigrazione ospedaliera in altra regione (anno 2018)	Italia 6,5 % E-R 4,1 % CM 2,2 %	↑	↗
10.4	Tasso di migratorietà degli italiani di 25-39 anni con titolo di studio terziario (anno 2018)	Italia -4 saldo migratorio / residenti E-R 16,2 saldo migratorio / residenti CM 38,4 saldo migratorio / residenti	↑	:
10.4	Indice di disuguaglianza del reddito al lordo delle imposte (anno 2015)	Italia 10,4 ultimo/primo quintile E-R 7,7 ultimo/primo quintile CM 9,3 ultimo/primo quintile	:	:
10.7	Permessi di soggiorno di lungo periodo su totale degli stranieri extra-UE (anno 2020)	Italia 65,1 % E-R 67,0 % CM 56,7 %	↓	:

Figura 26 - Altri indicatori e dati ultimo anno disponibile

Nell'ultimo anno nel quale i dati sono disponibili (Figura 26), la Città metropolitana si posiziona su un livello migliore della media regionale e nazionale per gli indici relativi all'emigrazione ospedaliera e al tasso di migratorio dei laureati. Infatti Bologna risulta essere la Città metropolitana più attrattiva di tutta Italia. Al contrario il gap occupazionale giovanile e la quota di stranieri con permessi di soggiorno di lungo periodo evidenziano per Bologna una situazione peggiore di quella regionale e di quella nazionale. Anche l'indice di disuguaglianza del reddito disponibile a Bologna al lordo delle imposte risulta più alto della media regionale ma comunque migliore di quello italiano. Se si analizza l'andamento di breve periodo è possibile osservare come la maggior parte degli indici analizzati presentino un trend favorevole. Fa eccezione la quota di stranieri con un permesso di soggiorno di lungo periodo che diminuisce di 3,5 punti percentuali dal 2015 al 2020.

Le azioni

Livello nazionale e regionale

Principali azioni già in atto o programmate (Scenario Programmatico)

L'obiettivo di riduzione delle disuguaglianze investe diversi ambiti sociali ed economici tra i quali si sono individuati come prioritari il contrasto all'evasione fiscale, il supporto alla non autosufficienza e il contrasto alle disuguaglianze territoriali, in quanto gli interventi economici sono affrontati nel goal 1. Sconfiggere la povertà, quelli educativi nel goal 4. Istruzione di qualità, quelli per il lavoro nel goal 8. Lavoro dignitoso e crescita economica e quelli per la casa nel target 11.1. Politiche abitative.

Per il contrasto alle disuguaglianze territoriali l'Italia ha previsto il Piano Sud 2030 e il Programma straordinario per le periferie in corso di attuazione, la Regione Emilia-Romagna ha attuato 4 strategie per le politiche di sviluppo territoriale delle aree interne.

Quanto alla non autosufficienza, la dotazione del Piano nazionale 2019-21 è aumentata. La Regione Emilia-Romagna, oltre al fondo di proprio interesse FRNA, ha avviato un *Piano d'azione per la popolazione anziana*. Un focus specifico è dedicato al tema dell'immigrazione (target 10.7), di forte attualità per l'intero Paese che ha recentemente introdotto nuove forme di regolarizzazione per il lavoro sommerso, ha stipulato l'accordo di Malta per la ricollocazione dei migranti soccorsi in mare e ha introdotto una modifica della normativa sulla protezione umanitaria. La Regione Emilia-Romagna ha quattro progetti in corso nel quadro di programmazione nazionale (FAMI) e un'azione di sistema in accordo con ANCI.

Piano nazionale per la ripresa e la resilienza (PNRR) (Scenario Obiettivo)

M5C1. Politiche per il lavoro.

- Investimenti: 1.1. Sostegno alle persone vulnerabili e prevenzione dell'istituzionalizzazione degli anziani non autosufficienti.
- Riforme: 1.2. Interventi in favore degli anziani non autosufficienti.

M5C2. Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore.

- Investimenti: 1.2. Percorsi di autonomia per persone con disabilità.
- Riforme: 1.1. Legge quadro per le disabilità.

M5C3. Interventi speciali per la coesione territoriale.

- Investimenti: 1. Strategia nazionale per le aree interne.

Patto della Regione Emilia-Romagna per il lavoro e per il clima (Scenario Obiettivo)

Obiettivo strategico 3. Emilia-Romagna, regione dei diritti e dei doveri.

- Incrementare l'attuale dotazione di risorse del FRNA e realizzare una nuova programmazione dei servizi per le persone più fragili, in chiave di residenzialità, domiciliarità e prossimità territoriale, incentivando soluzioni innovative anche grazie alla coprogettazione con il Terzo Settore, a partire dalle esperienze di cohousing, social housing e senior housing, investendo anche risorse del PNRR. Vanno inoltre intensificati gli interventi a supporto dei caregiver, dei progetti di vita indipendente e del "Dopo di Noi" valorizzando la preziosa collaborazione con il tessuto associativo.
- Rafforzare i percorsi di inclusione delle cittadine e dei cittadini stranieri attraverso 3 assi: potenziamento delle loro competenze, qualificazione in senso interculturale dei servizi di welfare universalistici e promozione di un lavoro di comunità e di reciproca conoscenza e interazione.



Livello Città metropolitana

Goal 10 - Principali azioni degli Scenari Programmatico e Obiettivo della Città metropolitana, obiettivi e indicatori specifici

Target	Azioni Scenario Programmatico	Azioni Scenario Obiettivo (Patto per il lavoro e lo sviluppo sostenibile della CM, 2021)	Policy e/o progetti del PSM 2.0 e indicatori specifici
10.2	Non autosufficienza. Costruzione di una rete di servizi a sostegno degli anziani e delle persone non autosufficienti (PSM 2.0 2018, 4, VII, D, 4, p. 80). Piani di zona per la salute e il benessere sociale 2018-2020, monitoraggio sull'attuazione 2019. Azioni maggiormente innovative alle schede 6, 20, 21 e 36. Mobilità casa-lavoro di persone in condizione di disabilità, bando per l'assegnazione di contributi nel 2020 (ca. € 300.000 dai fondi regionali).	Progetto 3.2 Programmazione innovativa dei servizi e ricomposizione delle filiere dei servizi. Ricomposizione servizi per disabili. Ripensamento del sistema dei servizi per anziani con l'utilizzo degli strumenti digitali, l'incremento di soluzioni abitative innovative - prioritariamente attraverso la rigenerazione urbana -, lo sviluppo della domotica anche in appartamenti ERP e la realizzazione di servizi di assistenza comunitaria.	Policy: Costruzione di una rete di servizi a sostegno degli anziani e delle persone non autosufficienti.
10.2	Diseguaglianze territoriali. Progetto COnvergenze METropolitane BOLOGNA (2017-2019): 31 interventi di riqualificazione urbana, rigenerazione aree produttive e percorsi ciclopedonali che ambiscono a collegare tra loro i Comuni del territorio per un totale di ca. € 40 mln (Programma straordinario di intervento sulle periferie, 2016; PSM 2.0 2018, 4, II, A, 1, p. 36).	Progetto 2.1 Programmi metropolitani di rigenerazione. Finanziare attraverso il Fondo perequativo i Programmi di rigenerazione metropolitana stimolando le progettualità nei diversi contesti territoriali e contribuendo al contrasto delle fragilità economiche, sociali e demografiche. Progetti 2.2 Rigenerazione e innovazione nell'Appennino bolognese; 2.4 Rigenerazione nella pianura bolognese.	Policy: Bando periferie (interventi di rigenerazione e piste ciclabili). Indicatori: stato di attuazione di 9 interventi di riqualificazione, 5 terminati (o in fase di collaudo) e 4 in fase di esecuzione al 31/5/2021; dei 17 interventi per percorsi ciclopedonali, 3 progettati o in fase di gara, 5 in fase di esecuzione e 9 terminati (o in fase di collaudo) al 31/5/2021.
10.2	Coesione territoriale. Patto per Bologna, 27 interventi strategici articolati in 4 aree tematiche (Infrastrutture, Ambiente, Turismo e cultura, PA) per € 134,80 mln di cui € 107 mln dal Fondo sviluppo e coesione (FSC) 2014-2020 (delibera CIPE n. 75 del 7.8.2017) (PSM 2.0 2018, 4, II, A, 1 p. 36).		Policy: Piano operativo della città metropolitana di Bologna, FSC 2014-2020 (Patto per Bologna). Indicatore: 76% in fase di progettazione e 24% in fase di cantiere/lavori terminati al 31.12.2019.
10.7	Integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati. CTSS: coordinamento e integrazione di interventi e servizi specialistici; promozione dell'accesso ai diritti di cittadinanza; programmazione per l'insegnamento della lingua italiana; formazione interculturale degli operatori; iniziative di sensibilizzazione della popolazione italiana (PSM 2.0 2018, 4, VII, E, 1 e 2, p. 82).		Progetto: Portale metropolitano Associazioni impegnate nella formazione linguistica. Progetto: Progetto regionale "Futuro in corso 2" e Progetto metropolitano "Conoscenze".
10.7	Sistema SPRAR/SIPROIMI metropolitano. Costituzione nel triennio 2019-2021 di un Servizio metropolitano per la programmazione e la co-progettazione e di interlocuzione con il sistema di prima accoglienza straordinaria CAS (PSM 2.0 2018, 4, VII, E, 3 p. 82).		Progetto: Azioni di sostegno all'orientamento ed inserimento scolastico minori stranieri non accompagnati. Indicatore: n. allievi coinvolti, 29 nel 2019.
10.7	Rete anti-discriminazione. La CM insieme al Comune di Bologna coordina la rete metropolitana contro le discriminazioni, composta da 37 presidi di associazioni, sindacati, enti locali e cooperative snodo del Centro regionale contro le discriminazioni (Protocollo d'intesa 26.1.2007). Dall'a. s. 2017-2018 sono state coinvolte un gruppo di classi terze delle scuole superiori con un ruolo attivo della Fondazione scuola di pace di Monte Sole.		Progetto: Manuale per attivista contro le discriminazioni. Progetto: Trame educative.

Livello Comune di Bologna

Principali azioni già in atto o programmate (Scenario Programmatico)

Il Comune interviene per la non autosufficienza con misure di sostegno economico, servizi di comunità, servizi di trasporto, servizi e interventi domiciliari, servizi per l'accessibilità, servizi residenziali e semi-residenziali, tempo libero e sport.

Nell'ambito del *Programma straordinario di intervento sulle periferie* del 2016, su stanno realizzando il Progetto Paesaggio Pilastro e l'intervento sull'ex parcheggio Giuriolo con una dotazione di 18 milioni di euro.

In materia di migranti e richiedenti asilo il Comune tramite l'ASP, con il supporto delle realtà del terzo settore, deve garantire interventi di accoglienza integrata, prevedendo in modo complementare anche misure di informazione, accompagnamento, assistenza e orientamento, attraverso la costruzione di percorsi individuali di inserimento sociale ed economico. È attivo un servizio centralizzato di Mediazione interculturale e interpretariato sociale.



GOAL 11. CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI

TARGET 11.1 POLITICHE ABITATIVE

Obiettivi quantitativi e altri indicatori

Altri indicatori

Target 11.1 - Politiche abitative				
Target	Indicatore	Dati ultimo anno disponibile per livello	Valutazione di breve periodo livello CM	Valutazione di lungo periodo livello CM
11.1	Persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali o problemi di umidità (anno 2018)	Italia 13,2 % E-R 12,6 %	:	:
11.1	Persone che vivono in abitazioni sovraffollate (anno 2018)	Italia 27,8 % E-R 24,0 %	:	:
11.1	Persone che vivono in abitazioni con rumore dai vicini o dalla strada (anno 2018)	Italia 92,6 % E-R 99,3 %	:	:

Figura 27 - Altri indicatori e dati ultimo anno disponibile

La Regione Emilia-Romagna, l'unico livello sub-nazionale per il quale sono disponibili i dati (Figura 27), presenta valori migliori di quelli nazionali rispetto al sovraffollamento nelle abitazioni e al rumore, mentre si rileva un dato preoccupante per la quota di persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali o di umidità (+2,3 punti percentuali rispetto alla media nazionale). L'andamento nel tempo mostra che in Emilia-Romagna stanno migliorando la qualità delle abitazioni e stanno diminuendo le case con problemi di rumore, mentre peggiora la quota di persone che vivono in abitazioni sovraffollate (+9,7 punti percentuali dal 2004 al 2019).

Le azioni

Livello nazionale e regionale

Principali azioni già in atto o programmate (Scenario Programmatico)

Con riferimento al tema delle politiche abitative e della rigenerazione urbana (target 11.1), a livello nazionale si segnala la legge n.160 del 2019 nella quale sono contenute misure fiscali per incentivare la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle Città metropolitane e dei Comuni capoluogo di Provincia. A livello regionale vi è un Programma integrato per l'edilizia residenziale sociale (PIERS) con il quale ci si propone di incrementare l'offerta di alloggi di edilizia residenziale pubblica e/o sociale, ed un altro per il recupero immobili e alloggi di Edilizia residenziale pubblica (ERP).

Piano nazionale per la ripresa e la resilienza (PNRR) (Scenario Obiettivo)

M5C2.2 Rigenerazione urbana e housing sociale (tutti gli investimenti e le riforme).

Patto della Regione Emilia-Romagna per il lavoro e per il clima (Scenario Obiettivo)

Obiettivo strategico 3. Emilia-Romagna, regione dei diritti e dei doveri.

- Sviluppare un nuovo Piano per la Casa che renda strutturale il Fondo regionale per l'affitto, potenzi l'Edilizia Residenziale Sociale e Pubblica (ERS e ERP), nell'ottica di una integrazione tra politiche abitative e processi di rigenerazione urbana, ambientale e sociale, attivando leve normative e finanziarie che favoriscano l'integrazione tra ERP ed ERS nella "filiera" dell'abitare, valorizzino i partenariati pubblico privato, incentivino forme di aggregazione di cittadini e domanda organizzata di abitazioni e servizi abitativi e rimettano nel mercato della locazione calmierata una parte significativa di patrimonio abitativo oggi inutilizzato.

Livello Città metropolitana

Target 11.1 - Principali azioni degli Scenari Programmatico e Obiettivo della Città metropolitana, obiettivi e indicatori specifici			
Target	Azioni Scenario Programmatico	Azioni Scenario Obiettivo (Patto per il lavoro e lo sviluppo sostenibile della CM, 2021)	Policy e/o progetti del PSM 2.0 e indicatori specifici
11.1	Individuazione delle priorità nella localizzazione degli interventi per le politiche abitative e la promozione di programmi di edilizia residenziale sociale. Tavolo metropolitano di concertazione delle politiche abitative (legge ER n. 24 del 8.8.2001, art. 5) coincidente con la Conferenza metropolitana dei Sindaci (DGR n. 879 del 31.5.2015). Sperimentazione di soluzioni innovative per servizi abitativi e complementari a prezzi accessibili per una più ampia platea di beneficiari con un loro diretto coinvolgimento (co-progettazione, patti di cooperazione e mutualità sociale). Ricognizione di soluzioni abitative per studenti e lavoratori per rilanciare la residenzialità nell'area metropolitana (PSM 2.0 2018, 4, VII, D, 3, pp. 79-80).	2.7 Rigenerare edifici e spazi pubblici e privati per l'innovazione sociale. Realizzare un nuovo concetto di edilizia residenziale sociale attraverso interventi per l'abitare condiviso e solidale (cohousing), purché una parte degli spazi ad uso collettivo sia aperta ad attività di interesse generale, in forza di una Convenzione con i Comuni interessati. Progettare e sperimentare soluzioni innovative di social building e social housing.	Policy: Piano operativo della città metropolitana di Bologna, FSC 2014-2020 (Patto per Bologna). Policy: Accordo Città metropolitana e Comune di Bologna per integrazione fra Politiche abitative e Politiche sociali. Progetto: Studio per la realizzazione di una pratica sussidiaria che metta in collegamento il mercato privato della locazione con il sistema di politiche pubbliche.
11.1	Estensione a tutti i Comuni dell'Accordo territoriale per la locazione a canone concordato. Sottoscritto da organizzazioni e associazioni di proprietari e inquilini anche al fine di promuoverne la sua diffusione ed utilizzazione (26.9.2017).		
11.1	Emergenza Covid-19. Incentivi: a) ai locatori che rinegoziano i contratti a canone concordato in essere con la riduzione in via temporanea dei canoni applicati; b) ai locatori che trasformano contratti di locazione in essere da canone libero a canone concordato, anche a breve termine; c) agli operatori dell'ospitalità extra-alberghiera che ospitano, in via transitoria, studenti universitari, lavoratori e operatori della sanità a prezzi convenzionati (Protocollo d'intesa CM, Comune di Bologna, Università, SUNIA, ASPPI del 15.5.2020).		

Livello Comune di Bologna

Principali azioni già in atto o programmate (Scenario Programmatico)

È in corso di realizzazione il programma straordinario *Mille case per Bologna* con interventi di ristrutturazione e nuova realizzazione di immobili ad uso residenziale di proprietà del Comune e di ACER-Bologna, 600 alloggi aggiuntivi nel periodo 2019-2020 rispetto alla normale programmazione. Il nuovo *Piano urbanistico comunale (PUG, 2021)* determina in 6.000 alloggi il fabbisogno di Edilizia residenziale sociale (ERS) da realizzarsi nell'arco di dieci anni.



TARGET 11.2 TRASPORTO PUBBLICO

Obiettivi quantitativi e altri indicatori

Obiettivi quantitativi

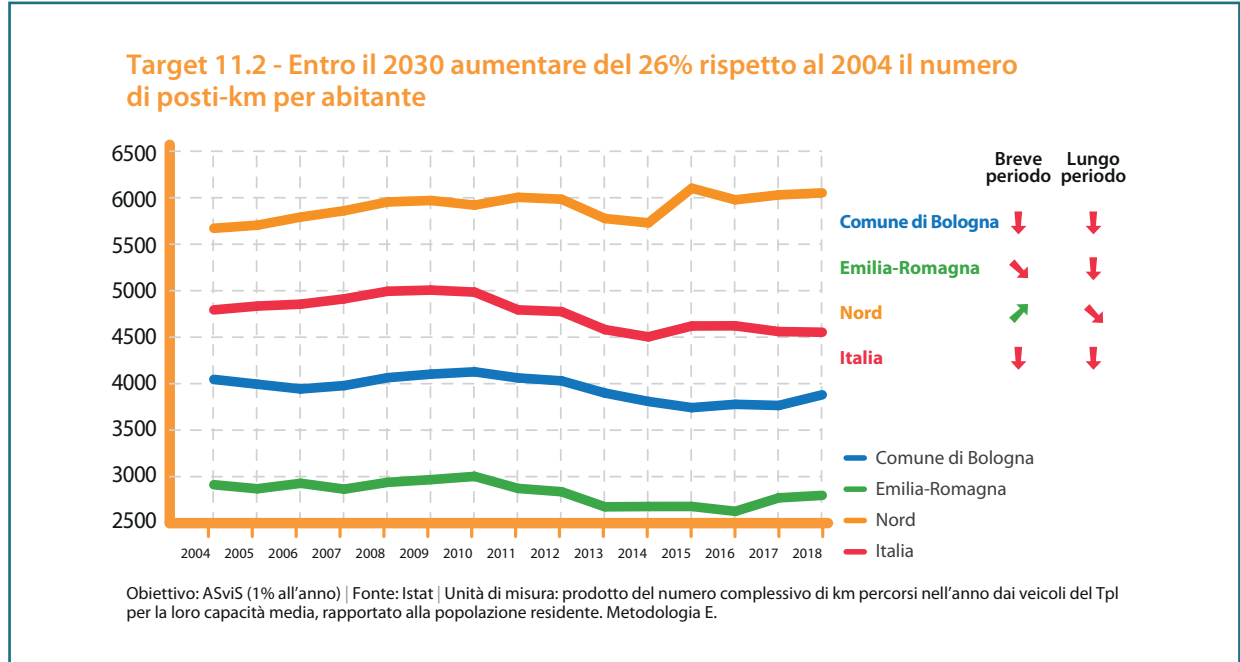


Figura 28

L'obiettivo dell'aumento entro il 2030 del 26% rispetto al 2004 del numero di posti-km per abitante (Figura 28), escludendo i servizi ferroviari metropolitani o suburbani come calcolato da Istat nell'indicatore, è stato individuato in base alla disponibilità di dati, che inizia dal 2004, e con il metodo di Eurostat del +1% l'anno.

Nel Comune di Bologna, l'unico livello locale per il quale sono disponibili i dati, l'offerta di trasporto pubblico nel 2018 registra un livello inferiore alla media nazionale e del Nord (35,9% posti km in meno della media del Nord) e diminuisce nel corso del tempo (-6% dal 2010 al 2018) comportando un allontanamento dall'obiettivo.

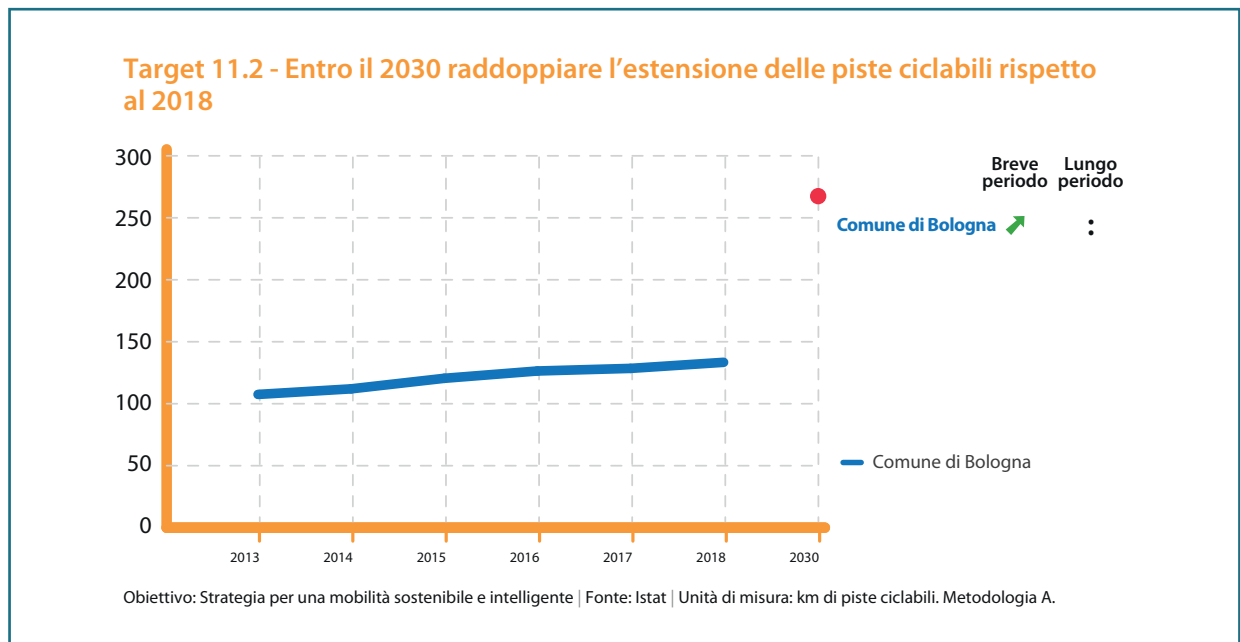


Figura 29

4. I goal e i target dell'Agenda 2.0

L'altro obiettivo (Figura 29) è contenuto nella *Strategia per una mobilità sostenibile e intelligente: mettere i trasporti europei sulla buona strada per il futuro*⁹ e prevede entro il 2030 il raddoppio dell'estensione delle piste ciclabili rispetto al 2020. Il Comune di Bologna, l'unico livello locale per il quale sono disponibili i dati, mostra un incremento dell'indice (+19,4% dal 2013 al 2018) che gli consentirebbe di avvicinarsi all'obiettivo ma senza raggiungerlo.

Altri indicatori

Il Comune di Bologna (Figura 30) registra un aumento della domanda di trasporto pubblico (+15,7% dal 2012 al 2017) misurata con i passeggeri trasportati dal TPL, e si attesta nell'ultimo anno disponibile ad un livello più alto di quello regionale e nazionale. Anche la velocità del trasporto pubblico aumenta nel corso del tempo (+ 9,6% dal 2013 al 2018), anche se nel 2018 presenta un dato al di sotto della media nazionale.

Le azioni

Livello nazionale e regionale

Principali azioni già in atto o programmate (Scenario Programmatico)

Il contributo del settore trasporti al raggiungimento degli obiettivi di efficientamento energetico e di riduzione delle emissioni previsti dal PNIEC, che vanno rapidamente aggiornati al *Green deal* europeo, è molto rilevante.

A livello nazionale i principali riferimenti sono gli stanziamenti per investimenti nel settore delle infrastrutture e dei trasporti, soprattutto nei contesti urbani, e il *Piano strategico nazionale per la mobilità sostenibile* (2019) per il rinnovo del parco autobus. A livello regionale il *Piano regionale integrato dei trasporti 2025* (PRIN, 2019) prevede il potenziamento dei servizi ferroviari di competenza regionale e l'incremento del trasporto

merci su rotaia, nonché agevolazioni sull'utilizzo di più mezzi pubblici grazie al sistema tariffario integrato regionale *STIMER Mi nuovo*.

Piano nazionale per la ripresa e la resilienza (PNRR) (Scenario Obiettivo)

M2C2.4. Sviluppare un trasporto locale più sostenibile (tutti gli investimenti e le riforme).

Patto della Regione Emilia-Romagna per il lavoro e per il clima (Scenario Obiettivo)

Obiettivo strategico 2. Emilia-Romagna, regione della transizione ecologica.

- Investire su una nuova mobilità sostenibile anche attraverso l'integrazione dell'attuale programmazione degli investimenti con un nuovo pacchetto di progetti green per il PNRR. Obiettivi: ridurre il traffico motorizzato privato di almeno il 20% entro il 2025; sostenere la diffusione della mobilità privata verso "emissioni zero" anche attraverso l'installazione di 2.500 punti di ricarica entro il 2025.
- Nell'ambito di politiche di potenziamento del TPL e di concerto con gli Enti locali, proseguire nel percorso di aggiornamento della governance e di aggregazione e integrazione imprenditoriale del sistema pubblico-privato del territorio.
- Accelerare sul fronte delle infrastrutture di nuova generazione.

Target 11.2 - Trasporto pubblico				
Target	Indicatore	Dati ultimo anno disponibile per livello	Valutazione di breve periodo livello CM	Valutazione di lungo periodo livello CM
11.2	Numero per abitante di passeggeri trasportati dal trasporto pubblico locale (anno 2017)	Italia 180,9 pro-capite E-R 133 pro-capite CC 289,5 pro-capite	↑	↗
11.2	Velocità commerciale dei servizi di TPL su gomma (anno 2018)	Italia 19,2 Km/h E-R 20,7 Km/h CC 17,1 Km/h	↑	:

Figura 30 - Altri indicatori e dati ultimo anno disponibile

9. Comunicazione Commissione Ue, COM(2020) 789 final, 9 dicembre 2020, https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:5e601657-3b06-11eb-b27b-01aa75ed71a1.0005.02/DOC_1&format=PDF.

**Livello Città metropolitana**

Obiettivi della CM (PSM 2.0 2018, p. 42-44-46; PUMS 2019):

- trasferimento di 440.000 spostamenti al giorno dalle auto e moto al TPL, bici e piedi entro il 2030;
- raggiungere il 43% del riparto modale tra auto/moto e altre forme di mobilità entro il 2030;
- portare al 37% gli spostamenti a piedi (23%) e in bici (14%) entro il 2030.

Livello Comune di Bologna**Principali azioni già in atto o programmate (Scenario Programmatico)**

Il Piano generale del traffico urbano del Comune di Bologna (PGTU, 2019) contiene l'incremento delle aree pedonali, una nuova ZTL ambientale in centro storico (ZTLA), un'area Verde esterna regolamentata con specifici criteri ambientali, l'entrata in esercizio della linea rossa del tram (Borgo Panigale – CAAB) entro il 2025 ed incentivi per il TPL con abbonamenti gratuiti per studenti, anziani, disabili e altre fasce tutelate.

Target 11.2 - Principali azioni degli Scenari Programmatico e Obiettivo della Città metropolitana, obiettivi e indicatori specifici

Target	Azioni Scenario Programmatico	Azioni Scenario Obiettivo (Patto per il lavoro e lo sviluppo sostenibile della CM, 2021)	Policy e/o progetti del PSM 2.0 e indicatori specifici
11.2	Indicazioni del PUMS per gli strumenti di pianificazione. Riduzione della mobilità veicolare privata, incremento della mobilità attiva e del trasporto pubblico come indicazioni del PUMS 2019 per gli strumenti di pianificazione metropolitani (PTM) e comunali (PUG) (PSM 2.0 2018, 4, III, A, 1, 2 e 3, p. 42).	Progetti 2.3.a Interporto; 2.3.b Aeroporto. 3.4. Mobilità inclusiva. Programmazione dei servizi riguarda il potenziamento del sistema della mobilità e dei trasporti secondo il principio di accessibilità universale in particolari per le persone disabili.	Policy: Accordi territoriali. Policy: Cabina di regia sulla mobilità metropolitana.
11.2	Biciplan metropolitano. Completamento della rete strategica (348 km da realizzare) e della rete integrativa del Biciplan metropolitano (Biciplan Comune di Bologna 59 km) al 2030 e velostazioni nei Centri di mobilità. Investimenti previsti per € 158 mln (PUMS 2019, allegato 2) (PSM 2.0 2018, 4, III, E 3 e 4, p. 47).	Progetto 2.8 Bologna cuore cicloturistico d'Italia. La Bicipolitana ha una sezione dedicata al cicloturismo, sia internazionale che locale, denominata Bicipolitana verde (550 km. di rete che attraversa l'intero territorio metropolitano).	Progetto: Ciclovia del Sole. Progetto: Ciclovia lana/seta. Policy: Bando periferie (solo interventi di piste ciclabili). Indicatore: stato di avanzamento, realizzati 38 km al 31/5/2021.
11.2	Ciclabilità. Attuazione delle politiche di bici a bordo, incentivazione di acquisto di bici a pedalata assistita, estensione dei servizi in sharing (bike, car, taxi, micromobilità, ecc) (PUMS 2019, relazione, sezione 8.3.1 - 8.3.2) (PSM 2.0 2018, 4, III, E, pp. 46-47).		
11.2	Trasporto pubblico metropolitano (TPM). Ottimizzazione e potenziamento del servizio, integrazione tariffaria e 30 Centri di mobilità. Investimenti previsti per il PUMS al 2030 (compreso tram BO) € 1,7 MLD + spese funzionamento € 87-101 mln/anno (PUMS 2019, relazione, sezione 10) (PSM 2.0 2018, 4, III, B, 1, 2 e 3, p. 43-44).	Progetto 2.9 I Centri di mobilità: ambiti prioritari di rigenerazione urbana. Nuovi hub urbani come attivatori della qualità e della vitalità della città, pensati per unire funzione urbana e trasportistica e offrire un elevato livello di funzioni e servizi diversificati.	Policy: Il Servizio ferroviario metropolitano (SFM) come fulcro per gli spostamenti metropolitani. Indicatori: n. 2.064 posti-km per abitante nel 2019; n. passeggeri trasportati 17.477.825 nel 2019. Progetto: Tram linea rossa. Indicatore: stato di avanzamento, approvato il progetto definitivo al 31/5/2021. Progetto: Metrobus. Indicatore: stato di avanzamento, terminato il PFTE di due linee al 31/5/2021. Progetto: Creazione di Centri di mobilità. Indicatore: stato di attuazione, PFTE in elaborazione dei CdM di Vergato e Castel S. Pietro Terme al 31/5/2021.

TARGET 11.4 CULTURA

Obiettivi quantitativi e altri indicatori

Altri indicatori

Target 11.4 - Cultura				
Target	Indicatore	Dati ultimo anno disponibile per livello	Valutazione di breve periodo livello CM	Valutazione di lungo periodo livello CM
11.4	Addetti nelle imprese culturali (anno 2017)	Italia 1,5 % E-R 1,3 % CM 1,6 %	↓	:
11.4	Spesa corrente dei Comuni per la cultura, in euro pro-capite (anno 2018)	Italia 19,4 € pro-capite E-R 33,1 € pro-capite	:	:
11.4	Partecipazione culturale (anno 2019)	Italia 28,2 % E-R 34,4 %	:	:

Figura 31 - Altri indicatori e dati ultimo anno disponibile

Il numero di addetti alle imprese culturali è in calo nel breve periodo per la Città metropolitana, anche se la percentuale è più alta di quelle nazionali e regionale. Per gli altri indici analizzati la Regione Emilia-Romagna registra un livello migliore della media nazionale, in particolare per la partecipazione culturale (+5,8 punti percentuali rispetto al dato nazionale) e la spesa corrente dei Comuni per la cultura (+41,4% rispetto al dato nazionale).

Le azioni

Livello nazionale e regionale

Principali azioni già in atto o programmate (Scenario Programmatico)

Sulla base di un approccio alla sostenibilità che mette in rilievo oltre alla dimensione ambientale anche le altre dimensioni dello sviluppo sostenibile, il target 11.4 mira a rafforzare gli impegni per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale.

Varie leggi e decreti ministeriali sono posti a tutela e valorizzazione del patrimonio e delle attività culturali: l'Art-bonus, ovvero la detrazione del 65% per interventi di restauro e finanziamento agli istituti culturali pubblici estesa anche al settore musicale, ai circhi e allo spettacolo viaggiante; la disciplina dell'uso del tax credit e l'istituzione del Fondo per gli investimenti del Mibact; il riconoscimento delle imprese culturali e creative e l'istituzione del titolo annuale della Capitale italiana della cultura, dal 2015, da parte del Consiglio dei Ministri. A livello regionale vi sono leggi per la valorizzazione del sistema bibliotecario, archivistico e museale e per il settore musicale e fondi regionali

per le compagnie di teatro under 40 che non percepiscono altri contributi, per favorire la ripresa delle attività dopo la crisi da Covid-19. Principali azioni già in atto o programmate del livello nazionale e regionale (Scenario programmatico)

Piano nazionale per la ripresa e la resilienza (PNRR) (Scenario Obiettivo)

M1C3. 1. Patrimonio culturale per la prossima generazione; 2. Rigenerazione di piccoli siti culturali, patrimonio culturale religioso e rurale; 3. Industria culturale e creativa 4.0 (tutti gli investimenti e le riforme).

Patto della Regione Emilia-Romagna per il lavoro e per il clima (Scenario Obiettivo)

Obiettivo strategico 1. Emilia-Romagna, regione della conoscenza e dei saperi.

- Fare della regione Emilia-Romagna un grande polo delle industrie culturali e creative attraverso un investimento in alta formazione specialistica, il consolidamento della rete teatrale, il rafforzamento delle filiere cinema, musica ed editoria, il sostegno alla produzione culturale diffusa.
- Rafforzare le imprese e le filiere delle industrie culturali e creative in stretta relazione con la valorizzazione dei beni culturali e con le azioni di sostegno allo spettacolo, al cinema e audiovisivo, all'editoria.



Livello Città metropolitana

Target 11.4 - Principali azioni degli Scenari Programmatico e Obiettivo della Città metropolitana, obiettivi e indicatori specifici			
Target	Azioni Scenario Programmatico	Azioni Scenario Obiettivo (Patto per il lavoro e lo sviluppo sostenibile della CM, 2021)	Policy e/o progetti del PSM 2.0 e indicatori specifici
11.4	Beni culturali. Tavolo metropolitano della cultura, anche per le attività, con l'obiettivo di superare la frammentazione delle azioni, integrare sistematicamente gli istituti culturali e coordinare la comunicazione. Aggiornamento delle mappe dei musei e biblioteche come luoghi facilitanti per il superamento del digital divide (PSM 2.0 2018, 4, V, A, 1, p. 58; 4, V, E, 3, p. 62; 4, V, D, 1, p. 60).	Progetto 2.6 Recupero e valorizzazione del patrimonio culturale e artistico. Recupero e valorizzazione, anche in chiave di efficientamento energetico, del patrimonio culturale e artistico come attrattore turistico o come scenario e sede per la realizzazione di iniziative e attività culturali.	Policy: Rete Specialmente in biblioteca. Indicatore: n. partner della Rete, 16 nel 2019. Policy: Rete dei musei metropolitani. Indicatore: n. musei della Rete, 13 nel 2019. Progetto: Agenzia metropolitana di comunicazione e informazione pubblica. Indicatore: n. enti aderenti all'Agenzia, 24 Comuni e 2 Unioni nel 2019.
11.4	Attività culturali. Creazione di un sistema organico di creazione e fruizione di spettacoli ed eventi con la mappatura dei soggetti e dei luoghi, una rete di collaborazione tra i gestori degli spazi e accordi diretti tra i centri di produzione operanti nelle diverse parti del territorio metropolitano (PSM 2.0 2018, 4, V, F, 2 p. 63).	Progetto 1.1.c.2 Imprese Culturali e creative e turismo. Azioni di valorizzazione e supporto al sistema dell'artigianato artistico tradizionale e azioni per il rafforzamento della filiera turistica sostenibile.	

Livello Comune di Bologna

Principali azioni già in atto o programmate (Scenario Programmatico)

Per quanto riguarda i beni culturali, sono previsti il potenziamento dell'istituzione Bologna Musei e della sua capacità di produrre mostre, il recupero del cinema Modernissimo e uno spazio espositivo nel sottopasso di via Rizzoli da parte della Fondazione Cineteca e il pareggio economico della Fondazione Teatro Comunale e nuove linee innovative di programmazione.

Per quanto riguarda le attività, il Progetto *Card cultura* in relazione con Bologna welcome permette di avere vantaggi e opportunità per le manifestazioni culturali, il Cartellone di Bologna Estate è promosso e coordinato dal Comune e annualmente si rinnova il bando *INCREDIBOL!* l'innovazione creativa di Bologna nato nel 2010 a sostegno delle professioni e delle imprese culturali e creative.

TARGET 11.6 QUALITÀ DELL'ARIA

Obiettivi quantitativi e altri indicatori

Obiettivi quantitativi

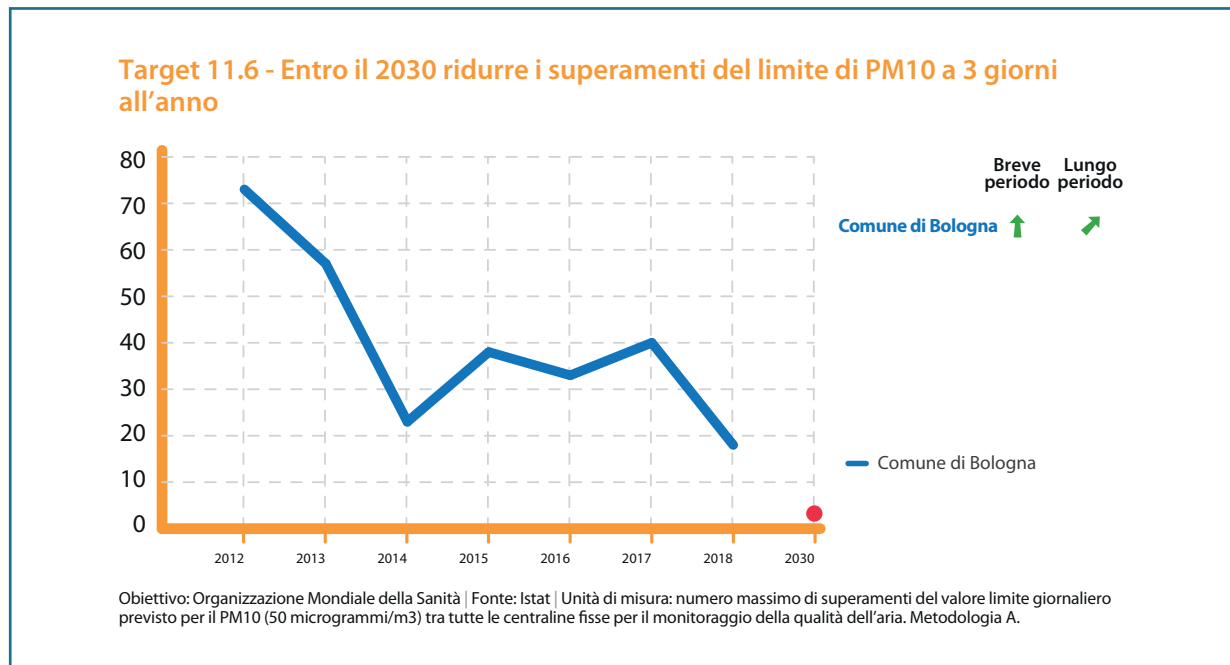


Figura 32

Per l'obiettivo sulla qualità dell'aria definito dall'OMS relativamente al PM10 (Figura 32), la valutazione per il Comune di Bologna è positiva, soprattutto se si considera il miglioramento registrato nell'ultimo anno in cui i dati sono disponibili.

Altri indicatori

Anche per l'altro inquinante considerato, l'Ozono (O3), l'andamento del Comune di Bologna risulta positivo (Figura 33).

Le azioni

Livello nazionale e regionale

Principali azioni già in atto o programmate (Scenario Programmatico)

L'inquinamento atmosferico può a ragione essere considerato il principale rischio ambientale che interessa le grandi città e risulta molto elevato nel nostro Paese, al punto che l'Italia è stata deferita alla Corte di Giustizia europea per il superamento dei limiti del particolato PM10 nell'ottobre 2018 e di quelli del biossido d'azoto nel marzo 2019.

Per questo sono stati sottoscritti Protocolli d'intesa tra il Governo e le Regioni per il miglioramento della qualità dell'aria. In particolare, vi sono azioni per l'eliminazione di impianti di generazione elettrica alimentati a carbone entro il 2025, per il rinnovo di vecchi impianti di riscaldamento domestico, per l'attuazione dell'*Industrial*

Target 11.6 - Qualità dell'aria				
Target	Indicatore	Dati ultimo anno disponibile per livello	Valutazione di breve periodo livello CM	Valutazione di lungo periodo livello CM
11.6	Numero di superamenti del limite massimo per la quantità di Ozono (O3) (anno 2018)	CC 39 superamenti valore limite	↑	:

Figura 33 - Altri indicatori e dati ultimo anno disponibile



Emission Directive (IED) europea e per l'Autorizzazione integrata ambientale (AIA) sui grandi impianti di competenza statale con i limiti di emissione definite sulla base delle *Best Available Solutions (BAT)*. In ambito agricolo sono previste misure per l'abbattimento di emissioni di ammoniaca derivanti dalla gestione dei reflui zootecnici. Il Piano con cui la Regione Emilia-Romagna definisce le azioni per ridurre gli inquinanti (*Piano Aria Integrato Regionale, PAIR*) rappresenta la cornice di riferimento entro cui organizzare le azioni della Città metropolitana. Le limitazioni al traffico dal 1.10 di ogni anno al 31.3 dell'anno successivo sono coordinate a livello metropolitano tra gli 11 Comuni dell'agglomerato di Bologna e Imola

Piano nazionale per la ripresa e la resilienza (PNRR) (Scenario Obiettivo)

M2C4. Salvaguardare la qualità dell'aria e la biodiversità del territorio attraverso la tutela delle aree verdi, del suolo e delle aree marine.

- Riforme: 3.1. Adozione di programmi nazionali di controllo dell'inquinamento atmosferico.

Patto della Regione Emilia-Romagna per il lavoro e per il clima (Scenario Obiettivo)

Obiettivo strategico 2. Emilia-Romagna, regione della transizione ecologica

- L'Accordo Quadro per la qualità dell'aria del Bacino Padano è in grado di attivare investimenti straordinari per migliorare la qualità dell'aria, riducendo drasticamente le emissioni di polveri sottili, ossidi di azoto e ammoniaca e, conseguentemente, contribuendo a migliorare le condizioni delle acque sotterranee e superficiali.

Livello Città metropolitana

Obiettivi CM (AMSS 2019):

- rispetto dei limiti per il Pm 10 e rispetto del limite stabilito dall'Oms per il particolato sottile (PM 2,5) di 10 µg/mc entro il 2025.

Target 11.6 - Principali azioni degli Scenari Programmatico e Obiettivo della Città metropolitana, obiettivi e indicatori specifici

Target	Azioni Scenario Programmatico	Azioni Scenario Obiettivo (Patto per il lavoro e lo sviluppo sostenibile della CM, 2021)	Policy e/o progetti del PSM 2.0 e indicatori specifici
11.6	Traffico. Limitazioni dal 1.10.2020 al 31.3.2021 coordinate a livello metropolitano tra gli 11 Comuni dell'agglomerato di Bologna e Imola che riguardano i veicoli benzina fino all'euro 1 (fino all'euro 2 dall'11.1.2021), diesel fino all'euro 3 (fino all'euro 4 dall'11.1.2021), veicoli benzina-metano e benzina-gpl fino all'euro 1 (solo a partire dall'11.1.2021) e ciclomotori pre-euro (fino all'euro 1 dall'11.1.2021), nei giorni feriali e nelle domeniche ecologiche. Le misure emergenziali (superamento dei limiti di PM 10 per tre giorni consecutivi) prevedono tra l'altro il divieto di circolazione per i diesel euro 4 e dell'uso di biomasse per riscaldamento domestico, l'abbassamento del riscaldamento fino a un max di 19° nelle case e 17° in attività produttive e artigianali (Piano aria integrato regionale PAIR 2017).		
11.6	Energia, attività produttive e agricoltura. Applicazione della normativa regionale. La CM non ha competenze specifiche in queste materie.		
11.6	Città più verdi per migliorare aria e clima. Progetto europeo Life VEG-GAP guidato dalla CM insieme a Milano e Madrid (Agenda metropolitana per lo sviluppo sostenibile 2019, sezione Qualità dell'aria).		

Livello Comune di Bologna

Principali azioni già in atto o programmate (Scenario Programmatico)

Le azioni per la riduzione dell'esposizione della popolazione agli inquinamenti sono presenti nel *Piano urbanistico generale (PUG)* adottato dal Comune di Bologna nel dicembre 2020, il quale fornisce indicazioni per la creazione di zone verdi che filtrino e diluiscano le sostanze tossiche presenti in atmosfera, per il potenziamento del trasporto pubblico su tutto il territorio comunale e la verifica dell'ammissibilità di nuove aree abitative e servizi in aree a potenziale rischio industriale. Infine, il *Piano generale del traffico urbano (PGTU)* del 2019 individua le azioni per la riduzione dell'inquinamento acustico ed atmosferico e la riqualificazione dell'ambiente e degli spazi urbani, coerentemente con gli strumenti urbanistici vigenti.



TARGET 11.7 VERDE URBANO

Obiettivi quantitativi e altri indicatori

Altri indicatori

Target 11.7 - Verde urbano				
Target	Indicatore	Dati ultimo anno disponibile per livello	Valutazione di breve periodo livello CM	Valutazione di lungo periodo livello CM
11.7	Disponibilità di verde urbano (anno 2018)	Italia 32,8 m ² pro-capite E-R 43,1 m ² pro-capite CM 22,0 m ² pro-capite	↑	:

Figura 34 - Altri indicatori e dati ultimo anno disponibile

Rispetto al verde urbano (Figura 34), l'indice riporta un andamento positivo negli ultimi 5 anni anche se il valore nel 2018 risultava nettamente inferiore rispetto al dato nazionale e regionale

Le azioni

Livello nazionale e regionale

Principali azioni già in atto o programmate (Scenario Programmatico)

Il target 11.7 auspica, entro il 2030, la presenza di spazi verdi che siano sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per le donne e i bambini, gli anziani e le persone con disabilità, sottolineando il valore che il verde assume all'interno della città sia dal punto di vista ecologico e ambientale che da quello sociale.

A livello nazionale è previsto che: *a)* tutti i comuni sopra i 15.000 abitanti si dotino di un catasto degli alberi; *b)* gli amministratori comunali producano un bilancio del verde per deve dimostrare l'impatto dell'amministrazione sul verde pubblico; *c)* per ogni bambino nato o adottato venga piantato un nuovo albero dedicato (legge n. 10 del 2013 sugli *Spazi verdi urbani*, il *Regolamento del Comitato nazionale per lo sviluppo del verde pubblico* e la *Strategia nazionale del verde urbano*). Inoltre, vi è un programma sperimentale di riforestazione urbana delle Città metropolitane italiane, per la messa a dimora di alberi di reimpianto e di silvicoltura, con una dotazione di spesa di 15 milioni di euro per ciascuno degli anni 2020 e 2021.

A livello regionale è prevista la realizzazione di un Corridoio verde d'Italia, con una nuova pianta per ogni residente, e vengono fornite linee guida per la cura degli alberi, per una corretta prevenzione e difesa fitosanitaria dei parchi, delle zone alberate e verdi pubbliche e l'uso dei fitosanitari nei centri urbani.

Piano nazionale per la ripresa e la resilienza (PNRR) (Scenario Obiettivo)

M2C4. Salvaguardare la qualità dell'aria e la biodiversità del territorio attraverso la tutela delle aree verdi, del suolo e delle aree marine.

- Investimenti: 3.1. Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano.

M5C2. Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore.

- Investimenti: 3.1. Sport e inclusione sociale.

Patto della Regione Emilia-Romagna per il lavoro e per il clima (Scenario Obiettivo)

Obiettivo strategico 2. Emilia-Romagna, regione della transizione ecologica.

Principali azioni già in atto o programmate (Scenario Programmatico)

- Piantumare 4 milioni e mezzo di alberi in 5 anni, valorizzare e tutelare il patrimonio forestale, qualificare il patrimonio esistente e aumentare il verde delle città; contribuire a pulire l'aria e tutelare la biodiversità, con la realizzazione di boschi, anche fluviali, e piantagioni forestali, individuando le aree più idonee con il coinvolgimento degli Enti locali, della cittadinanza e degli operatori agricoli; tutelare i corridoi ecologici esistenti come strategicamente essenziali, migliorandone la connettività.

4. I goal e i target dell'Agenda 2.0

Livello Città metropolitana

Obiettivo CM (AMSS 2019):

- raggiungere i 45 mq di superficie media di verde urbano per abitante entro il 2030, il 50% in più rispetto al 2014, portandola alla dotazione attualmente più elevata.

Livello Comune di Bologna

Principali azioni già in atto o programmate (Scenario Programmatico)

Nel nuovo Piano urbanistico generale (PUG, adozione 2020) del Comune sono previsti il potenziamento dell'infrastruttura verde urbana e la gestione sociale delle aree ortive. Importante ricordare anche il progetto *Adottare un'area verde* e il progetto europeo *Climate value of urban trees (CLIVUT)* che hanno l'obiettivo di sviluppare conoscenze e metodologie per attuare strategie di pianificazione e gestione del verde urbano finalizzate alla mitigazione dei cambiamenti climatici e dei suoi effetti sull'ecosistema urbano.

Target 11.7 - Principali azioni degli Scenari Programmatico e Obiettivo della Città metropolitana, obiettivi e indicatori specifici

Target	Azioni Scenario Programmatico	Azioni Scenario Obiettivo (Patto per il lavoro e lo sviluppo sostenibile della CM, 2021)	Policy e/o progetti del PSM 2.0 e indicatori specifici
11.7	Progetto Horizon connecting nature. Prevede investimenti su larga scala di nature-based solutions (NBS), portando una maggior presenza di elementi naturali nelle aree urbane (AMSS 2019, sezione Ecosistemi, verde urbano e tutela della biodiversità).		
11.7	Riconfigurazione dei margini urbani. Promozione di interventi che interessano il margine urbano in quanto soglia di rilevanza urbanistica, ambientale e paesaggistica, come la realizzazione di infrastrutture verdi e blu, la promozione dell'agricoltura periurbana e la riqualificazione del verde pubblico (PTM 2021, Norme, artt. 3.3-3.7).		
11.7	Forestazione metropolitana. Promozione di interventi di deimpermeabilizzazione e di incremento delle dotazioni verdi ed interventi integrati per l'incremento della resilienza e il rafforzamento della rete ecologica (PTM 2021, Norme, artt. 3.3-3.7). Candidatura al bando MITE annualità 2020 per un finanziamento di € 2,5 mln per i progetti dei comuni di Bologna, Granarolo dell'Emilia, Medicina, Minerbio e San Lazzaro di Savena per oltre 3.000 alberi (sito CM, 29.12.2020)		
11.7	Incremento della resilienza e metabolismo urbano. In tutti gli interventi edilizi devono essere previsti sistemi di gestione delle acque e del drenaggio urbano utilizzando nature-based solutions (NBS) (PTM 2021, Norme, artt. 3.3-3.7).		



GOAL 12. CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI

Obiettivi quantitativi e altri indicatori

Obiettivi quantitativi

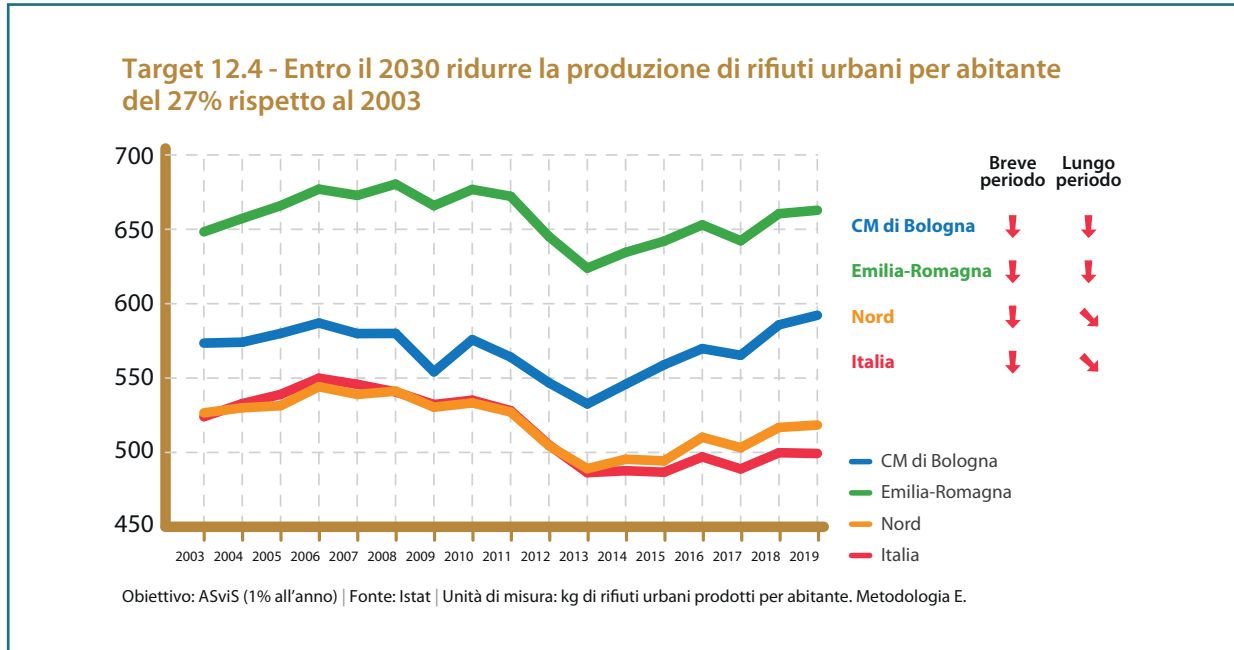


Figura 35 - Altri indicatori e dati ultimo anno disponibile

Il primo obiettivo individuato prevede la riduzione entro il 2030 della produzione di rifiuti urbani pro-capite del 27% rispetto al 2003 (Figura 35) e la situazione appare decisamente critica. Tutti i livelli considerati negli ultimi cinque anni registrano un peggioramento dell'indicatore allontanandosi dall'obiettivo.

Anche nel lungo periodo si registrano valutazioni negative, in particolare per la Città metropolitana. Quest'ultima, presenta dei valori molto elevati di produzione di rifiuti pro-capite rispetto alla media del Nord e nazionale. Ma si colloca al di sotto della media regionale.

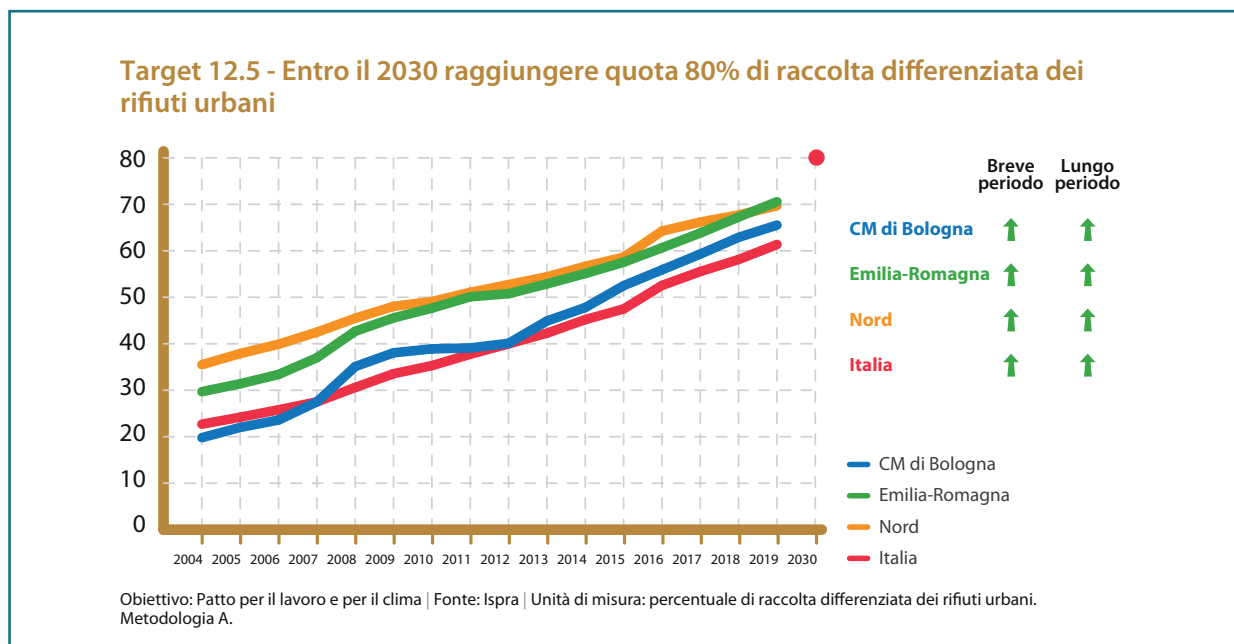


Figura 36

Il secondo obiettivo deriva dal *Patto della Regione Emilia-Romagna per il lavoro e per il clima* e prevede il raggiungimento entro il 2030 della quota dell'80% di raccolta differenziata dei rifiuti urbani (Figura 36). Al contrario del primo obiettivo, in questo caso le valutazioni sono positive. Tutti i territori presentano una crescita sostenuta dell'indicatore della raccolta differenziata sia nel breve sia nel lungo periodo e se riusciranno mantenere questo tasso di miglioramento fino al 2030, raggiungeranno l'obiettivo stabilito dal Patto regionale.

Le azioni

Livello nazionale e regionale

Principali azioni già in atto o programmate (Scenario Programmatico)

Le azioni previste a livello nazionale sono mirate a incentivare una produzione sostenibile, attraverso cambiamenti nei modelli di produzione e di progettazione dei prodotti, a promuovere il riutilizzo dei prodotti e a sensibilizzare, informare ed educare su buone pratiche di prevenzione dei rifiuti. Sono previsti fondi per nuovi impianti di trattamento di rifiuti organici con recupero energetico, l'incentivazione di meccanismi di tariffazione puntuale e fiscali per processi produttivi ambientalmente più efficienti e per la revisione delle modalità di tassazione del conferimento in discarica. La legge della Regione Emilia-Romagna n. 16 del 2015 fornisce un inquadramento generale per l'economia circolare e promuove un modello di sviluppo centrato sul riconoscimento del valore delle materie prime e sull'importanza della prevenzione e del recupero dei rifiuti.

Piano nazionale per la ripresa e la resilienza (PNRR) (Scenario Obiettivo)

M2C1.1. Migliorare la capacità di gestione efficiente e sostenibile dei rifiuti e il paradigma dell'economia circolare (tutti gli investimenti e le riforme).

Patto della Regione Emilia-Romagna per il lavoro e per il clima (Scenario Obiettivo)

Obiettivo strategico 2. Emilia-Romagna, regione della transizione ecologica.

- Sviluppare la domanda di prodotti, servizi e lavori pubblici sempre più innovativi e sostenibili attraverso lo strumento del Green Procurement e del pre-commercial procurement (forme di partenariato tra industria e PA).
- Valorizzare il contributo che le imprese agricole e di trasformazione possono garantire agli obiettivi

di produzione di energie rinnovabili e alla sostituzione dei prodotti della chimica del petrolio con materiali biodegradabili nell'ambito della bioeconomia e dell'economia circolare.

- Accelerare il percorso di transizione per il superamento delle plastiche monouso e per un utilizzo più sostenibile della plastica, attraverso l'istituzione di una cabina di regia regionale che valuterà tempi, impatti e modalità attuative di ogni singola azione.
- Diminuire la produzione dei rifiuti, a partire da quelli urbani, e dei conferimenti in discarica o ai termovalorizzatori, con l'obiettivo di ridurre entro il 2030 almeno al valore di 110 kg pro capite i rifiuti non riciclati, aumentando quantitativamente e qualitativamente la raccolta differenziata (prioritariamente con il metodo porta a porta) con l'obiettivo dell'80% entro il 2025, consolidando in tutti Comuni la tariffazione puntuale, introducendo nuovi e diversi meccanismi di premialità e assicurando l'autosufficienza regionale nella gestione di tutti i rifiuti.
- Sviluppare nuove filiere green con attenzione sia alla filiera clima/energia che alle filiere industriali di recupero dei materiali.
- Sostenere l'economia circolare, anche avviando laboratori di ricerca che coinvolgano la Rete Alta Tecnologia, ARPAE, il Clust-ER Energia Ambiente, i Comuni, i gestori dei servizi ambientali e l'intero sistema produttivo.
- Sostenere la filiera dell'edilizia sostenibile e delle costruzioni e il rafforzamento strutturale delle sue imprese - delle sue competenze progettuali, delle sue tecniche e tecnologie - e della ricerca (a partire dai materiali).

Livello Città metropolitana

Obiettivi CM (AMSS 2019):

- Raggiungere gli obiettivi europei più ambiziosi (riciclo 70%, discarica max 5% dei rifiuti) al 2030 riducendo la produzione dei rifiuti al di sotto della media europea e portando la raccolta differenziata ad almeno il 70% nel 2025 e l'80% nel 2030.

**Goal 12 - Principali azioni degli Scenari Programmatico e Obiettivo della Città metropolitana, obiettivi e indicatori specifici**

Target	Azioni Scenario Programmatico	Azioni Scenario Obiettivo (Patto per il lavoro e lo sviluppo sostenibile della CM, 2021)	Policy e/o progetti del PSM 2.0 e indicatori specifici
12.4	Tariffazione puntuale. Strumento di grande importanza per la prevenzione e riduzione nella produzione di rifiuti che può portare a raggiungere livelli di riduzione della produzione di rifiuto totale compresa tra il 20% e il 58%. 60 Comuni a tariffazione puntuale in ER (24%), 2 nella CM (3,6%) nel 2018 (ARPAE RER La gestione dei rifiuti in ER. Report 2019, 2020, p. 48) (ATERSIR 2018).		
12.4	Costituzione dei Centri di Riuso. Aree strutturate per accogliere beni di seconda mano ancora utilizzabili per prolungare il ciclo di vita degli oggetti ed evitare la produzione di rifiuti, come: Second life, ReMida Bologna-Terre d'Acqua, Amici della Terra - Club di Granarolo. Utilizzo del riparo-riuso e scambio comunitario attraverso Repair Café- organizzati da RUSKO (ATERSIR 2018).		
12.5	Prevenzione nella produzione di rifiuti nella GDO e recupero di materiali in specifici settori produttivi. Iniziative in atto per la riduzione dello spreco alimentare e per l'educazione alimentare: progetto Last Minute Market stop allo spreco! e iniziative per la riduzione degli imballaggi. Accordo per la «prevenzione della produzione e il recupero dei rifiuti nel settore della Distribuzione Organizzata», sottoscritto dalla RER nel giugno 2014 (ATERSIR 218).		
12.5	Accordi per chiusura del ciclo di recupero di varie filiere di rifiuti. RAEE: riutilizzo dei materiali recuperati (vetro, acciaio, ecc.) in aziende della regione (progetto «Raee in carcere») ed incentivi per la vendita e diffusione di prodotti elettrici ed elettronici più durevoli. Rifiuti plastici: a) accordo per il recupero degli imballaggi in polipropilene e polistirolo provenienti da raccolta differenziata urbana dell'aprile 2014; b) iniziative per il recupero degli pneumatici usati (es. asfalti stradali); c) gestione e trattamento dei pannolini per il recupero della plastica e della cellulosa. Riutilizzo di inerti e scorie nel settore della costruzione e/o delle bonifiche. Iniziative per il recupero della raccolta del vetro (ATERSIR 2018).		
12.5	Attività specificamente rivolte all'area appenninica. Costruire un modello volto a minimizzare gli sprechi e al recupero degli scarti di produzione e sharing economy assieme a stakeholders e imprese locali (ATERSIR 2018).		

Livello Comune di Bologna**Principali azioni già in atto o programmate (Scenario Programmatico)**

A livello del Comune di Bologna sono previste azioni per la riduzione dei rifiuti, la lotta allo spreco alimentare, il coinvolgimento dei cittadini, l'incremento

della raccolta differenziata, il riutilizzo secondario dei prodotti.

GOAL 13. LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Obiettivi quantitativi e altri indicatori

Obiettivi quantitativi

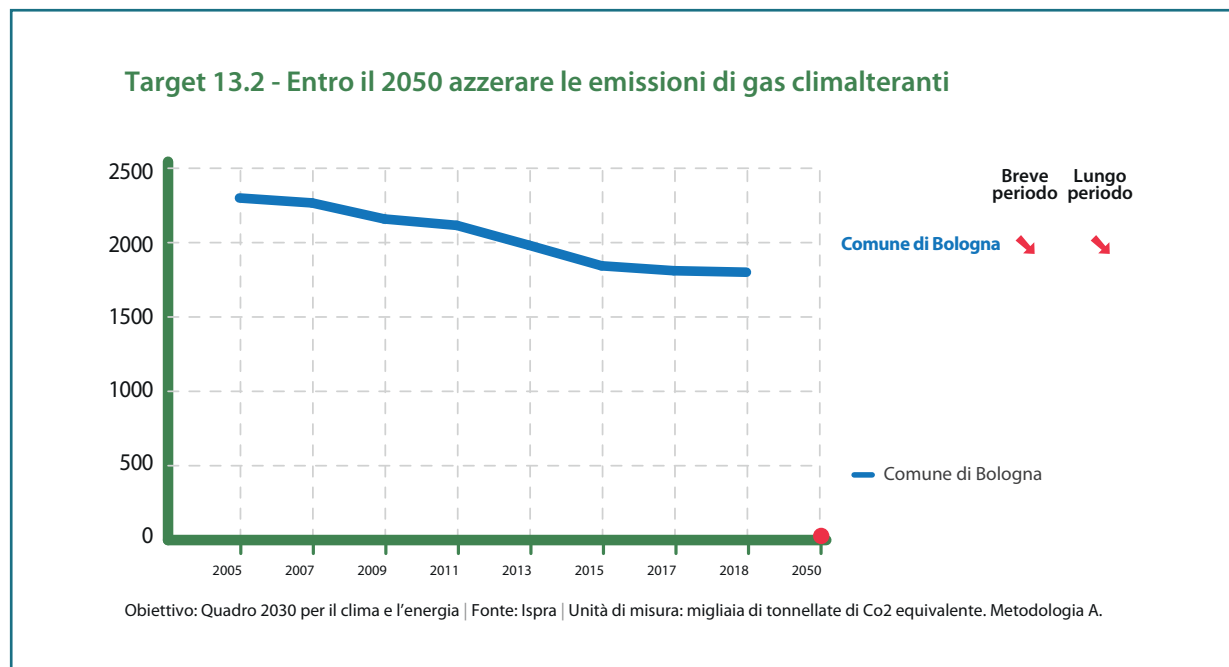


Figura 37

L'obiettivo fondamentale proposto dal *Green deal* europeo per il clima punta ad azzerare le emissioni di gas climalteranti entro il 2050 (Figura 37). Il Comune di Bologna, per il quale sono disponibili i dati, ha ridotto di oltre il 20% le emissioni di gas serra rispetto al 2005 raggiungendo già nel 2018 l'obiettivo posto nel PAES al 2020. Ciononostante, il Comune presenta un andamento non in linea, sia nel breve che nel lungo periodo, al conseguimento dell'ambizioso Obiettivo di completa decarbonizzazione al 2050 come risulta anche per il livello regionale e nazionale sulla base dei dati disponibili.

Per l'esposizione al rischio di alluvioni e frane la Città metropolitana presenta valori maggiori della media nazionale e regionale (Figura 38), e pur non essendoci dati in serie storica la situazione va considerata con attenzione.

Altri indicatori

Goal 13 - Lotta contro il cambiamento climatico				
Target	Indicatore	Dati ultimo anno disponibile per livello	Valutazione di breve periodo livello CM	Valutazione di lungo periodo livello CM
13.1	Numero di abitanti per km ² esposti a rischio alluvione (anno 2017)	Italia 20,5 abitanti per km ² E-R 123,1 abitanti per km ² CM 197 abitanti per km ²	:	:
13.1	Numero di abitanti per km ² esposti a rischio frane (anno 2017)	Italia 4,2 abitanti per km ² E-R 4,2 abitanti per km ² CM 5,9 abitanti per km ²	:	:

Figura 38 - Altri indicatori e dati ultimo anno disponibile



Le azioni

Livello nazionale e regionale

Principali azioni già in atto o programmate (Scenario Programmatico)

La riduzione delle emissioni per raggiungere gli obiettivi del *Green deal* europeo, cui si ispirano il programma *Next generation EU* e i *Piani nazionali di ripresa e resilienza* (PNRR), riguardano principalmente i settori industriale (goal 9, il contributo al raggiungimento degli obiettivi dell'attuale scenario PNIEC al 2030 è pari al 14%), civile (goal 7 e target 11.1, contributo pari al 34%), agricolo (goal 2, contributo pari al 2%), dei trasporti (target 11.2, contributo pari al 41%) e dei rifiuti (goal 12, contributo pari al 2%). Almeno il 30% dei fondi del programma *Next generation EU* e il 40% dei fondi della *Politica agricola comune* (PAC) devono essere destinati all'azzeramento delle emissioni nette di CO₂ al 2050.

I firmatari del Patto europeo dei Sindaci devono approvare un *Piano d'azione per l'energia sostenibile e il clima* (PAESC), che sostituisce il precedente PAES, contenente l'insieme coordinato di azioni che intendono porre in atto per ridurre di almeno il 40% le emissioni di CO₂ entro il 2030. Ogni due anni va presentata una relazione di monitoraggio. Vi sono 4.207 comuni italiani aderenti, 3.275 PAES, 976 PAES monitorati.

La Regione Emilia-Romagna ha pubblicato un bando per sostenere finanziariamente i Comuni nella redazione dei PAESC che ha interessato complessivamente 162 Comuni e una popolazione di quasi 3 milioni di abitanti, pari al 66% della popolazione regionale.

Piano nazionale per la ripresa e la resilienza (PNRR) (Scenario Obiettivo)

M2C4.1. Rafforzare la capacità previsionale degli effetti del cambiamento climatico; 2. Prevenire e contrastare gli effetti del cambiamento climatico sui fenomeni di dissesto idrogeologico e sulla vulnerabilità del territorio (tutti gli investimenti e le riforme).

Patto della Regione Emilia-Romagna per il lavoro e per il clima (Scenario Obiettivo)

Obiettivo strategico 2. Emilia-Romagna, regione della transizione ecologica

- Investire, anche grazie alle risorse del Next Generation EU, in un Piano strategico di manutenzione, difesa e adattamento degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti e di prevenzione del dissesto idrogeologico e di difesa della costa attraverso una programmazione pluriennale condivisa con gli enti locali e con tutti gli attori coinvolti.
- Accelerare la transizione energetica del comparto pubblico, sostenendo lo sviluppo dei Piani energia clima dei comuni (PAESC) e percorsi di neutralità carbonica a livello, dando nuovo impulso all'adeguamento e all'efficientamento energetico dell'intero patrimonio pubblico.

Livello Città metropolitana

Obiettivi della CM (PMS 2.0 2018, p. 42):

- Riduzione delle emissioni climalteranti -40% nel 2030.

Goal 13 - Principali azioni degli Scenari Programmatico e Obiettivo della Città metropolitana, obiettivi e indicatori specifici

Target	Azioni Scenario Programmatico	Azioni Scenario Obiettivo (Patto per il lavoro e lo sviluppo sostenibile della CM, 2021)	Policy e/o progetti del PSM 2.0 e indicatori specifici
13.1	Aumento della sicurezza territoriale. Il PTM prevede di: a) prevenire e ridurre il rischio idraulico aumentando le conoscenze alla scala comunale nei bacini di pianura; b) mettere in sicurezza insediamenti e infrastrutture nei versanti per la riduzione del rischio idrogeologico; c) orientare la pianificazione verso le aree a minor pericolosità sismica; d) aumentare la capacità di adattamento e mitigazione al cambiamento climatico delle aree maggiormente antropizzate, in particolare lungo la fascia della Via Emilia (PSM 2.0 2018, 4, II, E, 1 p. 39; PTM 2021 Strategie, Sfida multi-obiettivo 2 Garantire sicurezza, p 15).	Progetto 2.1 Programmi metropolitani di rigenerazione. La raccolta e la selezione delle proposte dei Programmi dovranno prioritariamente riguardare anche e infrastrutture e le dotazioni che concorrono alla difesa del suolo e alla sicurezza degli insediamenti.	Progetto: Interventi contro il dissesto idrogeologico nell'Appennino Bolognese. Progetto: Interventi contro il dissesto idrogeologico nell'Unione Savena Idice. Progetto: Interventi contro il dissesto idrogeologico nell'Unione Valli del Reno, Lavino, Samoggia.
13.2	Patto dei Sindaci per il clima e l'energia. I Comuni o le Unioni che hanno ricevuto il contributo della RER in base al Bando del 2019 per la redazione del PAESC sono: Comuni di Alto Reno Terme, Bologna, Budrio, San Lazzaro di Savena; Nuovo Circondario Imolese; Unioni Appennino bolognese, Reno Galliera, Savena-Idice, Terre d'Acqua, Valli del Reno, Lavino e Samoggia.		

Livello Comune di Bologna

Nuovo Piano d'azione per l'energia sostenibile e il clima (PAESC, 2021) (Scenario obiettivo)

L'obiettivo del Piano è raggiungere la decarbonizzazione nel 2040 - traguardo che l'Unione europea pone oggi al 2050 - e si prefigge anche un proposito di medio termine: un taglio del 40% delle emissioni entro il 2030. È parte integrante del Piano anche l'aggiornamento dell'inventario delle emissioni che evidenzia come sia già stato conseguito nel 2018 l'obiettivo di riduzione del 20% delle emissioni rispetto al 2005 (- 21,6%).

Il nuovo *Piano urbanistico generale (PUG, adottato 2020)* propone la creazione di interi quartieri "ad energia zero" o addirittura a energia positiva, con produzione locale da fonti rinnovabili. Prevede una forte spinta alla transizione verso l'elettrico di tutti i consumi energetici, da quelli domestici fino ai trasporti pubblici, con grandi tagli alle emissioni di gas serra. La sola realizzazione della linea tranviaria elettrica che attraverserà la città sarà in grado di ridurre le emissioni di oltre 50 mila tonnellate di CO₂ ogni anno.

Si prevede di eliminare gradualmente i carburanti a base di carbonio tramite mezzi alimentati da energia rinnovabile, con l'uso di biogas derivato dai rifiuti organici (che già oggi alimenta molti autobus), con idrogeno verde, ossia prodotto dall'acqua a partire da energie pulite, e con i combustibili prodotti dai sistemi di immagazzinamento che convertono i surplus delle energie rinnovabili in gas (power-to-gas).



GOAL 14. VITA SOTT'ACQUA

Obiettivi quantitativi e altri indicatori

Obiettivi quantitativi

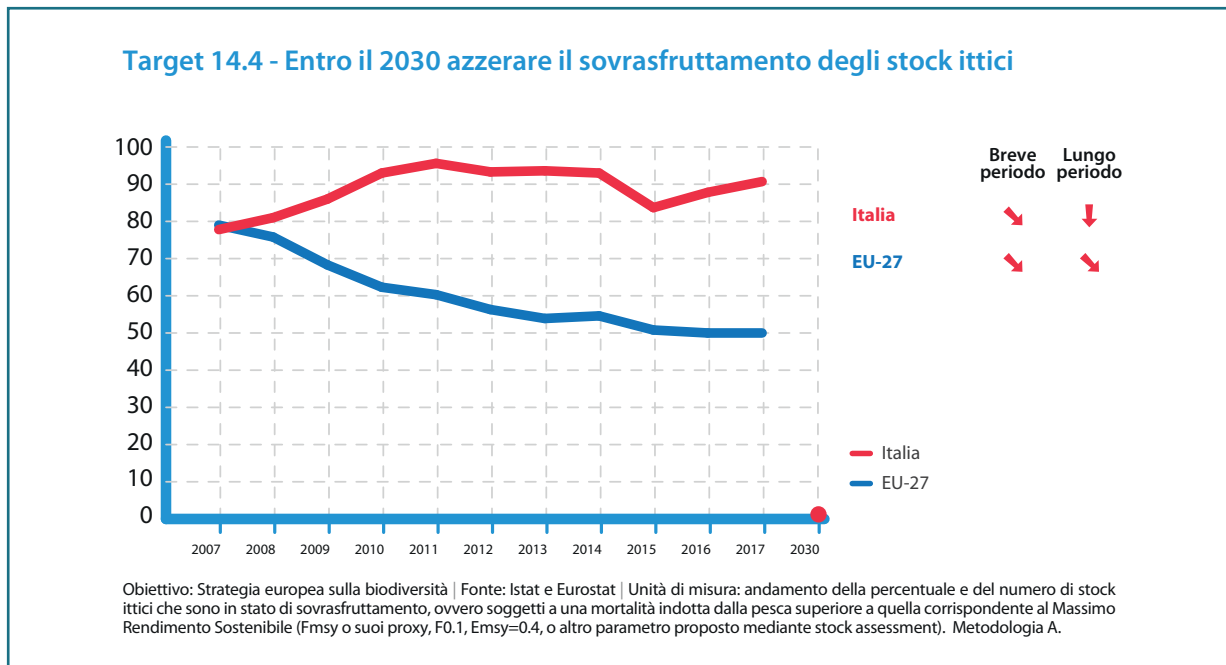


Figura 39

Gli obiettivi, gli indicatori e le azioni qui presentate non fanno riferimento alla Città metropolitana per evidenti ragioni di conformazione geografica, prendendo in considerazione solamente il territorio regionale e nazionale.

Il primo obiettivo è tratto dalla *Strategia Ue sulla biodiversità al 2030*¹⁰ e prevede entro il 2030 l'azzeramento del sovrasfruttamento degli stock ittici (Figura 39).

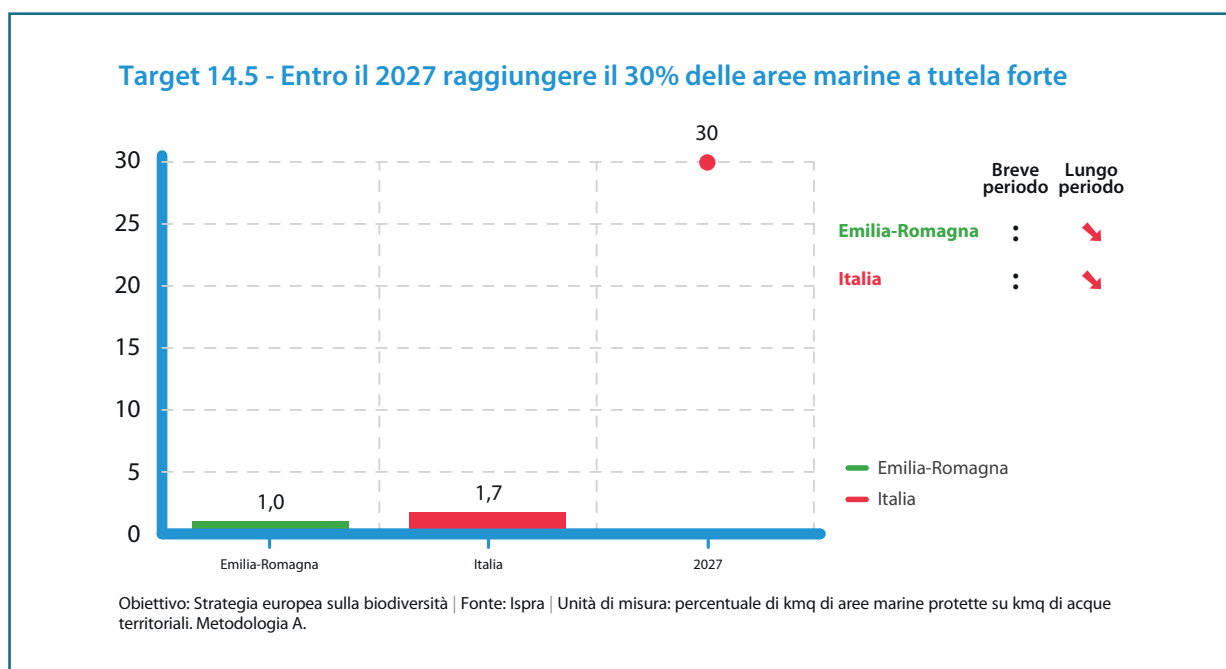


Figura 40

10. Cit.

4. I goal e i target dell'Agenda 2.0

L'Italia mostra delle forti criticità, poiché tra il 2007 e il 2017 l'indicatore si è mosso nella direzione opposta a quella dell'obiettivo. Nel breve periodo i valori si sono stabilizzati ma rimangono ancora troppo elevati, soprattutto se si osserva l'andamento del dato dell'Ue. Quest'ultima è partita dallo stesso livello dell'Italia nel 2017, ma ha saputo migliorare il valore dell'indicatore nel tempo (Figura 39).

Il secondo obiettivo, tratto dalla medesima Strategia, punta a raggiungere entro il 2030 il 30% delle aree marine a tutela forte (Figura 40). I dati disponibili consentono solamente l'analisi di lungo periodo nel quale l'Emilia-Romagna e l'Italia, posizionandosi in maniera molto simile, si collocano in una posizione ancora ben distante dall'obiettivo.

Altri indicatori

L'indicatore selezionato misura la consistenza dell'attività di pesca attraverso le catture ottenute per unità di sforzo della flotta dei pescherecci. Il valore all'ultimo anno disponibile mostra un forte distanza tra il dato regionale e nazionale, evidenziando come le catture nella regione siano superiori di quasi tre volte quelle italiane (Figura 41).

Le azioni

Livello nazionale e regionale

Principali azioni già in atto o programmate (Scenario Programmatico)

Per il goal 14 l'obiettivo previsto è quello di raggiungere entro il 2024 il cosiddetto buono stato ambientale delle acque marine e costiere (Good environmental status, GES).

Le azioni necessarie a livello nazionale per raggiungere tale obiettivo partono dall'attuazione puntuale e rigorosa dei sistemi di controllo e delle azioni previste nel decreto legislativo n. 190 del 2010 recependo la Marine strategy framework directive (MSFD) europea (2008/56/EC).

Sono stati previsti fondi per una valutazione iniziale dello stato ecologico delle acque, l'impatto delle attività antropiche e il loro monitoraggio dello stato ambientale. È importante rafforzare il sistema delle

aree marine protette, valorizzando in particolare il loro ruolo di tutela della biodiversità e dei servizi ecosistemici, e l'istituzione di quattro nuove aree protette a Capri, Capo Spartivento, isola di San Pietro e costa di Maratea. Sono molto importanti anche le azioni per la pesca sostenibile.

A tale proposito è nato il progetto Safenet, a cui collabora anche il WWF, per trovare soluzioni al problema della sovra-pesca basate su strumenti di gestione dello spazio marino del Mediterraneo Nord-occidentale.

A livello regionale è stato stanziato un fondo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) 2014-2020, a sostegno dei pescatori nella transizione verso una pesca sostenibile.

Piano nazionale per la ripresa e la resilienza (PNRR) (Scenario Obiettivo)

M2C4. Salvaguardare la qualità dell'aria e la biodiversità del territorio attraverso la tutela delle aree verdi, del suolo e delle aree marine.

- Investimenti: 3.5. Ripristino e tutela dei fondali e degli habitat marini.

Goal 14 - Vita sott'acqua				
Target	Indicatore	Dati ultimo anno disponibile per livello	Valutazione di breve periodo livello CM	Valutazione di lungo periodo livello CM
14.4	Consistenza dell'attività di pesca (anno 2018)	Italia 11,7 CPUE in kg E-R 33,4 CPUE in kg	:	:

Figura 41 - Altri indicatori e dati ultimo anno disponibile



GOAL 15. VITA SULLA TERRA

Obiettivi quantitativi e altri indicatori

Obiettivi quantitativi

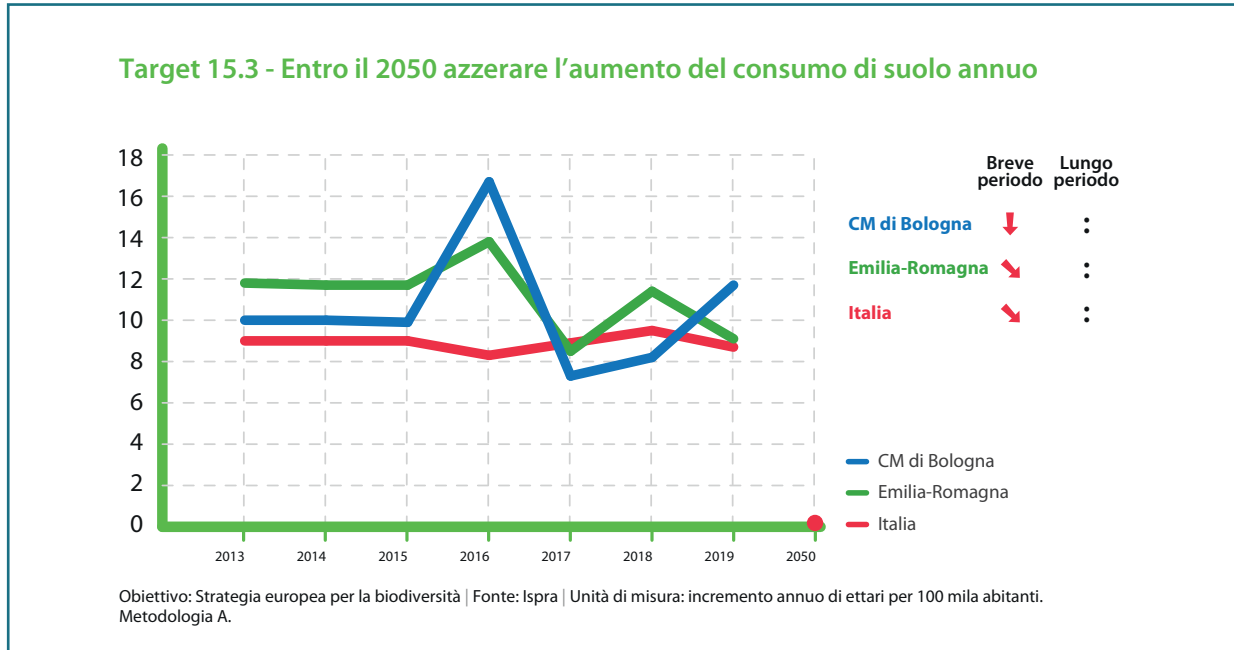


Figura 42

Il primo obiettivo individuato (Figura 42) è contenuto *Strategia Ue sulla biodiversità al 2030*¹¹ e prevede l'azzeramento del consumo di suolo entro il 2050. L'indicatore utilizzato è l'incremento annuo di ettari di suolo consumato per 100.000 abitanti.

L'analisi di breve periodo, l'unica possibile in base ai dati disponibili, mostra che tutti i livelli presentano delle criticità. La Città metropolitana riporta il dato più alto nell'ultimo anno e ha un andamento che tende ad allontanarla dall'obiettivo. L'Emilia-Romagna e

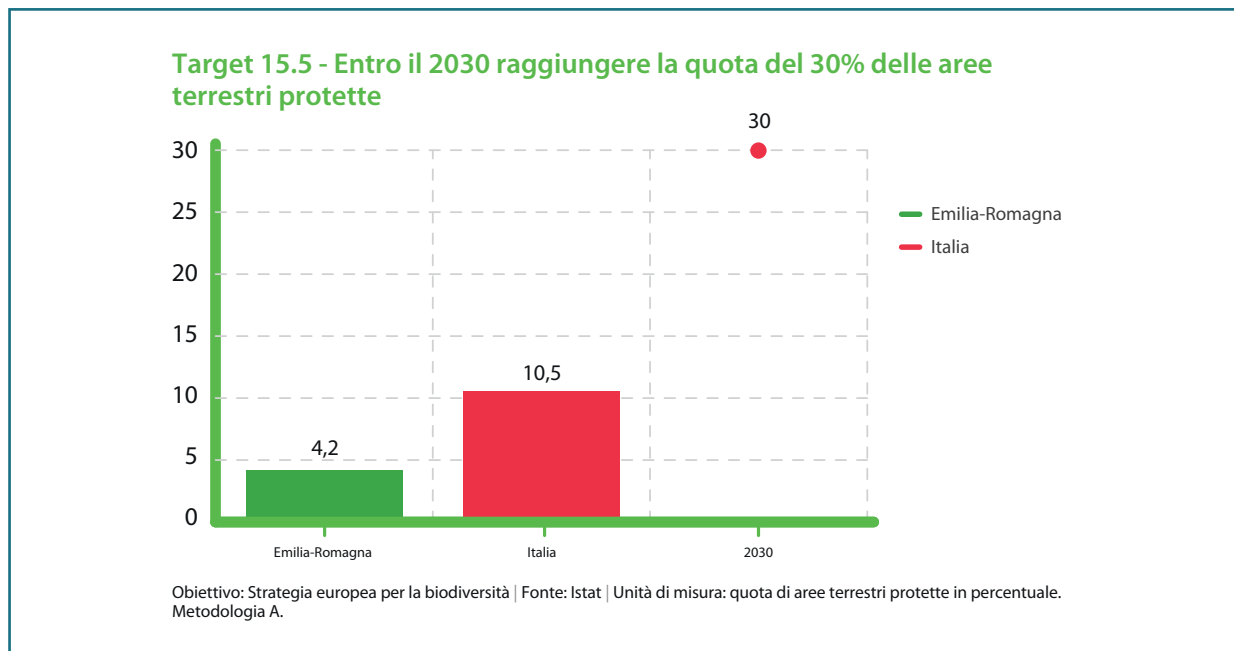


Figura 43

11. Cit.

L'Italia hanno ridotto negli ultimi cinque anni il valore dell'indicatore ma non abbastanza per raggiungere l'obiettivo.

Anche il secondo obiettivo è contenuto nella medesima Strategia e consiste nell'incremento della quota delle aree protette terrestri al 30% entro il 2030 (Figura 43). La limitata disponibilità dei dati non ha permesso di osservare la serie storica, pertanto l'analisi si limita a illustrare il valore all'ultimo anno disponibile per l'Emilia-Romagna e l'Italia. Entrambi i territori sono distanti dall'obiettivo del 30%, in particolare il dato regionale risulta essere più critico: le aree protette nella Regione sono meno della metà della media nazionale.

Le azioni

Livello nazionale e regionale

Principali azioni già in atto o programmate (Scenario Programmatico)

Per quanto riguarda il target 15.3. Consumo di suolo, non ci sono leggi o altri provvedimenti nazionali a cui riferirsi.

La legge urbanistica della Regione n. 24 del 21.12.2017 assume l'obiettivo europeo del consumo di suolo a saldo zero da raggiungere entro il 2050, a partire dal 1.1.2021 (termine prorogato al 31.12.2021) è consentito per tutto il periodo entro il limite massimo del 3% della superficie del territorio urbanizzato esistente al 1.1.2018. Successivamente a tale data valgono solo le previsioni precedenti relative al territorio urbanizzato per interventi di riuso e di rigenerazione urbana. Sono previsti incentivi urbanistici per gli interventi realizzati all'interno del territorio urbanizzato e standard urbanistici differenziati tra il territorio urbanizzato e i nuovi insediamenti.

Per quanto riguarda il target 15.5, a livello nazionale vengono recepiti gli obiettivi della *Strategia europea per la biodiversità* al 2030 che prevedono la protezione della superficie terrestre e dei mari, la riduzione dell'uso dei pesticidi chimici, una spinta verso l'agricoltura biologica e l'inversione di tendenza nella perdita della biodiversità.

Sono state istituite le Aree protette e la Rete Natura 2000, è stata adottata la *Strategia forestale nazionale* per la gestione sostenibile delle foreste e avviate misure specifiche per la tutela dell'ambiente acquatico e dell'acqua potabile.

Nell'ambito della Regione Emilia-Romagna sono stati adottati programmi di tutela e valorizzazione di boschi e foreste incrementandone la superficie nei territori di pianura e la loro funzione di conservazione della biodiversità.

Patto della Regione Emilia-Romagna per il lavoro e per il clima (Scenario Obiettivo)

Obiettivo strategico 2. Emilia-Romagna, regione della transizione ecologica.

- Promuovere sostenibilità, innovazione e attrattività dei centri storici attraverso lo sviluppo di processi di rigenerazione.
- Continuare a rafforzare la strategia di consumo di suolo a saldo zero e di rigenerazione urbana con un piano di riqualificazione e resilienza delle città capace non solo di intercettare le risorse europee, ma di massimizzare su larga scala gli incentivi introdotti per la riqualificazione, l'efficientamento e la sicurezza degli edifici.
- Favorire la riqualificazione e l'innovazione degli esercizi e delle gallerie commerciali al fine di renderli alternativi e più competitivi anche di fronte al commercio on line, costituendo i Distretti del Commercio, ridefinendo il ruolo dei Centri Assistenza Tecnica per valorizzare il commercio di prossimità come presidio di comunità.

Livello Città metropolitana

Obiettivo CM (PSM 2018, p. 37):

- Riduzione del 20% del consumo netto di suolo al 2020 (dai 2 attuali a 1,6 mq/ab l'anno di media nazionale).

**Goal 15 - Principali azioni degli Scenari Programmatico e Obiettivo della Città metropolitana, obiettivi e indicatori specifici**

Target	Azioni Scenario Programmatico	Azioni Scenario Obiettivo (Patto per il lavoro e lo sviluppo sostenibile della CM, 2021)	Policy e/o progetti del PSM 2.0 e indicatori specifici
15.2	Boschi e foreste. Definizione di «Linee guida per la forestazione metropolitana» (Progetto pilota Agenda 2.0).		
15.3	Assegnazione differenziata della capacità edificatoria ammissibile ai Comuni o loro Unioni. Il PTM 2021 provvede alla ripartizione del 3% complessivo di aumento secondo criteri di perequazione territoriale decidendo in tal modo i luoghi della nuova urbanizzazione (art. 41 legge RER n. 24 del 21.12.2017) (PSM 2.0 2018, 4, II, B, 1 e 2, p. 37).		
15.3	Costituzione del Fondo perequativo metropolitano. In esso confluisce una quota non superiore al 50% delle risorse che derivano ai comuni dagli oneri di urbanizzazione secondaria, dal contributo straordinario e dalle monetizzazioni delle aree per le dotazioni territoriali (art. 41 legge RER n. 24 del 21.12.2017) (PSM 2.0 2018, 4, II, D, p. 38).		
15.3	Contrasto alla dispersione urbana. Promozione della densificazione in maniera selettiva, avendo come riferimento la capacità di carico delle infrastrutture e dei servizi esistenti, e definizione dei criteri da osservare nei PUG per consentire le nuove urbanizzazioni e gli ampliamenti industriali (possibili ex lege) (Obiettivi 2 e 3 del PTM 2021; PSM 2.0 2018, 4, II, B, 3, p. 37).		Indicatore: rapporto tra la superficie interessata da strumenti attuativi (accordi operativi e/ piani urbanistici attuativi) interni al territorio urbanizzato e la superficie interessata da strumenti attuativi esterni al territorio urbanizzato, 0 nel 2018 0,25 nel 2019 e 0,32 nel 2020.
15.5	Aree protette. Fornire orientamenti a sostegno della realizzazione di infrastrutture verdi per una migliore connettività delle zone Natura 2000 ed implementare ed integrare le azioni di tutela e promozione della biodiversità che saranno contenute nel PTM (AMSS 2019).		
15.5	Pratiche agricole sostenibili. Diffusione e promozione del protocollo sull'agricoltura urbana, periurbana e metropolitana sottoscritto dalla Città metropolitana con Marsiglia, Barcellona, Montpellier, Tirana e Salonicco. Realizzazione del Progetto Erasmus+ SESAME (set. 2019-dic. 2021) con l'obiettivo di promuovere azioni di qualificazione formativa per diffondere l'agricoltura sociale e le opportunità di lavoro nell'ambito agricolo.		

Livello Comune di Bologna**Principali azioni già in atto o programmate (Scenario Programmatico)**

Per quanto riguarda il target 15.3, il Comune di Bologna ha inserito le azioni riguardanti la gestione e il consumo del suolo nel nuovo *Piano urbanistico generale (PUG, adottato 2020)* che prevede: *a)* il riuso e la rigenerazione urbana delle aree edificate e dei suoli antropizzati; *b)* interventi di de-sigillazione e de-pavimentazione dei suoli; *c)* la tutela del suolo e del sottosuolo attraverso la valutazione di diverse alternative possibili di

localizzazione di edifici, aree verdi e dotazioni pubbliche; *d)* interventi che prevedono le pavimentazioni degli spazi aperti devono perseguire l'aumento della permeabilità dei suoli.

Per quanto riguarda il target 15.5, con il progetto Bio-Habitat la gestione biologica del verde in alcuni parchi della città sta contribuendo a creare equilibrio nell'ecosistema urbano attraverso l'adozione di tecniche a basso impatto ambientale e la salvaguardia della biodiversità.

GOAL 16. PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE

Obiettivi quantitativi e altri indicatori

Obiettivi quantitativi

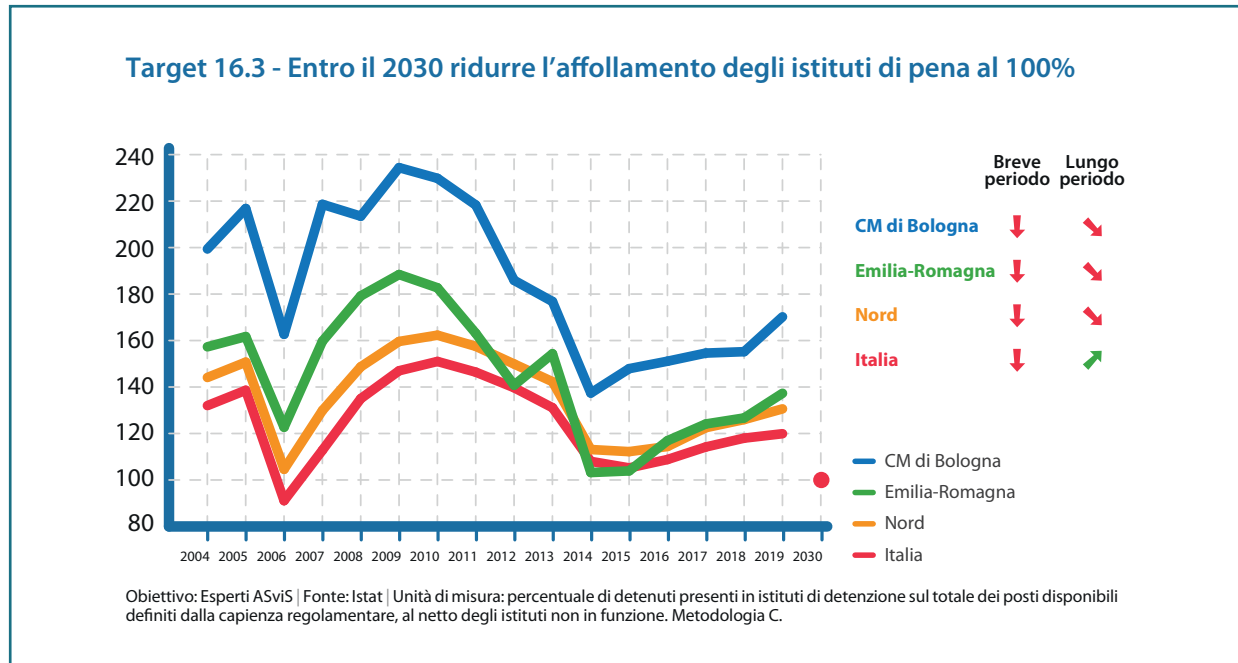


Figura 44

Il primo obiettivo individuato riguarda l'azzeramento entro il 2030 del sovraccollamento degli istituti di pena (Figura 44). Tutti i livelli presentano una valutazione negativa negli ultimi cinque anni, registrando un incremento del sovraccollamento delle carceri.

In particolare, si evidenzia la situazione critica della Città metropolitana che nel 2019 registra 170,2 detenuti per 100 posti disponibili.

Il secondo obiettivo sulla durata dei processi civili (Figura 45) è stato individuato attraverso il confronto

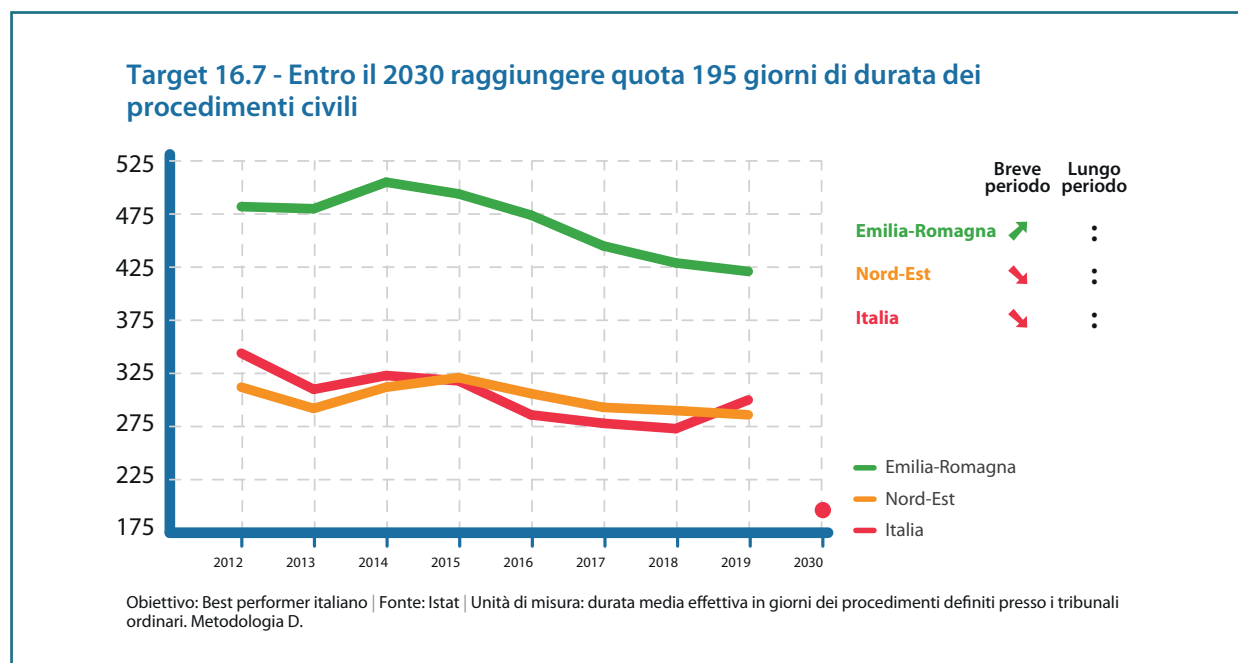


Figura 45 - Altri indicatori e dati ultimo anno disponibile



con le regioni italiane a statuto ordinario, prendendo il best performer tra queste nell'ultimo anno disponibile. L'obiettivo prevede di ridurre entro il 2030 a 195 giorni la durata dei procedimenti civili. L'Emilia-Romagna, pur presentando un dato al 2019 molto più elevato del livello del Nord e nazionale, presenta un andamento di breve periodo positivo: tra il 2014 e il 2019 la durata dei procedimenti civili di è ridotta di 84 giorni e, continuando a questo ritmo, riuscirà ad avvicinarsi all'obiettivo nel 2030. Il Nord e l'Italia, invece, registrano un miglioramento troppo lieve dell'indicatore che non gli consentirà di raggiungerlo.

Altri indicatori

Il dati relativi alla sicurezza presentano aspetti critici sia per l'Emilia-Romagna che per la Città metropolitana (Figura 46). Gli omicidi volontari sono in riduzione sia nel breve che nel lungo periodo ma si rilevano forti criticità per il tasso di criminalità predatoria (il dato metropolitano è superiore del 66,0% rispetto a quello nazionale) e per il tasso di truffe e frodi informatiche (nella Città metropolitana si assiste ogni anno a circa 100 casi in più ogni 100.000 abitanti rispetto alla media nazionale). Quest'ultimo indicatore presenta, inoltre, un andamento di breve periodo negativo, segnalando una crescita delle truffe e frodi informatiche elevata. Relativamente all'indicatore sulla partecipazione elettorale alle elezioni europee, la Città metropolitana e la Regione presentano un valore al 2019 nettamente migliore del dato italiano, pur registrano un andamento negativo della serie storica.

Le azioni

Livello nazionale e regionale

Principali azioni già in atto o programmate (Scenario Programmatico)

I temi presi in esame riguardano la sicurezza urbana (target 16.1), la giustizia (target 16.3) e il funzionamento della pubblica amministrazione (target 16.6). L'Italia nel 2018 ha istituito un *Fondo per la sicurezza urbana* ed è intervenuta in materia penale, mentre la Regione Emilia-Romagna ha offerto sostegno agli enti locali e alle associazioni per interventi relativi alla sicurezza e al contrasto al disordine urbano, ai corpi di Polizia locale e ha stipulato un accordo per la promozione della sicurezza integrata con la Prefettura-UTG Bologna. Insieme alla Città metropolitana ha condotto fino al 2017 il *Progetto città Sicure*.

Relativamente al tema della giustizia si segnala il Processo civile telematico (PCT) e altri interventi a supporto della macchina giudiziaria a livello nazionale; su scala regionale un approccio di sistema con il patto *Per una giustizia più efficiente, integrata, digitale e vicina ai cittadini*, con gli Uffici di prossimità in E-R e il progetto di sostegno alla qualificazione di giovani laureati *Justice-ER*.

In merito alla pubblica amministrazione, si rimanda al cd. Decreto semplificazione del 2020 e alle azioni volte alla digitalizzazione della PA; e in ambito regionale alle risorse stanziare nell'ambito di sviluppo del digitale e degli obblighi di trasparenza e alla prevenzione della corruzione.

Goal 16 - Pace, giustizia e istituzioni solide				
Target	Indicatore	Dati ultimo anno disponibile per livello	Valutazione di breve periodo livello CM	Valutazione di lungo periodo livello CM
16.1	Tasso di omicidi volontari consumati per 100.000 abitanti (2018)	Italia 0,5 per 100.000 abitanti E-R 0,4 per 100.000 abitanti CM 0,4 per 100.000 abitanti	↑	↑
16.1	Tasso di criminalità predatoria per 1.000 abitanti (anno 2019)	Italia 10,3 per 1.000 abitanti CM 17,1 per 1.000 abitanti	:	:
16.1	Tasso di truffe e frodi informatiche per 100.000 abitanti (anno 2019)	Italia 351,1 per 100.000 abitanti E-R 339,9 per 100.000 abitanti CM 449,6 per 100.000 abitanti	↓	:
16.7	Partecipazione elettorale alle elezioni europee (anno 2019)	Italia 56,1 % E-R 0,4 67,3 % CM 0,4 67,8 %	↓	↓

Figura 46 - Altri indicatori e dati ultimo anno disponibile

4. I goal e i target dell'Agenda 2.0

Piano nazionale per la ripresa e la resilienza (PNRR) (Scenario Obiettivo)

M1C1.1. Digitalizzazione PA; 2. Innovazione PA; 3. Innovazione organizzativa del sistema giudiziario (tutti gli investimenti e le riforme).

Patto della Regione Emilia-Romagna per il lavoro e per il clima (Scenario Obiettivo)

Processo trasversale 2. Un patto per la semplificazione.

- Rafforzare e qualificare la Pubblica amministrazione e ridurre la burocrazia per aumentare la competitività e tutelare ambiente e lavoro nella legalità.

Processo trasversale 3. Legalità.

- Promuovere la legalità, valore identitario della nostra società e garanzia di qualità sociale ed ambientale.

Livello Comune di Bologna

Principali azioni già in atto o programmate (Scenario Programmatico)

Per quanto riguarda il target 16.1, nel Comune opera una Task force antidegrado che raccoglie segnalazioni e coordina gli interventi di Polizia municipale, servizi sociali, lavori pubblici, ambiente e manutenzione, In ciascun quartiere opera una "Task force territoriale" guidata dal Presidente. Per quanto riguarda il target 16.3, si evidenzia il progetto di semplificazione dei flussi documentali fra uffici comunali e uffici giudiziari nel Comune di Bologna. Infine per quanto riguarda il target 16.6, si segnalano: a) Iperbole2020 (fase Beta) WeGov! Con l'area servizi digitali al cittadino, l'area di comunicazione istituzionale e l'area dedicata ai contenuti degli utenti; b) *Partecipa* civic network, una rete civica e un social network con obiettivi civici, che favorisce relazioni orizzontali tra cittadini e Pubblica Amministrazione, e tra cittadini; c) Bilancio partecipativo 2020. Votazioni online (dicembre 2020).

Livello Città metropolitana

Goal 16 - Principali azioni degli Scenari Programmatico e Obiettivo della Città metropolitana, obiettivi e indicatori specifici

Target	Azioni Scenario Programmatico	Azioni Scenario Obiettivo (Patto per il lavoro e lo sviluppo sostenibile della CM, 2021)	Policy e/o progetti del PSM 2.0 e indicatori specifici
16.3	Protocollo d'intesa Patto per la Giustizia dell'area metropolitana di Bologna. Sottoscritto tra Regione, CM, Comune di Bologna, Uffici Giudiziari, Ordini professionali e terzo settore nel 2017 come aggiornamento del Patto per la Giustizia del 2012. Servizi digitali per i cittadini e servizi integrati tra gli uffici giudiziari e le pubbliche amministrazioni territoriali.		
16.6	Regolamento del procedimento amministrativo e dell'amministrazione digitale. Schema-tipo da proporre ai Comuni e alle Unioni di Comuni. Si propone di uniformare a livello metropolitano atti e regolamenti che potranno essere adeguati alle specifiche esigenze operative (DCM n. 52 del 13.11.2019) (PSM 2.0 2018, 2, B, pp. 23-24).		Policy: Avvio di un confronto con le Unioni di Comuni sulla metodologia di censimento dei procedimenti amministrativi.
16.6	Servizi on-line dei Comuni erogati su piattaforma metropolitana. Servizio di emissione certificati anagrafici on-line ANPR e autocertificazioni per 37 Comuni, disponibile anche per avvocati e notai.		
16.6	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) 2020-2022 (atto del Sindaco n. 20 del 2020). È stato predisposto un avviso per la presentazione di contributi e suggerimenti per l'aggiornamento del "Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza PTPCT 2021-2023" per favorire il più ampio coinvolgimento di cittadini, associazioni o altre forme di organizzazioni portatrici di interessi collettivi.		
16.6	Rete Internet of Things (IoT). Protocollo d'intesa tra i Comuni dell'Unione Reno Lavino Samoggia e Lepida SPA per la realizzazione di una Rete Internet of Things (IoT) per la Pubblica amministrazione condivisa e alimentata da privati, aziende e pubbliche amministrazioni (dicembre 2020).		



GOAL 17. PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI

Obiettivi quantitativi e altri indicatori

Obiettivi quantitativi

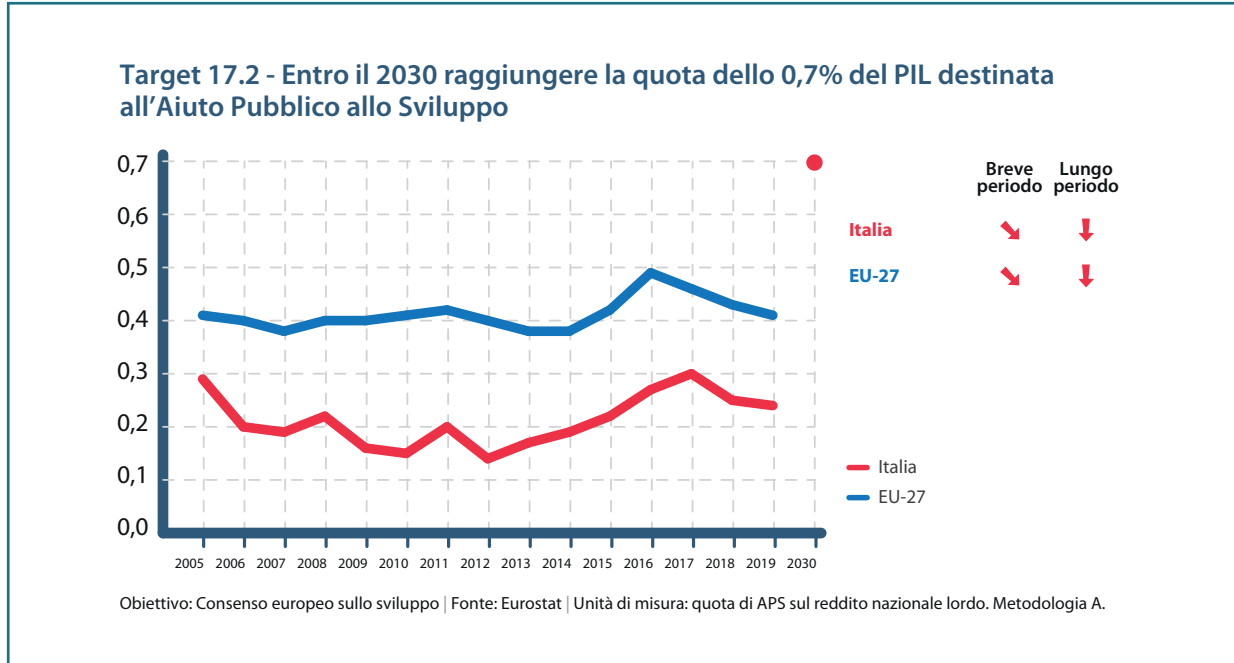


Figura 47

Data la dimensione prevalentemente nazionale e internazionale del goal, l'analisi della distanza dall'obiettivo contenuto nel target 17.2 dell'Agenda ONU 2030 si limita a descrivere i soli livelli italiano ed europeo (Figura 47). È previsto che l'Aiuto pubblico allo sviluppo (APS) debba raggiungere la quota del 0,7% del PIL entro il 2030. I due livelli analizzati presentano un andamento della serie storica simile, riportando nel complesso una valutazione negativa: tra il 2005 e il 2019 l'indicatore è peggiorato e ci si è allontanati dall'obiettivo; negli ultimi cinque anni, invece, la quota di APS sul PIL è tornata ad aumentare, ma ad un tasso troppo poco sostenuto per permettere il conseguimento dell'obiettivo. La condizione dell'Italia risulta essere maggiormente critica di quella europea poiché nel 2019 l'Italia ha destinato solamente lo 0,24% del proprio PIL all'APS, valore pari a circa la metà di quello della media europea (0,41%).

Le azioni

Livello nazionale e regionale

Principali azioni già in atto o programmate (Scenario Programmatico)

Il tema delle partnership viene sviluppato in materia di cooperazione internazionale allo sviluppo e Aiuto pubblico allo sviluppo (APS). A livello nazionale si segnalano gli stanziamenti per l'APS, l'incremento delle risorse per l'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo (AICS) e la cooperazione per Covid-19.

L'Emilia-Romagna realizza progetti ordinari e strategici di cooperazione internazionale in determinate zone del mondo.

Patto della Regione Emilia-Romagna per il lavoro e per il clima (Scenario Obiettivo)

Obiettivo strategico 4. Emilia-Romagna, regione del lavoro, delle imprese e delle opportunità.

- Salvaguardare e rafforzare l'internazionalizzazione delle imprese e dei professionisti in stretta collaborazione con ICE, Maeci e Mise, puntando al potenziamento delle reti internazionali e ad una maggior presenza delle imprese, in particolare delle piccole, sui mercati esteri attraverso la va-

4. I goal e i target dell'Agenda 2.0

lorizzazione dei Consorzi per l'Export; favorendo la vocazione internazionale del sistema fieristico regionale.

Livello Città metropolitana

Goal 17 - Principali azioni degli Scenari Programmatico e Obiettivo della Città metropolitana, obiettivi e indicatori specifici			
Target	Azioni Scenario Programmatico	Azioni Scenario Obiettivo (Patto per il lavoro e lo sviluppo sostenibile della CM, 2021)	Policy e/o progetti del PSM 2.0 e indicatori specifici
17.17	Cooperazione internazionale. Posizionamento e governance: consolidamento del posizionamento internazionale attraverso nuovi accordi (PSM 2.0 2018, 4, I, B, 3, p. 29).		
17.17	Città di Austin USA. Progetto di cooperazione per sviluppare attività comuni sull'economia circolare, il food reuse e l'imprenditoria verde. Iniziative multilaterali di formazione e scambio di conoscenze (considerato il Covid-19 attraverso webinar e iniziative online).		Progetto: International Urban Cooperation programme con Austin (USA).

Livello Comune di Bologna

Principali azioni già in atto o programmate (Scenario Programmatico)

È in corso di attuazione il progetto *Progetto MED-VILLES. Città inclusive e sostenibili* per il dialogo euro-mediterraneo in Marocco e Tunisia.



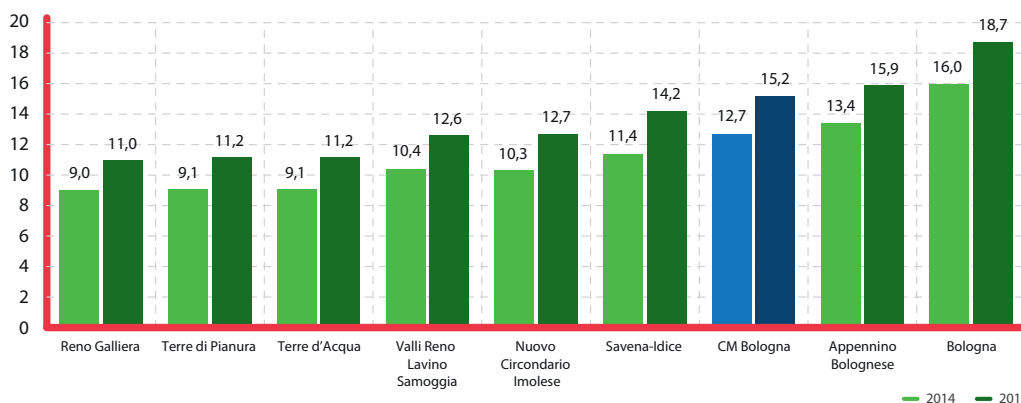
4.3. Il posizionamento delle Unioni di Comuni e del Comune di Bologna

La Città metropolitana di Bologna è composta da 7 Unioni di Comuni (Appennino bolognese; Savena-Idice; Terre di Pianura; Valli del Reno, Lavino e Samoggia; Reno Galliera e Terre d'Acqua e Nuovo Circondario imolese), che insieme al Comune di Bologna rappresentano il riferimento prioritario per l'articolazione territoriale delle sue politiche e delle sue azioni oltre che da altri 5 Comuni non associati (Alto Reno Terme; San Lazzaro di Savena; Castenaso; Budrio e Molinella)¹². L'analisi riguarda il posizionamento delle Unioni di

comuni e del Comune capoluogo nell'ultimo anno in cui sono disponibili i dati comparati con la Città metropolitana nello stesso anno, per ciascun indicatore individuato. In questa fase di elaborazione dell'Agenda 2.0 la scarsità delle informazioni non ha reso possibile una valutazione della distanza dagli obiettivi quantitativi illustrati nel precedente paragrafo 4.2. Sarà necessario un lavoro ulteriore per selezionare indicatori proxy che consentano di pervenire nel numero maggiore possibile di casi a valutazioni territorializzate dell'andamento del set di obiettivi selezionati a livello metropolitano, al fine di coinvolgere pienamente i territori e i loro cittadini nelle politiche di sviluppo sostenibile.

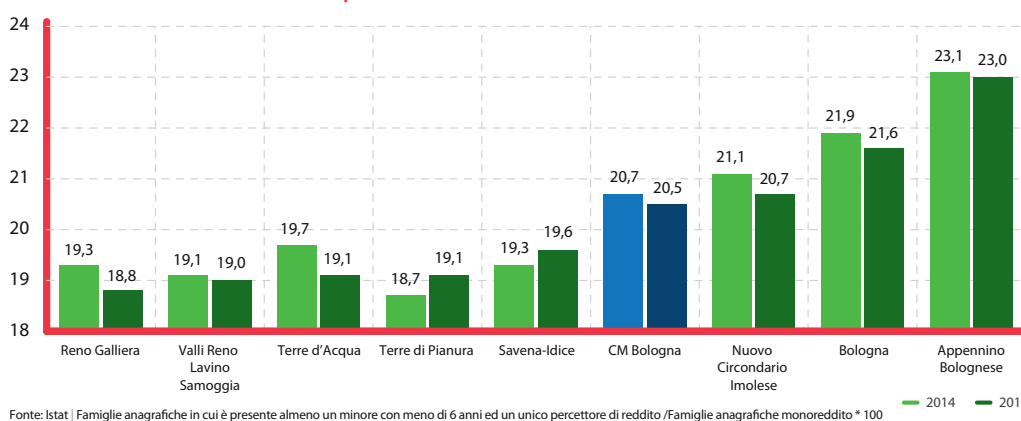
Goal 1

Bassa intensità lavorativa (per 100 famiglie anagrafiche)



Fonte: Istat | Famiglie anagrafiche con intensità lavorativa inferiore al 20% del proprio potenziale / Totale famiglie anagrafiche * 100

Contribuenti IRPEF con reddito complessivo inferiore a 10.000 euro



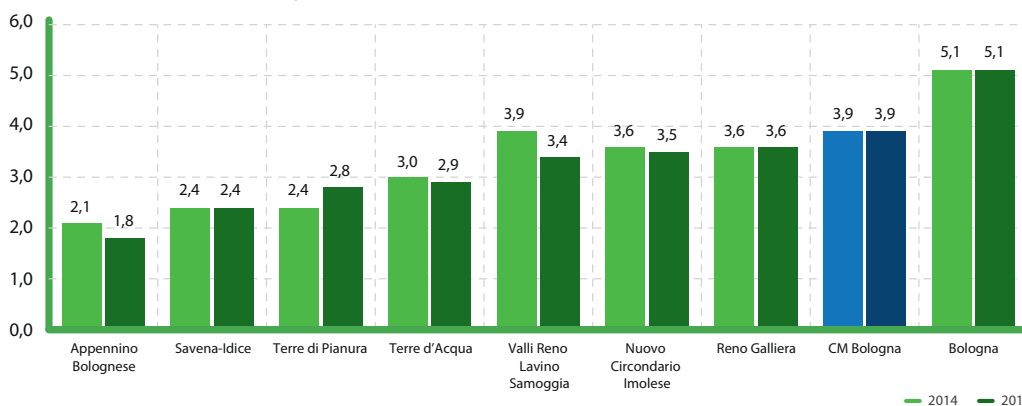
Fonte: Istat | Famiglie anagrafiche in cui è presente almeno un minore con meno di 6 anni ed un unico percettore di reddito / Famiglie anagrafiche monoreddito * 100

Sono stati selezionati due indicatori: la bassa intensità lavorativa delle famiglie e la quota di contribuenti con reddito complessivo inferiore a 10.000 euro. Il primo evidenzia un peggioramento della situazione dal 2014 al 2015 per tutti i territori a causa dei perduranti effetti della crisi economica che ha toccato il suo apice più recente nel 2012. Analizzando il livello dell'indicatore nell'ultimo anno in cui sono disponibili i dati è possibile osservare come l'Appennino bolognese insieme al Comune di Bologna presentino un livello peggiore degli altri territori. Il secondo indicatore evidenzia variazioni eterogenee dal 2014 al 2015 e conferma la situazione di svantaggio dell'Appennino bolognese e del Comune di Bologna rispetto al resto della Città metropolitana..

12. https://www.cittametropolitana.bo.it/portale/Engine/RAServeFile.php/f/associazioni_ottimali_01_01_2021.pdf.

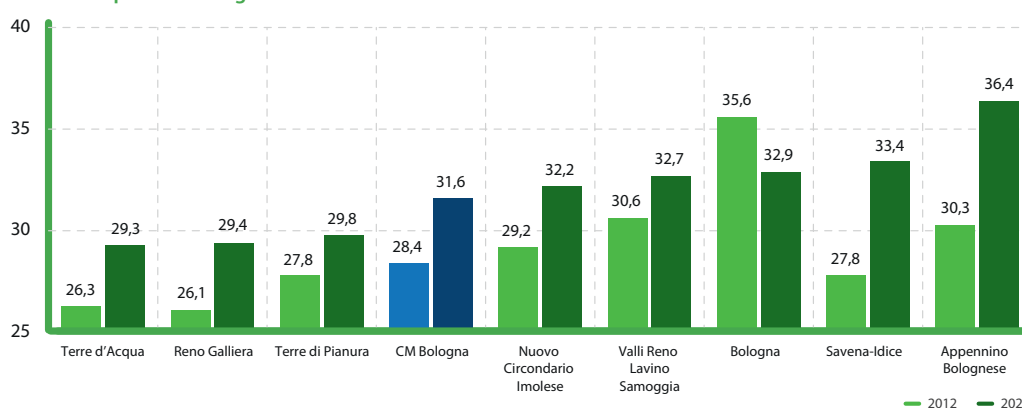
Goal 3

Tasso di incidentalità stradale per 1000 residenti



Fonte: Istat | Numero di incidenti stradali con lesioni a persone / Popolazione residente * 1.000

Indice di dipendenza degli anziani



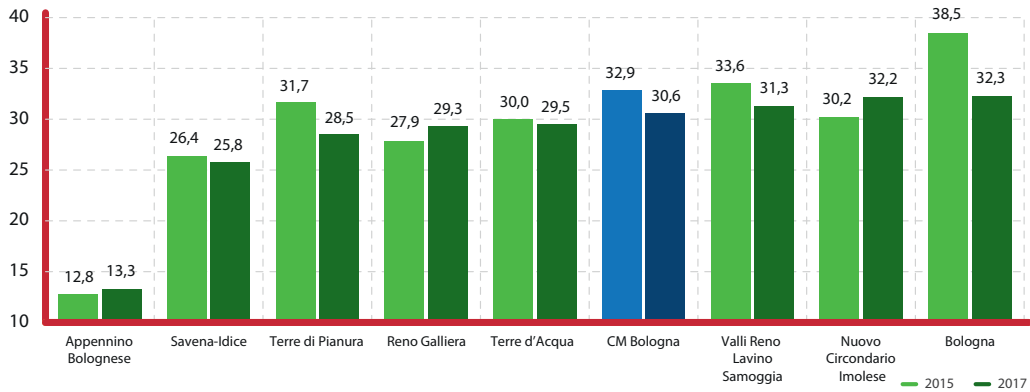
Fonte: Istat | Residenti di 65 anni e più / Residenti in età da 15 a 64 anni * 100

La valutazione è stata effettuata rispetto al tasso di feriti per incidente stradale e all'indice di dipendenza degli anziani. Riguardo al primo indicatore gli unici territori che evidenziano un significativo miglioramento dal 2014 al 2017 sono l'Appennino bolognese e le Valli del Reno, Lavino e Samoggia, mentre le Terre di Pianura segnalano un incremento dei feriti per incidente stradale pari al +18% dal 2014 al 2017. Se si analizza il livello dell'indicatore nel 2017 è possibile osservare come il Comune di Bologna presenti un tasso di feriti da incidente stradale maggiore della media della Città metropolitana. Il secondo indice considerato misura il rapporto tra la popolazione di 65 anni e più rispetto alla popolazione con meno di 64 anni, e aumenta significativamente in tutti i territori considerati dal 2012 al 2020, ad eccezione del Comune di Bologna dove diminuisce. I due territori che presentano il valore dell'indicatore più alto, Savena-Idice e Appennino Bolognese, registrano anche la variazione maggiore dal 2012 al 2020 pari al +20% per entrambe le Unioni.



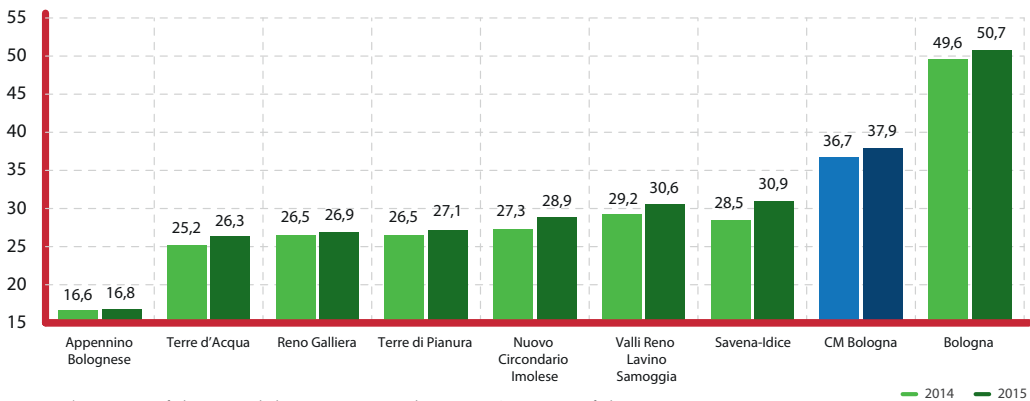
Goal 4

Bambini presi in carico dai Nidi d'infanzia comunali



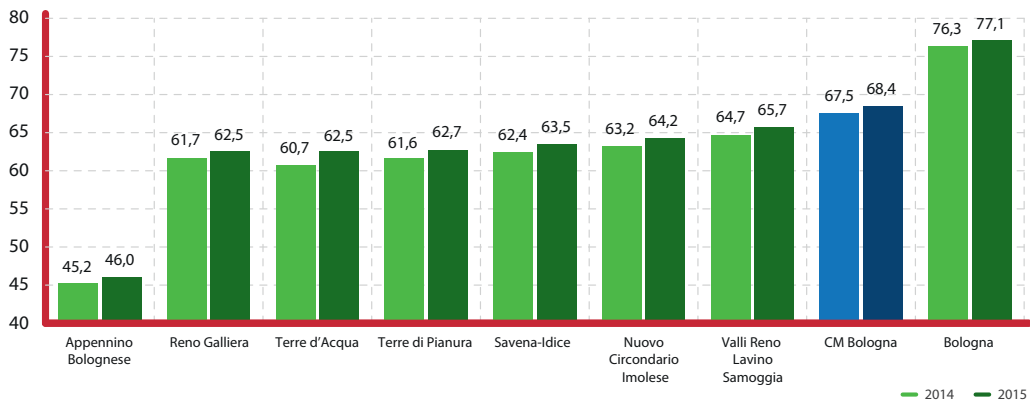
Fonte: Istat | Bambini di 0-2 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia offerti dai Comuni (asili nido, micro-nidi, o servizi integrativi e innovativi) / Bambini residenti di 0-2 anni * 100

Laureati di 30-34 anni iscritti in anagrafe



Fonte: Istat | Iscritti in anagrafe di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo universitario / Iscritti in anagrafe di 30-34 anni * 100

Diplomati 25-64 iscritti in anagrafe



Fonte: Istat | Iscritti in anagrafe di 25-64 anni che hanno completato almeno la scuola secondaria di II grado / Iscritti in anagrafe di 25-64 anni * 100

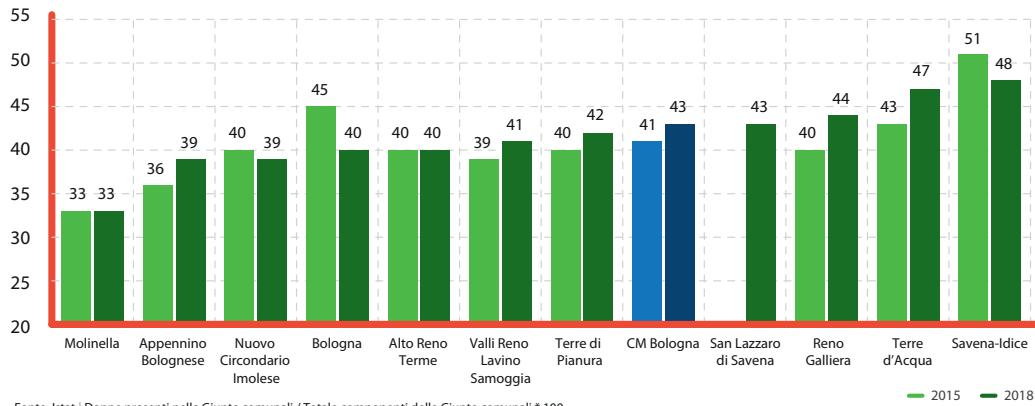
4. I goal e i target dell'Agenda 2.0

Sono stati individuati tre indicatori: la quota di bambini che hanno usufruito dei nidi d'infanzia comunali; la quota di popolazione con almeno il diploma di scuola secondaria e il tasso di laureati. Dal 2015 al 2017 la maggior parte dei territori presenta un peggioramento dell'indice relativo ai nidi d'infanzia, ad eccezione del Nuovo Circondario imolese e di Reno Galliera che segnalano un miglioramento. Nonostante la diminuzione osservata nel biennio, il Comune di Bologna evidenzia la condizione migliore nell'ultimo anno in cui sono disponibili i dati staccandosi ampiamente dall'Appennino Bolognese che segnala una situazione particolarmente critica attestandosi a quota 13,3% rispetto ad una media metropolitana del 30,6%. Per quanto riguarda gli altri due indicatori, entrambi evidenziano un diffuso miglioramento in tutti i territori analizzati dal 2014 al 2015 dei diplomati e dei laureati, segnalando per l'Appennino Bolognese ed il Comune di Bologna dei valori distanti da quello medio metropolitano. L'Appennino Bolognese presenta una situazione di ampio ritardo rispetto alla media metropolitana, mentre il Comune di Bologna si distingue per un livello migliore della media per entrambi gli indicatori considerati.



Goal 5

Percentuale di donne nelle giunte comunali

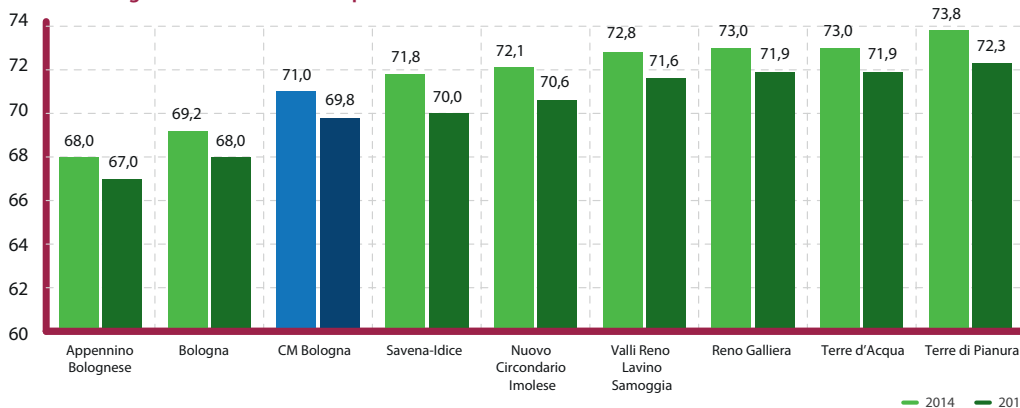


Fonte: Istat | Donne presenti nelle Giunte comunali / Totale componenti delle Giunte comunali * 100

È stato considerato l'indicatore relativo alla rappresentanza delle donne nelle giunte comunali. Dall'analisi emerge come dal 2015 al 2018 la partecipazione femminile sia aumentata, ad eccezione del Comune di Bologna e di Savena-Idice che presentano un peggioramento dell'indicatore. Nell'ultimo anno in cui sono disponibili i dati Savena-Idice aveva il valore più elevato di tale indicatore.

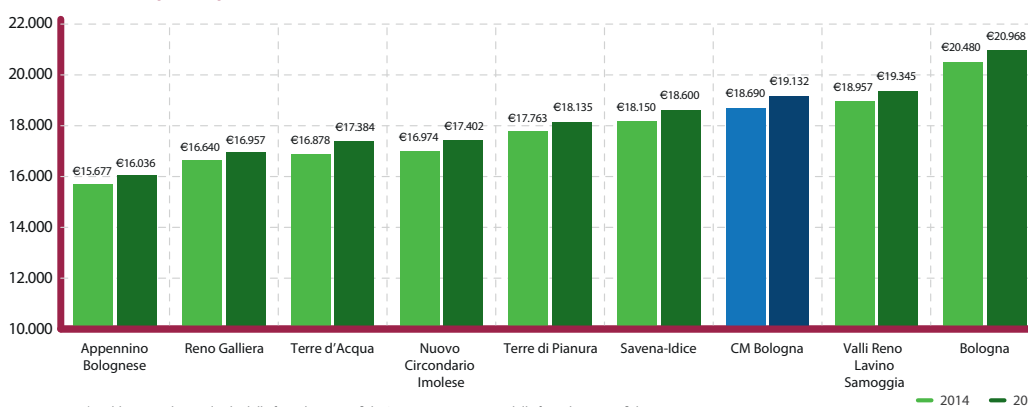
Goal 8

Iscritti in anagrafe di 20-64 anni occupati nel mese di ottobre



Fonte: Istat | $\frac{\text{Iscritti in anagrafe di 20-64 anni occupati nel mese di ottobre}}{\text{Iscritti in anagrafe di 20-64 anni}} \times 100$

Reddito lordo pro-capite



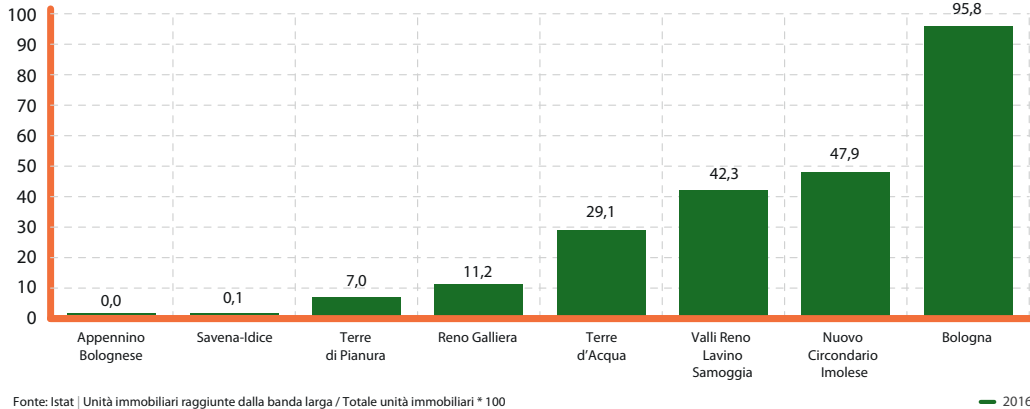
Fonte: Istat | $\frac{\text{Reddito complessivo lordo delle famiglie anagrafiche}}{\text{Numero componenti delle famiglie anagrafiche}}$

Sono stati selezionati due indicatori relativi al tasso di occupazione e al reddito disponibile. Dal 2014 al 2015 entrambi gli indici sono peggiorati in tutti i territori. Vi sono ampie differenze territoriali nel tasso di occupazione nell'ultimo anno in cui sono disponibili i dati, con il Comune di Bologna e l'Appennino Bolognese che si attestano al di sotto della media metropolitana. L'Appennino Bolognese presenta una situazione di ritardo anche per il reddito disponibile, mentre nel Comune di Bologna si rileva il valore più alto dell'indicatore.



Goal 9

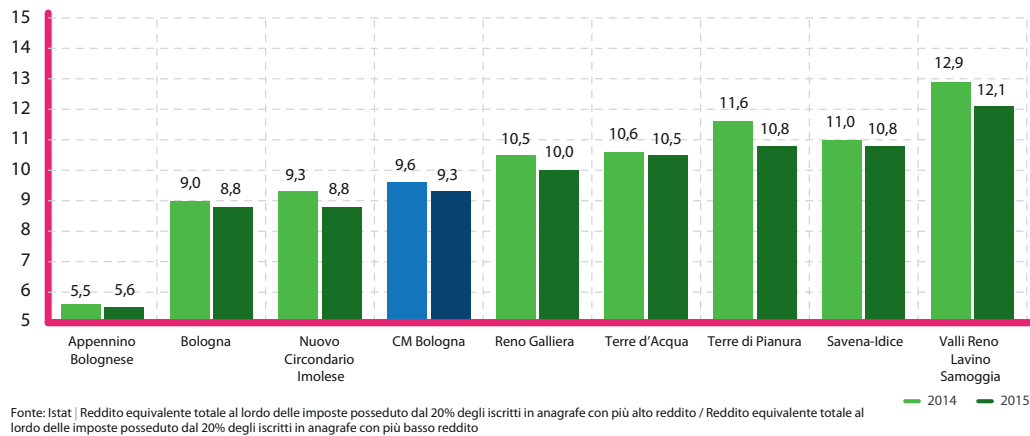
Unità immobiliari raggiunte dalla banda 30 Mbps



L'indicatore selezionato è relativo alla connessione con la banda larga nel 2016. Il Comune di Bologna è il primo territorio per la quota delle famiglie servite da una connessione maggiore di 30 Mbps (95,8%), presentando una differenza notevole con il resto della Città metropolitana.

Goal 10

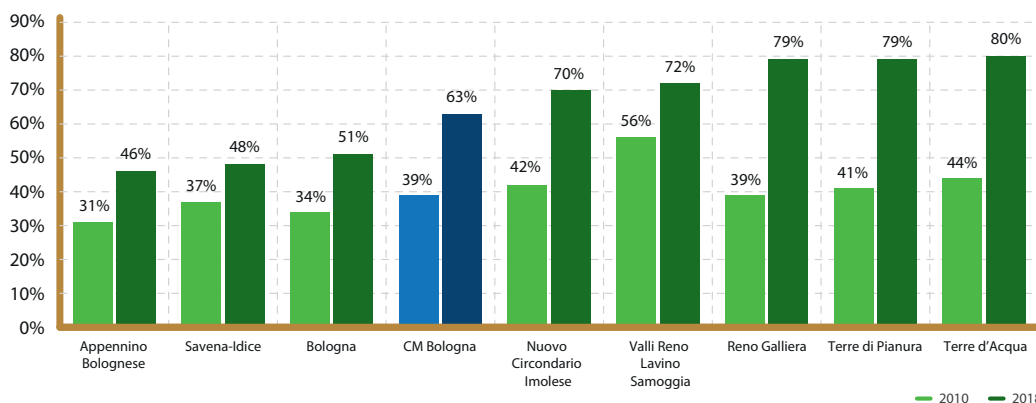
Divari nel reddito al lordo delle imposte



È stato selezionato l'indicatore che monitora il divario dei redditi al lordo dell'effetto redistributivo delle imposte. Dal 2014 al 2015 l'indice è migliorato in tutti i territori, e le Valli del Reno, Lavino e Samoggia presentano il valore peggiore dell'indice nell'ultimo anno in cui sono disponibili i dati, al contrario dell'Appennino Bolognese che si qualifica come il territorio meno disuguale dell'intera Città metropolitana presentando un valore pari a circa la metà di quello medio metropolitano.

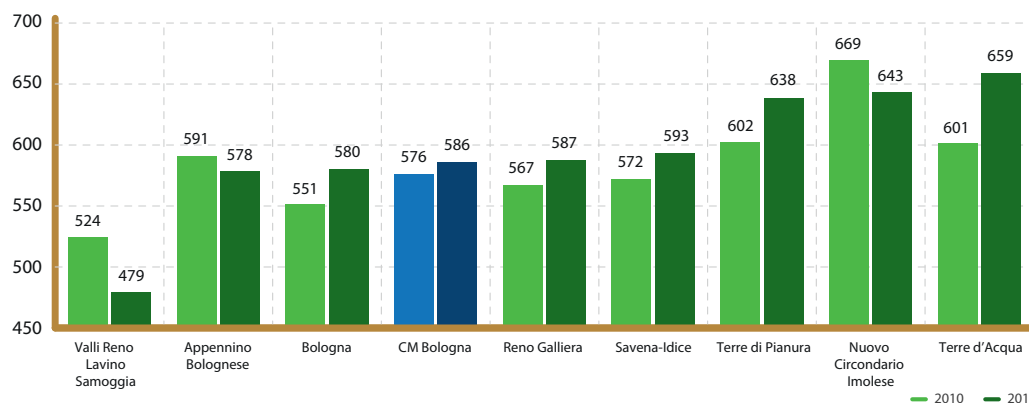
Goal 12

Raccolta differenziata dei rifiuti urbani



Fonte: ISPRA | Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata / Totale rifiuti urbani raccolti * 100.

Produzione dei rifiuti urbani pro-capite



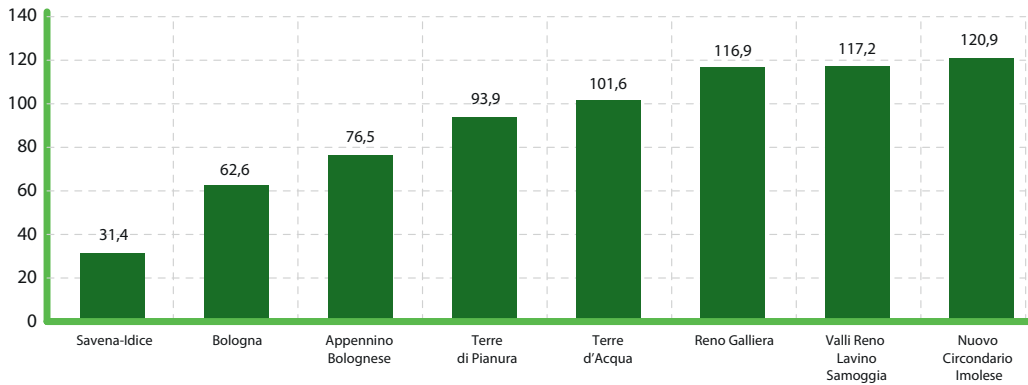
Fonte: ISPRA | Rifiuti urbani prodotti per abitante espressi in Kg per abitante

Sono stati considerati gli indicatori relativi alla produzione di rifiuti urbani e alla raccolta differenziata. Rispetto a quest'ultimo indicatore, dal 2010 al 2018 tutti i territori presentano un ampio miglioramento che posiziona Terre d'Acqua, Terre di Pianura e Reno Galliera in una situazione di vantaggio rispetto alla media metropolitana. Al contrario il Comune di Bologna, l'Appennino Bolognese e Savena Idice presentano una situazione di ritardo rispetto alla media della Città metropolitana. Invece la produzione di rifiuti è aumentata dal 2010 al 2018 in tutta la Città metropolitana ad eccezione delle Valli del Reno, Lavino e Samoggia, dell'Appennino Bolognese e del Nuovo Circondario Imolese dove la produzione di rifiuti è diminuita.



Goal 15

Ettari di suolo consumati dal 2012 al 2019



Fonte: ISPRA | Differenza espressa in ettari del consumo di suolo tra il 2012 ed il 2019

— Var. ettari 2019-2012

È stato analizzato il numero di ettari consumati dal 2012 al 2019. Nell'arco di tempo considerato Reno Galliera, le Valli del Reno, Lavino e Samoggia ed il Nuovo Circondario Imolese sono le Unioni di comuni che presentano il consumo di suolo più alto. Al contrario Savena Idice, avendo consumato 31,4 ha nello stesso periodo di tempo, si attesta come il territorio dove il consumo di suolo è stato minore. Il Comune di Bologna, con 61 ha consumati, si colloca al secondo posto.

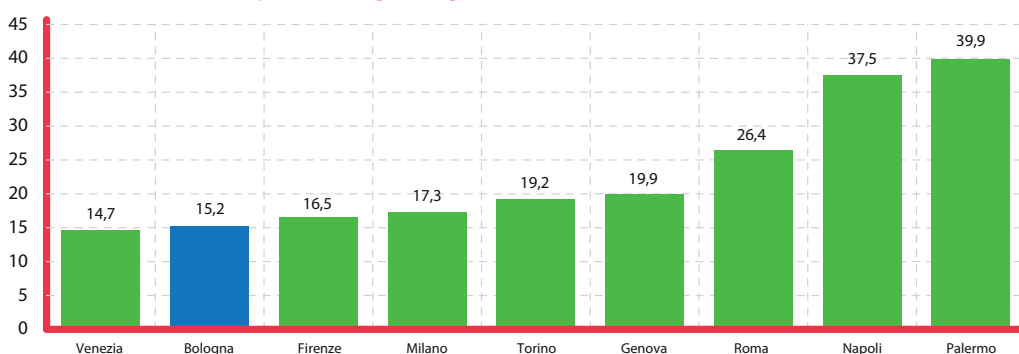
4.4. Città metropolitane a confronto

In questo paragrafo è stato analizzato il posizionamento della città metropolitana di Bologna confrontandolo con le Città metropolitane di Roma, Milano, Firenze, Venezia, Torino, Palermo, Napoli e Genova, rispetto ad una selezione di indicatori che permettono la valutazione del posizionamento della Città

metropolitana rispetto ad alcuni temi chiave dell'Agenda ONU 2030. Lo scopo di quest'analisi comparativa è quello di comprendere il posizionamento della CM confrontandolo con gli altri territori più simili al contesto metropolitano bolognese¹³.

Goal 1

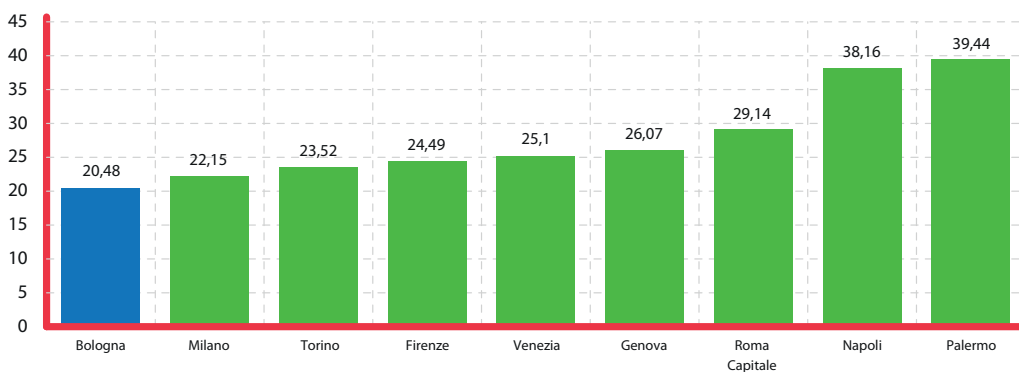
Bassa intensità lavorativa (per 100 famiglie anagrafiche)



Fonte: Istat | Unità di misura: Famiglie anagrafiche con intensità lavorativa inferiore al 20% del proprio potenziale / Totale famiglie anagrafiche * 100

2015

Contribuenti IRPEF con reddito complessivo inferiore a 10.000 euro



Fonte: Istat | Unità di misura: Famiglie anagrafiche in cui è presente almeno un minore con meno di 6 anni ed un unico percettore di reddito / Famiglie anagrafiche monoreddito * 100

2017

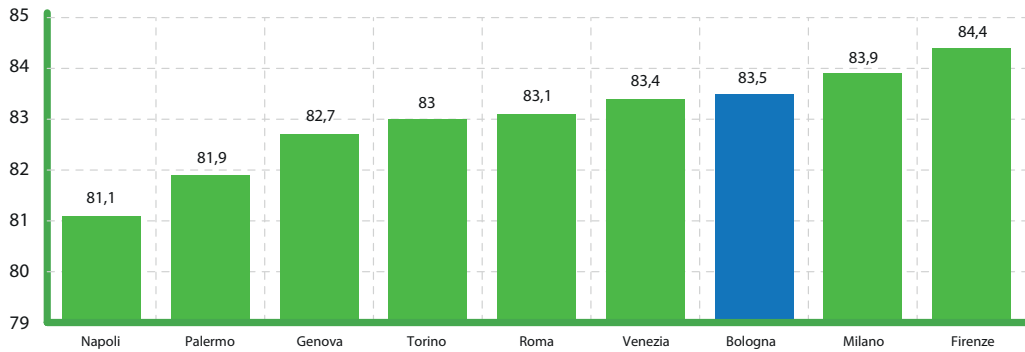
Rispetto alla povertà è possibile osservare come la Città metropolitana presenti, nell'ultimo anno disponibile, una situazione particolarmente favorevole posizionandosi sia come quella con la minore quota di contribuenti IRPEF con reddito complessivo inferiore a 10.000 euro sia come la migliore città metropolitana, dopo Firenze, per la bassa intensità lavorativa. Ciò conferma il vantaggio maturato dalla Città metropolitana rispetto agli obiettivi socio economici come già sottolineato dalle precedenti analisi.

13. A causa della mancanza di dati per i Goal 6 e 11 viene considerata la dimensione dei Comuni Capoluogo.



Goal 3

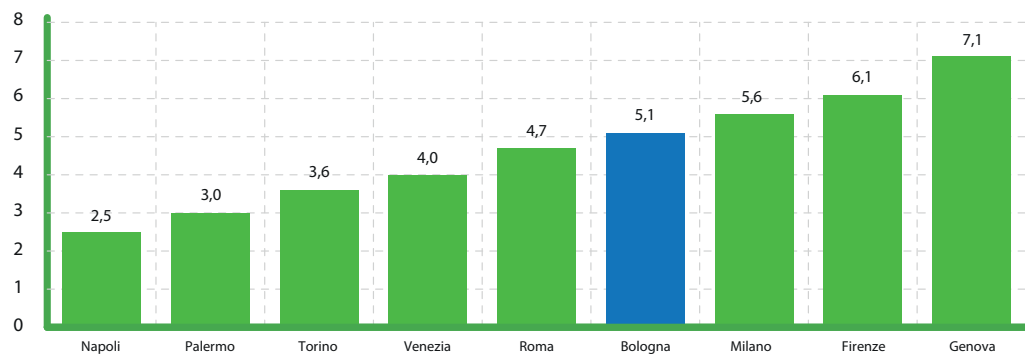
Speranza di vita alla nascita



Fonte: Istat | Unità di misura: La speranza di vita esprime il numero medio di anni che un bambino che nasce in un certo anno di calendario può aspettarsi di vivere

2018

Tasso di incidentalità stradale per 1000 residenti



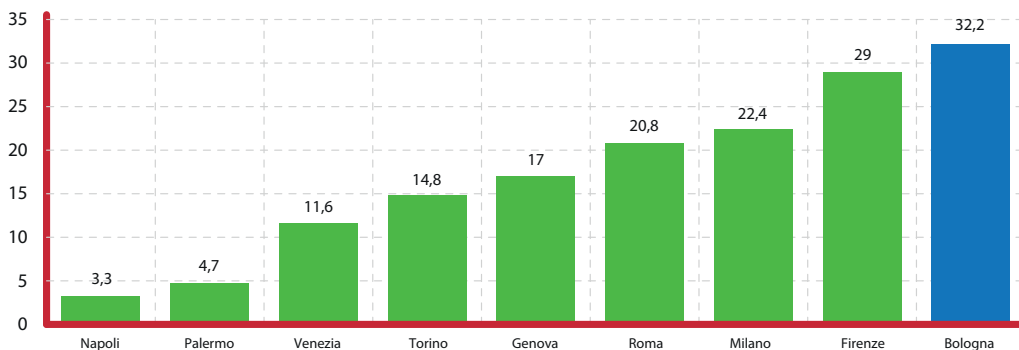
Fonte: Istat | Unità di misura: Numero di incidenti stradali con lesioni a persone / Popolazione residente * 1.000

2019

Riguardo alla salute la Città metropolitana di Bologna presenta un'alta speranza di vita alla nascita (83,5 anni nel 2018) inferiore solo alle Città metropolitane di Milano e Firenze. Con riferimento agli incidenti stradali la Città metropolitana di Bologna registra un valore (5,1 incidenti per 1000 abitanti) peggiore della media delle Città metropolitane analizzate attestandosi però in una posizione migliore di Milano Firenze e Genova.

Goal 4

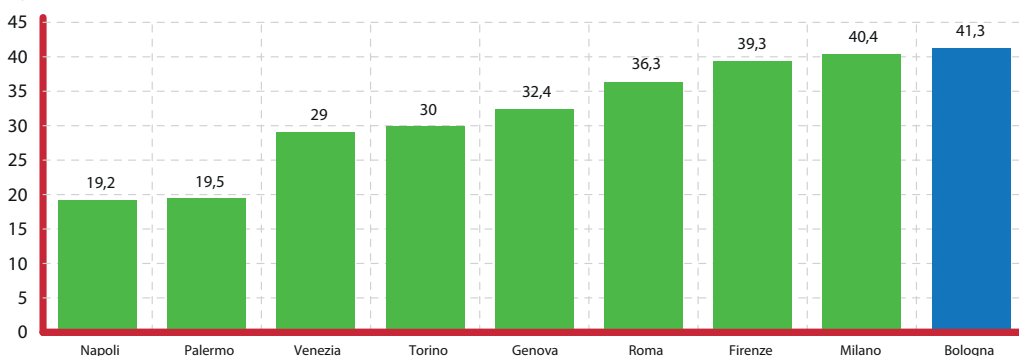
Bambini che hanno usufruito dei nidi d'infanzia comunali



Fonte: Istat | Unità di misura: percentuale di bambini di 0-2 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia offerti da strutture pubbliche

2017

Quota di laureati di 30-34 anni



Fonte: Istat | Unità di misura: percentuale di persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo di livello terziario sul totale delle persone di 30-34 anni

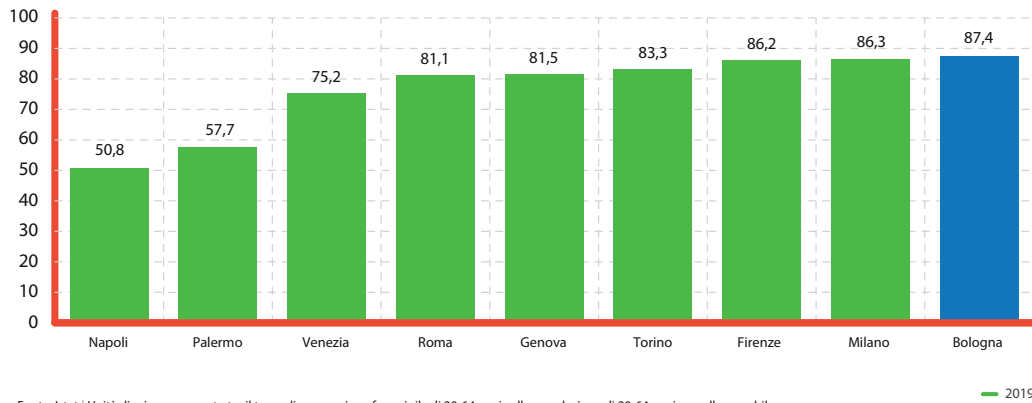
2019

Per l'Istruzione la Città metropolitana di Bologna presenta dei valori particolarmente promettenti attestandosi nell'ultimo anno disponibile come la migliore per i bambini che hanno usufruito dei nidi d'infanzia comunali e per la quota di laureati.



Goal 5

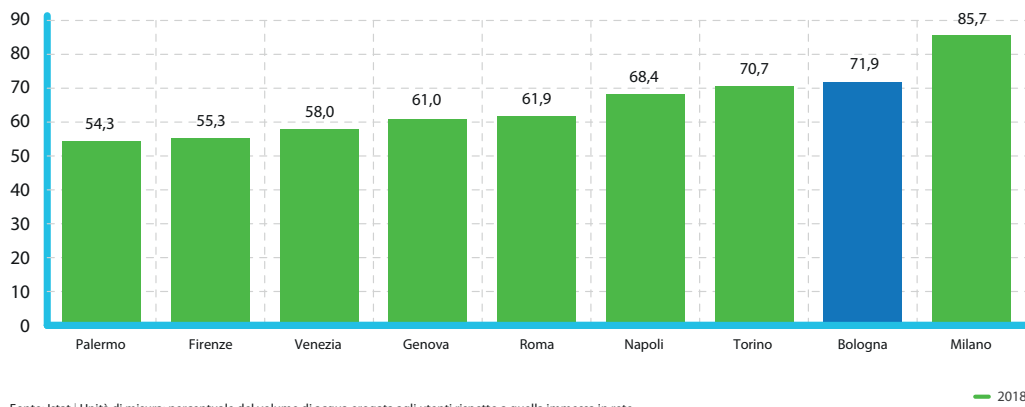
Differenza di genere del tasso di occupazione



Anche rispetto alla parità di genere la Città metropolitana di Bologna segnala una situazione migliore del resto delle Città metropolitane analizzate, presentando il valore più alto del rapporto di genere tra i tassi di occupazione.

Goal 6

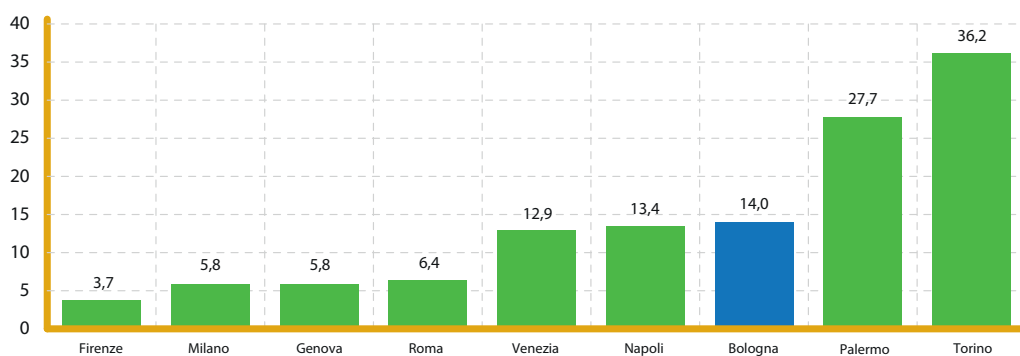
Efficienza delle reti idriche



Rispetto al tema dell'acqua pulita e delle risorse idriche, a causa di mancanza di dati, l'analisi non ha potuto valutare la dimensione ambientale del goal ed è quindi stata valutata unicamente l'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile nei comuni capoluogo di provincia. Rispetto a questo indice il Comune di Bologna presenta nel 2018 il livello più alto dell'indicatore (71,9%), superata unicamente dal Comune di Milano (85,7%).

Goal 7

Energia elettrica da fonti rinnovabili



Fonte: Istat | Unità di misura: percentuale di consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili sul totale dei consumi interni lordi

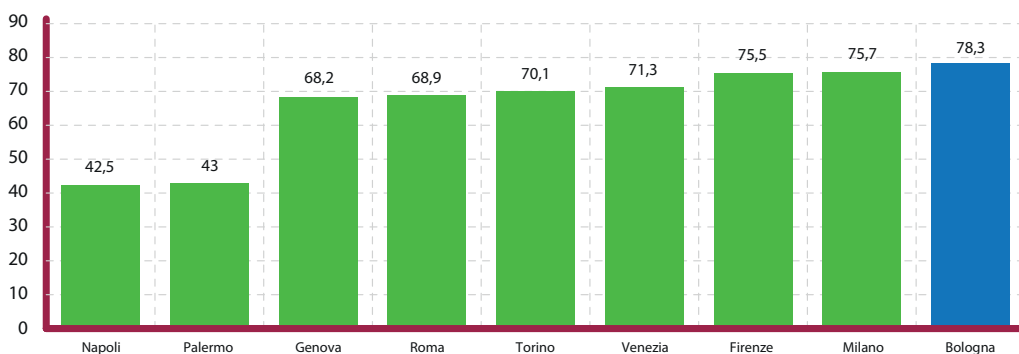
— 2018

Rispetto al tema dell'energia pulita ed accessibile è stato valutato il posizionamento della Città metropolitana rispetto alla quota di energia elettrica da fonti rinnovabili. Nel 2018 la Città metropolitana di Bologna presentava un valore pari al 14% attestandosi come la più alta percentuale di energie rinnovabili. Ciò nonostante se si confronta il livello della Città metropolitana di Bologna (14%) con quello di Torino (36,2%) risulta evidente il ritardo del contesto metropolitano Bolognese.



Goal 8

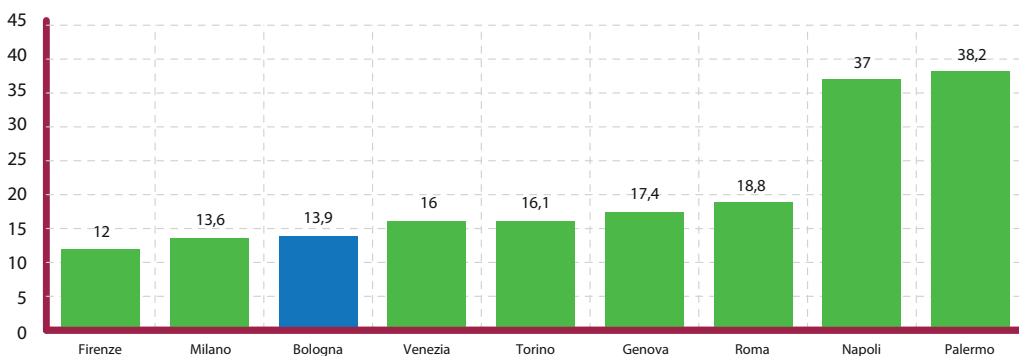
Tasso di occupazione



Fonte: Istat | Unità di misura: percentuale di occupati di 20-64 anni sulla popolazione di 20-64 anni

— 2019

Giovani che non lavorano e non studiano (Neet)



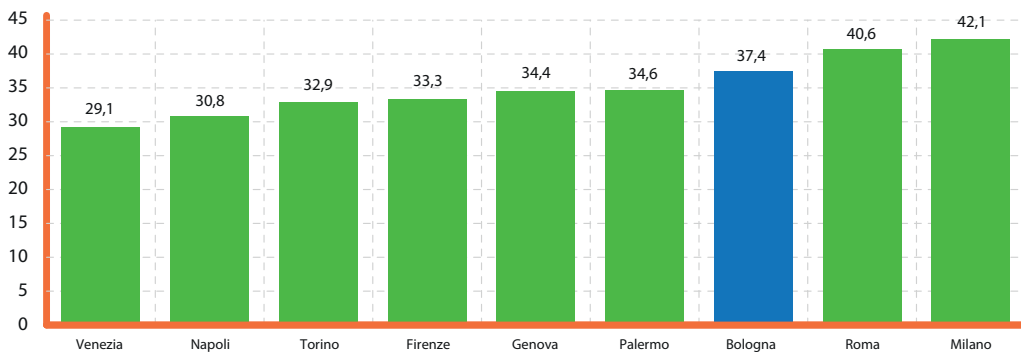
Fonte: Istat | Unità di misura: percentuale di persone di 15-29 anni né occupate né inserite in un percorso di istruzione o formazione sul totale delle persone di 15-29 anni

— 2019

Nel goal 8 la Città metropolitana di Bologna conferma il posizionamento positivo osservato per il goal socio-economico attestandosi al primo posto per tasso di occupazione nel 2019 pari a 78,3%. Tale situazione di vantaggio viene consolidata anche dalla quota di giovani che non lavorano e non studiano che si attesta a 1,9 punti percentuali di distanza dalla migliore delle Città metropolitane analizzate (Firenze).

Goal 9

Specializzazione produttiva settori ad alta intensità di conoscenza



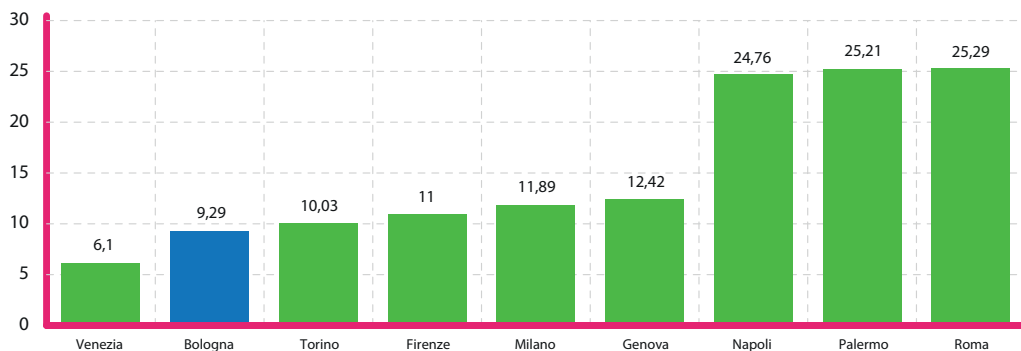
Fonte: Istat | Unità di misura: percentuale di imprese specializzate in settori produttivi ad alta intensità di conoscenza

— 2018

Per la ricerca e l'innovazione è stato valutato il posizionamento della Città metropolitana rispetto alla quota di imprese specializzate in settori produttivi ad alta intensità di conoscenza. Nel 2018 Bologna era la terza migliore Città metropolitana rispetto a tale indice preceduta solo da Roma e Milano.

Goal 10

Divari nel reddito al lordo delle imposte sul reddito



Fonte: Istat | Unità di misura: rapporto tra il reddito equivalente totale al lordo delle imposte posseduto dal 20% degli iscritti in anagrafe con più alto reddito / Reddito equivalente totale al lordo delle imposte posseduto dal 20% degli iscritti in anagrafe con più basso reddito

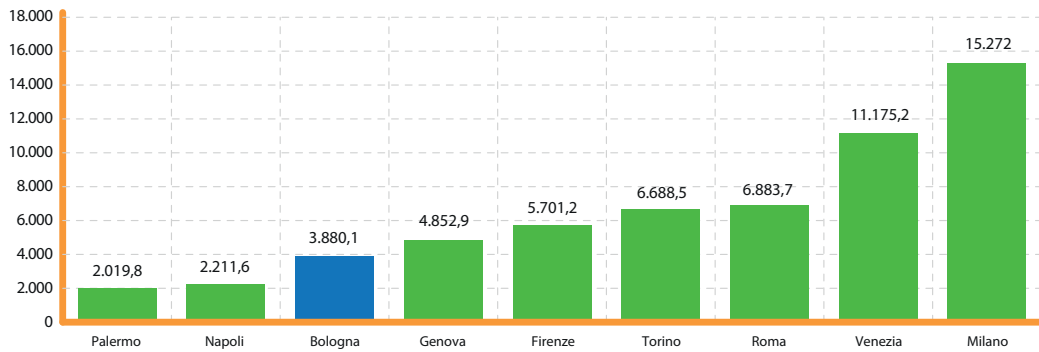
— 2015

Anche per le disuguaglianze, a causa della mancanza di dati, è stato selezionato un solo indicatore relativo alla disuguaglianza del reddito al lordo dell'effetto distributivo delle tasse. La Città metropolitana in linea con la media regionale si attesta come quella meno diseguale preceduta solo da Venezia.



Target 11.2

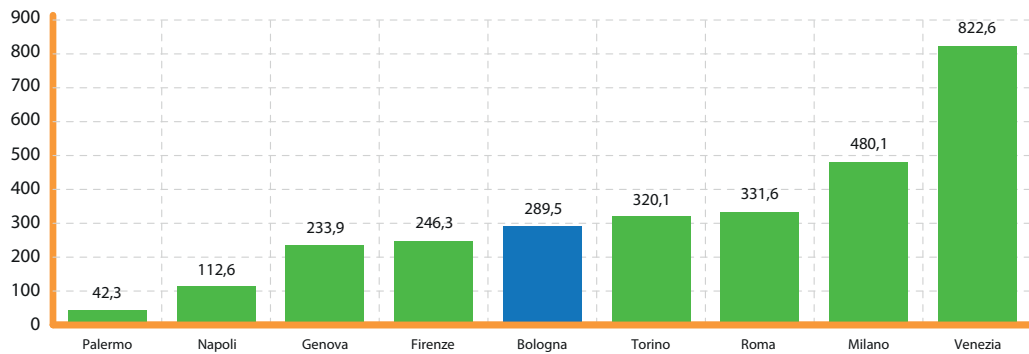
Offerta del trasporto pubblico locale



Fonte: Istat | Unità di misura: prodotto del numero complessivo di km percorsi nell'anno dai veicoli del Tpl per la loro capacità media, rapportato alla popolazione residente, nell'anno 2018

— 2018

Domanda del trasporto pubblico locale

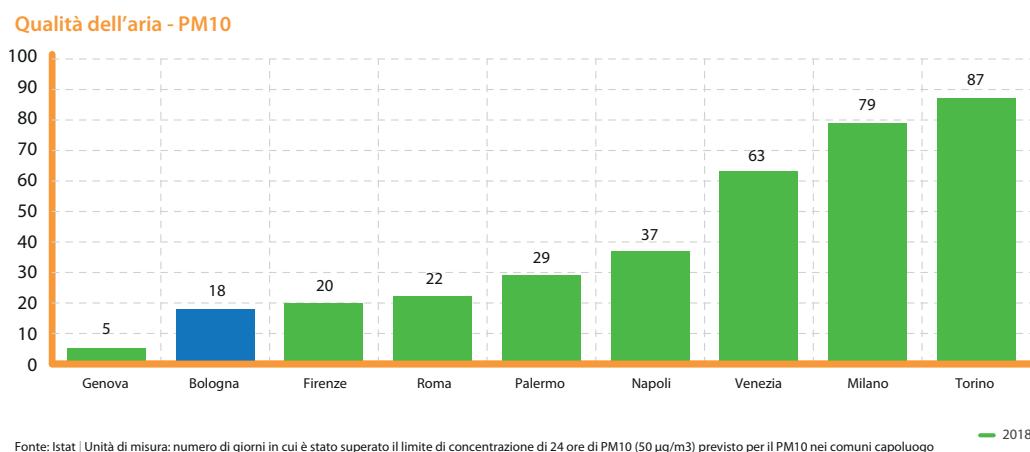


Fonte: Istat | Unità di misura: numero di passeggeri trasportati dal Trasporto pubblico locale nei comuni capoluogo di provincia

— 2017

Per il target 11.2 viene considerata l'offerta e la domanda di trasporto pubblico nei comuni capoluogo misurate rispettivamente con i posti-km per abitante e i passeggeri trasportati. L'offerta di trasporto pubblico nel Comune di Bologna risulta ad un livello inferiore alla media degli altri Comuni capoluogo considerati. Anche per la domanda il Comune di Bologna è al di sotto della media degli altri CC considerati con 289,5 passeggeri per abitante contro i 480 ed i 822 di Milano e Venezia.

Target 11.6



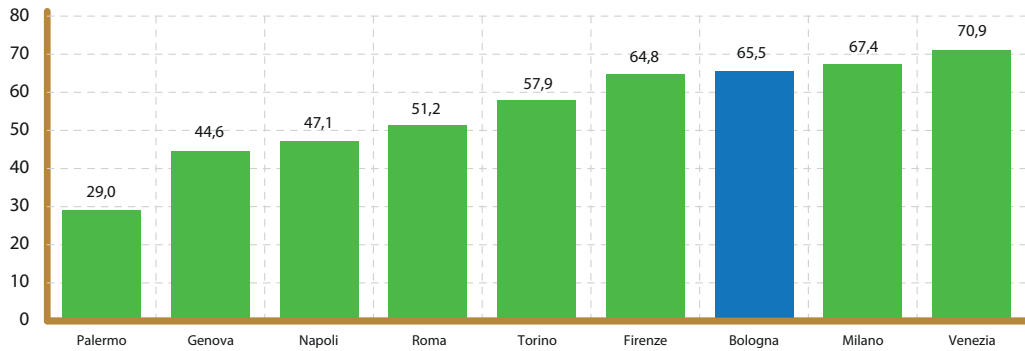
Per la qualità dell'aria è stato analizzato il numero massimo di giorni di superamento delle PM10 registrato dalle centraline nei comuni capoluogo. Dal grafico è possibile osservare che nel 2018 il Comune di Bologna presenta una situazione particolarmente favorevole posizionandosi quale la seconda migliore. Ciononostante il dato del 2018 peggiora drasticamente poichè nel 2019 si è attestata a 43 giorni di superamento¹⁴.

14. A causa della mancanza di dati non è stato possibile confrontare i comuni capoluogo per l'anno 2019.



Goal 12

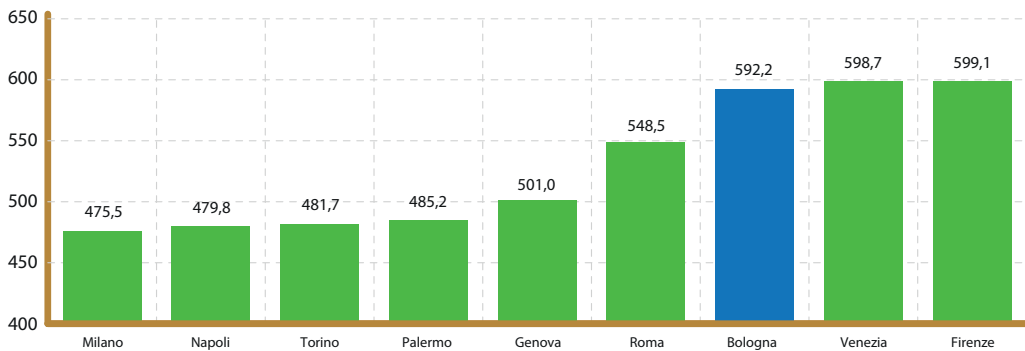
Raccolta differenziata dei rifiuti urbani



Fonte: Istat | Unità di misura: rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani (percentuale)

2019

Produzione di rifiuti urbani per abitante



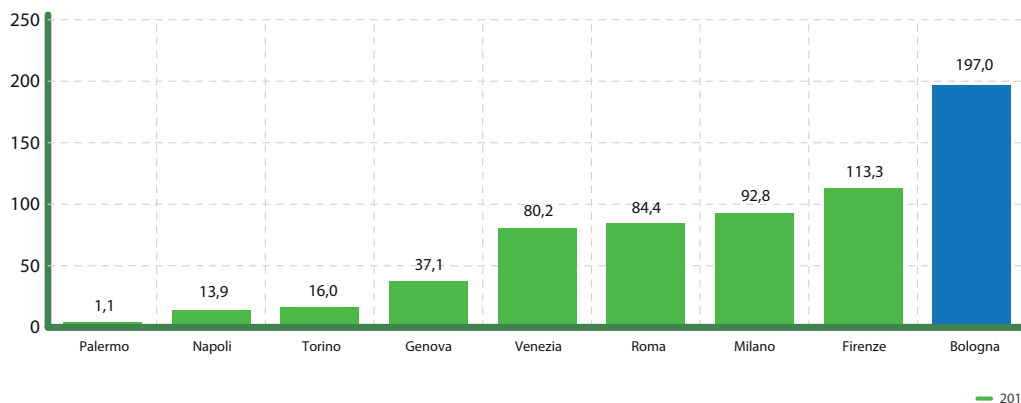
Fonte: Istat | Unità di misura: kg di rifiuti raccolti per abitante

2019

Per la produzione ed il consumo responsabili vengono analizzati gli indicatori relativi alla raccolta differenziata e alla produzione dei rifiuti. Rispetto al primo indicatore la Città metropolitana rileva un valore promettente con una quota del 65,5% e si colloca al terzo posto. Viceversa per la produzione dei rifiuti si attesta al terz'ultimo posto con 592,2 kg per abitante nel 2019.

Goal 13

Popolazione esposta a rischio alluvioni

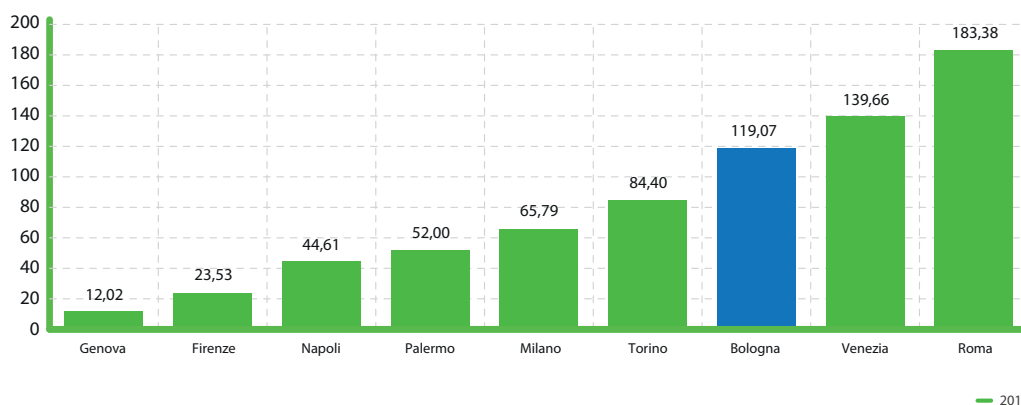


Fonte: Istat | Unità di misura: abitanti per km² esposti a rischio alluvione

Nel goal 13 a causa della mancanza di dati non è stato possibile confrontare le emissioni dirette ed indirette delle Città metropolitane ma viene valutato il livello di rischio degli eventi estremi causati dai cambiamenti climatici. In particolare viene valutata l'esposizione al rischio alluvioni di ogni Città metropolitana che mostra come Bologna sia quella con il livello più critico.

Goal 15

Consumo di suolo



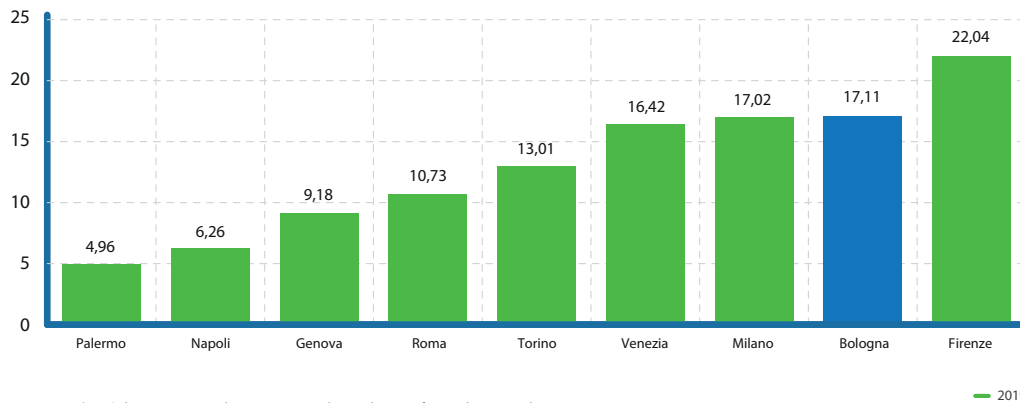
Fonte: ISPRA | Unità di misura: ettari totali di suolo consumato, nell'anno 2019

Per il goal 15 vengono valutati il numero di ettari di suolo che sono stati consumati nell'anno 2019. La Città metropolitana di Bologna ha consumato 119,1 ettari dal 2018 al 2019 posizionandosi come la terza con il più intenso consumo di suolo.



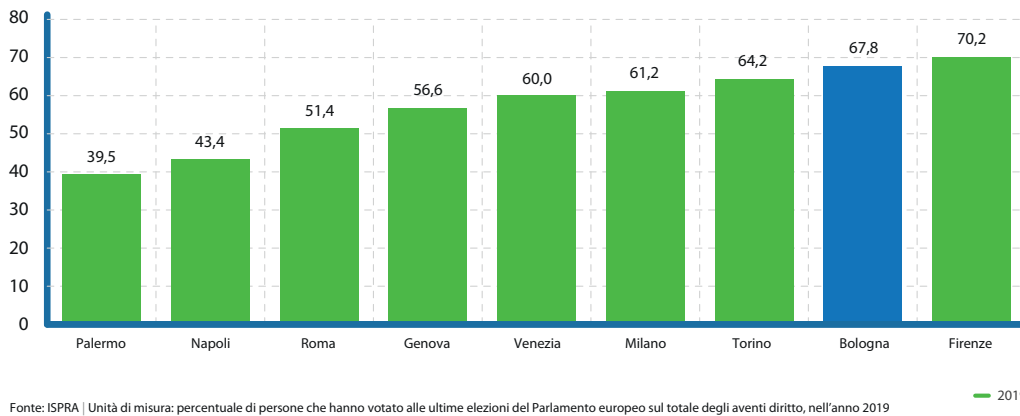
Goal 16

Tasso di criminalità predatoria



Fonte: ISPRA | Unità di misura: somma dei tassi per 1.000 abitanti di rapine, furti in abitazione e borseggi

Partecipazione elettorale alle elezioni europee



Fonte: ISPRA | Unità di misura: percentuale di persone che hanno votato alle ultime elezioni del Parlamento europeo sul totale degli aventi diritto, nell'anno 2019

Per il goal relativo alle istituzioni e la giustizia viene valutato il posizionamento delle Città metropolitane rispetto al tasso di criminalità predatoria e alla partecipazione elettorale per le elezioni europee. Per quanto riguarda la sicurezza la Città metropolitana di Bologna presenta il secondo tasso di criminalità più alto pari a 17,1 furti rapine e borseggi per 1000 abitanti ed è superata solo dalla Città metropolitana di Firenze. La partecipazione elettorale posiziona Bologna in seconda posizione preceduta unicamente dalla Città metropolitana di Firenze.

4.5. La sintesi degli obiettivi quantitativi

Nel paragrafo 4.2 sono stati presentati 29 obiettivi quantitativi con l'analisi della distanza per il livello metropolitano a confronto con gli altri livelli, suddivisi per goal e target del goal 11 e con le relative azioni degli Scenari Programmatico e Obiettivo.

L'Agenda 2.0 si propone anche l'obiettivo di essere di facile lettura, almeno nei suoi dati di sintesi, per consentire successivamente tutti gli approfondimenti che sono necessari. La comunicazione dell'Agenda 2.0 è un aspetto fondamentale, insieme alla diffusione delle buone pratiche e all'educazione allo sviluppo sostenibile, per ottenere il risultato di coinvolgere associazioni, imprese, organizzazioni sociali ed economiche e soprattutto i cittadini.

In questa sintesi dai 29 obiettivi quantitativi del paragrafo 4.2 ne sono stati tolti tre che non hanno riferimento con il territorio metropolitano: target 14.4. Entro il 2030 azzerare il sovrasfruttamento degli stock ittici (Figura 39); target 14.5. Entro il 2030 raggiungere il 30% delle aree marine a tutela forte (Figura 40); target 17.2. Entro il 2030 raggiungere la quota dello 0,7% del PIL destinata all'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (Figura 47).

Le Figure 48, 49, 50 e 51 presentano i 26 obiettivi quantitativi così definiti classificati per goal e target del goal 11 e suddivisi in base alla loro dimensione prevalente come nelle Guide del percorso partecipato (cfr. paragrafo 3.4). Ciò consente una lettura per argomenti e ne facilita l'individuazione anche a chi non conosce l'Agenda ONU 2030.

Per ciascun obiettivo quantitativo è fornita l'associazione al target dell'Agenda Onu 2030 (cfr. Appendice 2), i dati dell'ultimo anno disponibile per livello (nazionale, regionale, metropolitano), la valutazione di breve periodo (5 anni) e di lungo periodo (10 anni) per ciascun livello, in modo da favorire il confronto immediato.

I goal e i target del goal 11 a prevalente dimensione sociale per i quali sono stati selezionati obiettivi quantitativi (Figura 48) sono:

- 1. Sconfiggere la povertà; 3. Salute e benessere; 4. Istruzione di qualità per tutti; 5. Parità di genere; 10. Ridurre le disuguaglianze.

I goal e i target a prevalente dimensione ambientale per i quali sono stati selezionati obiettivi quantitativi (Figura 49) sono:

- 2. Sconfiggere la fame; 6. Acqua pulita e servizi igienico-sanitari; 7. Energia pulita e accessibile; 11.2. Mobilità; 11.6. Qualità dell'aria; 13. Lotta contro il cambiamento climatico; 12. Consumo e produzione responsabili; 15. Vita sulla terra.

I goal a prevalente dimensione economica per i quali sono stati selezionati obiettivi quantitativi (Figura 50) sono:

- 8. Lavoro dignitoso e crescita economica; 9. Imprese, innovazione, infrastrutture.

I goal a prevalente dimensione istituzionale per i quali sono stati selezionati obiettivi quantitativi (Figura 51) sono:

- 16. Pace, giustizia e istituzioni solide.



Obiettivi quantitativi a prevalente dimensione sociale				
Target	Obiettivi e indicatori	Dati ultimo anno disponibile per livello	Valutazione di breve periodo CM ¹⁵	Valutazione di lungo periodo CM ¹⁶
1.2	Entro il 2030 ridurre del 20% il numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale rispetto al 2019	E-R 15,5%	↗	↘
		ITA 25,6%	↑	↘
3.6	Entro il 2030 dimezzare il numero di feriti derivanti da incidenti stradali rispetto ¹⁷ al 2020	CM 5,1	↘	↗
		E-R 5,0	↘	↗
		ITA 4,0	↘	↗
4.2	Entro il 2030 raggiungere quota 98% di partecipazione alla scuola d'infanzia	CM 94,2%	↘	:
		E-R 91,6%	↘	
		ITA 91,1%	↘	
4.3	Entro il 2030 raggiungere la quota del 50% dei laureati tra i 30-34 anni	CM 41,3%	↑	↑
		E-R 31,8%	↑	↑
		ITA 27,2%	↗	↗
5.1	Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2020 ¹⁸	CM 0,87	↑	↘
		E-R 0,83	↗	↘
		ITA 0,73	↘	↗
10.4	Entro il 2030 raggiungere quota 4,2 nell'indice di disuguaglianza del reddito disponibile ¹⁹	E-R 4,6	↗	↘
		ITA 6	↘	↘

Figura 48

15. Quando non disponibili, i dati sono regionali o relativi al Comune di Bologna.

16. Cfr. nota precedente

17. Tasso di feriti per ogni mille abitanti per incidente stradale.

18. Rapporto tra il tasso di occupazione femminile e quello maschile.

19. Rapporto fra il reddito equivalente totale ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20% della popolazione con il più basso reddito.

4. I goal e i target dell'Agenda 2.0

Obiettivi quantitativi a prevalente dimensione ambientale				
Target	Obiettivi e indicatori	Dati ultimo anno disponibile per livello	Valutazione di breve periodo ²⁰	Valutazione di lungo periodo ²¹
2.4	Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura rispetto al 2018 ²²	CM 550,3	↓	↑
		E-R 736,5	↓	↓
		ITA 322,6	↓	↑
2.4	Entro il 2030 ridurre del 50% l'utilizzo di fitosanitari distribuiti in agricoltura rispetto al 2018 ²³	CM 10,9	↓	↗
		E-R 19,2	↓	↘
		ITA 19,2	↘	↘
2.4	Entro il 2030 raggiungere il 25% della superficie agricola investita in coltivazioni biologiche	E-R 15,4%	↑	:
		ITA 15,8%	↑	
6.4	Entro il 2030 raggiungere quota 80% nell'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	CoBo ²⁹ 71,9%	↓	:
		E-R 68,8%	↓	
		ITA 58,0%	↓	
6.6	Entro il 2027 portare tutti i corpi idrici al livello buono o eccellenti di qualità ecologica	CM 26%	↓	:
7.2	Entro il 2035 raggiungere il 100% di energia da fonti rinnovabili ²⁴	CM 14,0%	↘	:
		ER 19,7%	↘	
		ITA 34,3%	↘	
11.2	Entro il 2030 aumentare del 26% rispetto al 2004 il numero di posti-km per abitante ²⁵	CoBo 3.880	↓	↓
		E-R 2.798	↘	↓
		ITA 4.553	↓	↓
11.2	Entro il 2030 raddoppiare l'estensione delle piste ciclabili rispetto al 2018 ²⁶	CoBo 133,4	↗	:
11.6	Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 a 3 giorni all'anno	CM 18	↑	↗
12.5	Entro il 2030 raggiungere quota 80% di raccolta differenziata dei rifiuti urbani	CM 65,5%	↑	↑
		E-R 70,6%	↑	↑
		ITA 61,4%	↑	↑
12.5	Entro il 2030 ridurre la produzione di rifiuti urbani per abitante del 27% rispetto al 2003 ²⁷	CM 592,2	↓	↓
		E-R 662,8	↓	↓
		ITA 499,3	↓	↘
13.2	Entro il 2050 azzerare le emissioni di gas climalteranti	CoBo 1.801 ²⁸	↘	↘

20. Quando non disponibili, i dati sono regionali o relativi al Comune di Bologna.

21. Cfr. nota precedente.

22. Kg di fertilizzanti (concimi, ammendanti e correttivi) distribuiti per ettaro di superficie agricola utilizzata.

23. Kg di fitosanitari (fungicidi, insetticidi e acaricidi, erbicidi, prodotti fitosanitari e principi attivi vari), esclusi quelli di origine biologica, distribuiti per ettaro di superficie agricola.

24. Energia elettrica coperta da fonti rinnovabili

25. Prodotto del numero complessivo di km percorsi nell'anno dai veicoli del Tpl per la loro capacità media, rapportato alla popolazione residente.

26. Numero massimo di superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM10 (50 microgrammi/m3).

27. Kg di rifiuti urbani prodotti per abitante.

28. Migliaia di tonnellate di Co2 equivalente.

29. Comune di Bologna.



Target	Obiettivi e indicatori	Dati ultimo anno disponibile per livello	Valutazione di breve periodo	Valutazione di lungo periodo
15.3	Entro il 2050 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo ³⁰	CM 11,7	↓	:
		E-R 9,1	↓	
		ITA 8,7	↓	
15.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette	E-R 4,2%	:	:
		ITA 10,5%		

Figura 49

Obiettivi quantitativi a prevalente dimensione economica				
Target	Obiettivi e indicatori	Dati ultimo anno disponibile per livello	Valutazione di breve periodo CM ³¹	Valutazione di lungo periodo CM ³²
8.5	Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione	CM 78,3%	✓	✓
		E-R 75,4%	↑	↑
		ITA 63,5%	↗	↓
8.6	Ridurre entro il 2030, la quota di giovani che non lavorano e non studiano (Neet) al di sotto del 10%	CM1 3,9%	↑	↓
		E-R 14,3%	↑	↓
		ITA 22,2%	↓	↓
9.c	Entro il 2025 raggiungere la quota del 100% della banda larga ad almeno 30Mbps	CM 76,0%	:	:
		E-R 68,1%		
		ITA 66,0%		
9.5	Entro il 2030 raggiungere quota 3% di incidenza della spesa totale per Ricerca e Sviluppo sul PIL	E-R 2,03%	↑	↑
		ITA 1,42%	↓	↓

Figura 50

Obiettivi quantitativi a prevalente dimensione istituzionale				
Target	Obiettivi e indicatori	Dati ultimo anno disponibile per livello	Valutazione di breve periodo CM ³³	Valutazione di lungo periodo CM ³⁴
16.3	Entro il 2030 ridurre l'affollamento degli istituti di pena al 100%	CM 170,2	↓	↓
		E-R 137,3	↓	↓
		ITA 119,9	↓	↗
16.7	Entro il 2030 raggiungere quota 195 giorni di durata dei procedimenti civili	E-R 421	↗	:
		ITA 300	↓	

Figura 51

30. Incremento annuo di ettari consumati per 100 mila abitanti.

31. Quando non disponibili, i dati sono regionali o relativi al Comune di Bologna.

32. Cfr. nota precedente.

33. Quando non disponibili, i dati sono regionali o relativi al Comune di Bologna.

34. Cfr. nota precedente.

Ripensare il management pubblico alla luce dell'Agenda 2.0



5. Ripensare il management pubblico alla luce dell'Agenda 2.0

L'elaborazione dell'Agenda 2.0 per lo sviluppo sostenibile della Città metropolitana di Bologna ha rappresentato una esperienza unica di collaborazione tra enti territoriali, Università e centri di ricerca per indirizzare nelle politiche pubbliche locali il tema dello sviluppo sostenibile con un approccio innovativo e condiviso. In questo capitolo conclusivo si intendono rappresentare le implicazioni del lavoro svolto, portando a sistema le lezioni imparate per trarne conseguenze sul piano del management pubblico, con particolare riguardo ai sistemi di accountability condivisa e di pianificazione strategica.

L'Agenda ONU 2030 e i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile rappresentano una sfida sul piano politico, amministrativo e manageriale per tutte le organizzazioni, ma in particolare per gli enti pubblici territoriali tra le cui funzioni istituzionali rientrano compiti di programmazione, coordinamento, promozione e incentivazione, controllo e monitoraggio delle azioni attuate da una molteplicità di attori, pubblici e privati, a diversi livelli istituzionali e organizzativi. Entità pubbliche come la Città metropolitana sono chiamate a perseguire obiettivi che travalicano i propri confini giuridici e amministrativi, dovendo definire un quadro strategico coerente e condiviso a livello territoriale all'interno del quale identificare priorità di intervento e sfide di sviluppo nel medio e lungo periodo.

La qualità dell'azione amministrativa si misura con la capacità di valorizzare le specificità dei contesti socioeconomici e culturali, portando a sistema non solo le buone pratiche, ma soprattutto la presa di coscienza e la responsabilità collettiva per gli impatti che le politiche pubbliche stanno effettivamente producendo nella società, nell'economia e nell'ambiente.

L'Agenda 2.0 s'inserisce all'interno di logiche istituzionali di *network governance* che riflettono un modo nuovo di concepire la pubblica amministrazione e il contributo della politica e del management nel processo di creazione di valore pubblico condiviso. Ciò che abbiamo imparato attraverso la costruzione dell'Agenda 2.0 ci ha portati a stigmatizzare i limiti di approcci convenzionali di governo, programmazione e controllo delle amministrazioni pubbliche, intravedendo un grande potenziale di cambiamento che possiamo riassumere nei punti seguenti:

- **ripensare i sistemi di misurazione delle performance**, rimettendo in discussione logiche focalizzate su indicatori di input e di output allo scopo di spostare l'attenzione verso indicatori di outcome e di impatto, capaci di illuminare il progresso dell'azione amministrativa verso i beni comuni di lungo periodo rappresentati dai 17 obiettivi di sviluppo sostenibile e dai relativi target quantitativi;
- **promuovere la «cultura dei dati»** attraverso l'investimento in processi di raccolta, elaborazione, interpretazione e comunicazione di dati rilevanti e significativi rispetto alle politiche pubbliche, razionalizzando i processi decisionali a tutti i livelli per ridurre le asimmetrie informative tra politica e amministrazione e tra amministrazione e cittadini, prevenendo al contempo i comportamenti opportunistici che possono formarsi a causa di contesti ambigui e ricchi di complessità;
- **imprimere un carattere dinamico e sistematico alla misurazione delle performance**, nella consapevolezza che la costruzione della base dati che alimenta gli indicatori è un processo continuo che nel breve periodo deve fare inevitabilmente i conti con l'assenza di informazioni oppure con informazioni imprecise e poco affidabili. Da questo punto di vista, le implicazioni più importanti dell'Agenda 2.0 sono di tipo culturale perché rappresentano una sfida rispetto all'inerzia organizzativa e alla chiusura di approcci che appaiono bloccati davanti a limiti contingenti, invece di comprendere l'ambizione di investire nel miglioramento continuo di sistemi e metodi di lavoro;
- **condividere le chiavi di lettura sul progresso compiuto nella generazione di valore pubblico** attraverso una piattaforma comunicativa di obiettivi, target e piani di azione, capace di tagliare trasversalmente le gerarchie organizzative determinate dai perimetri territoriali e settoriali delle pubbliche amministrazioni, promuovendo in questo modo comportamenti di supporto e influenza reciproca tra gli attori decisionali volti ad evitare sub-ottimizazioni, logiche verticali e centralistiche, sovrapposizioni disfunzionali o, per contro, vuoti istituzionali nei processi di soddisfacimento dei bisogni pubblici;



- **assumere la responsabilità collettiva verso i cittadini e la società** sulla creazione di valore pubblico, superando approcci di accountability anche molto raffinati in termini di strumentazione (bilanci finanziari, bilanci sociali, bilanci di mandato, bilanci di missione, bilanci di genere, bilanci di sostenibilità, ecc.) che però sono carenti di profondità e ampiezza a causa della limitatezza dei punti di osservazione dell'azione amministrativa. Mentre l'Agenda 2.0 non sostituisce i tradizionali strumenti di rendicontazione sociale e di sostenibilità, per altro verso essa ne rappresenta la naturale evoluzione perché valorizza l'esperienza acquisita, spostando l'attenzione sui contributi che ogni singola istituzione apporta al perseguimento di outcome e impatti (quali sono i 17 goal), per loro natura frutto dello sforzo congiunto di soggetti relativamente autonomi e indipendenti, valutabili lungo una traiettoria di lunghissimo periodo che va ben oltre gli orizzonti temporali della costruzione del consenso dei singoli leader politici;
 - **coltivare i valori fondanti di una «leadership per la sostenibilità»** che a tutti i livelli, politici, amministrativi e manageriali, si orienta verso la costruzione di comunità, ponendosi al servizio del bene comune non attraverso astratte enunciazioni di principio, ma impegnandosi quotidianamente in una visione di sviluppo che implichi creazione delle capacità personali, interpersonali, organizzative ed interistituzionali che sono alla base dell'Agenda per lo sviluppo sostenibile;
 - **generare** attraverso la misurazione degli SDGs e la valutazione di impatto, **un nuovo quadro di riferimento per la pianificazione strategica** delle singole amministrazioni, arricchendo di significati gli esercizi di monitoraggio e autovalutazione che alimentano annualmente i cicli di gestione della performance. Gli SDGs implicano processi decisionali creativi capaci di assimilare criteri olistici e longitudinali, fortemente intrisi di visione sistemica tra le diverse dimensioni sociali, economiche e ambientali che attraverso i 17 Goals. In effetti, i processi di elaborazione strategica indotti dall'Agenda obbligano i decision-makers a muoversi all'interno della complessità dei problemi, a comprendere l'esistenza di concause, effetti molteplici, propagazioni contro-intuitive e risultati imprevisi e non desiderabili. Pianificare, avendo sullo sfondo gli SDGs, mette a nudo i limiti cognitivi di razionalità e i comportamenti opportunistici, spingendoci ad abbandonare la zona di conforto nella quale pensiamo di ripararci elaborando piani strategici gerarchici, settoriali, procedurali, volutamente miopi rispetto alla complessa natura dei problemi dell'umanità e dei bisogni da soddisfare;
 - **rendere la pianificazione strategica un approccio interistituzionale**, portando a sintesi, in corrispondenza di ogni singolo livello (nazionale, regionale, Città metropolitana, Unioni di Comuni, Comuni), i quadri di riferimento sovraordinati, arricchendoli di visioni e di piani di azione complementari, favorendo coerenza e adeguatezza nei processi multilivello di creazione di valore pubblico. Sotto questo aspetto, i Patti interistituzionali promossi per affrontare l'emergenza pandemica e le politiche di ripresa e resilienza, sono un chiaro esempio di come l'Agenda 2.0 possa rappresentare una piattaforma di confronto e condivisione per integrare nella pianificazione la governance multilivello;
 - **favorire il coinvolgimento e la partecipazione attiva dei cittadini** e di tutti gli stakeholder alla vita pubblica, rendendo comprensibile il linguaggio tecnico delle burocrazie amministrative (bilanci, documenti di programmazione, piani esecutivi di gestione, ecc.) rispetto ai bisogni individuali e collettivi da soddisfare. Il linguaggio dell'Agenda 2.0 racconta l'impegno verso lo sviluppo sostenibile nell'intreccio delle questioni economiche sociali e ambientali che l'azione amministrativa cerca di realizzare per affrontare i grandi problemi dell'umanità. L'orientamento dei piani d'azione agli SDGs rende maggiormente comprensibile il perché delle scelte politiche creando le condizioni di senso e di consenso attraverso le quali si genera credibilità e fiducia. Questo processo di comunicazione e diffusione della cultura della sostenibilità è generatrice di cambiamenti di grande portata in linea con lo spirito di cooperazione, corresponsabilizzazione e coproduzione dei beni comuni sotteso dagli SDGs;
 - infine, certamente non per importanza, ciò che abbiamo imparato dalla costruzione dell'Agenda 2.0 ci deve indurre a riflettere sui sistemi di valutazione e incentivazione delle performance manageriali allo scopo di meglio **allineare l'allocazione delle risorse e gli incentivi per il management** alla creazione di valore pubblico condiviso.
- La grande promessa che a partire dagli anni Novanta del secolo scorso ha accompagnato anche nel nostro Paese i cosiddetti processi di aziendalizzazione delle amministrazioni pubbliche è stata la aspettativa per una crescita di efficienza, efficacia ed economicità.

Si tratta tuttavia di una promessa largamente disattesa. Ministeri, Regioni, enti locali, aziende sanitarie e sociosanitarie, Università, scuole, musei, teatri e molte altre entità pubbliche sono state obbligate a produrre evidenze sulla loro capacità di farsi effettivamente carico delle attese sociali, di impiegare le risorse senza sprechi nell'erogazione dei servizi pubblici, mantenendo generali condizioni di equilibrio economico finanziario e patrimoniale.

Articolati cruscotti di indicatori quantitativi e qualitativi sono entrati a far parte dei documenti di pianificazione, budgeting, monitoraggio, valutazione e rendicontazione. Questi stessi indicatori, diventati *Key performance indicators (KPIs)* hanno finito per orientare i sistemi di premio-punizione dei manager e dei dipendenti pubblici, influenzando il riconoscimento di retribuzioni di risultato, percorsi di carriera e politiche di sviluppo professionale.

Ne è scaturita una meccanicistica applicazione di controlli numerici e procedurali, troppo attenti ad agire su ciò che era più direttamente controllabile per migliorare gli indicatori di processo oggetto della valutazione delle prestazioni individuali e organizzative, ma avulsi da una profonda riflessione sulle implicazioni ultime dell'azione amministrativa in termini di soddisfazione di bisogni individuali (outcome) e collettivi (impatti).

Introdurre l'Agenda 2.0 quale sistema di monitoraggio e valutazione della creazione di valore pubblico condiviso significa spostare l'attenzione dei manager pubblici dagli indicatori di processo ai 17 obiettivi di sviluppo sostenibile. A differenza degli indicatori di processo, i target connessi agli SDGs non sono controllabili in modo diretto e univoco da una sola entità o da uno specifico dipartimento organizzativo al suo interno, venendosi a creare un gap tra autonomia e accountability, tra potere decisionale e responsabilizzazione. La letteratura ha fornito molte evidenze sulla necessità di responsabilizzare i manager su indicatori di outcome e impatto quando i risultati da raggiungere sono difficili da misurare, sono la conseguenza di variabili esogene ed endogene, e sono pienamente apprezzabili soltanto nel lungo periodo. La giustificazione risiede nella necessità di spronare i manager pubblici a guardare oltre i ristretti confini del proprio perimetro operativo, cercando supporto o al contrario cercando di influenzare le decisioni e le azioni di altri attori che con le loro scelte co-producono valore pubblico condiviso.

Con questa logica gli SDGs devono rappresentare una costante preoccupazione allo scopo di indurre i manager pubblici a raccogliere dati rilevanti e signifi-

ficativi, a coordinarsi in senso verticale ed orizzontale all'interno dell'organizzazione e al suo esterno nelle interfacce della network governance.

È necessaria una nuova ambizione nei processi di creazione di valore pubblico e l'Agenda 2.0 può rappresentare lo strumento per promuoverla istituzionalizzando un modo nuovo di governare la produzione dei beni pubblici e il soddisfacimento di interessi collettivi.



APPENDICE 1

Questionario sulle buone pratiche di sostenibilità





Appendice 1 - Questionario sulle buone pratiche di sostenibilità

STRUMENTO: QUESTIONARIO DI MAPPATURA

INTRODUZIONE AL QUESTIONARIO

Ente (Denominazione)

Contatto e-mail del responsabile della compilazione

QUESITI IDENTIFICATIVI

1. Categoria ente:

- Comune
- Unione di Comuni
- Società partecipata
- Associazione di categoria
- Sindacato
- Istituzione scolastica
- Altro (specificare)

2. Dimensioni dell'ente (dipendenti o associati):

- Da 0 a 49 unità
- Da 50 a 249 unità
- Da 250 a 999 unità
- 1.000 unità e oltre

3. Sede legale dell'ente (indicare il Comune):

DESCRIZIONE AZIONI PRIORITARIE

Descriva al massimo 5 azioni/progetti/buone pratiche svolte o in corso nell'ente negli ultimi 5 anni, che ritiene abbiano contribuito o contribuiscano al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

Se più di 5, scegliere le azioni/progetti/buone pratiche più significative sulla base dell'ambito di intervento ritenuto prioritario dall'ente e, tra esse, quelle ritenute di maggiore impatto.

Compilare una scheda con i seguenti campi per ogni progetto.

DOMANDA FILTRO:

4.0. Indicare il numero di azioni/progetti/buone pratiche che si intende descrivere (da 1 a 5):

- 1 2 3 4 5

4. Titolo dell'azione/progetto/buona pratica (Risposta aperta breve)

5. Descriva brevemente l'azione/ progetto/ buona pratica (Risposta aperta di massimo 10 righe):

6. A quale/i Obiettivo/i di Sviluppo Sostenibile ritiene che abbia contribuito, contribuisca o contribuirà l'azione? (scelta multipla, max. 2 scelte)

- SDG 1 - Sconfiggere la povertà.
- SDG 2 - Sconfiggere la fame.
- SDG 3 - Salute e benessere.
- SDG 4 - Istruzione di qualità.
- SDG 5 - Parità di genere.
- SDG 6 - Acqua pulita e servizi igienico-sanitari.
- SDG 7 - Energia pulita e accessibile.
- SDG 8 - Lavoro dignitoso e crescita economica.
- SDG 9 - Imprese, innovazione e infrastrutture.
- SDG 10 - Ridurre le disuguaglianze.
- SDG 11 - Città e comunità sostenibili
- SDG 12 - Consumo e produzione responsabili.
- SDG 13 - Lotta contro il cambiamento climatico.
- SDG 14 - Vita sott'acqua.
- SDG 15 - Vita sulla terra.
- SDG 16 - Pace, giustizia e istituzioni forti.
- SDG 17 - Partnership per gli obiettivi.



7. Tipologia:

- Sperimentazione/progetto pilota
- Azione singola
- Azione di sistema (ripetuta nel tempo e/o strutturale)

8. Durata:

- Meno di 3 mesi
- Da 3 a 6 mesi
- Da 7 mesi ad 1 anno
- Oltre 1 anno

9. In quale contesto territoriale è stata o sarà realizzata l'azione (indicare il Comune/i, Unione di Comuni o estensione territoriale)? (Risposta aperta breve)

10.0 L'azione è stata o sarà realizzata in partnership con altri Enti?

- Sì
- No

10. (se 10.0 = sì) Eventuali enti partner dell'azione (quesito obbligatorio - risposta aperta breve):

11. Costo totale indicativo dell'azione (in euro)

Se l'azione è in partnership con altri Enti, indicare il costo totale, a carico di tutti gli Enti coinvolti

- Meno di 1000 euro
- 1000-10.000 euro
- 10.000-40.000 euro
- 40.000-120.000 euro
- 120.000-500.000 euro
- Oltre 500.000 euro

12. Fonte/i del finanziamento totale (quesito facoltativo - più risposte possibili):

- Fondi europei
- Fondi nazionali
- Fondi regionali
- Finanziamento privato
- Altro (specificare): _____

13. Come viene misurato o è stato misurato il raggiungimento degli obiettivi del progetto? (quesito facoltativo - risposta aperta breve)

14. Inserisca il collegamento ad una pagina web che presenti l'azione/progetto/buona pratica (quesito facoltativo - risposta aperta breve)

AZIONI ULTERIORI

Oltre a quelle descritte nelle precedenti schede, elenchi in maniera sintetica eventuali ulteriori azioni/progetti/buone pratiche di particolare rilevanza. Ne può indicare fino ad un massimo di 10

DOMANDA FILTRO:

15. Indicare il numero di ulteriori azioni/progetti/buone pratiche (da 0 a 10):

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

16. Titolo dell'azione/progetto/buona pratica (risposta aperta breve)

17. A quale/i Obiettivo/i di Sviluppo Sostenibile ritiene che abbia contribuito, contribuisca o contribuirà l'azione? (scelta multipla, max. 2 scelte)

- SDG 1 - Sconfiggere la povertà.
- SDG 2 - Sconfiggere la fame.
- SDG 3 - Salute e benessere.
- SDG 4 - Istruzione di qualità.
- SDG 5 - Parità di genere.
- SDG 6 - Acqua pulita e servizi igienico-sanitari.
- SDG 7 - Energia pulita e accessibile.
- SDG 8 - Lavoro dignitoso e crescita economica.
- SDG 9 - Imprese, innovazione e infrastrutture.
- SDG 10 - Ridurre le disuguaglianze.
- SDG 11 - Città e comunità sostenibili
- SDG 12 - Consumo e produzione responsabili.
- SDG 13 - Lotta contro il cambiamento climatico.
- SDG 14 - Vita sott'acqua.
- SDG 15 - Vita sulla terra.
- SDG 16 - Pace, giustizia e istituzioni forti.
- SDG 17 - Partnership per gli obiettivi.



18. Inserisca il collegamento ad una pagina web che presenti l'azione/progetto/buona pratica (quesito facoltativo - risposta aperta breve)

19. Se lo ritiene opportuno, può aggiungere una breve nota descrittiva dell'azione/ progetto/ buona pratica: (quesito facoltativo - risposta aperta di massimo 5 righe)

APPENDICE 2

Goal e target dell'Agenda ONU 2030





Goal 1: SCONFIGGERE LA POVERTÀ

Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo

Target

- 1.1 Entro il 2030, eliminare la povertà estrema per tutte le persone in tutto il mondo, attualmente misurata come persone che vivono con meno di 1,25 dollari al giorno
- 1.2 Entro il 2030, ridurre almeno della metà la percentuale di uomini, donne e bambini di ogni età che vivono in povertà in tutte le sue dimensioni in base alle definizioni nazionali
- 1.3 Applicare a livello nazionale sistemi adeguati e misure di protezione sociale per tutti, includendo i livelli minimi, ed entro il 2030 raggiungere sostanziale copertura dei poveri e dei vulnerabili
- 1.4 Entro il 2030, assicurare che tutti gli uomini e le donne, in particolare i poveri e i vulnerabili, abbiano uguali diritti riguardo alle risorse economiche, così come l'accesso ai servizi di base, la proprietà e il controllo sulla terra e altre forme di proprie-

tà, eredità, risorse naturali, adeguate nuove tecnologie e servizi finanziari, tra cui la microfinanza

- 1.5 Entro il 2030, costruire la resilienza dei poveri e di quelli in situazioni vulnerabili e ridurre la loro esposizione e vulnerabilità ad eventi estremi legati al clima e ad altri shock e disastri economici, sociali e ambientali
 - 1.a Garantire una significativa mobilitazione di risorse da una varietà di fonti, anche attraverso la cooperazione allo sviluppo rafforzata, al fine di fornire mezzi adeguati e prevedibili per i Paesi in via di sviluppo, in particolare per i Paesi meno sviluppati, ad attuare programmi e politiche per porre fine alla povertà in tutte le sue dimensioni
 - 1.b Creare solidi quadri di riferimento politici a livello nazionale, regionale e internazionale, basati su strategie di sviluppo a favore dei poveri e attenti alla parità di genere, per sostenere investimenti accelerati nelle azioni di lotta alla povertà

Goal 2: SCONFIGGERE LA FAME

Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile

Target

- 2.1 Entro il 2030, eliminare la fame e assicurare a tutte le persone, in particolare i poveri e le persone in situazioni vulnerabili, tra cui i bambini, l'accesso a un'alimentazione sicura, nutriente e sufficiente per tutto l'anno
- 2.2 Entro il 2030, eliminare tutte le forme di malnutrizione, incluso il raggiungimento, entro il 2025, degli obiettivi concordati a livello internazionale sull'arresto della crescita e il deperimento dei bambini sotto i 5 anni di età, e soddisfare le esigenze nutrizionali di ragazze adolescenti, in gravidanza, in allattamento e delle persone anziane
- 2.3 Entro il 2030, raddoppiare la produttività agricola e il reddito dei produttori di alimenti su piccola scala, in particolare le donne, le popolazioni indigene, le famiglie di agricoltori, pastori e pescatori, anche attraverso l'accesso sicuro e giusto alla terra, ad altre risorse e stimoli produttivi, alla conoscenza, ai servizi finanziari, ai mercati e alle opportunità che creino valore aggiunto e occupazione non agricola
- 2.4 Entro il 2030, garantire sistemi di produzione alimentare sostenibili e applicare pratiche agricole resilienti che aumentino la produttività e la produzione, che aiutino a conservare gli ecosistemi, che rafforzino la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, alle condizioni meteorologiche estreme, alla siccità,

alle inondazioni e agli altri disastri, e che migliorino progressivamente il terreno e la qualità del suolo

- 2.5 Entro il 2020, assicurare la diversità genetica di semi, piante coltivate e animali da allevamento e domestici e le loro specie selvatiche affini, anche attraverso banche del seme e delle piante gestite e diversificate a livello nazionale, regionale e internazionale, e promuovere l'accesso e la giusta ed equa condivisione dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche e delle conoscenze tradizionali collegate, come concordato a livello internazionale
 - 2.a Aumentare gli investimenti, anche attraverso una cooperazione internazionale rafforzata, in infrastrutture rurali, servizi di ricerca e di divulgazione agricola, nello sviluppo tecnologico e nelle banche genetiche di piante e bestiame, al fine di migliorare la capacità produttiva agricola nei Paesi in via di sviluppo, in particolare nei Paesi meno sviluppati
 - 2.b Correggere e prevenire restrizioni commerciali e distorsioni nei mercati agricoli mondiali, anche attraverso l'eliminazione parallela di tutte le forme di sovvenzioni alle esportazioni agricole e tutte le misure di esportazione con effetto equivalente, conformemente al mandato del "Doha Development Round"
 - 2.c Adottare misure per garantire il corretto funzionamento dei mercati delle materie prime alimentari e dei loro derivati e facilitare l'accesso tempestivo alle informazioni di mercato, anche per quanto riguarda le riserve di cibo, al fine di contribuire a limitare l'estrema volatilità dei prezzi alimentari





Goal 3: SALUTE E BENESSERE

Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età

Target

- 3.1 Entro il 2030, ridurre il tasso di mortalità materna globale a meno di 70 per 100.000 nati vivi
- 3.2 Entro il 2030, mettere fine alle morti evitabili di neonati e bambini sotto i 5 anni di età, con l'obiettivo per tutti i Paesi di ridurre la mortalità neonatale a non più di 12 su 1.000 nati vivi e, per i bambini al di sotto dei 5 anni, ridurre la mortalità a non più di 25 su 1.000 nati vivi
- 3.3 Entro il 2030, porre fine alle epidemie di AIDS, tubercolosi, malaria e malattie tropicali trascurate e combattere l'epatite, le malattie legate all'uso dell'acqua e altre malattie trasmissibili
- 3.4 Entro il 2030, ridurre di un terzo la mortalità prematura da malattie non trasmissibili attraverso la prevenzione e la cura e promuovere la salute mentale e il benessere
- 3.5 Rafforzare la prevenzione e il trattamento di abuso di sostanze, tra cui abuso di stupefacenti e l'uso nocivo di alcool
- 3.6 Entro il 2020, dimezzare il numero di decessi a livello mondiale e le lesioni da incidenti stradali
- 3.7 Entro il 2030, garantire l'accesso universale ai servizi di assistenza sanitaria sessuale e riproduttiva, compresi quelli per la pianificazione familiare, l'informazione e l'educazione, e l'integrazione della salute riproduttiva nelle strategie e nei programmi nazionali
- 3.8 Conseguire una copertura sanitaria universale, compresa la protezione dai rischi finanziari, l'accesso a servizi essenziali di assistenza sanitaria di qualità

e l'accesso a farmaci essenziali sicuri, efficaci, di qualità e a prezzi accessibili e vaccini per tutti

- 3.9 Entro il 2030, ridurre sostanzialmente il numero di decessi e malattie da sostanze chimiche pericolose e da inquinamento e contaminazione di aria, acqua e suolo
- 3.a Rafforzare l'attuazione della "Convenzione quadro dell'Organizzazione Mondiale della Sanità"^[1] sul controllo del tabacco in tutti i Paesi, a seconda dei casi
- 3.b Sostenere la ricerca e lo sviluppo di vaccini e farmaci per le malattie trasmissibili e non trasmissibili che colpiscono soprattutto i Paesi in via di sviluppo, fornire l'accesso ai farmaci essenziali e ai vaccini a prezzi accessibili, in conformità con la Dichiarazione di Doha sull'Accordo TRIPS^[2] e la salute pubblica, che afferma il diritto dei Paesi in via di sviluppo ad utilizzare appieno le disposizioni dell'accordo sugli aspetti commerciali dei diritti di proprietà intellettuale in materia di flessibilità per proteggere la salute pubblica e, in particolare, di fornire l'accesso ai farmaci per tutti
- 3.c Aumentare sostanzialmente il finanziamento della sanità e il reclutamento, lo sviluppo, la formazione e il mantenimento del personale sanitario nei Paesi in via di sviluppo, soprattutto nei Paesi meno sviluppati e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo
- 3.d Rafforzare la capacità di tutti i Paesi, in particolare i Paesi in via di sviluppo, per la prevenzione, la riduzione e la gestione dei rischi per la salute nazionale e globale

[1] "World Health Organization Framework Convention on Tobacco Control"
 [2] "Trade-Related Aspects of Intellectual Property Rights."



Goal 4: ISTRUZIONE DI QUALITÀ PER TUTTI

Assicurare un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti

Target

- 4.1 Entro il 2030, assicurarsi che tutti i ragazzi e le ragazze completino una istruzione primaria e secondaria libera, equa e di qualità che porti a rilevanti ed efficaci risultati di apprendimento
- 4.2 Entro il 2030, assicurarsi che tutte le ragazze e i ragazzi abbiano accesso a uno sviluppo infantile precoce di qualità, alle cure necessarie e all'accesso alla scuola dell'infanzia, in modo che siano pronti per l'istruzione primaria
- 4.3 Entro il 2030, garantire la parità di accesso per tutte le donne e gli uomini ad una istruzione a

costi accessibili e di qualità tecnica, ad una istruzione professionale e di terzo livello, compresa l'Università

- 4.4 Entro il 2030, aumentare sostanzialmente il numero di giovani e adulti che abbiano le competenze necessarie, incluse le competenze tecniche e professionali, per l'occupazione, per lavori dignitosi e per la capacità imprenditoriale
- 4.5 Entro il 2030, eliminare le disparità di genere nell'istruzione e garantire la parità di accesso a tutti i livelli di istruzione e formazione professionale per i più vulnerabili, comprese le persone con disabilità, le popolazioni indigene e i bambini in situazioni vulnerabili
- 4.6 Entro il 2030, assicurarsi che tutti i giovani e una parte sostanziale di adulti, uomini e donne, raggiungano l'alfabetizzazione e l'abilità di calcolo



- 4.7 Entro il 2030, assicurarsi che tutti gli studenti acquisiscano le conoscenze e le competenze necessarie per promuovere lo sviluppo sostenibile attraverso, tra l'altro, l'educazione per lo sviluppo sostenibile e stili di vita sostenibili, i diritti umani, l'uguaglianza di genere, la promozione di una cultura di pace e di non violenza, la cittadinanza globale e la valorizzazione della diversità culturale e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile
- 4.a Costruire e adeguare le strutture scolastiche in modo che siano adatte alle esigenze dei bambini, alla disabilità e alle differenze di genere e fornire ambienti di apprendimento sicuri, non violenti, inclusivi ed efficaci per tutti
- 4.b Entro il 2020, espandere sostanzialmente a livello globale il numero di borse di studio a disposizione dei Paesi in via di sviluppo, in particolare dei Paesi meno sviluppati, dei piccoli Stati insulari in via di sviluppo e dei Paesi africani, per l'iscrizione all'istruzione superiore, comprendendo programmi per la formazione professionale e della tecnologia dell'informazione e della comunicazione, tecnici, ingegneristici e scientifici, nei Paesi sviluppati e in altri Paesi in via di sviluppo
- 4.c Entro il 2030, aumentare notevolmente l'offerta di insegnanti qualificati, anche attraverso la cooperazione internazionale per la formazione degli insegnanti nei Paesi in via di sviluppo, in particolare nei Paesi meno sviluppati e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo

Goal 5: PARITÀ DI GENERE

Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte

Target

- 5.1 Porre fine a ogni forma di discriminazione nei confronti di tutte le donne, bambine e ragazze in ogni parte del mondo
- 5.2 Eliminare ogni forma di violenza contro tutte le donne, bambine e ragazze nella sfera pubblica e privata, incluso il traffico a fini di prostituzione, lo sfruttamento sessuale e altri tipi di sfruttamento
- 5.3 Eliminare tutte le pratiche nocive, come il matrimonio delle bambine, forzato e combinato, e le mutilazioni dei genitali femminili
- 5.4 Riconoscere e valorizzare il lavoro di cura e il lavoro domestico non retribuiti tramite la fornitura di servizi pubblici, infrastrutture e politiche di protezione sociale e la promozione della responsabilità condivisa all'interno del nucleo familiare, secondo le caratteristiche nazionali
- 5.5 Garantire alle donne la piena ed effettiva partecipazione e pari opportunità di leadership a tutti i livelli del processo decisionale nella vita politica, economica e pubblica
- 5.6 Garantire l'accesso universale alla salute sessuale e riproduttiva e ai diritti riproduttivi, come concordato in base al "Programma d'azione della Conferenza Internazionale sulla Popolazione e lo Sviluppo"^[1] e la "Piattaforma di Azione di Pechino"^[2] ed ai documenti finali delle conferenze di revisione
- 5.a Avviare riforme per dare alle donne pari diritti di accesso alle risorse economiche, come l'accesso alla proprietà e al controllo della terra e altre forme di proprietà, servizi finanziari, eredità e risorse naturali, in accordo con le leggi nazionali
- 5.b Migliorare l'uso della tecnologia che può aiutare il lavoro delle donne, in particolare la tecnologia dell'informazione e della comunicazione, per promuovere l'empowerment, ossia la forza, l'autostima, la consapevolezza delle donne
- 5.c Adottare e rafforzare politiche concrete e leggi applicabili per la promozione dell'eguaglianza di genere e l'empowerment, ossia la forza, l'autostima, la consapevolezza, di tutte le donne, bambine e ragazze a tutti i livelli

[1] "Programme of Action of the International Conference on Population and Development"

[2] "Beijing Platform for Action"





Goal 6: ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI

Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie

Target

- 6.1 Entro il 2030, conseguire l'accesso universale ed equo all'acqua potabile sicura e alla portata di tutti
- 6.2 Entro il 2030, raggiungere un adeguato ed equo accesso ai servizi igienico-sanitari e di igiene per tutti ed eliminare la defecazione all'aperto, con particolare attenzione ai bisogni delle donne e delle ragazze e di coloro che si trovano in situazioni vulnerabili
- 6.3 Entro il 2030, migliorare la qualità dell'acqua riducendo l'inquinamento, eliminando le pratiche di scarico non controllato e riducendo al minimo il rilascio di sostanze chimiche e materiali pericolosi, dimezzare la percentuale di acque reflue non trattate e aumentare sostanzialmente il riciclaggio e il riutilizzo sicuro a livello globale
- 6.4 Entro il 2030, aumentare sostanzialmente l'efficienza idrica da utilizzare in tutti i settori e assicurare prelievi e fornitura di acqua dolce per affrontare la scarsità d'acqua e ridurre in modo sostanziale il numero delle persone che soffrono di scarsità d'acqua
- 6.5 Entro il 2030, attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli, anche attraverso la cooperazione transfrontaliera a seconda dei casi

- 6.6 Entro il 2020, proteggere e ripristinare gli ecosistemi legati all'acqua, tra cui montagne, foreste, zone umide, fiumi, falde acquifere e laghi
- 6.a Entro il 2030, ampliare la cooperazione internazionale e la creazione di capacità di supporto a sostegno dei Paesi in via di sviluppo in materia di acqua e servizi igienico-sanitari legati, tra cui i sistemi di raccolta dell'acqua, la desalinizzazione, l'efficienza idrica, il trattamento delle acque reflue, le tecnologie per il riciclo e il riutilizzo
- 6.b Sostenere e rafforzare la partecipazione delle comunità locali nel miglioramento della gestione idrica e fognaria

Goal 7: ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE

Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni

Target

- 7.1 Entro il 2030, garantire l'accesso universale ai servizi energetici a prezzi accessibili, affidabili e moderni
- 7.2 Entro il 2030, aumentare notevolmente la quota di energie rinnovabili nel mix energetico globale
- 7.3 Entro il 2030, raddoppiare il tasso globale di miglioramento dell'efficienza energetica
- 7.a Entro il 2030, rafforzare la cooperazione internazionale per facilitare l'accesso alla tecnologia e alla ricerca di energia pulita, comprese le energie rinnovabili, all'efficienza energetica e alla tecnologia avanzata e alla più pulita tecnologia derivante dai combustibili fossili, e promuovere gli investimenti nelle infrastrutture energetiche e nelle tecnologie per l'energia pulita

- 7.b Entro il 2030, espandere l'infrastruttura e aggiornare la tecnologia per la fornitura di servizi energetici moderni e sostenibili per tutti i Paesi in via di sviluppo, in particolare per i Paesi meno sviluppati, i piccoli Stati insulari, e per i Paesi in via di sviluppo senza sbocco sul mare, in accordo con i loro rispettivi programmi di sostegno





Goal 8: LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA

Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti

Target

- 8.1 Sostenere la crescita economica pro-capite a seconda delle circostanze nazionali e, in particolare, almeno il 7% di crescita annua del prodotto interno lordo nei Paesi meno sviluppati
- 8.2 Raggiungere livelli più elevati di produttività economica attraverso la diversificazione, l'aggiornamento tecnologico e l'innovazione, anche attraverso un focus su settori ad alto valore aggiunto e settori ad alta intensità di manodopera
- 8.3 Promuovere politiche orientate allo sviluppo che supportino le attività produttive, la creazione di lavoro dignitoso, l'imprenditorialità, la creatività e l'innovazione, e favorire la formalizzazione e la crescita delle micro, piccole e medie imprese, anche attraverso l'accesso ai servizi finanziari
- 8.4 Migliorare progressivamente, fino al 2030, l'efficienza delle risorse globali nel consumo e nella produzione nel tentativo di scindere la crescita economica dal degrado ambientale, in conformità con il quadro decennale di programmi sul consumo e la produzione sostenibili, con i Paesi sviluppati che prendono l'iniziativa
- 8.5 Entro il 2030, raggiungere la piena e produttiva occupazione e un lavoro dignitoso per tutte le donne e gli uomini, anche per i giovani e le persone con disabilità, e la parità di retribuzione per lavoro di pari valore

- 8.6 Entro il 2020, ridurre sostanzialmente la percentuale di giovani disoccupati che non seguano un corso di studi o che non seguano corsi di formazione
- 8.7 Adottare misure immediate ed efficaci per eliminare il lavoro forzato, porre fine alla schiavitù moderna e al traffico di esseri umani e assicurare la proibizione e l'eliminazione delle peggiori forme di lavoro minorile, incluso il reclutamento e l'impiego di bambini-soldato, e, entro il 2025, porre fine al lavoro minorile in tutte le sue forme
- 8.8 Proteggere i diritti del lavoro e promuovere un ambiente di lavoro sicuro e protetto per tutti i lavoratori, compresi i lavoratori migranti, in particolare le donne migranti, e quelli in lavoro precario
- 8.9 Entro il 2030, elaborare e attuare politiche volte a promuovere il turismo sostenibile, che crei posti di lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali
- 8.10 Rafforzare la capacità delle istituzioni finanziarie nazionali per incoraggiare e ampliare l'accesso ai servizi bancari, assicurativi e finanziari per tutti
- 8.a Aumentare gli aiuti per il sostegno al commercio per i Paesi in via di sviluppo, in particolare i Paesi meno sviluppati, anche attraverso il "Quadro Integrato Rafforzato per gli Scambi Commerciali di Assistenza Tecnica ai Paesi Meno Sviluppati"^[1]
- 8.b Entro il 2020, sviluppare e rendere operativa una strategia globale per l'occupazione giovanile e l'attuazione del "Patto globale dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro"^[2]

[1] "Enhanced Integrated Framework for Trade-Related Technical Assistance to Least Developed Countries"

[2] "Global Jobs Pact of the International Labour Organization"

Goal 9: IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE

Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile

Target

- 9.1 Sviluppare infrastrutture di qualità, affidabili, sostenibili e resilienti, comprese le infrastrutture regionali e transfrontaliere, per sostenere lo sviluppo economico e il benessere umano, con particolare attenzione alla possibilità di accesso equo per tutti
- 9.2 Promuovere l'industrializzazione inclusiva e sostenibile e, entro il 2030, aumentare in modo significativo la quota del settore di occupazione e il prodotto interno lordo, in linea con la situazione nazionale, e raddoppiare la sua quota nei Paesi meno sviluppati

- 9.3 Aumentare l'accesso dei piccoli industriali e di altre imprese, in particolare nei Paesi in via di sviluppo, ai servizi finanziari, compreso il credito a prezzi accessibili, e la loro integrazione nelle catene e nei mercati di valore
- 9.4 Entro il 2030, aggiornare le infrastrutture e ammodernare le industrie per renderle sostenibili, con maggiore efficienza delle risorse da utilizzare e una maggiore adozione di tecnologie pulite e rispettose dell'ambiente e dei processi industriali, in modo che tutti i Paesi intraprendano azioni in accordo con le loro rispettive capacità
- 9.5 Potenziare la ricerca scientifica, promuovere le capacità tecnologiche dei settori industriali in tutti i Paesi, in particolare nei Paesi in via di sviluppo, anche incoraggiando, entro il 2030, l'innovazione e aumentando in modo sostanziale il numero dei lavoratori dei settori ricerca e sviluppo ogni milione di persone e la spesa pubblica e privata per ricerca e sviluppo



- 9.a Facilitare lo sviluppo sostenibile e resiliente delle infrastrutture nei Paesi in via di sviluppo attraverso un maggiore sostegno finanziario, tecnologico e tecnico ai Paesi africani, ai Paesi meno sviluppati, ai Paesi in via di sviluppo senza sbocco sul mare e ai piccoli Stati insulari in via di sviluppo
- 9.b Sostenere lo sviluppo della tecnologia domestica, la ricerca e l'innovazione nei Paesi in via di sviluppo, anche assicurando un ambiente politico favorevole, tra le altre cose, alla diversificazione industriale e a conferire valore aggiunto alle materie prime
- 9.c Aumentare significativamente l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e sforzarsi di fornire un accesso universale e a basso costo a Internet nei Paesi meno sviluppati entro il 2020



Goal 10: RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE

Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni

Target

- 10.1 Entro il 2030, raggiungere e sostenere progressivamente la crescita del reddito del 40% più povero della popolazione ad un tasso superiore rispetto alla media nazionale
- 10.2 Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, status economico o altro
- 10.3 Garantire a tutti pari opportunità e ridurre le disuguaglianze di risultato, anche attraverso l'eliminazione di leggi, di politiche e di pratiche discriminatorie, e la promozione di adeguate leggi, politiche e azioni in questo senso
- 10.4 Adottare politiche, in particolare fiscali, e politiche salariali e di protezione sociale, e raggiungere progressivamente una maggiore uguaglianza
- 10.5 Migliorare la regolamentazione e il controllo dei mercati e delle istituzioni finanziarie globali e rafforzarne l'applicazione
- 10.6 Assicurare maggiore rappresentanza e voce per i Paesi in via di sviluppo nel processo decisionale delle istituzioni economiche e finanziarie internazionali a livello mondiale al fine di fornire istituzioni più efficaci, credibili, responsabili e legittime
- 10.7 Facilitare la migrazione ordinata, sicura, regolare e responsabile e la mobilità delle persone, anche attraverso l'attuazione di politiche migratorie programmate e ben gestite
- 10.a Attuare il principio del trattamento speciale e differenziato per i Paesi in via di sviluppo, in particolare per i Paesi meno sviluppati, in conformità con gli accordi dell'Organizzazione Mondiale del Commercio
- 10.b Promuovere l'aiuto pubblico allo sviluppo e i relativi flussi finanziari, compresi gli investimenti esteri diretti, agli Stati dove il bisogno è maggiore, in particolare i Paesi meno sviluppati, i Paesi africani, i piccoli Stati insulari in via di sviluppo e i Paesi senza sbocco sul mare in via di sviluppo, in accordo con i loro piani e programmi nazionali
- 10.c Entro il 2030, ridurre a meno del 3% i costi di transazione delle rimesse dei migranti ed eliminare i corridoi di rimesse con costi più alti del 5%



Goal 11: CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI

Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili

Target

- 11.1 Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso ad un alloggio e a servizi di base adeguati, sicuri e convenienti e l'ammodernamento dei quartieri poveri
- 11.2 Entro il 2030, fornire l'accesso a sistemi di trasporto sicuri, sostenibili, e convenienti per tutti, migliorare la sicurezza stradale, in particolare ampliando i mezzi pubblici, con particolare attenzione alle esigenze di chi è in situazioni vulnerabili, alle donne, ai bambini, alle persone con disabilità e agli anziani
- 11.3 Entro il 2030, aumentare l'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificazione e gestione partecipata e integrata dell'insediamento umano in tutti i Paesi
- 11.4 Rafforzare gli impegni per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo
- 11.5 Entro il 2030, ridurre in modo significativo il numero di morti e il numero di persone colpite da calamità, compresi i disastri provocati dall'acqua, e ridurre sostanzialmente le perdite economiche dirette rispetto al prodotto interno lordo globale, con una particolare attenzione alla protezione dei poveri e delle persone in situazioni di vulnerabilità

- 11.6 Entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo pro-capite delle città, in particolare riguardo alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti
- 11.7 Entro il 2030, fornire l'accesso universale a spazi verdi pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per le donne e i bambini, gli anziani e le persone con disabilità
- 11.a Sostenere rapporti economici, sociali e ambientali positivi tra le zone urbane, periurbane e rurali, rafforzando la pianificazione dello sviluppo nazionale e regionale
- 11.b Entro il 2020, aumentare notevolmente il numero di città e di insediamenti umani che adottino e attuino politiche e piani integrati verso l'inclusione, l'efficienza delle risorse, la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, la resilienza ai disastri, lo sviluppo e l'implementazione, in linea con il "Quadro di Sendai per la Riduzione del Rischio di Disastri 2015-2030"^[1], la gestione complessiva del rischio di catastrofe a tutti i livelli
- 11.c Sostenere i Paesi meno sviluppati, anche attraverso l'assistenza tecnica e finanziaria, nella costruzione di edifici sostenibili e resilienti che utilizzino materiali locali

[1] "Sendai Framework for Disaster Risk Reduction"

Goal 12: CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI

Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo

Target

- 12.1 Dare attuazione al quadro decennale di programmi sul consumo e la produzione sostenibile, con la collaborazione di tutti i Paesi e con l'iniziativa dei Paesi sviluppati, tenendo conto del grado di sviluppo e delle capacità dei Paesi in via di sviluppo
- 12.2 Entro il 2030, raggiungere la gestione sostenibile e l'uso efficiente delle risorse naturali
- 12.3 Entro il 2030, dimezzare lo spreco pro-capite globale di rifiuti alimentari nella vendita al dettaglio e dei consumatori e ridurre le perdite di cibo lungo le filiere di produzione e fornitura, comprese le perdite post-raccolto
- 12.4 Entro il 2020, ottenere la gestione ecocompatibile di sostanze chimiche e di tutti i rifiuti in tutto il loro ciclo di vita, in accordo con i quadri internazionali concordati, e ridurre significativamente il loro rilascio in aria, acqua e suolo, al fine di minimizzare i loro effetti negativi sulla salute umana e l'ambiente

- 12.5 Entro il 2030, ridurre in modo sostanziale la produzione di rifiuti attraverso la prevenzione, la riduzione, il riciclaggio e il riutilizzo
- 12.6 Incoraggiare le imprese, soprattutto le aziende di grandi dimensioni e transnazionali, ad adottare pratiche sostenibili e integrare le informazioni sulla sostenibilità nelle loro relazioni periodiche
- 12.7 Promuovere pratiche in materia di appalti pubblici che siano sostenibili, in accordo con le politiche e le priorità nazionali
- 12.8 Entro il 2030, fare in modo che le persone abbiano in tutto il mondo le informazioni rilevanti e la consapevolezza in tema di sviluppo sostenibile e stili di vita in armonia con la natura
- 12.a Sostenere i Paesi in via di sviluppo a rafforzare la loro capacità scientifica e tecnologica in modo da andare verso modelli più sostenibili di consumo e di produzione
- 12.b Sviluppare e applicare strumenti per monitorare gli impatti di sviluppo sostenibile per il turismo sostenibile, che crei posti di lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali



12.c Razionalizzare i sussidi ai combustibili fossili inefficienti che incoraggiano lo spreco, eliminando le distorsioni del mercato, a seconda delle circostanze nazionali, anche attraverso la ristrutturazione fiscale e la graduale eliminazione di quelle sovvenzioni dannose, ove esistenti, in modo da riflettere il loro impatto ambientale, tenendo pienamente conto delle esigenze specifiche e delle condizioni dei Paesi in via di sviluppo e riducendo al minimo

i possibili effetti negativi sul loro sviluppo in un modo che protegga le comunità povere e quelle colpite

Goal 13: LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze

Target

- 13.1 Rafforzare la resilienza e la capacità di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali in tutti i Paesi
- 13.2 Integrare nelle politiche, nelle strategie e nei piani nazionali le misure di contrasto ai cambiamenti climatici
- 13.3 Migliorare l'istruzione, la sensibilizzazione e la capacità umana e istituzionale riguardo ai cambiamenti climatici in materia di mitigazione, adattamento, riduzione dell'impatto e di allerta precoce
- 13.a Dare attuazione all'impegno assunto nella Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici* per raggiungere l'obiettivo di mobilitare

100 miliardi di dollari all'anno entro il 2020 congiuntamente da tutte le fonti, per affrontare le esigenze dei Paesi in via di sviluppo nel contesto delle azioni di mitigazione significative e della trasparenza circa l'attuazione e la piena operatività del "Green Climate Fund" attraverso la sua capitalizzazione nel più breve tempo possibile

- 13.b Promuovere meccanismi per aumentare la capacità di una efficace pianificazione e gestione connesse al cambiamento climatico nei Paesi meno sviluppati e nei piccoli Stati insulari in via di sviluppo concentrandosi, tra l'altro, sulle donne, i giovani e le comunità locali ed emarginate

* Riconoscendo che la Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici è il principale forum intergovernativo per negoziare la risposta globale ai cambiamenti climatici



Goal 14: VITA SOTT'ACQUA

Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile

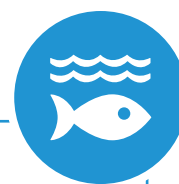
Target

- 14.1 Entro il 2025, prevenire e ridurre in modo significativo l'inquinamento marino di tutti i tipi, in particolare quello proveniente dalle attività terrestri, compresi i rifiuti marini e l'inquinamento delle acque da parte dei nutrienti
- 14.2 Entro il 2020 gestire e proteggere in modo sostenibile gli ecosistemi marini e costieri per evitare impatti negativi significativi, anche rafforzando la loro capacità di recupero e agendo per il loro ripristino, al fine di ottenere oceani sani e produttivi

- 14.3 Ridurre al minimo e affrontare gli effetti dell'acidificazione degli oceani anche attraverso una maggiore cooperazione scientifica a tutti i livelli

- 14.4 Entro il 2020, regolare efficacemente la raccolta e porre fine alla pesca eccessiva, la pesca illegale, quella non dichiarata e non regolamentata e alle pratiche di pesca distruttive, e mettere in atto i piani di gestione su base scientifica, al fine di ricostituire gli stock ittici nel più breve tempo possibile, almeno a livelli in grado di produrre il rendimento massimo sostenibile come determinato dalle loro caratteristiche biologiche

- 14.5 Entro il 2020, proteggere almeno il 10% delle zone costiere e marine, coerenti con il diritto nazionale e internazionale e sulla base delle migliori informazioni scientifiche disponibili





- 14.6** Entro il 2020, vietare quelle forme di sovvenzioni alla pesca che contribuiscono all'eccesso di capacità e alla pesca eccessiva, eliminare i sussidi che contribuiscono alla pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata e astenersi dall'introdurre nuove sovvenzioni di questo tipo, riconoscendo che un trattamento speciale e differenziato adeguato ed efficace per i Paesi in via di sviluppo e i Paesi meno sviluppati dovrebbe essere parte integrante del negoziato sui sussidi alla pesca dell'Organizzazione Mondiale del Commercio^[1]
- 14.7** Entro il 2030, aumentare i benefici economici derivanti dall'uso sostenibile delle risorse marine per i piccoli Stati insulari e i Paesi meno sviluppati, anche mediante la gestione sostenibile della pesca, dell'acquacoltura e del turismo
- 14.a** Aumentare le conoscenze scientifiche, sviluppare la capacità di ricerca e di trasferimento di tecnologia marina, tenendo conto dei criteri e delle linee guida della Commissione Oceanografica Intergo-

vernativa sul trasferimento di tecnologia marina, al fine di migliorare la salute degli oceani e migliorare il contributo della biodiversità marina per lo sviluppo dei Paesi in via di sviluppo, in particolare i piccoli Stati insulari in via di sviluppo e i Paesi meno sviluppati

- 14.b** Assicurare ai piccoli pescatori artigianali l'accesso alle risorse e ai mercati marini
- 14.c** Migliorare la conservazione e l'uso sostenibile degli oceani e delle loro risorse tramite l'applicazione del diritto internazionale, che si riflette nell'UNCLOS^[2], che fornisce il quadro giuridico per l'utilizzo e la conservazione sostenibile degli oceani e delle loro risorse, come ricordato al punto 158 de "Il futuro che vogliamo"

[1] "World Trade Organization"

[2] The "United Nations Convention on the Law of the Sea"

Goal 15: VITA SULLA TERRA

Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica

Target

- 15.1** Entro il 2020, garantire la conservazione, il ripristino e l'uso sostenibile degli ecosistemi di acqua dolce terrestri e nell'entroterra e dei loro servizi, in particolare le foreste, le zone umide, le montagne e le zone aride, in linea con gli obblighi derivanti dagli accordi internazionali
- 15.2** Entro il 2020, promuovere l'attuazione di una gestione sostenibile di tutti i tipi di foreste, fermare la deforestazione, promuovere il ripristino delle foreste degradate e aumentare notevolmente l'afforestazione e riforestazione a livello globale
- 15.3** Entro il 2030, combattere la desertificazione, ripristinare i terreni degradati ed il suolo, compresi i terreni colpiti da desertificazione, siccità e inondazioni, e sforzarsi di realizzare un mondo senza degrado del terreno
- 15.4** Entro il 2030, garantire la conservazione degli ecosistemi montani, compresa la loro biodiversità, al fine di migliorare la loro capacità di fornire prestazioni che sono essenziali per lo sviluppo sostenibile
- 15.5** Adottare misure urgenti e significative per ridurre il degrado degli habitat naturali, arrestare la perdita di biodiversità e, entro il 2020, proteggere

e prevenire l'estinzione delle specie minacciate

- 15.6** Promuovere la condivisione giusta ed equa dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche e promuovere l'accesso adeguato a tali risorse, come concordato a livello internazionale
- 15.7** Adottare misure urgenti per porre fine al bracconaggio ed al traffico di specie di flora e fauna protette e affrontare sia la domanda che l'offerta di prodotti della fauna selvatica illegali
- 15.8** Entro il 2020, adottare misure per prevenire l'introduzione e ridurre significativamente l'impatto delle specie alloctone (aliene) invasive sulla terra e sugli ecosistemi d'acqua e controllare o eradicare le specie prioritarie
- 15.9** Entro il 2020, integrare i valori di ecosistema e di biodiversità nella pianificazione nazionale e locale, nei processi di sviluppo, nelle strategie di riduzione della povertà e account nella contabilità
- 15.a** Mobilitare ed aumentare sensibilmente le risorse finanziarie da tutte le fonti per conservare e utilizzare in modo durevole biodiversità ed ecosistemi
- 15.b** Mobilitare risorse significative da tutte le fonti e a tutti i livelli per finanziare la gestione sostenibile delle foreste e fornire adeguati incentivi ai Paesi in via di sviluppo per far progredire tale gestione, anche per quanto riguarda la conservazione e la riforestazione
- 15.c** Migliorare il sostegno globale per gli sforzi a combattere il bracconaggio e il traffico di specie protette, anche aumentando la capacità delle comunità locali di perseguire opportunità di sostentamento sostenibili





Goal 16: PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE

Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli

Target

- 16.1 Ridurre significativamente in ogni dove tutte le forme di violenza e i tassi di mortalità connessi
- 16.2 Eliminare l'abuso, lo sfruttamento, il traffico e tutte le forme di violenza e tortura contro i bambini
- 16.3 Promuovere lo stato di diritto a livello nazionale e internazionale e garantire parità di accesso alla giustizia per tutti
- 16.4 Entro il 2030, ridurre in modo significativo i flussi finanziari e di armi illeciti, rafforzare il recupero e la restituzione dei beni rubati e combattere tutte le forme di criminalità organizzata
- 16.5 Ridurre sostanzialmente la corruzione e la concussione in tutte le loro forme

- 16.6 Sviluppare istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti a tutti i livelli
- 16.7 Assicurare un processo decisionale reattivo, inclusivo, partecipativo e rappresentativo a tutti i livelli
- 16.8 Allargare e rafforzare la partecipazione dei Paesi in via di sviluppo nelle istituzioni della governance globale
- 16.9 Entro il 2030, fornire l'identità giuridica per tutti, compresa la registrazione delle nascite
- 16.10 Garantire l'accesso del pubblico alle informazioni e proteggere le libertà fondamentali, in conformità con la legislazione nazionale e con gli accordi internazionali
- 16.a Rafforzare le istituzioni nazionali, anche attraverso la cooperazione internazionale, per costruire maggiore capacità a tutti i livelli, in particolare nei Paesi in via di sviluppo, per prevenire la violenza e combattere il terrorismo e la criminalità
- 16.b Promuovere e far rispettare le leggi e le politiche non discriminatorie per lo sviluppo sostenibile



Goal 17: PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI

Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile

Target

Finanza

- 17.1 Rafforzare la mobilitazione delle risorse interne, anche attraverso il sostegno internazionale ai Paesi in via di sviluppo, per migliorare la capacità interna di riscossione di imposte e altre forme di entrate
- 17.2 I Paesi sviluppati adempiano pienamente ai loro obblighi di aiuto pubblico allo sviluppo, tra cui l'impegno da parte di molti Paesi sviluppati di raggiungere l'obiettivo dello 0,7% di APS/RNL⁽¹⁾ per i Paesi in via di sviluppo e da 0,15 a 0,20% di APS/RNL per i Paesi meno sviluppati; i donatori di APS sono incoraggiati a prendere in considerazione la fissazione dell'obiettivo di fornire almeno 0,20% di APS/RNL per i Paesi meno sviluppati
- 17.3 Mobilitare ulteriori risorse finanziarie per i Paesi in via di sviluppo da più fonti
- 17.4 Aiutare i Paesi in via di sviluppo a raggiungere la sostenibilità del debito a lungo termine attraverso politiche coordinate volte a favorire il finanziamento del debito, la riduzione del debito e la ristrutturazione del debito, se del caso, e affrontare il debito estero dei Paesi poveri fortemente indebitati in modo da ridurre l'emergenza del debito

- 17.5 Adottare e applicare i regimi di promozione degli investimenti a favore dei Paesi meno sviluppati

Tecnologia

- 17.6 Migliorare la cooperazione Nord-Sud, Sud-Sud e quella triangolare in ambito regionale ed internazionale e l'accesso alla scienza, alla tecnologia e all'innovazione e migliorare la condivisione delle conoscenze sulle condizioni reciprocamente concordate, anche attraverso un maggiore coordinamento tra i meccanismi esistenti, in particolare a livello delle Nazioni Unite, e attraverso un meccanismo di facilitazione globale per la tecnologia
- 17.7 Promuovere lo sviluppo, il trasferimento, la disseminazione e la diffusione di tecnologie ecocompatibili ai Paesi in via di sviluppo a condizioni favorevoli, anche a condizioni agevolate e preferenziali, come reciprocamente concordato
- 17.8 Rendere la Banca della Tecnologia e i meccanismi di sviluppo delle capacità scientifiche, tecnologiche e di innovazione completamente operativi per i Paesi meno sviluppati entro il 2017, nonché migliorare l'uso delle tecnologie abilitanti, in particolare le tecnologie dell'informazione e della comunicazione



Costruzione di competenze e capacità

- 17.9 Rafforzare il sostegno internazionale per l'attuazione di un sistema di costruzione delle capacità efficace e mirato nei Paesi in via di sviluppo per sostenere i piani nazionali di attuazione di tutti gli Obiettivi di sviluppo sostenibile, anche attraverso la cooperazione Nord-Sud, Sud-Sud e triangolare

Commercio

- 17.10 Promuovere un sistema commerciale multilaterale universale, basato su regole, aperto, non discriminatorio ed equo nell'ambito dell'Organizzazione mondiale del commercio, anche attraverso la conclusione dei negoziati dell'Agenda di Doha per lo sviluppo
- 17.11 Aumentare in modo significativo le esportazioni dei Paesi in via di sviluppo, in particolare al fine di raddoppiare la quota delle esportazioni mondiali dei Paesi meno sviluppati entro il 2020
- 17.12 Realizzare una tempestiva attuazione di un mercato senza dazi e l'accesso al mercato senza contingenti di importazione su base duratura per tutti i Paesi meno sviluppati, in linea con le decisioni dell'Organizzazione mondiale del commercio, anche assicurando che le regole di origine preferenziale applicabili alle importazioni dai Paesi meno sviluppati siano trasparenti e semplici, e contribuire a facilitare l'accesso al mercato

Questioni sistemiche

Coerenza politica e istituzionale

- 17.13 Migliorare la stabilità macro-economica globale, anche attraverso il coordinamento e la coerenza delle politiche
- 17.14 Migliorare la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile
- 17.15 Rispettare lo spazio politico di ciascun Paese e la leadership per stabilire e attuare politiche per l'eliminazione della povertà e per lo sviluppo sostenibile

Partenariati multilaterali

- 17.16 Migliorare il partenariato globale per lo sviluppo sostenibile, integrato da partenariati multilaterali che mobilitino e condividano le conoscenze, le competenze, le tecnologie e le risorse finanziarie, per sostenere il raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile in tutti i Paesi, in particolare i Paesi in via di sviluppo
- 17.17 Incoraggiare e promuovere efficaci partenariati tra soggetti pubblici, pubblico-privati e nella società civile, basandosi sull'esperienza e sulle strategie di accumulazione di risorse dei partenariati

I dati, il monitoraggio e la responsabilità

- 17.18 Entro il 2020, rafforzare il meccanismo di supporto delle capacità per i Paesi in via di sviluppo, anche per i Paesi meno sviluppati e i piccoli Stati insulari in via di sviluppo, per aumentare in modo significativo la disponibilità di dati di alta qualità, tempestivi e affidabili disaggregati in base al reddito, sesso, età, razza, etnia, status migratorio, disabilità, posizione geografica e altre caratteristiche rilevanti in contesti nazionali
- 17.19 Entro il 2030, costruire, sulle base delle iniziative esistenti, sistemi di misurazione dell'avanzamento verso lo sviluppo sostenibile che siano complementari alla misurazione del PIL e sostenere la creazione di capacità statistiche nei Paesi in via di sviluppo

[1] APS: Aiuto Pubblico allo Sviluppo (ODA: Official development assistance)

Progetto grafico e impaginazione

KNOWLEDGE for **B**USINESS



Quaderni
dell'ASviS
